

ANNESSO N. 3

**al conto consuntivo del Ministero del tesoro
per l'esercizio finanziario 1967**

(Articolo 27 della legge 10 agosto 1950, n. 646)

**BILANCIO DELLA CASSA PER OPERE STRAORDINARIE
DI PUBBLICO INTERESSE NELL'ITALIA MERIDIONALE**

(Cassa per il Mezzogiorno)

BILANCIO DELL'ESERCIZIO 1967

PROVVEDIMENTI STRAORDINARI PER LA CALABRIA

BILANCIO DELL'ESERCIZIO 1967

PAGINA BIANCA

**CASSA PER OPERE STRAORDINARIE DI PUBBLICO INTERESSE
NELL'ITALIA MERIDIONALE**
(Cassa per il Mezzogiorno)

DELIBERAZIONE N. 858

Seduta del 15 marzo 1968

BILANCIO AL 31 DICEMBRE 1967.

Il Consiglio d'Amministrazione della Cassa per il Mezzogiorno;
VISTO il bilancio dell'esercizio 1967 che presenta i seguenti risultati:

a) SITUAZIONE IMPIEGHI, DOTAZIONI E PROVENTI:

Impieghi	L.	3.395.580.368.965
Conti d'ordine	»	18.261.796.893
TOTALE	L.	3.413.842.165.858
Dotazioni e proventi	L.	3.395.580.368.965
Conti d'ordine	»	18.261.796.893
TOTALE	L.	3.413.842.165.858

b) SITUAZIONE GENERALE DEGLI IMPEGNI:

Impegni	L.	3.895.739.178.516
Spese	»	2.958.520.555.747
IMPEGNI RESIDUI	L.	937.218.622.769

UDITA la relazione del Consigliere La Ferlita sullo stato patrimoniale e sulla situazione generale degli impegni al 31 dicembre 1967;

DELIBERA

- 1) il bilancio al 31 dicembre 1967, conforme alle risultanze suindicate;
- 2) la presentazione al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord del bilancio predetto, corredato delle relazioni del Consiglio di Amministrazione e del Collegio dei revisori, ai sensi e per gli effetti dell'articolo 22 della legge 26 giugno 1965, n. 717.

PAGINA BIANCA

**RELAZIONE
DEL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE
AL BILANCIO DELL'ESERCIZIO 1967**

DICIOTTESIMO ESERCIZIO

PAGINA BIANCA

PARTE PRIMA

LA EVOLUZIONE DELL'ECONOMIA MERIDIONALE E L'INTERVENTO STRAORDINARIO

I. — SVILUPPO ECONOMICO DEL MEZZOGIORNO

Le vicende congiunturali, che hanno caratterizzato l'economia italiana negli anni più recenti, hanno avuto le loro inevitabili ripercussioni sulla trasformazione strutturale che è in corso nelle regioni meridionali. Non sarà quindi inutile premettere alla presente relazione un breve richiamo alla situazione economica nazionale di questi ultimi anni.

I problemi di fondo, ai quali il sistema economico italiano ha dovuto far fronte nel secondo dopoguerra, sono essenzialmente due. Il primo si è posto in termini di piena utilizzazione delle risorse disponibili, tra cui il lavoro con assoluto ordine di priorità. Il secondo, come necessità di stare al passo con il progresso tecnico: il che richiede un continuo ammodernamento delle strutture produttive per aumentarne l'efficienza. Questo secondo problema ha avuto connotati di particolare gravità nel settore dell'agricoltura, che è rimasto quello maggiormente in ritardo nel processo di adeguamento della sua struttura al livello di una economia europea competitiva; pertanto con riflessi accentuati nelle regioni meridionali, ove l'attività agricola è rimasta dominante sino alla soglia del 1960.

Nonostante l'esistenza di tali complessi problemi, l'espansione ha proceduto ininterrottamente fino al 1962 conseguendo rapidamente notevoli risultati. In tale anno il sistema si è maggiormente avvicinato al livello di piena occupazione che, di per sé, è causa di rallentamento nel processo di sviluppo.

Arriviamo, così, alla fase recessiva del periodo 1964-65 che, se non comporta l'arresto del processo di sviluppo, segna tuttavia tassi di espansione molto minori rispetto all'intenso ritmo di accelerazione degli anni precedenti. Già nel 1966 però si registra una prima fase di ripresa, che risulta nettamente consolidata nel 1967. È in queste fasi che si manifestano interessanti divergenze nelle reazioni rispettivamente del Nord e del Sud.

In un primo momento era parso che l'economia meridionale sostenesse con maggior vigore l'urto della recessione. Successivamente, però, la perdita di velocità accusata dall'economia italiana non ha tardato a riflettersi anche sul Mezzogiorno.

Esaminando, infatti, i tassi annui di sviluppo del *reddito pro-capite*, relativi al periodo 1963-1966, si può notare come il Sud abbia subito in ritardo gli effetti della congiuntura sfavorevole e come, corrispondentemente, la sua ripresa risulti posticipata rispetto a quella delle

regioni centro-settentrionali, dotate di maggiori capacità di recupero. Lo mostrano chiaramente i dati relativi alle ripartizioni territoriali cui si riferisce la contabilità nazionale (tab. 1).

TABELLA 1.

Reddito pro-capite (a)

(Variazioni percentuali rispetto all'anno precedente sui valori a prezzi costanti)

A N N I	RIPARTIZIONE I	RIPARTIZIONE II	RIPARTIZIONE III	ITALIA
1964	— 0,8	2,8	0,6	1,0
1965	1,2	0,9	5,1	1,9
1966	5,6	4,3	2,2	4,3
Media 1964-66	2,2	2,6	2,5	2,4

(a) Reddito totale su popolazione presente.
Fonte: Elaborazione su dati ISTAT.
N.B. La ripartizione I comprende: Piemonte, Valle d'Aosta, Lombardia, Liguria; la ripartizione II: Trentino-Alto Adige, Veneto, Friuli-Venezia Giulia, Emilia-Romagna, Toscana, Umbria, Marche, Lazio; la ripartizione III: Abruzzi, Molise, Campania, Puglia, Basilicata, Calabria, Sicilia, Sardegna.

In confronto alla ripresa nelle altre due zone, nel 1966 il Mezzogiorno accusa tuttora i riflessi della crisi, registrando un tasso di espansione molto minore di quello delle altre due zone: situazione che va, però, recepita nei suoi limiti, in considerazione del peso rilevante che nel reddito globale del Sud ha tuttora il comparto agricolo, che presenta una flessione appunto in tale anno (1). Se comunque si considera la media relativa a tutto il periodo, si constata che essa, pur non superando nel Mezzogiorno il 2,5 per cento, si mantiene però lievemente superiore alla media nazionale (2,4 per cento) e al tasso registrato nel triangolo industriale (2,2 per cento).

Un andamento pressoché simile si riscontra nel processo di *accumulazione del capitale*.

TABELLA 2.

Investimenti lordi fissi

(Variazioni percentuali rispetto all'anno precedente, sui valori a prezzi costanti)

A N N I	RIPARTIZIONE I	RIPARTIZIONE II	RIPARTIZIONE III	ITALIA
1964	— 12,8	— 3,6	— 1,6	— 6,5
1965	— 9,5	— 6,3	— 9,7	— 8,4
1966	7,3	4,0	— 1,1	3,7

Fonte: Elaborazione su dati ISTAT.

(1) Ove le considerazioni di confronto relative al settore agricolo vengano poste su base almeno biennale (in rapporto al modello caratterizzato da forti alternanze, tipico dei paesi mediterranei), le anticipazioni che già si hanno, sulla situazione oltremodo positiva dei raccolti agricoli del 1967 nel Sud, tende a riproporre in termini di migliore luce il ritmo relativo di sviluppo di tali regioni.

Spicca la generale flessione del 1964: gli investimenti diminuiscono del 12,8 per cento nella prima ripartizione, del 3,6 per cento nella seconda e solo dell'1,6 per cento nel Mezzogiorno. Nell'anno successivo la flessione si fa meno accentuata nel triangolo industriale, mentre aumenta nelle regioni centrali e nord-orientali e nel Mezzogiorno. Il 1966, infine, vede una ripresa degli investimenti nella prima e nella seconda ripartizione, mentre il Mezzogiorno subisce un'ulteriore flessione dell'1,1 per cento.

Tutto ciò ha contribuito a viepiù ostacolare il processo di unificazione dell'economia dell'intero Paese, processo che stenta a manifestarsi in tutta la sua ampiezza.

In effetti, la struttura dell'economia meridionale risulta ancora caratterizzata, nel 1966, da una produzione per il 26,4 per cento proveniente dal settore agricolo, per il 34,1 per cento dal settore industriale, mentre il 39,5 per cento è dovuto al settore terziario.

TABELLA 3.

Struttura del reddito lordo al costo dei fattori del settore privato

(Percentuali calcolate sui valori a prezzi costanti)

	AGRICOLTURA	INDUSTRIA	ATTIVITÀ TERZIARIE	TOTALE
CENTRO-NORD				
1951	19,8	38,6	41,6	100,0
1963	11,9	50,2	37,9	100,0
1964	12,7	49,6	37,7	100,0
1965	12,1	49,7	38,2	100,0
1966	11,7	50,6	37,7	100,0
MEZZOGIORNO				
1951	38,2	24,0	37,8	100,0
1963	29,2	32,2	38,6	100,0
1964	27,2	32,8	40,0	100,0
1965	28,4	32,6	39,0	100,0
1966	26,4	34,1	39,5	100,0

Fonte: Elaborazione su dati ISTAT.

Il Mezzogiorno, quindi, presenta ancora una quota di reddito prodotto dall'agricoltura piuttosto elevata, anche se - per effetto concomitante dell'azione pubblica e di fattori economici indotti dal generale processo di sviluppo del Paese - la sua struttura produttiva dal 1951 ad oggi è andata sempre più avvicinandosi a quella dei paesi più industrializzati.

Anche l'esame della distribuzione dell'*occupazione* nei vari settori conduce alle stesse conclusioni: andamento parallelo nella dinamica degli indici settoriali nelle varie circoscrizioni, ma permanenza di una diversa struttura nelle situazioni rispettive tra Mezzogiorno e resto del Paese, dovute agli squilibri di fondo nelle posizioni di partenza.

TABELLA 4.

Struttura settoriale dell'occupazione
(Valori percentuali)

RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE — ANNI	AGRICOLTURA	INDUSTRIA	ATTIVITÀ TERZIARIE	TOTALE
CENTRO-NORD				
1951	37,6	34,1	28,3	100,0
1964	20,0	45,3	34,7	100,0
1965	20,3	44,4	35,3	100,0
1966	19,4	44,6	36,0	100,0
MEZZOGIORNO				
1951	56,7	20,1	23,2	100,0
1964	37,4	30,9	31,7	100,0
1965	38,0	31,0	31,0	100,0
1966	36,3	31,1	32,6	100,0

Fonte: Per il 1951: ISTAT, Bollettino mensile di statistica; supplementi nn. 8 e 12 del 1966. Per gli anni successivi: ISTAT, Rilevamenti nazionali delle forze di lavoro.

Contro forze di lavoro occupate nel 1966 in agricoltura pari nel Mezzogiorno al 36,3 per cento del totale, la corrispondente quota nel Centro-Nord è il 19,4 per cento. Parallelamente, nelle attività industriali del Sud è occupato il 31,1 per cento dei lavoratori contro il 44,6 per cento del Centro-Nord. Sul totale delle forze impiegate nell'industria del Paese, però, la percentuale del Mezzogiorno si è mantenuta in questi ultimi anni attorno al 24 per cento.

È appunto la *distribuzione settoriale delle risorse produttive* — e tra esse soprattutto del lavoro — a condizionare la produttività globale del sistema economico. Però, il fatto che al

TABELLA 5.

Reddito lordo al costo dei fattori del settore privato e investimenti lordi
(Saggi medi annui di incremento, dal biennio 1951-52 al biennio 1965-66
sui valori a prezzi costanti)

RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE	AGRICOLTURA	INDUSTRIA	ATTIVITÀ TERZIARIE	TOTALE
REDDITO LORDO				
Centro-Nord	1,8	7,5	4,9	5,5
Mezzogiorno	2,9	7,0	5,2	5,0
INVESTIMENTI				
Centro-Nord	5,6	3,7	8,6	6,6
Mezzogiorno	4,5	8,2	9,0	8,2

Fonte: Elaborazione su dati ISTAT.

Sud tale distribuzione non sia ancora quella ottima, non deve far dimenticare i grandi progressi che sono stati compiuti dal 1951 ad oggi. Se si considera, infatti, l'andamento del reddito per singoli settori, si rileva come la dinamica del Sud sia stata più intensa di quella del Centro-Nord.

Se il reddito globale del Mezzogiorno è invece cresciuto ad un saggio inferiore, sia pure di poco, rispetto al resto del Paese, ciò è dovuto al fatto che nel Sud il settore industriale non ha ancora raggiunto un progresso tale da poter influire in maniera determinante sullo sviluppo globale.

Gli indici relativi agli investimenti pongono in evidenza lo sforzo fatto proprio in tale direzione (crescita dell'8,2 per cento annuo negli investimenti industriali nel Sud come media di 15 anni contro il 3,7 per cento nel Centro-Nord).

L'avviata modifica nella struttura dell'economia meridionale ha in effetti consentito di elevare il tasso medio di accrescimento del reddito (3,8 per cento annuo nel quinquennio 1950-55 in confronto a 6,3 per cento nel Centro-Nord; 4,6 per cento nel 1961-66, contro 4,5 per cento). Tuttavia solo un ritmo molto più intenso nello sforzo verso una ulteriore modifica di struttura - da conseguirsi accelerando gli investimenti industriali - potrà portare i saggi di sviluppo del reddito meridionale a livelli decisamente più elevati. Da ciò la linea di fondo della politica di piano per il Mezzogiorno.

La ripresa cui è interessata l'economia italiana è stata dominata dalla preoccupazione del mondo imprenditoriale - anche in vista della prossima tappa finale della integrazione europea (1° luglio 1968) - di poter reggere ad un più elevato grado di competitività. Di frequente l'aspetto *localizzazione* viene valutato in tal senso sulla base di criteri di economie esterne e di disponibilità di servizi, che portano a vedere solo i benefici della agglomerazione nelle regioni più dotate di tessuto industriale. Il calcolo imprenditoriale prescinde però dai costi sociali che pure sono sopportati dalla collettività e che fatalmente finiscono per rimbalzare sulle attività produttive, a causa dell'onere della congestione che viene a determinarsi e delle sue negative conseguenze socio-economiche. I dati relativi sono stati ripetutamente documentati nella sede più autorevole; e non è pertanto il caso di soffermarvisi qui.

Si può rilevare, piuttosto, come le esperienze ormai acquisite confermino le ripetute indicazioni del programma di sviluppo economico nazionale e della recente relazione previsionale che « l'industrializzazione del Mezzogiorno non è in contrasto con un tipo di espansione che miri alla più elevata efficienza del sistema, e quindi alla sua più agevole integrazione nell'economia europea; ma, anzi, ne costituisce una delle condizioni più importanti ». Occorre certamente che le scelte siano adeguate: che cioè settori, indirizzi e dimensioni degli impianti siano confacenti all'attuale fase di sviluppo dell'industrializzazione non del Mezzogiorno soltanto, ma dell'intero Paese, ed anzi del più ampio mercato internazionale in cui ogni prodotto oggi si inserisce.

Sin qui, si è parlato di reddito *prodotto*, ma il quadro economico delle varie circoscrizioni del Paese non è sufficientemente chiarito, se non si considera adeguatamente anche l'altra serie di dati, relativi alle *risorse disponibili* zona per zona: derivanti cioè, sia dalla produzione locale, come dal saldo netto della bilancia zonale degli scambi di risorse con l'esterno.

I dati riferiti ad abitante, sono riassunti nella tabella che segue.

Tra il 1951 ed il 1966 le risorse disponibili (per consumi e investimenti) per abitante sono aumentate del 97,0 per cento nelle aree meridionali (saggio annuo: 4,6 per cento) in confronto all'83,5 per cento di incremento (saggio 4,2 per cento) nelle aree settentrionali. Il livello delle risorse per abitante, che già risultava pari al 66 per cento rispetto al Centro-Nord nel 1951, sale al 71 per cento nel 1966. Sotto questa prospettiva, assai diverso e meno pessimistico risulta il quadro della depressione meridionale, in confronto all'analisi basata solo sul reddito prodotto.

TABELLA 6.

Risorse e impieghi pro-capite
(migliaia di lire 1963)

RISORSE ED IMPIEGHI	MEZZOGIORNO		CENTRO-NORD		ITALIA	
	1961	1966	1961	1966	1961	1966
Reddito lordo	219,8	408,5	386,1	768,4	324,2	637,9
Importazioni nette	+ 27,3	+ 78,2	- 11,8	- 81,2	+ 2,7	- 23,4
TOTALE	247,1	486,7	374,3	687,2	326,9	614,5
Consumi	214,5	393,7	308,4	540,8	273,3	487,5
Investimenti lordi	32,6	93,0	65,9	146,4	53,6	127,0
TOTALE	247,1	486,7	374,3	687,2	326,9	614,5

Fonte: Elaborazione su dati ISTAT.

Confluiscono a tale risultato l'apporto dei lavoratori meridionali emigrati nel Nord e all'estero, e quello del turismo; ma in modo più determinante l'apporto di capitali dall'esterno e soprattutto l'afflusso di risorse pubbliche, sia in spese correnti che in investimenti. Tutto ciò non è certo caratteristica ormai di breve periodo, nè espressione di contingenze congiunturali. È piuttosto frutto da non sottovalutare del complesso della politica governativa per il Mezzogiorno, la quale - se punta programmaticamente in modo esclusivo verso l'incremento del reddito - esclude però ogni forma di compressione dei consumi nei settori e zone più depressi del Paese. È in tal senso che il raddoppio in quindici anni del reddito prodotto nel Sud (a valori costanti) e il contemporaneo aumento a 3 volte degli investimenti hanno potuto conseguirsi insieme ad un incremento dei consumi del 4,2 per cento annuo (3,8 per cento nel Centro-Nord) (1), e cioè anche in questo caso con raddoppio, in valore reale, in quindici anni.

A tutto ciò non è evidentemente estraneo, ma è determinante il sensibile apporto di risorse recato dai programmi straordinari di cui la Cassa per il Mezzogiorno è responsabile. Interferiscono, naturalmente, in merito, i diversi moltiplicatori degli investimenti autonomi e di quelli indotti, che nelle due aree risentono in misura diversa delle fughe di reddito. La situazione può risultare in parte modificata oggi dalla crescente differenziazione dell'apparato industriale del Mezzogiorno, che contribuisce a ridurre le lamentate fughe.

Anche sotto questo profilo, comunque, l'accelerazione della produzione agricola e di quella industriale - adeguatamente diversificate, ma anche organicamente strutturate per settori integrati, dalle prime lavorazioni a quelle dei prodotti finiti; e non senza la debita attenzione alla razionalizzazione della relativa distribuzione commerciale - viene in evidenza come la migliore risposta per consentire, ai crescenti programmi di investimenti nel Sud, crescenti frutti locali in termini di occupazione e disponibilità di reddito.

(1) Tale tasso si è mantenuto nelle regioni meridionali anche nel recente periodo 1963-66. Il suo significato assume maggiore rilievo considerandone gli aspetti qualitativi. Infatti, a fronte di un incremento del 3,3 per cento nell'alimentazione, stanno aumenti annui del 7,2 per cento nella voce *trasporti e comunicazioni*; del 6,3 per cento in specie per *igiene e salute*; 6,2 per cento in *tabacchi*; ecc.

II. — ANDAMENTO DELLA PROGRAMMAZIONE

Gli interventi straordinari per il Mezzogiorno ed in particolare le attività svolte dalla Cassa - dopo il rallentato ritmo imposto, per alcuni anni, dal ritardo nella definizione dei compiti e nella disponibilità di nuove risorse finanziarie e dopo l'annata di avvio del 1966 - hanno raggiunto, nel corso del 1967, la fase di pieno svolgimento, secondo quanto previsto dal programma di sviluppo economico nazionale.

In particolare, l'anno in esame è stato caratterizzato dal conseguimento di taluni obiettivi previsti dal Piano di coordinamento degli interventi pubblici nel Mezzogiorno per il periodo 1966-69:

a) perfezionamento degli *stanziamenti* in relazione alle indicazioni del Piano, con l'assegnazione, da parte della legge n. 498 del 21 giugno 1967, di 260 miliardi, in aggiunta allo stanziamento dei 1.640 miliardi di cui alla legge n. 717 del 1965;

b) approvazione degli ultimi *programmi esecutivi* relativi all'intero periodo 1° luglio 1965 - 31 dicembre 1969;

c) definizione delle *norme di dettaglio* riguardanti la disciplina degli incentivi nei vari settori dell'agricoltura, dell'industria e del turismo;

d) potenziamento delle *strutture esecutive* sia a livello di piani regolatori e di altri strumenti tecnico-amministrativi, come a livello di organi locali di attuazione;

e) acceleramento del *ritmo degli impegni*, in particolare per le opere infrastrutturali;

f) raggiungimento, nel settore delle opere pubbliche ed in quello delle attività produttive incentivate, di *livelli di investimento* confacenti alle indicazioni del piano.

Per quanto attiene le disponibilità finanziarie, la citata legge n. 498 ha tempestivamente colmato le riserve espresse nel Piano di coordinamento in merito alla copertura di oneri per erogazioni della Cassa successive al 1969, relative peraltro ad investimenti (e connessi impegni della Cassa) da effettuarsi prima di tale data, nel settore della industrializzazione del Mezzogiorno. L'esigenza, come è ben noto, si riferisce agli ingenti oneri che il programma di interventi straordinari assume in tema di riduzione del tasso di interesse dei mutui da effettuare ai nuovi investimenti nel Mezzogiorno. La formula consueta essendo quella della emissione di obbligazioni da parte degli istituti di credito, e del contributo della Cassa sulla differenza tra il costo del denaro e l'onere di interessi più ridotto addossato alle imprese, ne risultano per la Cassa stessi oneri differiti nel tempo, per i quali peraltro l'impegno non può essere formalizzato all'atto di concessione di mutui. Tenuto conto del rapporto medio tra investimenti e finanziamento e tra finanziamento ed onere « Cassa », l'assegnazione in questione consente di elevare di circa 1.000 miliardi il plafond degli investimenti che è possibile incentivare nel Mezzogiorno nel quinquennio.

In merito va però rilevato il corrispondente insorgere di una grave insufficienza degli stanziamenti disposti dal Piano in confronto alle esigenze di impegno del quinquennio nel campo dei contributi in conto capitale per l'industrializzazione: situazione che costituisce, al momento della chiusura dell'esercizio 1967, la strozzatura più grave per la realizzazione degli interventi per il Mezzogiorno previsti dalla legge 26 giugno 1965, n. 717.

Per quanto riguarda il secondo punto, è da ricordare che il Piano di coordinamento prevedeva il rinvio al 1967 della definizione dei programmi esecutivi di alcuni importanti settori del programma quinquennale, che richiedevano un approfondimento particolare. Si trattava dei programmi relativi alle *infrastrutture specifiche per le aree ed i nuclei industriali* e per i *comprensori di valorizzazione turistica*; come pure al nuovo programma previsto dalla legge n. 717 di interventi per il *potenziamento dei servizi civili in ristretti ambiti territoriali caratterizzati da particolare depressione*. In tutti questi casi, infatti, la definizione dei programmi risultava legata al necessario progresso di taluni strumenti di pianificazione previsti dal Piano di coordinamento negli interventi pubblici nel Mezzogiorno per il periodo 1966-1969.

Per le 13 aree e i 29 nuclei di sviluppo industriale era necessario disporre dei relativi *piani regolatori*; e per i 29 nuovi comprensori turistici classificati dal Comitato dei Ministri per il Mezzogiorno, in forza della legge n. 717, alla fine del 1966, dei *piani di valorizzazione* relativi.

Tale lavoro preliminare è stato svolto nei due settori con intensità nell'anno decorso. Al 31 dicembre 1967 risultavano infatti approvati in via definitiva i piani regolatori relativi a 9 aree industriali e a 17 nuclei di industrializzazione. Avevano parimenti conseguito parere favorevole dall'apposita Commissione interministeriale di istruttoria presieduta dal presidente del Consiglio superiore dei lavori pubblici altri 11 piani relativi a 3 aree e a 8 nuclei.

Nel settore del turismo si è conclusa nell'anno una prima fase degli studi relativi a 20 comprensori classificati, oltre a 5 già oggetto di studio in sede regionale. Si è trattato per ciascun comprensorio di mettere a punto, da parte di apposite *équipes* di urbanisti ed economisti, il quadro della situazione esistente, come prima indicazione della problematica emergente e degli aspetti di particolare rilievo al duplice fine della salvaguardia e della valorizzazione turistica.

Il progresso conseguito nei due ordini di studi economico-territoriali di cui sopra, ha consentito la formulazione del programma della Cassa sino al 31 dicembre 1969, sia per le aree e nuclei industriali come per i comprensori turistici. In entrambi i casi la base di partenza è costituita dalla individuazione dei *punti di forza* dello sviluppo da conseguire, rappresentato nelle aree e nei nuclei industriali dalle concrete prospettive di sviluppo industriale suscettibili di localizzazione nelle aree stesse (ed in particolare nella prima serie di *agglomerati*); nelle zone di valorizzazione turistica dalle località di più elevato potenziale in rapporto alle prospettive della domanda accertata e della possibile offerta. In entrambi i casi, il programma di infrastrutture specifiche, volto alle esigenze dei rispettivi settori di sviluppo, comprende (come già era risultato per l'agricoltura) sia opere di dettaglio a servizio di agglomerazioni di nuovi impianti produttivi (esempio: raccordi ferroviari e stradali, reti idriche e fognarie, reti stradali minori, sistemazione dei terreni, ecc.); sia opere di interconnessione a carattere di grandi infrastrutture, quali: porti aeroporti, assi e raccordi stradali tra gli agglomerati stessi ed i porti o le arterie autostradali, nonché grandi complessi di accumulo e di adduzione dell'acqua. Mome è logico, tale secondo gruppo di interventi presenta di frequente dimensioni che vanno assai al di là degli interessi specifici, per assumere carattere di servizio intersettoriale e come tale esso è stato considerato nei programmi della Cassa. Questa caratteristica è particolarmente tipica degli schemi degli interventi volti ad assicurare a tutte le attività produttive la copertura delle esigenze idriche.

Questo, dell'*acqua*, è risultato, come sempre, l'aspetto più complesso e più oneroso nel quadro della strutturazione organica del Mezzogiorno. Alle necessità da tempo in evidenza per l'agricoltura e a quelle per usi igienici e potabili (per le quali è intervenuta la disciplina del nuovo Piano regolatore nazionale degli acquedotti e che pur esse si incontrano soprattutto nelle nuove zone di concentrazione), vanno aggiunte infatti le massicce necessità per gli usi specifici da parte degli impianti industriali.

In rapporto alla preminenza e complessità di tali problemi relativi all'approvvigionamento idrico, l'attenzione è stata continua da parte della Cassa, attraverso l'esame e la definizione dei problemi da parte dell'apposita Commissione intersettoriale delle acque. Tra l'altro una

serie di problemi complessi è derivata proprio dal citato Piano regolatore nazionale degli acquedotti che, per la copertura di massicce nuove esigenze, fa largamente appello a schemi idrici ed invasi già previsti e definiti per uso irriguo. Comunque, il continuato sviluppo di studi, di analisi e di valutazioni idrologiche, egnostiche e tecnico-economiche ha consentito di delineare, per quasi tutte le grandi zone di concentrazione dello sviluppo, soluzioni soddisfacenti raggiungibili a medio termine, nello spazio cioè di circa 5-6 anni, sia pure attraverso costosi investimenti. Più difficile si presenta la soluzione, in alcuni casi, dei problemi immediati relativi a talune zone di particolare concentrazione: a tal fine, considerata la gradualità con la quale ha luogo, in concreto, l'utilizzazione dell'acqua nei grandi comprensori di nuova irrigazione, si è spesso provveduto con destinazioni temporanee da tale settore a quelli più carenti, naturalmente curando le necessarie infrastrutture di collegamento; e avviando contemporaneamente l'impostazione delle opere necessarie a ricostruire le risorse provvisoriamente stornate. In tal senso, interessanti sviluppi stanno pure emergendo dal riesame - in rapporto a più recenti equilibri tecnici ed economici - delle posizioni acquisite a suo tempo dalla produzione idroelettrica. Lo studio organico infine dei vari processi di desalinizzazione delle acque è stato dalla Cassa avviato, d'intesa con il Consiglio nazionale delle ricerche, come predisposizione tempestiva di cognizioni per quelle eventuali soluzioni che dovessero, a tempo debito, risultare suscettibili di considerazione.

TABELLA 7.

Programma quinquennale 1965-1969

Investimenti provocati

(imilardi di lire)

SETTORI DI INTERVENTO	ONERI «CASSA» (a)	INVESTIMENTI
INFRASTRUTTURE GENERALI		
viabilità	140	140
acquedotti e fognature	215	265
AGRICOLTURA		
opere di bonifica e di conservazione del suolo .	260	265
valorizzazione agricola aziendale ed extraaziendale	140	260
INDUSTRIA		
infrastrutture (b)	150	160
impianti (c)	660	2.500
TURISMO		
infrastrutture	50	50
attrezzature alberghiere	57	110
ARTIGIANATO E PESCA.	23	90
PROGRESSO TECNICO E SVILUPPO CIVILE.	80	90
SERVIZI CIVILI IN ZONE DI PARTICOLARE DEPRESSIONE	35	35
COMPLETAMENTO PROGRAMMI IN ZONE E SETTORI NON PIÙ DI COMPETENZA DELLA CASSA	90	100
TOTALE	1.900	4.065

(a) Sono incluse le spese di progettazione ed altri oneri di carattere generale.
(b) Compresi i programmi relativi ai porti e agli aeroporti.
(c) Compresi 260 miliardi assegnati con la legge 21 giugno 1967, n. 498.

In relazione a quanto sin qui esposto circa la completa e definitiva strutturazione del programma « Cassa » 1° luglio 1965-31 dicembre 1969, il quadro delle assegnazioni settoriali ed il valore dei corrispondenti investimenti dà luogo ai seguenti dati di sintesi:

per i settori riguardanti le *infrastrutture generali* (acquedotti, viabilità, porti e aeroporti), a fronte di investimenti previsti per un importo di 467 miliardi, risulta un onere « Cassa » di 427 miliardi;

per lo *sviluppo delle attività produttive*, attraverso infrastrutture, specifiche e il diretto sostegno delle iniziative aziendali, sono previsti investimenti per circa 3.435 miliardi, da con-

TABELLA 8.

Programma quinquennale 1965-1969

Stanziamenti disposti dal Piano di coordinamento e relativi programmi di utilizzo
(miliardi di lire)

SETTORE E TIPO DI INTERVENTO	ASSEGNAZIONI	PROGRAMMI DI UTILIZZO		
		Programma di completamento	1° programma esecutivo	2° programma esecutivo
INFRASTRUTTURE GENERALI				
Acquedotti e fognature	215,0	69,9	145,1	—
Viabilità.	140,0	44,1	95,9	—
AGRICOLTURA				
Infrastrutture	260,0	78,5	181,5	—
Incentivi	140,0	16,9	72,5	50,6
INDUSTRIA				
Infrastrutture (a)	150,0	13,8	87,7	48,5
Incentivi (b).	660,0	93,3	179,8	386,9
TURISMO				
Infrastrutture	50,0	1,8	23,0	25,2
Incentivi	57,0	6,0	30,0	21,0
ARTIGIANATO E PESCA	23,0	3,4	13,8	5,8
PROGRESSO TECNICO E SVILUPPO CIVILE	80,0	13,4	30,7	35,9
INTERVENTI NEI TERRITORI CARATTERIZZATI DA PARTICOLARE DEPRESSIONE .	35,0	—	—	35,0
ZONE E SETTORI NON PIÙ DI COMPETENZA DELLA CASSA	90,0	68,9	21,1	—
TOTALE	1.900,0	410,0	881,1	608,9

(a) Compresi porti e aeroporti.

(b) Compresi i 260 miliardi che la legge 21 giugno 1967, n. 498 ha assegnato alla Cassa per la copertura degli oneri derivanti dall'assunzione di impegni di pagamento di interessi relativi ai mutui che scadranno dopo il 31 dicembre 1969.

seguire con 1.321 miliardi di oneri « Cassa », così distribuiti: agricoltura, 565 miliardi di investimenti a fronte di 429 miliardi di oneri « Cassa »; industria, 2.610 miliardi di investimenti, cui corrispondono 756 miliardi di oneri « Cassa »; turismo 170 e 113; pesca e artigianato 90 e 23;

per le altre attività non considerate nei settori che precedono – *fattore umano e progresso tecnico, servizi civili* – sono previsti oneri « Cassa » per 152 miliardi ed investimenti per circa 163 miliardi.

Circa il grado di esecuzione dei vari programmi esecutivi (tab. 8), il primo di essi, definito, come è noto, *programma di completamento*, venne avviato contemporaneamente all'entrata in vigore della legge di rilancio n. 717 del giugno 1965, a saldatura del precedente piano quindicennale. Tale programma – al cui finanziamento vennero destinati 410 miliardi – ratificato dal Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno nel novembre del 1965, si è tradotto, oltre che in impegni totali di spesa, nella messa in esecuzione di tutte le opere, parte delle quali già ultimate.

Il successivo *primo programma esecutivo*, inquadrato nel Piano di coordinamento degli interventi pubblici nel Mezzogiorno, è stato approvato dal Comitato dei Ministri il 26 gennaio 1967. Comprende interventi per 881,1 miliardi, di cui 585 miliardi destinati ai settori delle infrastrutture generali e delle opere pubbliche di bonifica e di conservazione del suolo e 296,1 miliardi agli incentivi agricoli, industriali, turistici; all'artigianato ed alla pesca; al progresso tecnico ed allo sviluppo civile.

In merito al contenuto ed alla scelta delle opere e degli interventi di tale programma, si fa riferimento a quanto è stato precisato nella relazione al consuntivo del 1966. Il programma si è già tradotto in impegni di spesa per circa 623 miliardi che, aggiunti ai 410 miliardi del completamento, portano il complesso degli impegni già assunti a carico della legge n. 717, a 1.033 miliardi.

Con l'approvazione infine del citato *secondo gruppo di programmi esecutivi*, riguardanti i settori delle aree e nuclei industriali e dei comprensori turistici, nonché gli interventi per i servizi civili nei territori di particolare depressione, risulta coperto, sul piano della programmazione esecutiva, l'intero arco temporale, 1° luglio 1965-31 dicembre 1969, fissato dalla legge n. 717 e definito l'impiego delle residuali disponibilità di stanziamento.

L'avvio di quest'ultima parte del programma esecutivo, conseguente la ratifica del Comitato dei Ministri avvenuta nella seduta del 17 novembre 1967, consente ormai di estendere il discorso in modo unitario a tutto il quadro operativo affidato alla Cassa dalla legge n. 717 e dal Piano di coordinamento. La rassegna delle attività svolte nel corso dell'esercizio sarà riferita, quindi, a tale quadro ed al complesso delle disponibilità finanziarie.

III. — SINTESI DELL'ATTIVITA SVOLTA

Nel corso del 1967, l'ammontare delle approvazioni nei *settori di diretto intervento* presenta il seguente consuntivo:

	(miliardi di lire)
Bonifiche e sistemazioni montane	102,8
Acquedotti e fognature	50,8
Viabilità	23,5
Opere di interesse turistico	6,7
Ospedali	6,2
Opere portuali e aeroportuali	16,9
Infrastrutture specifiche per le aree e inuclei industriali	6,5
Opere pubbliche in zone terremotate	0,4

L'importo complessivo di 213,8 miliardi risulta il più elevato tra quelli raggiunti dalla Cassa in un singolo esercizio e supera del 23 per cento la punta massima raggiunta nel precedente esercizio.

Il ritmo delle approvazioni risulta peraltro crescente dai primi agli ultimi mesi dell'anno, in rapporto alla maturazione delle complesse fasi di progettazioni di massima ed esecutive e delle approfondite istruttorie. In relazione a ciò, risultano nello stesso periodo di tempo passati all'appalto lavori nei settori suindicati per un ammontare di 141.784 milioni di lire, di cui: per bonifiche e sistemazioni montane 62.027 milioni di lire; per acquedotti e fognature 37.247; per viabilità 22.783; per opere di interesse turistico 4.211; per opere ferroviarie e marittime 536; per ospedali 8.019; per opere portuali 4.186; per infrastrutture specifiche nelle aree e nei nuclei industriali 2.391 e, infine, per opere pubbliche in zone terremotate (legge n. 1431 del 1962) 384 milioni di lire.

Alle approvazioni di cui sopra, sono da aggiungere i contributi deliberati nel campo dell'*intervento indiretto* per un ammontare complessivo di 329 miliardi di lire. La ripartizione di tale importo tra i diversi settori è la seguente:

	(miliardi di lire)
Agricoltura	19,0
Industria { contributi in conto capitale	49,8
{ contributi in conto interessi	233,3 (1)
Artigianato	3,9
Pesca	6,4
Centri assistenza tecnica	6,6
Reti di distribuzione interna di acquedotti e fognature	8,1
Edilizia scolastica	0,2
Asili infantili	1,7

(1) Di cui, 148.558 milioni a copertura di parte di impegni per emissioni obbligazionarie agevolate negli anni precedenti che, all'inizio del 1967, risultavano non ancora assunti.

Il quadro si completa con i dati relativi alle *operazioni creditizie* perfezionate nell'esercizio: con fondi propri dell'Istituto (miliardi 20,5, di cui 3,7 all'agricoltura, 16,8 alle attività alberghiere e turistiche) e con fondi provenienti da prestiti esteri (24,5 miliardi).

Al totale dei contributi e finanziamenti di cui sopra corrisponde un insieme di opere il cui ammontare è di circa 1.400 miliardi di lire.

In complesso, nel corso del 1967 i nuovi impegni hanno coperto il 65 per cento dello stanziamento destinato al primo programma esecutivo ottobre 1966-dicembre 1967 e il 30 per cento dell'ammontare complessivo delle assegnazioni per l'intero quinquennio (1.900 miliardi).

Rispetto alle assegnazioni globali del quinquennio, il movimento degli impegni al 31 dicembre 1967 (tab. 9) si presenta come segue: per le infrastrutture generali, gli acquedotti hanno raggiunto il 56 per cento circa, la viabilità il 48 per cento, gli ospedali il 78,7 per cento; nel settore dell'agricoltura, le opere pubbliche di bonifica e di conservazione del suolo rappresentano il 63 per cento circa. Nel campo degli incentivi, al 68 per cento del settore industriale (come già rilevato, per quanto riguarda i contributi a fondo perduto gli impegni hanno pressoché interamente coperto le disponibilità) ed al 74 per cento di quello turistico-alberghiero, seguono il 41 per cento dell'artigianato e della pesca ed il 30 per cento di opere di trasformazione fondiaria.

Oltre alle anzidette approvazioni, alla fine del 1967 risultavano in fase di ultimazione di istruttoria per il successivo inoltre all'esame del Consiglio di Amministrazione, limitatamente ai tre settori fondamentali delle infrastrutture (bonifica, acquedotti e strade), progetti esecutivi per 174,5 miliardi, di cui 88,1 per l'agricoltura, 49,3 per gli acquedotti e 37,1 per la viabilità; mentre la previsione dei progetti disponibili entro il 31 dicembre 1968 risultava in oltre 345 miliardi di opere.

Ciò conferma che l'attività della Cassa, oltre all'attuazione del programma di cui si è detto, comprende un vasto impegno nel campo degli studi e delle ricerche volti alle impostazioni del lavoro futuro. In merito va rilevato il notevole progresso conseguito nella prassi di corredare i progetti di massima di tutti gli interventi organici di un certo rilievo con studi sulla *produttività* dell'opera, in grado di fornire un giudizio di convenienza.

Il ritmo esecutivo nella realizzazione delle opere pubbliche e private - direttamente finanziate e promosse con contributi della Cassa - si è tradotto nel corso del 1967 in circa 861 miliardi di nuovo investimento. La tabella 10 riassume gli investimenti realizzati nei vari settori.

Come era stato previsto lo scorso anno, la ripresa degli appalti e degli incentivi conseguenti ai nuovi mezzi stanziati dalla legge n. 717, già emersa nel corso del 1966, non ha mancato di farsi sentire tempestivamente: gli investimenti risultano aumentati nel 1967 di oltre il 60 per cento in confronto all'anno precedente. L'incremento nelle erogazioni da parte dell'Istituto, pur essendo cospicuo, risulta percentualmente minore dato il peso rilevante, sul complesso, degli investimenti connessi a contributi sugli interessi di operazioni creditizie, il cui onere per la Cassa rimane distribuito nel tempo.

Per tutti i principali settori delle opere pubbliche il 1967 rappresenta per la Cassa l'anno di punta dei relativi investimenti, il cui importo complessivo risulta poco meno del doppio della media annuale dei tre esercizi dal 1963 al 1965 (218 contro circa 119 miliardi). Con tutto ciò, l'ammontare complessivo di 217,6 miliardi per interventi diretti costituisce soltanto il 25,3 per cento del totale degli investimenti provocati dalla Cassa nel corso dell'anno. Esso comprende la realizzazione di opere infrastrutturali nei settori della bonifica e delle sistemazioni montane, della viabilità, degli acquedotti e fognature, degli ospedali, delle opere di interesse turistico, di quelle ferroviarie, dei porti e delle linee di traghetto; nonché delle infrastrutture a servizio delle aree e nuclei industriali.

Nel campo delle attività produttive, 625 miliardi, pari al 72,6 per cento degli investimenti totali, rappresentano gli investimenti realizzati dagli imprenditori, con il sostegno della

TABELLA 9.

Programma quinquennale 1965-1969

Assegnazioni e impegni al 31 dicembre 1967

(miliardi di lire)

SETTORI DI INTERVENTO	SOMME ASSEGNATE AL SETTORE DAL PIANO DI COORDINAMENTO		SOMME PROVENIENTI DAL PROGRAMMA «ZONA E SETTORI NON PIU' DI COMPETENZA CASSA»		TOTALE ASSEGNA- ZIONI DEL PIANO DI COORDI- NAMENTO	PROVE- NIENZA DA ALTRI SETTORI (g)	AMMONTARE DELLE OPERE AFFIDATE AL SETTORE	IMPEGNI AL 31-12-1967	% DEGLI IMPEGNI SUL TOTALE DELLE OPERE AFFIDATE AL SETTORE
	Totale	di cui destinate ad altri settori (a)	Totale	di cui destinato ad altri settori (a)					
	(1)	(2)	(3)	(4)	(5) = (1 + 3)	(6)	(7) = (1-2 + 3-4 + 6)	(8)	(9)
INFRASTRUTTURE GENERALI									
Acquedotti e fognature	215,0	—	—	—	215,0	24,1	239,1	133,6	55,9
Viabilità	140,0	—	23,9	—	163,9	15,8	179,7	86,3	48,0
Opere speciali	—	—	31,4	—	31,4	—	31,4	24,7	78,7
AGRICOLTURA									
Infrastrutture	260,0	1,8	12,3	1,1	279,3	7,7	284,1	177,8	62,6
Incentivi	140,0	7,0	9,7	—	149,7	2,0	144,7	43,0	29,7
INDUSTRIA									
Infrastrutture	150,0	20,7	—	—	150,0	2,2	131,5	34,5	26,2
Incentivi	660,0	—	—	—	660,0	—	660,0	449,2	68,1
TURISMO									
Infrastrutture	50,0	21,4	—	—	50,0	—	28,6	4,8	16,8
Incentivi	57,0	—	—	—	57,0	—	57,0	42,3	74,2
ALLEVAMENTO E PESCA	23,0	—	—	—	23,0	—	23,0	9,5	41,3
PROGRESSO TECNICO E SVI- LUPPO CIVILE	80,0	—	5,7	—	85,7	0,2	85,9	27,6	32,7
INTERVENTI IN ZONE DI PAR- TICOLARE DEPRESSIONE	35,0	—	—	—	35,0	—	35,0	—	—
TOTALE	1.810,0	(50,9)	90,0	(1,1)	1.900,0	(52,0)	1.900,0	1.033,3	54,4

(*) A. Sui operatori, per consentire unificati di trattare un tecnico.

Cassa, per opere di trasformazione fondiaria, per iniziative industriali e per attività pescherecce ed artigianali. Spiccano in tale quadro gli investimenti industriali, che sono tornati a superare (tenuto conto dei prezzi costanti) i livelli precedenti la crisi di assestamento degli anni 1965 e 1966.

Con gli investimenti di cui sopra, la *realizzazioni della Cassa*, nel corso della sua intera attività, salgono ad un valore stimato di 6.065 miliardi di lire, in cifra tonda. Di tale volume complessivo, 1.928 miliardi riguardano le opere infrastrutturali; 3.959 miliardi le opere realizzate dai privati con il concorso della Cassa; 178 miliardi gli interventi operati per il fattore umano e per servizi civili (tab. 10).

In termini di opere fisiche, gli investimenti anzidetti si sono tradotti, tra l'altro, in 124.281 ettari di rimboschimento, 2.930 chilometri di inalveazioni e arginature, 3.870 chilometri di canali di scolo, 373.628 ettari di terreni prosciugati, 10.867 chilometri di canalizzazioni per le irrigazioni, 283.749 ettari di superficie irrigabile, 8.908 chilometri di strade di bonifica costruite o sistemate, 4.189 chilometri di strade di viabilità a scorrimento veloce, ordinaria e turistica costruite, 16.525 chilometri di strade sistemate e 1.049 ponti con oltre 10 metri di luce. Le opere di acquedotto hanno consentito l'approvvigionamento idrico di 2.001 centri abitati con una popolazione complessiva di oltre 8 milioni di abitanti.

Nel settore agricolo la superficie effettivamente servita da impianti pubblici di irrigazione risulta incrementata, alla vigilia della campagna estiva del 1967, di 15.000 ettari in confronto all'anno precedente, raggiungendo i 223.000 ettari netti serviti, di cui 123.000 utilizzati. Sono state realizzate tra l'altro 128 mila abitazioni coloniche, ricoveri per circa 500.000 capi di bestiame e circa 2.000 impianti collettivi per la conservazione e la trasformazione dei prodotti.

Le iniziative industriali - stimolate con la vasta serie di incentivi in atto - hanno dato luogo ad investimenti fissi complessivi per oltre 3.000 miliardi. I posti-letto realizzati in esercizi alberghieri e similari sono stati 52.000.

Le *prospettive di lavoro* per il prossimo futuro possono riassumersi nei termini seguenti:

a) impegno entro l'estate 1968 delle disponibilità residue del programma quinquennale nel campo delle infrastrutture generali (acquedotti e viabilità) e della bonifica: le relative fasi esecutive delle realizzazioni si svilupperanno peraltro nello spazio di circa tre anni;

b) tempi più lunghi, per giungere alla totale approvazione ed all'appalto, per i progetti riguardanti i porti e le infrastrutture per le aree e i nuclei industriali e turistiche: per queste ultime, come è noto, i relativi programmi sono stati definiti di recente;

c) ritmo molto elevato di nuovi appalti nei primi mesi del 1968 e conseguente livello di investimenti nel corso dell'anno, superiore ancora a quello dell'esercizio decorso;

d) in tema di incentivi:

regolarità di sviluppo nel campo della valorizzazione agricola e relativi impianti di trasformazione e di commercializzazione dei prodotti;

disponibilità di stanziamenti in via di esaurimento per la riduzione dei tassi di interesse dei mutui industriali; grave deficienza di mezzi per i contributi in conto capitale all'industria, le cui disponibilità risultano esaurite;

e) accentuato sviluppo delle azioni propulsive di affiancamento inerenti la preparazione del fattore umano e l'assistenza tecnica ed organizzativa, sia direttamente da parte della Cassa, sia attraverso gli organi speciali predisposti: IASM, FORMEZ, Finanziarie, ecc.;

f) notevole impegno di lavoro dei servizi tecnici per la predisposizione dei nuovi progetti (anche a livello esecutivo) inerenti i successivi programmi.

TABELLA 10.

Investimenti realizzati o provocati dalla Cassa
(miliardi di lire)

SETTORI DI INTERVENTO	NEL 1967	AL 31 DICEMBRE 1967
INFRASTRUTTURE		
Bonifiche e sistemazioni montane	74,5	761,9
Viabilità	38,0	243,7
Acquedotti e fognature (a)	73,0	422,1
Opere di interesse turistico	7,5	57,6
Opere ferroviarie e linee traghetto	2,6	109,2
Aree industriali (b)	14,0	42,8
Ospedali civili	8,0	23,3
Riforma fondiaria	—	287,7
TOTALE	217,6	1.928,3
INCENTIVI		
Miglioramenti fondiari (c)	48,0	557,3
Iniziative industriali (d)	560,0	3.255,7
Pesca e artigianato	17,0	145,6
TOTALE	625,0	3.958,6
ALTRI INTERVENTI		
Progresso tecnico e sviluppo civile	18,0	142,0
Provvedimenti a favore della città e della provincia di Napoli	0,2	35,7
TOTALE	18,2	177,7
TOTALE GENERALE	860,8	6.064,6

(a) Sono compresi gli investimenti realizzati con i contributi per reti interne.
(b) Compresi porti o aeroporti.
(c) Comprende: miglioramenti fondiari, magazzini granari e impianti per la conservazione e trasformazione dei prodotti agricoli.
(d) Comprende le iniziative alberghiere.

Va ribadito, a conclusione, quanto già ripetutamente rilevato nelle precedenti relazioni annuali, e cioè che per la continuità di un lavoro regolare della Cassa — ad evitare nel Mezzogiorno il ripetersi dei dannosi alti e bassi degli investimenti, che hanno caratterizzato gli anni a cavallo della fine del primo quindicennio — si rende assolutamente necessario che la definizione di nuovi programmi, e in particolare l'autorizzazione ad assumere nuovi impegni e ad avviare le opere, giungano tempestivamente, e cioè con anticipo almeno di un anno, rispetto all'attuale scadenza del 31 dicembre 1969.

PARTE SECONDA

ASPETTI TECNICI DEI PROGRAMMI E DELLA LORO REALIZZAZIONE

I. — INFRASTRUTTURE GENERALI

1. — ACQUEDOTTI E FOGNATURE.

Programmazione degli interventi.

L'attività nel settore, già caratterizzata per il passato da una accentuata organicità dell'intervento, è proseguita nel rispetto delle scelte prioritarie indicate dal Piano di coordinamento, assicurando in tal modo il completamento delle opere iniziate nel precedente programma quindicennale e informando la nuova azione a particolari obiettivi di servizio acquedottistico a favore di zone di bonifica, di agglomerati industriali e di comprensori turistici.

È stato inoltre necessario provvedere alla rettifica ed estensione di molti progetti, dei quali alcuni già in fase esecutiva, per adeguarli alle prescrizioni contenute nel nuovo Piano regolatore generale degli acquedotti, già predisposto dal Ministero dei lavori pubblici a norma della legge 4 febbraio 1963, n. 129, approvato con decreto ministeriale in data 16 marzo 1967 e pubblicato nel supplemento straordinario della *Gazzetta ufficiale* del 15 giugno 1967.

L'imponenza dei problemi da affrontare nel settore è resa evidente dall'entità degli impegni di studio e di progettazioni assunti dalla Cassa.

Infatti, alla data del 31 dicembre 1967, risultavano in studio e in istruttoria progetti di opere acquedottistiche esterne per un importo complessivo di 190,7 miliardi di lire, di cui 103,5 miliardi per progetti di massima e 87,2 miliardi per progetti esecutivi.

Per quanto attiene le opere interne, alla stessa data erano in istruttoria o in corso di studio progetti di massima per 25,9 miliardi di lire e progetti esecutivi per 7,6 miliardi di lire.

Gli impegni assunti, al 31 dicembre 1967, per la realizzazione di opere esterne di acquedotti ammontano a 402 miliardi di lire; la spesa approvata alla stessa data per le opere interne è di 64 miliardi di lire, compresi 33,1 miliardi di contributi concessi dalla Cassa in applicazione della legge 29 luglio 1957, n. 634. In complesso, le somme effettivamente erogate per i diversi tipi di intervento ammontano, alla data del 31 dicembre 1967, a 349 miliardi di lire.

Attività di ricerca e di studio.

L'attività di ricerca e di studio, anche in relazione all'entrata in vigore del nuovo Piano regolatore degli acquedotti, è stata sviluppata considerando in modo particolare i problemi

TABELLA 11.

Situazione della progettazione di massima ed esecutiva al 31 dicembre 1967 nel settore degli acquedotti (opere esterne)

(milioni di lire)

REGIONI	PROGETTI DI MASSIMA		PROGETTI ESECUTIVI			
	Approvati	In istruttoria e in studio	Approvati (a)		In istruttoria	In studio
			Totale	di cui provenienti da sviluppo delle progett. max (b)		
Toscana	710	—	1.326	762	111	100
Lazio	21.352	9.000	32.426	23.371	4.140	6.700
Abruzzi e Marche	23.411	2.750	37.427	30.550	1.370	790
Molise	13.216	—	17.682	14.620	150	150
Campania	59.105	33.000	99.762	80.482	4.970	7.400
Puglia	39.603	—	25.347	4.959	—	15.726
Basilicata	12.635	12.500	18.146	11.347	750	906
Calabria	36.620	19.283	64.493	45.863	18.250	9.850
Sicilia	37.921	6.000	66.689	47.692	7.242	414
Sardegna	22.631	21.000	38.571	31.530	4.967	3.225
TOTALE	267.264	103.533	401.859	291.176	41.950	45.261

(a) Sono comprese le quote a carico di altri settori per opere intersettoriali, per complessivi 5.722 milioni di lire.
(b) La differenza è costituita da progetti elaborati direttamente come esecutivi.

connessi con le fonti dell'approvvigionamento idrico e soprattutto la sempre più estesa incidenza di utilizzazioni promiscue per vari tipi di impieghi.

A tale scopo si è tenuto il massimo conto dell'apporto delle apposite commissioni intersettoriali consultive e di studio, operanti all'interno della Cassa, e dei contatti con organismi analoghi del Consiglio nazionale delle ricerche e delle altre amministrazioni dello Stato.

Anche per il 1967, particolare attenzione è stata dedicata alla progettazione di impianti di potabilizzazione di acqua da invasi e di depurazione dei liquami di fogna, all'assistenza e direzione dei lavori di montaggio delle complesse apparecchiature e all'attività di esercizio degli impianti medesimi.

Sono proseguiti, intanto, gli studi per l'accertamento della pratica applicabilità, a scopo potabile, dei trattamenti delle acque di mare e salmastre.

In particolare, in stretta collaborazione con il programma idrico del Consiglio nazionale delle ricerche, sono state sviluppate le indagini per l'installazione di impianti di dissalazione nelle isole minori ed ha avuto inizio, presso l'apposito laboratorio istituito a Bari, la sperimentazione su prototipi di impianti in scala ridotta e semindustriale. È stata anche iniziata un'analisi per accertare l'opportunità di trattare acque salmastre in alcune località prive di fonti tradizionali di approvvigionamento, dando avvio alla realizzazione di un primo impianto per la zona di Vieste nel Gargano (Puglia).

TABELLA 12.

Lavori di acquedotto appaltati al 31 dicembre 1967 per regione convenzionale (a)

(importi in milioni di lire)

REGIONI	I PROGETTI APPROVATI		LAVORI APPALTATI					
	N.	Importo	In amministrazione diretta		In concessione		In complesso	
			N.	Importo	N.	Importo	N.	Importo
Toscana	27	1.320	—	—	26	1.221	26	1.221
Lazio	113	32.420	69	16.034	40	12.824	109	28.858
Abruzzi e Marche . . .	246	37.427	145	22.432	95	12.773	240	35.205
Molise	97	17.682	94	17.297	—	—	94	17.297
Campania	466	99.762	318	68.142	135	26.963	453	95.105
Puglia	125	25.347	—	—	122	25.098	122	25.098
Basilicata	85	18.146	—	—	77	16.845	77	16.845
Calabria	418	64.495	380	59.052	36	4.975	416	64.027
Sicilia	368	66.689	—	—	338	57.721	338	57.721
Sardegna	160	38.571	105	23.648	51	10.284	156	33.932
TOTALE	2.105	401.659	1.111	266.605	920	163.704	2.031	375.309

(a) Al lordo dei ribassi d'asta, escluse le fognature, compresi gli acquedotti intersettoriali.

Per quanto concerne gli studi idrologici la Cassa ha continuato ad informare la sua attività in pieno coordinamento con quella del Servizio idrografico italiano, nell'ambito della localizzazione delle risorse e della misurazione delle portate relative alle sorgenti utilizzabili per l'alimentazione degli acquedotti. L'attività di ricerca idrografica è stata inoltre rivolta, in misura crescente rispetto al passato, verso le possibilità offerte da acque di falde freatiche e profonde, con particolare impegno per i lavori preliminari alla captazione di sorgenti, estesi a molte nuove risorse indicate dal già citato Piano regolatore.

Nel campo della difesa dalla corrosione delle tubazioni, in fattiva collaborazione con commissioni di studio italiane ed estere, sono state condotte esperienze e ricerche sulla aggressività dei terreni, sulle caratteristiche dei rivestimenti protettivi e sul problema delle interferenze.

Progettazione ed esecuzione dei lavori.

Sulla base di approvazioni di progetti di massima, per un complesso di 267 miliardi di lire a tutto il 31 dicembre 1967, nel corso dell'esercizio sono stati approvati progetti esecutivi, riguardanti le opere esterne, per 48 miliardi di lire, che hanno portato a 402 miliardi di lire il totale delle approvazioni esecutive al 31 dicembre 1967, comprensivo delle quote per opere di carattere intersettoriale.

Particolare menzione meritano gli studi progettuali proseguiti e portati a termine di importanti complessi acquedottistici, durante l'anno 1967.

TABELLA 13.

Situazione dei contributi integrativi concessi dalla Cassa al 31 dicembre 1967 per le reti interne nei comuni a 75.000 abitanti

(importi in milioni di lire)

REGIONI	NUMERO DEI COMUNI BENEFICIARI	NUMERO DEI PROVVEDIMENTI EMESSI (a)	IMPORTO DELLE OPERE AMMESSE DALLA CASSA (b)				IMPORTO DEI CONTRIBUTI CONCESSI DALLA CASSA			
			Reti idriche	Fognature	Reti idriche e fognature previste in un unico progetto	Totale	Reti idriche	Fognature	Reti idriche e fognature previste in un unico progetto	Totale
Toscana	9	18	535	139	—	674	114	43	—	158
Marche	16	33	280	599	—	879	64	142	—	206
Lazio	93	165	975	1.031	6.785	8.791	227	233	1.576	2.038
Abruzzi	242	562	3.356	5.027	8.169	16.552	781	1.172	1.904	3.856
Molise	86	139	746	529	3.077	4.352	185	126	721	1.032
Campania	413	1.024	6.864	19.815	13.046	39.725	1.617	4.700	3.018	9.335
Puglia	199	465	3.391	3.704	12.059	19.154	816	894	2.760	4.469
Basilicata	112	286	947	3.132	3.465	7.544	231	744	811	1.736
Calabria	255	509	4.148	5.936	9.361	19.445	990	1.400	2.165	4.556
Sicilia	160	323	1.946	7.796	1.902	11.644	462	1.836	438	2.736
Sardegna	207	380	3.392	6.605	2.430	12.427	788	1.589	541	2.918
TOTALE	1.792	3.904	26.589	54.313	60.294	141.197	6.275	12.881	13.934	33.090

(a) Sono esclusi i provvedimenti suppletivi.

(b) Si riferisce esclusivamente alle reti primarie.

Per la *Puglia*, è stato dato avvio al nuovo programma di integrazione delle disponibilità idriche della regione, dagli invasi del Pertusillo sul fiume Agri e di Occhito sul fiume Fortore. È stato, infatti, approvato, per l'importo di 35 miliardi di lire, il progetto di massima dell'acquedotto del Pertusillo, dimensionato per addurre una portata di 4,5 metri cubi al secondo per l'alimentazione diretta delle province meridionali della Puglia: Taranto, Brindisi e Lecce. È previsto che tale opera, nei primi anni di esercizio, potrà destinare parte delle acque convogliate al servizio delle aree industriali della zona.

Nello stesso periodo è stato anche definito e redatto, per una prossima approvazione, il progetto di massima dell'acquedotto del Fortore, dell'importo di 12 miliardi di lire, destinato all'alimentazione diretta della provincia di Foggia.

Con l'impostazione di tali importanti opere che renderanno disponibili maggiori quantitativi di acqua per integrare anche la fascia centrale pugliese, prevalentemente appartenente alla provincia di Bari, prenvè avvio un programma di ampio respiro che, se portato a compimento con rapidità, consentirà di dotare la Puglia delle risorse idriche necessarie sia per il miglioramento igienico che per il progresso economico.

Per la *Basilicata*, è stato approvato il progetto di massima delle opere di integrazione dell'acquedotto del Basento, per l'importo di 3,3 miliardi di lire, destinato ad assicurare la normalizzazione idrica del capoluogo regionale e di 21 comuni, a completamento anche degli interventi già attuati dalla Cassa nel primo quindicennio di attività per la sistemazione e la ricostruzione delle opere principali e di quelle diramate dall'acquedotto originario.

In coordinamento con gli importanti sviluppi turistici delle zone nord-orientali della *Sardegna*, è stata messa a punto, per il passaggio alla fase esecutiva, la progettazione di massima della grande rete di acquedotti alimentati dall'invaso del Liscia, che prevede un impegno complessivo di 13 miliardi e, per la prima fase di parziale attuazione, alla quale si è ora dato avvio, di 9 miliardi.

TABELLA 14.

Progetti approvati e lavori appaltati per le fognature e le reti idriche finanziate in base alle leggi 10 agosto 1950, n. 646, 29 settembre 1962, n. 1462, 26 giugno 1965, n. 717 e 28 settembre 1966, n. 749

(importi in milioni di lire)

REGIONI	PROGETTI APPROVATI		LAVORI APPALTATI (a)					
	N.	Importo	In amministrazione diretta		In concessione		In complesso	
			N.	Importo	N.	Importo	N.	Importo
FOGNATURE :								
Lazio	1	90	—	—	1	90	1	90
Campania	28	14.035	12	9.348	16	4.687	28	14.035
Puglia	10	1.503	—	—	9	1.165	9	1.165
Calabria	6	1.188	—	—	5	781	5	781
Sicilia	13	7.310	3	1.447	7	3.515	10	4.962
Sardegna	5	3.520	—	—	4	2.192	4	2.192
TOTALE	63	27.646	15	10.795	42	12.430	57	23.225
RETI IDRICHE :								
Campania	1	151	1	151	—	—	1	151
Calabria	3	818	—	—	3	818	3	818
Sicilia	4	2.114	—	—	2	275	2	275
Sardegna	2	195	—	—	2	195	2	195
TOTALE	10	3.278	1	151	7	1.288	8	1.439
IN COMPLESSO	73	30.924	16	10.946	49	13.718	65	24.664

(a) Importo totale delle opere, al lordo del ribasso d'asta.

L'importo dei lavori appartati (tab. 12) al 31 dicembre, 1967 è di oltre 375 miliardi di lire, con un incremento rispetto al 31 dicembre 1966 di 30 miliardi.

Le opere completate nel corso dell'anno in esame comprendono: opere di presa, passate da 1.217 per 36.511 litri al secondo a 1.246 per 37.732 litri al secondo; serbatoi, passati da 2.348 per 1.404.440 metri cubi a 2.427 per 1.435.676 metri cubi, mentre le condotte hanno raggiunto la lunghezza di chilometri 12.532.

I centri abitati alimentati con opere di acquedotto costruite o integrate dalla Cassa, alla data del 31 dicembre 1967, sono 2.001 a servizio di 8,1 milioni di abitanti.

Reti di distribuzione urbana e fognature.

Sono stati concessi nel corso dell'esercizio, a favore dei comuni con popolazione inferiore a 75.000 abitanti, 8,1 miliardi di lire di contributi per un investimento complessivo di 34,2 miliardi.

Alla data del 31 dicembre 1967 risultano così concessi complessivamente contributi per 33,1 miliardi di lire, cui corrisponde la realizzazione di opere per 141,2 miliardi.

Gli interventi a favore delle città con popolazione superiore a 75.000 abitanti sono stati, in sede programmatica, concentrati prevalentemente nei grandi centri urbani capoluoghi di provincia e in quelli collegati con zone di sviluppo industriale.

La progettazione esecutiva, necessaria per il passaggio al finanziamento delle opere, ha trovato in alcuni casi scarsa rispondenza da parte degli enti locali che avrebbero dovuto predisporre tempestivamente i necessari studi ed elaborati. Ciò è dipeso spesso dalla difficoltà obiettiva di contemperare l'inserimento delle nuove opere nelle esistenti strutture e dall'esigenza di scelte prioritarie per alcuni interventi che, pur di per sé organicamente funzionali, possono coprire solo alcune limitate zone rispetto ai bisogni dell'intera città, mentre avrebbero richiesto stanziamenti di gran lunga più consistenti di quelli inseriti in programma.

Sono stati finanziati progetti per 3,4 miliardi di lire, mentre, verso la fine dell'anno, è stato possibile avviare la progettazione e l'istruttoria di gran parte delle altre opere definite in programma, così che tutti gli interventi previsti potranno essere finanziati entro i primi mesi del 1968.

Particolare impegno hanno avuto gli studi effettuati direttamente dalla Cassa per la normalizzazione dei servizi di distribuzione idrica e di fognatura nella città di Agrigento per la quale, come è noto, in base alla legge 29 settembre 1966, n. 749, è prevista una particolare concentrazione di interventi.

Tale attività si è concretata nella elaborazione di progetti di massima per 5,3 miliardi di lire e di progetti esecutivi per 3,8 miliardi.

Gestione degli acquedotti.

Nel corso del 1967 la gestione degli acquedotti è proseguita, per le opere già in esercizio, con gli stessi criteri indicati nelle precedenti relazioni di bilancio ed è stata estesa ai nuovi impianti entrati in funzione.

Il numero dei comuni alimentati, alla fine del 1967, dagli acquedotti gestiti direttamente dalla Cassa è di 873 (815 nel 1966), con una popolazione di circa 6,2 milioni di abitanti.

L'onere complessivo della Cassa, per la gestione diretta di opere esterne di acquedotto, al 31 dicembre 1967 ammonta a 19,4 miliardi, di cui 1,7 miliardi riferiti all'onere sostenuto ad integrazione degli interventi per la costruzione, manutenzione e avviamento dell'esercizio di alcune opere particolari. Lo stanziamento per le spese di gestione, delle quali è previsto il recupero da parte delle amministrazioni utenti, ammonta a 17,7 miliardi, compresi 4,4 miliardi per l'esercizio 1967.

Alla data del 31 dicembre 1967 quasi tutti i comuni serviti dagli acquedotti gestiti dall'Istituto, e precisamente 870 su 873, si sono impegnati a rimborsare alla Cassa le dovute spese di gestione; inoltre 318 comuni, non ancora riforniti di acqua, hanno preventivamente provveduto alla stipula della convenzione di gestione.

È da rilevare peraltro che, come per gli esercizi precedenti, alla regolamentazione, ormai completa, conseguita nei rapporti amministrativi, non corrisponde ancora, anche se vi è stato qualche miglioramento, un altrettanto soddisfacente risultato per quanto attiene il rimborso da parte dei comuni utenti delle spese loro addebitate dalla Cassa.

I rimborsi, infatti, che si riferiscono a somministrazioni di acqua a tutto il 31 giugno 1967, ammontano a 6,3 miliardi, cui sono da aggiungere 3,2 miliardi relativi sia a debiti arretrati che a somme da addebitare per i futuri rifornimenti, con garanzia, da parte delle amministrazioni utenti, di pagamento a mezzo di delegazioni esattoriali.

Per quanto attiene il trasferimento per la gestione alle amministrazioni destinatarie, in applicazione della legge 26 giugno 1965, n. 717, di opere di acquedotto finanziate dall'Istituto, alla fine del 1967 risultano consegnati agli Enti, ai Consorzi di comuni ed ai singoli comuni impianti per un ammontare di 43,9 miliardi di lire, di cui 5,8 miliardi riguardanti opere consegnate nel corso del 1967.

Principali opere finanziate o entrate in funzione nell'esercizio.

Gli interventi in questione sono stati essenzialmente effettuati con riferimento ai sistemi economico-spaziali in corso di formazione ed alle opere sia esterne che interne:

nell'area del medio Tirreno, che investe, inglobandoli, anche altri processi di sviluppo della Basilicata, per un importo di circa 7.600 milioni di lire;

nell'area pugliese per un importo di circa 1.700 milioni di lire (si è già accennato agli importanti complessi acquedottistici di prossima attuazione dei quali è stata approntata la progettazione);

lungo l'asse calabrese tra Sant'Eufemia e Crotona e nella regione dello stretto per un importo di 2.700 milioni di lire;

nella Sicilia orientale e nella concentrazione produttiva di Palermo per un importo di circa 2.300 milioni di lire;

in Sardegna intorno ai centri di sviluppo meridionali ed a quelli turistici ed industriali settentrionali per un importo di circa 4.900 milioni.

I finanziamenti residui riguardano completamenti di opere precedentemente avviate:

nelle fasce territoriali sottosviluppate all'interno delle aree di sviluppo globale;

lungo le linee di intervento individuabili esternamente alle suddette aree;

nei territori di sicura vocazione turistica ed in taluni centri delle zone di particolare depressione.

Con riferimento a tutto il complesso di interventi sono in particolare da menzionare le seguenti opere.

Nel *Lazio* sono in fase di avanzata ultimazione di lavori di completamento della zona meridionale dell'acquedotto Verrecchie (dal 5° all'8° lotto), che assicureranno l'approvvigionamento idrico ai comuni di Camerata Nuova (Roma), Sante Marie, Oricola, Rocca di Botte, Carsoli e Tagliacozzo (L'Aquila).

È stato approvato inoltre il progetto del 7°, 8° e 9° lotto dell'acquedotto Pontino che provvede all'alimentazione idrica del comune di Pomezia e della fascia litoranea di Torvaianica.

La spesa sostenuta dalla Cassa per gli acquedotti Pontini ammonta a circa 5.500 milioni di lire.

In *Abruzzi* è entrato in esercizio l'acquedotto di Capovallone a servizio dei comuni di Palena, Lettopalena ed altri 6 comuni del Chietino.

Sono stati finanziati:

opere dell'acquedotto del Ruzzo per 1,9 miliardi che consentono di integrare la portata necessaria per tutta la zona costiera del Teramano;

opere dell'acquedotto del Tavo, per 1,2 miliardi per mezzo delle quali verranno migliorate le condizioni idriche dei comuni serviti dal vecchio acquedotto esistente. Per questo si prevede di finanziare, in seguito, altre opere integrative.

Nel *Molise* è stato finanziato per un importo di 540 milioni, e pressoché ultimato, il lavoro per il raddoppio dell'impianto di sollevamento alla origine dell'acquedotto Molisano destro, provvedendo così a potenziare l'alimentazione di gran parte della regione.

In *Campania* sono stati finanziati i lavori riguardanti:

il completamento delle opere derivate dalla sorgente di Santa Maria La Foce per la estensione del servizio alla zona alta Vesuviana per un importo di oltre due miliardi di lire;

l'acquedotto del Cerasuolo, per un importo di 1.338 milioni, destinato ad alimentare i comuni di Pontecagno, Montecorvino Rovella, Montecorvino Pugliano con estensione del servizio alla zona posta a ridosso della città di Salerno;

l'acquedotto del Prepezzano, per un importo di 1.550 milioni, che soddisfa sia il fabbisogno idrico dell'area industriale che la integrazione idrico-potabile della città di Salerno.

È stato inoltre finanziato il 1° e il 2° lotto dell'acquedotto alto Sele, previo adeguamento degli elaborati tecnici al Piano regolatore degli acquedotti, per un importo di 2,211 milioni di lire.

Per le opere interne si segnalano ulteriori cospicui interventi per la costruzione di opere di fognatura nei settori occidentali ed orientali della città di Napoli (oltre 3 miliardi di lire).

In *Puglia* sono in corso di ultimazione i grossi interventi per la città di Bari (condotta Andria-Bari) e per la città di Foggia (condotta di avvicinamento).

Fra le opere di maggior rilievo finanziate vi è la condotta Torre Guidacci-San Marco in Lamis, per l'integrazione idrica della zona meridionale del Gargano, interessante i comuni di San Giovanni Rotondo, San Marco in Lamis, Rignano Garganico, Monte Sant'Angelo, Manfredonia e Mattinata.

In *Basilicata* è entrata in esercizio la diramazione primaria del Frida da Monte Coppola a Pisticci; con l'estensione di detta diramazione, in corso di finanziamento, l'acqua del Frida verrà ulteriormente addotta a servizio di Ferrandina, Miglionico, Pomarico, Montescaglioso e dell'agglomerato industriale di val Basento. Da rilevare che tale alimentazione realizza una notevole integrazione per i comuni serviti dall'acquedotto dell'Agri, dal quale attualmente dipendono anche i comuni sopra elencati.

Le opere finanziate ed avviate ad esecuzione interessano la normalizzazione idrica di numerosi comuni della regione, fra i quali Tricarico, Rionero in Vulture, Senise, Castelsaraceno, Maratea, Latronico, Lauria, Filiano ed inoltre la fascia costiera jonica.

In *Calabria* è stato approvato il progetto generale dell'acquedotto del Bufalo per Cosenza, del quale è già stato appaltato il primo stralcio esecutivo di 900 milioni, la cui realizzazione consentirà il riordino degli esistenti acquedotti della città e la fornitura di altri 100 litri al secondo di acqua.

Sono stati inoltre appaltati i lavori riguardanti:

l'acquedotto di Monacelli (298 milioni), che dovrà risolvere il problema dell'approvvigionamento idrico di Centrache, Olivadi, Gasperina e Montepaone;

l'acquedotto di Gioiosa Jonica (200 milioni);

il completamento dell'acquedotto Macrocioli a servizio di alcuni centri dei comuni di Crosia, Calopezzati e Rossano, lungo la fascia jonica della provincia di Cosenza (295 milioni);

il completamento dell'acquedotto del Poro che approvvigiona Vibo Valentia e altri cinque comuni (265 milioni), distribuendo oltre 110 litri al secondo in una delle zone più popolate della Calabria;

l'acquedotto di Feroletto della Chiesa e Galatro che migliorerà anche quelli di Laureana di Borrello ed Anoaia (277 milioni).

Sono stati anche approvati il progetto dell'acquedotto del comune di Polia (165 milioni) ed altri 9 progetti minori relativi ad impianti integrativi o di completamento di 10 comuni che complessivamente contano circa 8.000 abitanti e due progetti di acquedotti turistici che interessano i comuni di Cetaro e di Isola Caporizzuto.

In *Sicilia* sono stati finanziati tutti i lotti esecutivi dell'acquedotto dell'Ancipa per un importo complessivo di circa 6.000 milioni; i lavori relativi sono in corso e si prevede che entro il 1968 potrà entrare in esercizio il tronco iniziale. Il complesso acquedottistico, una volta ultimato, servirà 11 comuni della provincia di Enna, compreso il capoluogo, e due della provincia di Caltanissetta.

È stato inoltre finanziato il progetto esecutivo per l'acquedotto di Caltagirone dell'importo di 1,2 miliardi di lire. I relativi lavori sono di prossimo inizio.

Altra opera di notevole importanza finanziata nell'esercizio 1967 è il 7° lotto dell'acquedotto Favara di Burgio per l'importo di 1,05 miliardi con il quale verrà iniziato l'adeguamento del suddetto acquedotto alle previsioni del Piano regolatore degli acquedotti, per la normalizzazione idrica di 5 comuni in provincia di Agrigento (tra i quali Sciacca e Porto Empedocle) e alcune frazioni del capoluogo per una popolazione totale di circa 63 mila abitanti. Per la realizzazione di tali opere di adeguamento sarà necessario, secondo il progetto di massima approvato, un ulteriore finanziamento di circa 3,7 miliardi di lire.

In *Sardegna* sono stati appaltati i lavori del 2° lotto di ampliamento dell'acquedotto del Goceano, a completamento del vasto complesso acquedottistico a servizio di 29 comuni appartenenti alle province di Sassari e Nuoro. Sono stati anche iniziati i lavori relativi al 1° e 2° lotto di opere riguardanti l'acquedotto per la Barbagia e il Mandrolisai, che costituisce un altro importante complesso destinato a risolvere il problema del rifornimento idrico di 19 comuni, ricadenti nella parte centrale della Sardegna, le cui condizioni sono fra le più precarie dell'isola.

È stato avviato a realizzazione il grande complesso acquedottistico del Sulcis, del quale sono stati appaltati i lavori relativi al primo lotto di condotte per l'importo di 2 miliardi circa; è stato inoltre approvato il progetto per la costruzione della diga di sbarramento del Rio Mannu di Narcao per un importo di 2,3 miliardi di lire.

2. - VIABILITÀ.

Programmazione degli interventi.

Il programma esecutivo per il quinquennio 1965-1969 riguardante il settore della viabilità di grande comunicazione, altrimenti definita a *scorrimento veloce*, nel corso dell'esercizio testè concluso ha raggiunto un notevole grado di sviluppo sino a comprendere, nella progettazione di massima ed esecutiva, quasi tutte le opere indicate dal Piano di coordinamento. Tale programma, come è noto, comporta una spesa di 140 miliardi per la realizza-

zione di strade a rapido scorrimento, con tracciati prevalentemente di fondovalle, destinate ad ampliare le zone di influenza della rete autostradale od a migliorare il collegamento con i poli di sviluppo agricolo, industriale e turistico.

Progettate secondo i criteri delle tecniche più aggiornate, queste strade vengono realizzate con un'unica carreggiata, di larghezza non inferiore a metri 7,50, in modo da poter assorbire elevate intensità di traffico. Non è esclusa la possibilità di raddoppio della carreggiata, con spartitraffico, come è già avvenuto per talune arterie a servizio di zone di concentrazione urbana ed industriale.

Per quanto riguarda i successivi sviluppi programmatici, da rinviare a future definizioni, sono già in corso approfonditi studi che consentiranno di acquisire tempestivamente le progettazioni di massima e di trovare le soluzioni più convenienti in ordine ai tracciati.

Nel corso del 1967 sono stati anche definiti i programmi esecutivi delle grandi strade a servizio delle aree e nuclei industriali e dei comprensori a valorizzazione turistica: per la loro illustrazione si rinvia alle specifiche relazioni settoriali. A carico del settore della viabilità, comunque, sono state previste quote di finanziamento per alcune di queste strade che, oltre ad assolvere a funzioni di interesse intersettoriale, costituiscono pur sempre un miglioramento delle comunicazioni.

TABELLA 15.

Strade realizzate dalla Cassa e in corso di realizzazione al 31 dicembre 1967

(Km.)

TIPI DI STRADE	COSTRUZIONI	SISTEMAZIONI
Ordinarie	3.397	16.019
A scorrimento veloce	690	—
Turistiche	931	858
Di bonifica	(a) 7.393	2.390
TOTALE	12.411	19.267

(a) A seguito di ulteriori accertamenti il dato del 1966 è stato rettificato in km. 7.284.

Nel suo assieme, il programma esecutivo della viabilità per il quinquennio 1965-1969 si configura come segue:

	(milioni di lire)
per opere	126.700
per perizie, studi, ecc.	13.300
per opere intersettoriali:	
quota a carico settore turismo	4.200
quota a carico settore industria	6.860
TOTALE	151.060

Realizzazioni.

L'intensa attività svolta nell'esercizio in esame è dimostrata dai dati che seguono, riferiti sia alle costruzioni di strade a scorrimento veloce, sia alle costruzioni o sistemazioni di quelle ordinarie e turistiche:

Progetti esecutivi approvati n.	41	per 26.685 milioni di lire
Lavori appaltati n.	43	per 24.679 » »
Lavori ultimati n.	127	per 23.237 » »

In complesso, la programmazione della viabilità al 31 dicembre 1967 può essere così sintetizzata:

Progetti esecutivi approvati	per 370.365 milioni di lire		
Lavori appaltati (al netto dei ribassi d'asta)	per 305.605	»	»
Lavori ultimati	per 233.749	»	»

Una visione completa dell'attività svolta per il potenziamento della viabilità meridionale è offerta dai dati fisici delle strade realizzate, ivi incluse le strade turistiche e quelle di bonifica, contenuti nella tabella 15.

Circa l'andamento degli appalti, è da rilevare che anche nel 1967 è continuata la tendenza da parte delle imprese ad offrire ribassi d'asta piuttosto elevati rispetto ai prezzi di progetto. In molti casi, la Cassa è stata costretta a non approvare i risultati delle gare ed a procedere alle loro ripetizioni adottando sistemi diversi, tenuto conto degli elementi oggettivi rilevati con il primo esperimento.

In particolare la situazione delle realizzazioni per i vari tipi di intervento risulta come segue.

Strade a scorrimento veloce.

Durante l'esercizio sono stati approvati progetti esecutivi relativi a strade a scorrimento veloce per un importo di 19.825 milioni di lire e sono stati appaltati, al netto dei ribassi d'asta, lavori per l'importo di 14.108 milioni.

TABELLA 16.

Situazione delle realizzazioni di strade a scorrimento veloce al 31 dicembre 1967

(importi in milioni di lire)

FASE DI REALIZZAZIONE	A TUTTO IL 31 DICEMBRE 1967			NELL'ESERCIZIO 1967
	N.	Km.	Importo (a)	(importo)
Progetti approvati	92	690	102.707	19.825
Lavori appaltati	81	572	—	—
al lordo dei ribassi d'asta .	—	—	84.339	16.549
al netto dei ribassi d'asta .	—	—	74.852	14.108
Lavori ultimati	37	251	22.445	10.663

(a) In seguito a revisione della classificazione degli interventi stradali i dati del 1966 si modificano nel modo seguente: progetti approvati, 82.882 milioni; lavori appaltati al lordo del ribasso d'asta, 67.790 milioni; lavori appaltati al netto del ribasso d'asta, 60.744 milioni.

È da rilevare che, particolarmente nel corso del 1967, gran parte dell'attività svolta ha riguardato l'istruttoria tecnica e l'approvazione degli studi di massima concernenti le strade a scorrimento veloce di nuova programmazione. L'esame degli elaborati ha richiesto un particolare impegno tecnico e tempi relativamente lunghi non facilmente riducibili, in quanto, una volta definite l'impostazione generale e le caratteristiche delle nuove strade, si confrontano le varie soluzioni di tracciato che rappresentano possibili alternative, al fine di individuare quelle più vantaggiose da sviluppare in seguito con il progetto esecutivo.

In questa sede si attua anche una verifica delle scelte operate in fase di programmazione, anche perché si è pervenuti alla determinazione di corredare l'elaborato di massima con un esauriente studio sulla produttività dell'opera, facendo riferimento all'analisi dei rapporti costi-benefici da applicare alle diverse alternative di tracciato.

È così risultato, ad esempio, che per alcune strade, particolarmente in Calabria - per la cui realizzazione si era previsto in sede di programmazione di utilizzare prevalentemente la viabilità esistente con modeste modifiche di tracciato e lievi adattamenti -, l'intervento non risultava sufficientemente produttivo in quanto la direttrice viabile presa in considerazione non presentava possibilità di scorrimento tali da costituire una chiara priorità di scelta da parte del traffico. Dimostrata in questi casi la scarsa convenienza di utilizzare le strade esistenti, è emersa la necessità di realizzare tracciati *ex novo* aventi appropriate caratteristiche plano-altimetriche ed una valida disciplina degli incroci, tali da costituire un sicuro itinerario preferenziale ed una vera alternativa alla viabilità esistente.

Queste nuove impostazioni comportano naturalmente un rilevante aumento dei costi, che obbligherà a rivedere la formulazione del programma, concentrando le somme disponibili su alcune strade e rinviando le altre alle future programmazioni.

Con la redazione degli elaborati di massima si è accertato, inoltre, che per alcune opere di notevole complessità, condizionate da fattori esterni e da decisioni di competenza di altre amministrazioni pubbliche, i tempi di progettazione superano le previsioni per cui anche in questi casi potrà forse verificarsi la necessità, per una più rapida utilizzazione degli stanziamenti, di apportare modifiche ai programmi, rinviando le opere in ritardo e inserendo alcune di quelle non finanziate, pur esse previste nel Piano di coordinamento, delle quali si è avviato lo studio, come si è detto innanzi.

Per quanto concerne tutte le altre opere di programma, il ritmo delle realizzazioni è, alla fine dell'esercizio, in via di rapido aumento, giacché sono stati ormai approvati quasi tutti i relativi studi di massima ed approntati o in corso di completamento i progetti esecutivi, che possono essere rapidamente approvati.

Al 31 dicembre 1967 risultano approvati, sul programma definito, studi di massima per un importo di 55 miliardi, di cui 33 miliardi durante l'esercizio.

Quanto alle più importanti opere avviate ad esecuzione, si riferiscono alcuni dettagli:

Strada Formia - Cassino per il collegamento trasversale del litorale Formia - Scauri e del porto di Gaeta con l'autostrada Roma - Napoli e con la statale Casilina. La nuova arteria che avrà una lunghezza di Km. 31,226, utilizza mediante adeguamento e trasformazione, con la costruzione, anche di varianti, l'esistente strada provinciale Ausonia. È stato approvato lo studio di massima con il progetto esecutivo che prevede una spesa di 2.360 milioni.

Strada di fondovalle Sangro che verrà realizzata gradualmente come una nuova trasversale appenninica al fine di congiungere, con percorso veloce e moderno, l'autostrada Adriatica con l'autostrada del Sole attraversando estese zone di notevole interesse turistico. I progetti di massima approvati riguardano i due seguenti tronchi che sono i soli inclusi nel programma 1965-69:

a) 1° tronco da presso Zainello a Villa S. Maria di Km. 17 circa: spesa prevista 2.000 stralcio relativa al tratto di circa Km. 9 da Pire il progetto esecutivo soltanto di un primo milione. Per questa strada si è potuto redigere d'Archi alla provinciale per Bomba; per

il tratto rimanente si è reso necessario far precedere la progettazione esecutiva da un'indagine geognostica di dettaglio principalmente nelle zone a monte della diga di Bomba ove si incontrano terreni di dubbia stabilità;

b) 4° tronco da Castel di Sangro alla località Ponte Titolo di Km. 17. La spesa prevista è 2.532 milioni. Il relativo progetto esecutivo è stato già redatto ed è in corso di approvazione.

Collegamento Compobasso - Foggia: variante alla SS. 17 nella zona di Volturara (Km. 17,5). È stato approvato lo studio di massima per l'importo di 4.200 milioni.

Raccordo del porto di Napoli con le autostrade e l'area industriale per il traffico a medio raggio ed in special modo per il traffico pesante di trasporto merci. È stato approvato lo studio di massima che prevede una spesa di 4.000 milioni. Per l'esecuzione di questa opera, data la sua particolare natura e la notevole complessità delle strutture di sostegno delle sedi viarie realizzate in sopraelevata, si seguirà la speciale procedura dell'appalto-concorso fra imprese altamente qualificate.

Ammodernamento e completamento del collegamento Benevento - Telesse - Caianello, destinato ad integrare il sistema degli allacciamenti alla rete primaria delle autostrade onde esaltarne al massimo la funzionalità e l'utilità generale. È stato approvato lo studio di massima del tronco da Telesse (innesto SS. 372) a Caianello (innesto alla SS. 6) di Km. 40,5 con una previsione di spesa di 5.000 milioni.

Collegamento veloce da Taranto a Grottaglie (il tratto Grottaglie - Brindisi viene ammodernato dall'ANASI e bretella di allacciamento con Taranto mediante la costruzione del Ponte Punta Penna - Pizzone; sviluppo stradale complessivo Km. 21,2. È stato approvato lo studio di massima che prevede una spesa di 6.500 milioni.

Strada a scorrimento veloce Porto Empedocle - Agrigento - Caltanissetta. Sono stati approvati i progetti esecutivi relativi al 4° lotto dalla strada provinciale Favara - Aragona - Caldara alla SS. 122 di Km. 24,4 per una spesa complessiva di 3.615 milioni.

Strada a scorrimento veloce Palermo - Sciacca, che verrà realizzata con interventi coordinati ANAS - Regione - Cassa. È stato approvato lo studio di massima relativo al tratto centrale, di competenza della Cassa, dal bivio Pernice a Ponte Misilbesi di m. 41,2, che comporta una spesa di 3.207 milioni.

Strada a scorrimento veloce Olbia - Monti, che rappresenta un elemento fondamentale per la realizzazione di una via di comunicazione rapida fra il porto di Olbia e Sassari. È stato approvato lo studio di massima che prevede una spesa di 2.650 milioni.

Strade ordinarie e turistiche

Nel corso dell'esercizio sono stati approvati i programmi esecutivi riguardanti le infrastrutture specifiche all'interno delle aree di concentrazione, comprendenti tra l'altro strade turistiche, di bonifica e d'interesse industriale. Sulle linee dell'intervento si rinvia alle specifiche relazioni di settore.

TABELLA 17.

Stato di attuazione delle nuove costruzioni di viabilità ordinaria al 31 dicembre 1967
(importi in milioni di lire)

FASE DI REALIZZAZIONE	A TUTTO IL 31 DICEMBRE 1967			NELL'ESERCIZIO 1967 (Importo)
	N.	Km.	Importo (a)	
Progetti approvati	890	3.397	116.864	2.870
Lavori appaltati :	874	3.371	—	—
al lordo dei ribassi d'asta	—	—	113.812	3.858
al netto dei ribassi d'asta	—	—	99.982	3.568
Lavori ultimati	822	3.192	90.353	6.397

(a) In seguito a revisione della classificazione degli interventi stradali, i dati del 1966 si modificano nel modo seguente: progetti approvati, 113.994 milioni; lavori appaltati al lordo del ribasso d'asta, 109.954 milioni; lavori appaltati al netto del ribasso d'asta, 96.414 milioni.

Per quanto concerne gli interventi relativi alla viabilità minore, esterna alle aree di concentrazione, il Piano di coordinamento, in attuazione a quanto disposto dalla legge n. 717, ha definito la loro restituzione alla competenza dell'amministrazione ordinaria dello Stato.

TABELLA 18.

Stato di attuazione delle sistemazioni stradali nel settore della viabilità ordinaria al 31 dicembre 1967

(importi in milioni di lire)

FASE DI ATTUAZIONE	A TUTTO IL 31 DICEMBRE 1967			NELL'ANNO 1967 (Importo)
	N.	Km.	Importo	
Progetti approvati	1.697	16.019	101.558	772
Lavori appaltati	1.687	15.978	—	—
al lordo dei ribassi d'asta	—	—	100.944	2.376
al netto dei ribassi d'asta	—	—	88.843	2.022
Lavori ultimati	1.646	15.741	84.363	1.290

Durante il corso dell'esercizio si è pertanto provveduto all'approvazione dei residui progetti di completamento delle opere iniziate con i precedenti programmi, allo scopo di assicurare la piena funzionalità degli interventi attuati.

Nell'anno 1967 sono stati approvati progetti di nuove strade ordinarie e turistiche per un importo di 5.058 milioni e appaltati lavori per l'importo di 5.013 milioni. Sono stati altresì approvati progetti di sistemazione di strade esistenti per l'importo di 1.802 milioni e appaltati per 2.397 milioni.

Fra i principali progetti approvati nell'esercizio si citano i seguenti:

- L'Aquila* - Completamento strada Poggio Cancelli - Mascioni e sistemazione del tronco Mascioni - Ponte delle Stecche, per una spesa complessiva di 74 milioni.
- Benevento* - Costruzione strada Sud Matese: 2° lotto dalla contrada « Sbirri » alla strada provinciale Pietraroia - Sepino (Km. 8 + 784), che ha comportato un impegno di 500 milioni.
- Campobasso* - Completamento e sistemazione della strada provinciale n. 73/b « III° diramazione Bifernina » da Collettorìa al ponticello n. 57 (Km. 6 + 532). La spesa ammonta a 70 milioni.
- Napoli* - Collegamento Jommella Grande - Corso Crawford in Sant'Angello di Sorrento: 2° lotto, con un impegno di spesa di 120 milioni.
- Cagliari* - Completamento e bitumatura della strada Chia - Capo Spartivento - Porto Budello (P. Teulada) - SS. 195, con una spesa prevista di 80 milioni.
- Nuoro* - Completamento sistemazione strada Bosa Marina - Porto Turas. È prevista una spesa di 122 milioni.

3. OPERE FERROVIARIE E COLLEGAMENTI MARITTIMI.

Nel settore delle opere ferroviarie finanziate in attuazione del piano quindicennale 1950-65 per un complessivo importo di 109,9 miliardi, nel corso del 1967 sono stati portati a compimento

TABELLA 19.

Utilizzazione degli stanziamenti per opere ferroviarie e collegamenti marittimi
(milioni di lire)

DESTINAZIONE DEI FONDI	IMPORTO DEI PROGETTI APPROVATI	IMPORTO IMPEGNATO
OPERE FERROVIARIE		
Linea Battipaglia - Reggio Calabria	58.072	52.087
» Metaponto - Reggio Calabria	8.822	7.457
» Metaponto - Taranto - Bari	4.207	3.755
» Pescara - Foggia - Bari	21.173	20.013
» Battipaglia - Potenza - Metaponto	2.000	2.000
» Lucera - Pescara - Sulmona	5.501	4.966
» Bari - Barietta	600	600
Carri frigoriferi	385	385
Spese collaudi e revisione contabili	98	98
Riserve	1.030	502
TOTALE . . .	101.888	91.863
COLLEGAMENTI MARITTIMI		
Costruzione di 3 navi traghetto con opere connesse e contributo per una nave di riserva .	13.660	13.559
Opere portuali in Civitavecchia e Golfo Aranci per il servizio traghetto	3.280	2.585
TOTALE . . .	16.940	16.144
TOTALE GENERALE . . .	118.828	108.007

i lavori di raddoppio nel tratto S. Mauro La Bruca - Celle di Bulgheria lungo la linea Battipaglia - Reggio Calabria per uno sviluppo di circa Km. 8 (ivi compresa la galleria della Spina).

Con l'innesto di tale opera, l'importante arteria ferroviaria Battipaglia Reggio Calabria, al cui ammodernamento la Cassa ha concorso con oltre 52 miliardi di lire, risulterà ulteriormente potenziata, consentendo un notevole miglioramento delle comunicazioni e dei traffici nelle regioni meridionali.

Per il potenziamento dei collegamenti marittimi tra il continente e la Sardegna, a favore del quale con i fondi del primo quindicennio è stata sostenuta la cospicua spesa di oltre 15 miliardi (in particolare per la costruzione di tre navi traghetto), il programma 1965-69 prevede un ulteriore intervento per 2.000 milioni destinati all'ampliamento delle infrastrutture ricettive dei terminali di approdo di Civitavecchia e Golfo Aranci, in relazione anche alla prossima entrata in esercizio della quarta nave traghetto, in corso di realizzazione con i fondi del Piano di rinascita della Sardegna.

4. PORTI E AEROPORTI.

Porti.

Un primo intervento nel settore dei porti, attuato in applicazione della legge 29 settembre 1962, n. 1462, ha portato a definire un programma di circa 18 miliardi.

L'intervento, diretto a soddisfare le più immediate esigenze, ha consentito la realizzazione di un importante complesso di opere — di natura e dimensione varie — in avanzata fase di ultimazione.

TABELLA 20.

Utilizzazione degli stanziamenti per opere portuali
(legge 29 settembre 1962, n. 1462: stanziamento 17,7 miliardi)
(milioni di lire)

PORTI	IMPORTO DEI PROGETTI APPROVATI	IMPORTO IMPEGNATO
Taranto	4.000	4.000
Brindisi	740	659
Bari	1.270	1.130
Porto Torres	2.214	1.942
Porto Vesme	1.100	1.016
Arbatax	1.057	967
Reggio Calabria	1.254	1.254
Crotone	2.239	1.660
Vibo Valentia	100	98
Augusta	1.550	1.334
Vasto	1.399	1.327
Napoli	544	507
Torre Annunziata	100	100
Maratea	500	500
TOTALE	18.067	16.494

TABELLA 21.

Utilizzazione degli stanziamenti per opere portuali
(legge 26 giugno 1965, n. 717: stanziamento 44,1 miliardi)
(milioni di lire)

PORTI	IMPORTO DEI PROGETTI APPROVATI	IMPORTO IMPEGNATO
Augusta	2.250	2.250
Sibari	2.520	2.520
Reggio Calabria	900	900
Taranto	1.492	1.492
Napoli	1.417	1.417
Porto Vesme	680	680
Palermo	1.600	1.600
TOTALE	10.859	10.859

Sono state eseguite opere foranee ai fini della creazione di nuovi scali marittimi (come ad Arbatax, Porto Vesme, Vasto e Maratea), capaci di accogliere il movimento mercantile connesso alle attività industriali localizzate nei comprensori ricadenti in tali località, ponendo così in essere le condizioni favorevoli per lo sviluppo delle attività esistenti nonché le premesse per stimolare l'insediamento di nuove iniziative.

Accanto alle necessità dei nascenti scali marittimi, occorre provvedere al potenziamento delle strutture dei porti, quali Augusta Reggio Calabria, Crotona, Taranto, Brindisi, Bari e Napoli, ove maggiormente gravitano complessi industriali di più ampia portata e quindi bisognosi di adeguati servizi marittimi. In questi porti l'intervento si è concretato nella costruzione di nuovi moli, banchine, sporgenti banchinati o nel potenziamento di strutture esistenti nonché nell'approfondimento dei fondali allo scopo di incrementarne le possibilità ricettive e di consentire quindi l'attracco a navi di grosso tonnellaggio. Particolarmente efficace, ai fini della riduzione dei trasporti di merci, è risultato l'intervento operato nel settore delle attrezzature (gru elettriche, ponti elevatori, ecc.): maggiormente interessati in tal senso i porti di Bari, Torre Annunziata, Vibo Valentia e Porto Torres, cui seguiranno Taranto e Napoli.

Il Piano di coordinamento, recependo l'esigenza dell'ulteriore potenziamento delle infrastrutture dei porti, con particolare riferimento al servizio delle aree e dei nuclei industriali, ha dato al settore un deciso impulso. Il programma 1965-69 prevede, infatti, interventi della Cassa nel settore portuale per complessivi 46,1 miliardi di lire (ivi compresi 2 miliardi per lavori di adeguamento degli impianti ferroviari a Civitavecchia e Golfo Aranci).

A valere su tale stanziamento, previo coordinamento con gli interventi delle altre amministrazioni, sono stati approvati al 31 dicembre 1967 progetti per complessivi 10.860 milioni (tab. 21,) e sono in corso di approvazione ed in istruttoria progetti per complessivi 7.550 milioni. Di particolare rilievo gli interventi per il porto di Sibari, per la diga foranea di Augusta e per le attrezzature a Napoli e a Taranto.

Per le residue opere previste, le progettazioni esecutive sono in avanzata elaborazione, subordinata alla definizione di complessi problemi connessi alla strutturazione dei piani regolatori portuali ed urbanistici, nonché alle esigenze turistiche e di tutela del patrimonio paesistico.

Aeroporti.

Nel settore delle opere aeroportuali, per l'aeroporto civile di Bari-Palese (2.255 milioni), sono in corso le operazioni preliminari dirette all'acquisizione dei terreni necessari per l'appalto dei lavori. L'opera consiste nella costruzione di una nuova pista di volo di ml. 2.200, di cui si prevede il prolungamento a ml. 3.000, e relativi servizi. La realizzazione del nuovo scalo aereo, che sarà presumibilmente completato entro l'autunno 1969, consentirà l'impiego di voli di maggiore portata e velocità.

Nel quadro degli ulteriori interventi aeroportuali, cui il programma quinquennale assegna la finalità di promuovere la rottura dell'isolamento delle posizioni geografiche periferiche, riveste particolare importanza la costruzione del nuovo aeroporto civile internazionale di S. Eufemia Lametia (Catanzaro), per il quale è già stato approvato per l'importo assegnato di 3.300 milioni il progetto esecutivo e sono in corso le pratiche di espropriazione dei suoli interessati dall'opera. Trattasi di un complesso funzionale di opere e servizi (pista di volo di ml. 2.200, impianti di assistenza alla navigazione aerea, torre di controllo, depositi e servizi, aerostazione, ecc.) capace di colmare le carenze che si avvertivano in Calabria nel settore delle comunicazioni aeree e di soddisfare le esigenze di una economia in progressiva fase di sviluppo, particolarmente nel settore del turismo.

Definiti sono, altresì i progetti di massima riguardanti il nuovo aeroporto civile di Piano del Mattino (Potenza) e l'adeguamento dell'aeroporto di Pescara, previsti nel Piano quinquennale e per i quali è stata stanziata rispettivamente la somma di 1.700 e 2.300 milioni di lire. Dopo le valutazioni dei competenti organi tecnici, gli elaborati saranno esaminati dal Consiglio superiore dell'Aviazione Civile per la successiva redazione della progettazione esecutiva.

5. OSPEDALI.

L'intervento della Cassa nel settore ospedaliero, nel corso del 1967, è proseguito a pieno ritmo.

Tale attività ha avuto inizio, come è noto, alla fine del 1962, con l'obiettivo di sanare le situazioni di maggiore carenza nell'assistenza sanitaria nel Mezzogiorno mediante la costruzione di nuovi ospedali nonché il completamento e l'ampliamento di complessi esistenti. Va posto in rilievo che, con l'intervento effettuato dalla Cassa, sono state realizzate non soltanto le opere edili, ma sono state anche fornite le attrezzature sanitarie e gli arredi necessari per l'esercizio degli ospedali.

La scelta degli interventi e le caratteristiche tecniche delle costruzioni ospedaliere sono state concordate tra la Cassa ed il Ministero della sanità; a tale fine, sono stati anche redatti uno schema di ospedale tipo, vari schemi di capitolati tecnici nonché istruzioni per la costruzione dei principali reparti ospedalieri, destinate ai progettisti e ai direttori dei lavori.

Nella pratica attuazione si sono dovute affrontare difficoltà, specialmente per gli interventi della Cassa con quelli dell'amministrazione ordinaria. Infatti, per alcuni ospedali, finanziati dalla Cassa, era previsto il concomitante intervento dell'amministrazione ordinaria ai sensi della legge 30 maggio 1965, n. 574.

Con tale finanziamento dovevano realizzarsi lavori murari e impianti, la cui attuazione in molti casi condiziona l'esecuzione dei lavori di competenza della Cassa; in conseguenza, della Cassa; in conseguenza, ove si è avuto ritardo nell'intervento dell'amministrazione ordinaria, si sono incontrate difficoltà anche nei lavori finanziati dalla Cassa. Nonostante tali difficoltà, il programma della Cassa nel settore ospedaliero è proseguito, come si è detto, in maniera soddisfacente; ciò risulta anche dai dati qui di seguito esposti.

Lo stanziamento complessivo per il settore è di circa 41 miliardi (per complessivi 63 interventi) di cui 31,2 miliardi sul programma di completamento (per 49 interventi).

Su tale stanziamento di 31,2 miliardi al 31 dicembre 1967 risultano approvati 42 progetti e appaltati 40; il relativo impegno di spesa ammonta a 25.521 milioni di lire.

Inoltre, al 31 dicembre 1967 risultano ultimati ed entrati in servizio gli ospedali di Formia, Frosinone, Grottaglie, Triggiano, Galatina, Lagonegro e Catanzaro, mentre molti altri sono pressoché ultimati.

In particolare, durante il 1967, sono entrati in esercizio gli ospedali di Catanzaro (650 posti-letto), Galatina (400 posti-letto), Formia (300 posti-letto), Grottaglie (200 posti-letto), Triggiano (100-posti-letto), contribuendo notevolmente ad alleviare la carenza di posti-letto nelle rispettive provincie.

In base ai dati sui lavori ultimati e su quelli in via di ultimazione, è risultato che il costo per posto-letto degli ospedali realizzati dalla Cassa si è mantenuto a livelli modesti, senza sacrificare le finiture e le attrezzature, qualitativamente tra le migliori.

Nel corso dell'esercizio, sono stati inoltre appaltati gli ospedali di Ascoli Piceno, S. Angelo dei Lombardi, Vallo della Lucania, Taranto (zona industriale), Praia a Mare, Gioia Tauro, Modica, Siracusa e Palermo; meritano particolare segnalazione, per la loro specifica funzione, i complessi di Taranto, Modica e Siracusa. L'ospedale di Taranto viene costruito nella zona ospedaliera prevista dal piano regolatore per l'area di sviluppo industriale; la sua ricettività sarà di circa 250 posti-letto, ed avrà indirizzo essenzialmente chirurgico, traumatologico e di pronto soccorso; l'importo complessivo del progetto ammonta a 1.410 milioni, di cui 910 milioni a carico della Cassa. L'ospedale di Modica è in costruzione in una nuova zona della città in cui stanno sorgendo numerosi nuovi edifici per abitazione. La ricettività sarà di circa 300 posti-letto; sarà sostanzialmente diviso in chirurgia, medicina, traumatologia, ostetricia e ginecologia, pediatria e tutti i servizi generali (pronto soccorso, ambulatori, laboratori, ecc.). L'importo si aggira sui 1.500 milioni, di cui oltre un miliardo finanziato dalla Cassa. A Siracusa verrà costruito un nuovo padiglione nell'ambito dell'attuale complesso ospedaliero, nel quale verranno sistemate la medicina, l'oculistica, l'ostetricia e la ginecologia. L'importo dell'opera ascenderà a 980 milioni interamente finanziati dalla Cassa.

II. AGRICOLTURA

1. SINTESI DELL'ATTIVITÀ SVOLTA.

Il 1967 è stato l'anno del concreto avanzamento del programma quinquennale, sia per quanto attiene agli interventi destinati a completare le opere impostate nel corso del primo quindicennio di attività della Cassa (il programma di completamento può dirsi ormai esaurito), sia per quanto concerne gli interventi previsti dal programma esecutivo 1966-67 che, con la sua completa definizione nel corso dell'esercizio, ha consentito di passare con immediatezza alla fase realizzativa.

Per quanto riguarda invece il settore degli incentivi, mentre si è dato l'avvio ad una serie di iniziative di trasformazioni irrigue, impianti arborei, serre e soprattutto impianti di valorizzazione dei prodotti, con le quali si è sbloccata la crisi determinata nei comprensori meridionali dalla carenza di provvidenze, si sono messe a punto le norme generali per l'attuazione - in coordinamento e d'intesa con il Ministero dell'agricoltura e foreste - di tutti gli incentivi per la trasformazioni aziendali. Dopo tale lavoro di normalizzazione si sono potute impartire le disposizioni agli Ispettorati compartimentali dell'agricoltura per l'istruttoria e l'approvazione di tutti i progetti. Con ciò il programma di interventi connessi al rilancio dell'attività della Cassa può dirsi in campo agricolo entrato in piena fase esecutiva.

L'assegnazione al settore agricolo, nel programma quinquennale 1965-69, di complessivi 428,8 miliardi (284,1 per opere pubbliche e 144,7 per incentivi) ha dato finora luogo ad un impegno effettivo di 220,8 miliardi, ripartiti nei singoli settori secondo quanto illustra la tabella 22.

Mentre per il settore delle opere pubbliche di bonifica in complesso, alla fine del 1967 si era già impegnato oltre il 50 per cento delle somme programmate, per le opere di conservazione del suolo tale percentuale era del 47,7 per cento; per perizie suppletive, riserve, revisione prezzi e quota privata delle opere pubbliche l'impegno degli stanziamenti è risultato del 90,7 per cento. Nel settore degli incentivi gli impegni finanziari riguardano circa il 50 per cento degli stanziamenti per l'assistenza tecnica, poco più di un quinto degli stanziamenti per gli impianti di valorizzazione dei prodotti, mentre l'avanzamento negli impegni per contributi di miglioramento fondiario, in attesa della definizione delle norme, è stato del 27,3 per cento.

Poiché tutti gli elaborati progettuali di opere pubbliche da finanziare con il programma esecutivo sono in via di ultimazione o per la gran parte in corso di istruttoria, può ritenersi possibile nei primi mesi del 1968 il completo impegno di tutte le somme programmate. Per gli incentivi, invece, come risulterà dall'analitica esposizione dei paragrafi successivi, l'attività di finanziamento può dirsi entrata solo ora nella sua piena fase di sviluppo.

Prima di passare ad un esame del contenuto tecnico ed economico degli interventi compiuti nel corso del 1967, si ribadisce quanto già in altri documenti si è avuto modo di segnalare. Le varie fasi degli adempimenti programmatici previsti dalla legge di rilancio dell'attività della Cassa (direttive per il piano, piano di coordinamento, programma quinquennale, programma esecutivo) nonché il necessario coordinamento dell'attività della Cassa con quella ordinaria realizzata a tutti i livelli dal Ministero dell'agricoltura, hanno impegnato gli uffici tecnici del Servizio ed al tempo stesso ritardato la fase di avvio del programma in corso. Sol tanto nel 1967 è stato possibile definire i principali progetti con le relative istruttorie e passare agli impegni finanziari.

TABELLA 22.

Stanziamiento e impegni nel settore agricoltura del programma quinquennale 1965-1969
(importi in milioni di lire)

SETTORI	PROGRAMMA (a)	IMPEGNI	% DEGLI IMPEGNI RISPETTO AL PROGRAMMA
<i>Opere pubbliche</i>			
Opere pubbliche di bonifica	(b) 182,7	(b) 114,3	62,6
Opere di conservazione del suolo	58,5	27,9	47,7
Manutenzione oo.pp. e avvio esercizi irrigui	6,4	2,4	37,5
Quota privata opere pubbliche	3,0	2,8	93,3
Perizie suppletive, riserve, revisioni prezzi, spese generali	33,5	30,4	90,7
TOTALE	284,1	177,8	62,6
<i>Incentivi</i>			
Contributi per miglioramento fondiario e ricostruzione opere terremotate	42,5	11,6	27,3
Impianti valorizzazione prodotti agricoli .	26,7	6,2	23,2
Assistenza tecnica	13,3	6,6	49,6
Credito agrario e partecipazioni	18,6	18,6	100,0
Disponibilità da programmare	43,6	—	—
TOTALE	144,7	43,0	29,7
TOTALE GENERALE	428,8	220,8	51,5

(a) Sono compresi 23,8 miliardi di lire relativi ad assegnazioni per il programma di completamento o per interventi che interessano più settori.
(b) Sono compresi 1,8 miliardi per acquedotti rurali.

Nel corso del 1967 (tab. 23) sono stati approvati progetti di opere pubbliche di bonifica per un complesso di 102,8 miliardi, con un sensibile incremento rispetto all'anno precedente. I maggiori sviluppi si sono avuti nel settore delle opere irrigue, passate dai 40 miliardi approvati nel 1966 ai 62,3 miliardi nel 1967, ma anche nel settore delle opere idrauliche l'entità delle approvazioni si è più che raddoppiata rispetto all'anno precedente; le opere di conservazione del suolo hanno anche esse registrato un concreto avanzamento, pur se da un tipo di intervento più diffusivo, come quello degli anni precedenti, si è passati ad opere territorialmente più concentrate, a tutela soprattutto di invasi e di grandi infrastrutture.

Per quanto riguarda gli appalti (tab. 24), il 1967 registra un sensibile incremento rispetto al precedente anno in quanto si è passati da 43,6 miliardi a 53,6 miliardi. Gran parte di detto importo riguarda opere approvate nello stesso anno, mentre una parte minore si riferisce a progetti approvati nel precedente esercizio e per i quali prima di passare alla fase realizzativa si sono dovuti definire alcuni dettagli tecnici. Ciò non toglie però che l'avanzamento del 1967 nei confronti del 1966 risulti più sensibile per le approvazioni rispetto agli appalti. La spiega-

TABELLA 23.

Ripartizione per categoria di opere dei progetti approvati (a)
(importi in milioni di lire)

CATEGORIE DI OPERE	NEL 1966		NEL 1967		A TUTTO IL 1967	
	Importo	%	Importo	%	Importo	%
Sistemazioni montane nei comprensori di bonifica e nei bacini montani	9.636	15,0	16.039	15,6	201.255	21,1
Opere idrauliche.	6.082	9,5	13.127	12,8	131.969	13,9
Opere irrigue, dighe e grandi gallerie	39.951	62,4	62.261	60,6	364.934	38,4
Opere stradali e civili	5.711	8,9	9.230	9,0	160.335	16,8
Elettrificazioni rurali.	1.940	3,0	466	0,4	76.071	8,0
Studi, ricerche e anticipazioni per progettazioni	774	1,2	1.644	1,6	17.009	1,8
TOTALE	64.094	100,0	102.767	100,0	951.573	100,0

(a) Comprese le quote a carico terzi.

TABELLA 24.

Ripartizione per categoria di opere dei lavori appaltati ed ultimati
(importi in milioni di lire)

CATEGORIE DI OPERE	LAVORI APPALTATI (a)						LAVORI ULTIMATI ALLA FINE DEL 1967	
	Nel 1966		Nel 1967		A tutto il 1967		Importo	%
	Importo	%	Importo	%	Importo	%		
Sistemazioni montane nei comprensori di bonifica e nei bacini montani	9.020	20,7	10.466	19,5	181.878	22,5	153.819	24,2
Opere idrauliche	4.145	9,5	6.648	12,4	107.453	13,3	90.456	14,2
Opere irrigue, dighe e grandi gallerie	25.000	57,3	29.660	55,3	293.121	36,3	182.856	28,7
Opere stradali e civili	2.795	6,4	4.661	8,7	135.383	16,8	126.624	19,9
Elettrificazioni rurali	1.902	4,4	530	1,0	72.928	9,0	67.202	10,6
Studi, ricerche e anticipazioni per progettazioni	741	1,7	1.648	3,1	16.467	2,1	15.079	2,4
TOTALE	43.603	100,0	53.613	100,0	807.230	100,0	636.036	100,0

(a) Importo al netto dei ribassi d'asta, comprese le quote a carico di terzi.

zione risiede nel fatto che le maggiori approvazioni degli ultimi mesi del 1967 sono tuttora in corso di appalto e potranno tradursi in effettiva realizzazione non prima della primavera del 1968, quando cioè il corso effettivo dei lavori non è più ostacolato dalle avversità atmosferiche

Nella tabella 25 viene riportata la distribuzione delle opere (pubbliche e private) approvate al 1967, tra quelle ricadenti nelle attuali zone di competenza e cioè: i complessi irrigui e di valorizzazione connessa, nei quali opera la Cassa ai sensi della legge n. 717 (3,8 milioni di ettari), e quelle ricadenti in altre zone asciutte, nelle quali l'intervento è limitato alle sole opere di conservazione del suolo, a tutela delle sottostanti pianure irrigue, ed al completamento di interventi del precedente programma quindicennale. Si nota come su 951,6 miliardi di lire di opere approvate, ben 734,9 riguardino proprio quei territori prescelti dal piano per una concentrazione dell'intervento straordinari: per i miglioramenti fondiari invece 352 miliardi su 614 approvati, riguardano tali zone.

Di particolare interesse è anche la ripartizione della spesa per categoria di opere (tab. 26).

Nell'ambito dei vari tipi di comprensori, classificati in base allo stadio raggiunto dall'attività di bonifica, assume preminente posizione il gruppo di quelli definiti « di avanzamento » nei quali maggiormente si concentra l'azione straordinaria. Essi interessano una superficie nettamente più estesa rispetto agli altri definiti « di completamento » o di « impianto e studio ».

(ettari)

COMPRESORI	SUSCETTIBILI DI IRRIGAZIONE	ASCIUTTI DI VALORIZZAZIONE CONNESSA	TOTALE
di completamento	92.430	131.145	223.575
di avanzamento	834.030	1.847.973	2.682.003
di impianto e studio	100.750	788.457	889.207
TOTALE	1.027.210	2.767.575	3.794.785

TABELLA 25.

Distribuzione nei territori d'intervento degli importi delle opere pubbliche e private di bonifica approvate al 31 dicembre 1967

(milioni di lire)

TERRITORI DI INTERVENTO	OPERE PUBBLICHE	OPERE PRIVATE (a)
<i>Complessi irrigui e di valorizzazione connessa :</i>		
di completamento	62.283	37.133
di avanzamento	568.334	249.723
di impianto e studio	104.264	65.348
TOTALE	734.881	352.204
<i>Altre zone :</i>		
asciutte (b)	171.851	191.405
esterne ai comprensori	44.841	70.561
IN COMPLESSO	951.573	614.170

(a) Sono escluse le opere relative ad interventi per l'assistenza tecnica e per la ricostruzione di fabbricati rurali terremotati.
(b) Corrispondenti ai comprensori asciutti non più di competenza della Cassa.

Si tratta proprio dei grandi schemi irrigui nei quali, ultimate da tempo le opere di invaso e di adduzione, oltre alle opere di attrezzatura idraulica e stradale, si è ora nella piena fase esecutiva delle reti con la quale si può dire che il processo evolutivo di quella agricoltura può concretamente attuarsi.

Con il 1970 si ha in programma di rendere tecnicamente irrigabili 473.000 ettari, mentre per altri 549.000 si saranno create le premesse tecniche per un'ulteriore acquisizione all'area dominata dagli schemi irrigui. E ciò potrà avvenire nel decennio successivo.

TABELLA 26.

Opere pubbliche di bonifica approvate nei territori di intervento, per categoria di opere, al 31 dicembre 1967

TERRITORI DI INTERVENTO	OPERE IDRAULICHE	OPERE IRRIGUIE	OPERE STRADALI E CIVILI	OPERE DI CONSERVAZIONE DEL SUOLO	STUDI E RICERCHE	OPERE DI ELETTRIFICAZIONE RURALE	TOTALE
<i>Complessi irrigui e di valorizzazione connessa (a) :</i>							
di completamento . . .	15.238	34.804	6.280	980	504	4.477	62.283
di avanzamento . . .	104.065	294.296	33.509	52.148	9.679	24.637	568.334
di impianto e studio . .	7.181	24.823	34.255	27.112	2.231	8.662	104.264
TOTALE . . .	126.484	353.923	124.044	80.240	12.414	37.776	734.881
<i>Altre zone :</i>							
asciutte (b)	3.702	10.475	29.455	119.892	817	7.510	171.851
esterne ai comprensori	1.793	536	6.836	1.123	3.778	30.785	44.841
IN COMPLESSO . . .	131.969	364.934	169.335	201.255	17.009	76.071	951.573

(a) Corrispondenti ai 3,8 milioni di ettari dei complessi irrigui di competenza « Cassa ».

(b) Corrispondenti ai territori asciutti non più di competenza « Cassa ».

2. STUDI, RICERCHE E PROGETTAZIONI DI MASSIMA.

Nel corso del 1967 è proseguita la elaborazione di *analisi economiche* sui principali progetti di massima ed esecutivi, analisi che hanno orientato le decisioni di investimento sia in materia di localizzazione delle opere che per quanto riguarda il dimensionamento delle aree irrigue, sia infine in materia di priorità temporale delle diverse fasi di attuazione dei progetti. Si sono così aggiunte, alla serie di studi già segnalati lo scorso anno, altre analisi relative agli schemi dell'Ogliastro, del Tavo-Saline, del Medio Tirso, del Biviere di Gela, del Melito, del destra Carboi, del Perfugas, della Valle Tacina-Isola Capo Rizzuto ed infine del Siniscola.

Mentre le analisi dei progetti irrigui sono ormai di uso corrente, la loro applicazione viene ora estesa ad alcuni importanti progetti di opere di conservazione del suolo e di sistemazione idraulico-valliva. Attraverso seminari tenuti ai dirigenti dei Consorzi di bonifica e la divulgazione di una nota metodologica, si conta di garantire una sufficiente diffusione di tale metodo per una sua larga applicazione in tutti i progetti che comportano un considerevole impegno di spesa.

Si prevede con il 1968 di iniziare concretamente il lavoro di elaborazione dei piani di valorizzazione per i comprensori ricadenti nei principali complessi irrigui; sui criteri da adot-

tare è stata messa a punto la metodologia di cui già nella precedente relazione si è dato un breve cenno.

Nel settore delle *indagini tecniche preliminari alle progettazioni* l'attività nel corso dell'anno è stata particolarmente intensa: l'impegno di spesa per rilievi tecnici e per progettazioni è stato di 1.550 milioni, circa il doppio rispetto a quello del precedente anno.

Tale incremento è dovuto alla concomitanza di diversi fattori, fra i quali: la necessità di intensificare la ricerca delle acque superficiali, per far fronte alle sottrazioni idriche per nuove esigenze acquedottistiche e industriali; l'emergente impegno di elaborare tutti i progetti esecutivi previsti dal programma quinquennale e di predisporre quelli di massima da realizzare nel secondo quinquennio.

Le principali indagini tecniche e le progettazioni di massima effettuate in questo campo, nel corso del 1967, sono:

Complesso del Volturno — Sono ormai compiute le indagini per gli invasi di Civitella sul Titerno e Compolattaro sul Tammaro per l'estendimento dell'irrigazione nelle piane del Volturno e del Calore. Le indagini effettuate hanno dato esito positivo e pertanto è di imminente presentazione la progettazione di massima relativa ai due invasi.

Complesso del Liri — Sono state partate a compimento con esito positivo le indagini per un invaso sul Rio Mollo; potrà così darsi corso alla relativa progettazione di massima.

Complesso del Medio Crati e della Piana di Sibari — Sono ormai disponibili, con esito positivo, i risultati degli studi per un invaso sul torrente Iassa, per il quale è stato già presentato il progetto di massima; si stanno proseguendo gli studi sull'alto Esaro e sul Follone, mentre sono in corso la indagine critica sulle opere di bonifica idraulica eseguite e l'aggiornamento e approfondimento di uno studio idrologico generale del bacino.

Complesso appulo-lucano delle costa jonica dal confine con la Calabria alla penisola Salentina — Sono stati portati a compimento gli studi per l'invaso di Monte Cotugno sul fiume Sinni ed è stato presentato, per la approvazione del Consiglio superiore dei LL.PP., il relativo progetto di massima.

Complesso dell'Ofanto — Sono stati completati gli studi per la revisione dei parametri irrigui riguardanti la sinistra Ofanto; le conclusioni sono all'esame del Consiglio superiore dell'agricoltura, mentre è stato approvato dal Consiglio superiore dei LL.PP. il progetto esecutivo del sovrizzo dell'invaso Capacciotti: potrà così avviarsi tutta la progettazione di massima ed esecutiva relativa alla irrigazione in sinistra Ofanto. Sono stati inoltre completati con esito positivo gli studi per l'invaso di Conza e quelli per l'invaso sul torrente Locone: sarà pertanto possibile avviare la progettazione di massima riguardante l'intero schema irriguo in destra Ofanto sino alla zona di litoranea Barese.

Complesso dell'Ogliastro — Sono stati avviati e compiuti gli studi per la definitiva scelta tecnico-economica del territorio irriguo: si è pervenuti alla decisione di irrigare la piana del Francofontese dopo un analitico studio sulla fattibilità tecnica e sulla convenienza economica. Sono pressoché ultimate le progettazioni esecutive dell'intero schema.

Complesso del Belice — Sono state ultimate le indagini preliminari e avviata la progettazione di massima degli invasi di « Garcia » sul Belice sinistro e « Piani del Campo » sul Belice destro.

Inoltre sono stati avviati gli studi per l'irrigazione delle vallate del Vomano del Tordino, e le progettazioni per la irrigazione della pianura Peligna.

3. OPERE DI CONSERVAZIONE DEL SUOLO.

In questo settore risultano approvati nell'esercizio progetti per 16 miliardi di lire, contro 9,6 miliardi approvati nel 1966, pari al 16 per cento degli impegni per opere di bonifica (1). Sono stati inoltre appaltati lavori per 10.466 milioni di lire ed ultimate opere per 14.912 milioni.

Seguendo il criterio della concentrazione degli interventi nei bacini, nei quali alle individuate condizioni di dissesto si associano prioritarie ed obiettive finalità di tutela delle infrastrutture sottostanti, la progettazione è stata indirizzata alla difesa dei complessi irrigui, con particolare riferimento alla protezione degli invasi artificiali esistenti o in corso di realizzazione da parte della Cassa.

Trattasi di interventi, per la massima parte, di difesa attiva, di provvedimenti tecnici cioè intesi ad alleggerire il carico solido delle acque che scorrono sui pendii ed a correggere la rete idrografica, in modo da determinare condizioni di stabilità per deflussi con diminuito trasporto solido.

Sono stati, quindi, previsti rimboschimenti, miranti alla copertura vegetale di terreni particolarmente soggetti per condizioni geologiche, di giacitura o di utilizzazione attuale, alla erosione diffusa, e sono state considerate opere idrauliche destinate alla stabilizzazione degli alvei, ed alla difesa al piede delle pendici.

È da tener presente, al riguardo, che i nuovi interventi approvati nell'esercizio si riferiscono, nella quasi totalità, allo sviluppo di schemi sistematori già avviati e ciò per le obiettive esigenze connesse alla completezza e funzionalità degli schemi stessi. In un tale contesto, tuttavia, non possono non segnalarsi le sempre maggiori difficoltà che insorgono nel reperimento di nuove aree da rimboschimento, che abbiano ampiezza valida ai fini della conservazione del suolo. In molti bacini, infatti, pur permanendo la necessità della forestazione in rapporto al grado di sicurezza che si vuol raggiungere nella sistemazione, l'indice di occupazione attuale dei terreni appare superabile solo attraverso modifiche di alcune destinazioni colturali o pascolive, che trovano il loro spazio al di fuori di un corretto governo del suolo. Modifiche del genere, in termini sostanziali ed immediati, appaiono quanto mai improbabili, giacché ogni tentativo a ciò volto comporta ancora opposizioni tenaci nei riguardi dell'impianto di nuovi boschi o prospettive di atti dolosi, quali l'incendio ed il pascolo abusivo, per impedire l'affermazione dei boschi stessi.

Nel settore degli studi, nel corso dell'anno, è stato definito ed approvato dagli organi tecnici delegati il progetto di massima per gli interventi di sistemazione idraulica ed idrau-

(1) Fra le opere avviate a realizzazione nel 1967 si segnalano: sistemazione idraulica nel bacino del Trigno per 688,8 milioni, a difesa del complesso irriguo Trigno e Sinello; sistemazione idraulica del bacino del Tronto per 514,8 milioni, a difesa della sottostante piana irrigua; interventi di sistemazione idraulico-forestale nel bacino del Liri, a tutela della zona irrigua, per 425,5 milioni; sistemazione idraulico-forestale ed idraulico-connessa nel bacino dell'Ofanto, a tutela del complesso irriguo in sinistra ed in destra Ofanto, per 292 milioni; sistemazione idraulico-forestale, idraulico-connessa ed opere sussidiarie, nel bacino dell'Alto Sabato, a tutela del complesso irriguo del Voltorno per 408,5 milioni; sistemazione idraulico-forestale nel bacino del Bradano, a monte dell'invaso di S. Giuliano, per 535,2 milioni; sistemazione idraulico-forestale ed idraulico-connessa nel bacino Bradano, a tutela della sottostante piana irrigua, per 454 milioni; opere di sistemazione idraulica nei bacini « Arcidiaconata » e « Ripacandida », a monte della diga sul Rendina, per 310,7 milioni; sistemazione idraulico-forestale nel bacino del Melito, a difesa del complesso irriguo « Versante Jonico Reggino », per 204 milioni; sistemazione idraulico-forestale bacino Gornalunga, a monte dell'invaso dell'Ogliastro, per 713 milioni; sistemazione idraulico-forestale bacino Comia, a salvaguardia del programmato invaso sul torrente omonimo, per 705,3 milioni; sistemazione idraulica del fiume Sperlinga ed idraulico-forestale nel bacino del Salso, a monte dell'invaso del Pozzillo, per 614 milioni; sistemazione idraulica del fiume Bozzetta, a monte del serbatoio Nicoletti, per 290,8 milioni; sistemazione idraulica del fiume Saracena, affluente del fiume Simeto, a salvaguardia del complesso irriguo della Piana di Catania, per 249,5 milioni; interventi di conservazione del suolo, mediante forestazione ed opere in alveo, nel bacino del fiume Jato, a monte dell'invaso « Poma », per 219,6 milioni; fasce frangivento nel comprensorio del Cixerri, per 159 milioni.

lico-forestale delle pendici sottostanti la città di Agrigento, per i quali — a seguito del movimento franoso manifestatosi il 19 luglio 1966 che ha interessato l'abitato — è stata inserita nei programmi della Cassa una previsione di spesa di 2 miliardi di lire, in virtù della legge n. 749 del 29 settembre 1966. La progettazione esecutiva già intrapresa consentirà, entro il prossimo anno, il passaggio alla fase operativa dell'intervento. È stato inoltre avviato uno studio sul dissesto del bacino del Biferno, onde pervenire, attraverso un approfondito esame delle cause e dei vari aspetti del degrado in atto, alla definizione del piano degli interventi necessari alla tutela dell'invaso di Ponte Liscione e, quindi, al dettaglio della progettazione esecutiva, per l'impegno dei relativi finanziamenti, preventivati in 2 miliardi di lire circa.

L'attuazione del programma di nuovi interventi non ha fatto tralasciare le esigenze della manutenzione e delle necessarie integrazioni, soprattutto a favore dei recenti impianti boschivi, incluse le zone che, ai sensi della legge n. 717, non rientrano nella competenza dell'intervento straordinario, ma per le quali alla Cassa restava il compito di assicurare la conservazione di quanto già realizzato.

Altri provvedimenti, concernenti la sistemazione di frane e di aste fluviali sono stati adottati a difesa della strada di fondo valle del Noce, della Basentana e della Ferrendina-Matera, utilizzando gli appositi stanziamenti del settore della viabilità di scorrimento veloce, specificatamente destinati alla conservazione e protezione delle opere. Sono stati approvati per siffatti lavori 3 progetti per complessivi 453 milioni di lire.

Come già è stato detto in passato, permangono, anzi si accentuano gli effetti limitativi esercitati sulle scelte programmatiche dall'aumento difforme e incontrollato dei livelli salariali di operai impiegati nei lavori di conservazione del suolo.

Tali aumenti di salari hanno elevato in molti casi i costi delle realizzazioni a livelli difficilmente sostenibili, per cui si è cercato di orientare le progettazioni verso interventi fattibili con una organizzazione più economica (meccanizzazione e diffusione di altre nuove tecniche).

4. OPERE IDRAULICHE

L'attività della Cassa nel settore delle opere idrauliche può riassumersi nella ultimazione di lavori per 5.764 milioni, nell'appalto di opere per 6.648 milioni e nella approvazione di progetti per complessivi 13.127 milioni di lire. Rispetto all'esercizio precedente si è avuto un notevole incremento sia in termini assoluti (13.127 milioni di lire contro i 6.082 del 1966), sia per quanto attiene alla posizione percentuale di tale categoria di opere sul complesso degli impegni per opere pubbliche di bonifica (dal 9,5 per cento del 1966 si è passati al 12,8 per cento).

In conformità degli indirizzi fissati nel programma per il quinquennio 1965-1969, anche nell'ultimo esercizio gli interventi nel settore hanno riguardato sia le zone dove gli ultimi anni è entrata in funzione la pratica irrigua, che le zone dove l'irrigazione è di imminente realizzazione. Per le prime si è proseguito nella verifica (avviata nel precedente anno) della efficienza delle reti scolanti già costruite, provvedendo quindi ad estendere ed integrare le canalizzazioni preesistenti ed adeguare le sezioni per consentire franchi di coltivazione necessari agli ordinamenti colturali che si adottano per effetto della irrigazione. Questa insufficienza di drenaggio, che per alcune zone è stata messa in evidenza in pochi anni di pratica irrigua, è conseguenza, oltre che delle maggiori esigenze delle colture irrigue, dei maggiori apporti idrici che pervengono alle reti scolanti per effetto della sistemazione dei terreni i quali, peraltro, sono mantenuti dall'acqua di irrigazione in condizioni di continua imbibizione. Per le zone di bonifica a sollevamento meccanico si sono dovuti di conseguenza adeguare e potenziare anche gli impianti idrovori. Questi interventi hanno interessato una superficie valutabile sui 16 mila ettari; quelli più importanti riguardano alcune zone dei comprensori di Metaponto e del Bradano in Basilicata; del Mucone e del basso Neto in Ca-

labria; della Trexenta e di Arborea in Sardegna; del basso Volturno in Campania dove sono stati potenziati, in particolare, due impianti idrovori.

Nelle zone di imminente irrigazione si è avviata la costruzione delle reti drenanti principali, nella cui impostazione è stata largamente utilizzata la esperienza dei precedenti interventi, specie per quanto concerne l'adozione dei coefficienti udometrici e dei franchi. Questi interventi, che hanno impegnato oltre la metà delle somme approvate nel 1967, hanno interessato direttamente una superficie di oltre 20 mila ettari; le opere più importanti riguardano: il Campidano di Cagliari (progetti approvati per circa 2 miliardi) e i comprensori del Nuorese in Sardegna; la zona in destra dei Regi Lagni nel basso Volturno; la piana di Catania e il comprensorio del lago di Lentini in Sicilia; le zone adiacenti il basso corso del Candelaro e del Cervaro nel Tavoliere.

Parallelamente alla realizzazione delle reti scolanti, si è proseguito nella regolazione dei corsi d'acqua attraversanti le zone irrigue mediante integrazioni degli interventi avviati nel primo quindicennio (1) o nuove inalveazioni (2). Anche in questa attività, avviata sempre in stretta connessione con gli interventi rivolti al risanamento dei bacini di dominio, sono state tenute presenti le nuove esigenze, per effetto della imminente irrigazione, dei territori da difendere; così, ad esempio, sono state ridotte al minimo le arginature, che sono state adottate solo dove non era possibile operare diversamente.

Il 10 per cento circa delle somme impegnate nell'esercizio ha riguardato la manutenzione delle opere costruite negli anni decorsi, e in particolare i canali di scolo. Purtroppo, la incompletezza della bonifica nella totalità dei comprensori di intervento e le particolari condizioni ambientali, rendono quanto mai difficile mantenere in perfetta efficienza, come richiesto dalle colture intensive che si vanno diffondendo nei territori interessati, le reti dei canali. D'altra parte, le limitate capacità contributive della proprietà non consentono ai consorzi di affrontare questo problema con i necessari mezzi finanziari, per cui la Cassa non ha potuto fare a meno di addossarsi anche questo onere.

Le perizie approvate nell'esercizio hanno riguardato la manutenzione attuata con gli interventi tradizionali (sgombero delle materie solide dagli alvei, risagomatura delle sponde e del fondo, spalettatura, etc.), ma specialmente la eliminazione, con sostanze chimiche, della vegetazione infestante, che ha sempre rappresentato una delle cause principali delle inefficienze di funzionamento delle reti di bonifica, soprattutto nel Mezzogiorno, dove le particolari condizioni climatiche favoriscono un intenso sviluppo di questo tipo di vegetazione.

L'applicazione concreta delle sostanze chimiche nella lotta alle infestanti dei canali ha richiesto una larga sperimentazione, che è stata condotta utilizzando le esperienze fatte all'estero e tenuto conto degli studi effettuati da istituti specializzati in stretta collaborazione con le case produttrici degli erbicidi (3). Per la realizzazione dei lavori si è fatto largo

(1) Si possono citare le integrazioni della sistemazione del fiume Astura nel comprensorio di Latina, dei fiumi Esaro, Follone e Garga nel comprensorio di Sibari, di alcuni affluenti dell'alto Agri, di alcuni corsi d'acqua minori nel comprensorio in destra Pescara.

(2) Fra cui si citano alcuni affluenti del Bradano e alcuni corsi di acqua minori nel Campidano di Cagliari.

(3) Il ciclo di sperimentazioni ha avuto la durata di un biennio, con un trattamento all'anno, onde consentire una completa devitalizzazione delle infestanti trattate. Sono stati sperimentati molti prodotti fitocidi, ad assorbimento fogliare e radicale, alcuni dei quali ad azione residua. Le irrorazioni sono state effettuate con vari tipi di attrezzature, che hanno consentito di impiegare soluzioni normali, addensate ed emulsioni invertite.

Gli erbicidi impiegati hanno i seguenti principi attivi: Dalapon, Aminotriazolo, Simazina - Prometrin - Paraquat. Attraverso una lunga serie di trattamenti effettuati negli ambienti più diversi e impiegando il maggior numero possibile di prodotti chimici, irrorati con mezzi e sistemi differenti sia terrestri che aerei, nelle dosi indicate dalle singole case, è stata acquisita una preziosa quantità di dati relativi all'epoca più adatta per i trattamenti, alle dosi ottimali, ai sistemi e mezzi di irrorazione più idonei, nonché ai costi dei trattamenti. Questi dati possono così riassumersi: le infestanti emerse e semierse trattate con sostanze chimiche sono risultate, dopo un periodo di un paio di mesi dal trattamento, devitalizzate in genere per oltre l'80 per cento, per cui i canali trattati si presentano, all'inizio dell'autunno, liberi dalla vegetazione ed idraulicamente efficienti. Gli erbicidi che hanno dato risultati nettamente positivi sono a base di Aminotriazolo e di Simazina. I costi finora sostenuti sono risultati nettamente inferiori a quelli che si incontravano quando la distruzione delle infestanti veniva effettuata con periodici sfalcamenti.

ricorso alla esecuzione in diretta amministrazione da parte dei consorzi, i quali sono stati dotati dei mezzi irroranti necessari. Le perizie, in cui è previsto il diserbo con prodotti chimici, approvate fino al 31 dicembre 1967 sono state 39, con un impegno di spesa di 605 milioni di lire. La superficie direttamente interessata dai trattamenti è di circa 1.400 ettari, cui corrisponde uno sviluppo di km. 1.600. I mezzi irroranti forniti ai consorzi, costituiti da trattori e motocoltivatori con annessi serbatoi e pompe per irrorazione, sono stati 68.

5. IRRIGAZIONE: SERBATOI ARTIFICIALI E GALLERIE.

La creazione di serbatoi artificiali, in un territorio ove le risorse idriche naturali sono di modestissima entità a causa della distribuzione molto irregolare delle precipitazioni atmosferiche, con piogge abbondanti nel periodo dal medio autunno all'inizio della primavera, scarse o quasi nulle nel restante periodo, ha assunto preminente e fondamentale importanza ai fini dell'attuazione del programma di irrigazione e di approvvigionamento potabile ed industriale. Il programma prevede l'accumulo in ben 59 serbatoi artificiali di circa 3.551 milioni di mc. atti ad assicurare l'irrigazione e il fabbisogno potabile e industriale di vaste zone. Ma se l'utilizzazione delle acque invasate è lo scopo predominante, non si può non mettere in evidenza anche la influenza regolatrice degli invasi nel regime dei fiumi e la utilizzazione idroelettrica di alcuni di essi: è prevista, infatti, una produzione annua di circa 1 miliardo di kwh.

Nella realizzazione di tale programma di opere, tecnicamente complesse, la Cassa ha dovuto affrontare e sta affrontando notevoli ostacoli dovuti alla carenza di attendibili dati idrologici, tenuto conto del regime tipicamente irregolare dei corsi d'acqua, della particolare situazione geologica e morfologica di gran parte delle regioni meridionali, degli accentuati fenomeni di trasporto solido. Già, gli eccezionali valori di punta che le piene raggiungono, l'indeterminatezza della loro valutazione (né per la profonda differenziazione morfologica e geologica dei bacini anche contermini sono agevoli gli estendimenti per analogia degli scarsi elementi di cui si dispone), e la necessità di doverli fronteggiare con adeguati organi di scarico, comportano oneri ed impegni spesso sproporzionati alle capacità d'invaso (1).

D'altra parte la deficiente resistenza ai carichi, la estrema fratturazione e la scarsa omogeneità dei terreni d'imposta delle dighe, sono fattori comuni alla maggior parte dei serbatoi previsti nei programmi della Cassa ed hanno richiesto l'adozione, in moltissimi casi, di un tipo di diga, peraltro ancora poco sperimentato in Italia, in materiali sciolti che spesso, per altezza ed altre caratteristiche, ha dovuto derogare dalle limitazioni regolamentari; hanno richiesto, inoltre, l'adozione di strutture ed accorgimenti tecnici per il consolidamento e la impermeabilizzazione, di particolare complessità ed onerosità. Tale situazione, unitamente al fatto che per motivi d'urgenza le indagini e gli studi preliminari si sono limitati allo stretto necessario, comporta che in sede di dette indagini non sempre è stato possibile individuare esattamente e in ogni particolare sia le caratteristiche geognostiche delle zone di invaso sia la qualità e reperibilità del materiale da utilizzare. Pertanto, in qualche caso l'opera di sbarramento è stata attuata o si sta attuando secondo il progetto, che ha richiesto l'elaborazione di talune varianti in corso d'opera e naturalmente un costo dei lavori maggiore di quello preventivato. Questo stato di cose è stato giocoforza accettare in quanto l'urgenza dell'operare ha costituito sempre una necessità inderogabile e d'altra parte trattavasi di opere di indubbia convenienza economica e tali da dover essere senz'altro realizzate anche se, in definitiva, più costose del previsto. Ora che i complessi di più evidente redditività sono stati realizzati o sono in corso di realizzazione, il programma va man mano affrontando lo studio e la realizzazione di opere che, in dipendenza delle

(1) Per la diga sul fiume Cedrino attualmente in costruzione, per esempio, si sono dovute apportare notevoli varianti in corso d'opera conseguenti alla rivalutazione degli eventi di piena prevedibili su quel corso d'acqua; è stato necessario cioè prevedere un rialzo della diga di ben 7 metri e la creazione di un altro scarico per una portata di 400 mc/sec.

particolari caratteristiche geomorfologiche delle zone interessate, si presentano al limite di fattibilità tecnica e la cui convenienza si pone in partenza a livelli marginali. Si rendono pertanto indispensabili indagini e studi esaurienti su tutti gli aspetti tecnici suddetti per avere certezza sulla fattibilità dell'opera e sulla sicurezza di essa durante l'esercizio; d'altra parte, costante appare la necessità di affinare le progettazioni per una sempre maggiore coincidenza della effettiva spesa alle previsioni di progetto.

Durante il 1967 sono stati ultimati due sbarramenti (traversa Tarsia sul fiume Crati e ponte Fontanelle sul torrente Camastra) per un invaso totale di 55 milioni di mc. e due gallerie (Spirito Santo e Cuga Scala-Mala); inoltre è stata appaltata una nuova diga (Ponte Liscione sul fiume Biferno) per un invaso totale di 150 milioni di mc. e per l'importo di 7.403 milioni di lire. I lavori degli sbarramenti in costruzione e quelli già ultimati (interventi sistematori) hanno richiesto ulteriori stanziamenti per 3.591 milioni. È stata definita l'istruttoria degli invasi di Marana Capacciotti e della sistemazione della traversa di Ponte Annibale per un invaso complessivo di 56 milioni di mc., mentre si è dato inizio allo studio di nuove opere per cui, in definitiva, il programma delle dighe interessanti la bonifica si articola oggi su 59 sbarramenti per un invaso totale di 3.551 milioni di mc. Il costo, comprensivo anche di 5 gallerie, ammonta a 272 miliardi di lire.

Nella tabella 27 sono riportati, in sintesi, i dati relativi.

TABELLA 27.

Situazione del programma degli invasi a prevalente utilizzo agricolo alla fine del 1967

INVASI E GALLERIE	NUMERO	INVASO (milioni di mc.)	Costo (milioni di lire)
Realizzati	(a) 16	1.511	66.180
In costruzione	(b) 9	346	51.732
In istruttoria.	(c) 26	957	113.580
In studio	13	737	40.710
TOTALE	64	3.551	272.202

(a) Di cui 2 gallerie.
(b) Di cui 2 gallerie.
(c) Di cui una galleria.

Risulta pertanto nei confronti dell'esercizio 1966 un incremento di 5 invasi per un totale di circa 145 milioni di mc. e di 5 gallerie; il maggiore impegno di spesa ammonta a 40.919 milioni di cui 17.250 milioni per le dighe e 23.669 milioni per le gallerie.

6. IRRIGAZIONE: CANALIZZAZIONI.

L'attività nel campo delle canalizzazioni irrigue si è sviluppata secondo gli indirizzi dell'anno precedente, ma con un sensibile aumento dell'impegno di spesa che nell'anno è risultato di circa 45 miliardi, pressoché doppio rispetto a quello del 1966. Gli investimenti sono stati concentrati per una parte prevalente sui complessi Flumendosa in Sardegna e Fortore in Puglia che hanno assorbito circa il 40 per cento dell'importo totale: in uno con il compimento delle principali opere di invaso e di adduzione e delle infrastrutture di base, è stata approvata la costruzione delle rete di distribuzione irrigua su circa 7.000 ettari nel primo

e circa 9.500 ettari nel secondo. Per il complesso Fortore sono stati anche approvati i progetti dei due canali principali Apricena e — in un primo lotto — Tavoliere; questo ultimo dovrà addurre le acque a Foggia. L'impegno di spesa è risultato nel totale rispettivamente di 6.400 milioni per il Flumendosa e di 10.600 milioni per il Fortore.

Altri importanti progetti sono stati approvati:

in *Puglia*, dove sono stati approvati, oltre a quanto detto prima, progetti di reti per il servizio irriguo di circa 4.000 ettari e di costruzione di pozzi per la irrigazione di 1.500 ettari, e di variante al canale Ofanto - Capacciotti avente anche funzione di adduttore per il complesso Ofanto;

in *Sicilia* per completare lo schema del Carboi e proseguire lo sviluppo dei due schemi dello Iato e dello Ogiastro mediante la costruzione delle reti di distribuzione su complessivi 11.000 ettari circa serviti, per l'importo di 7.300 milioni.

Interventi, inoltre, sono stati finanziati in *Abruzzi* (Tavo-Saline), in *Sardegna* (Arborea, Siniscola e Coghinas) e in *Basilicata* (Valli dell'Agri e del Basento).

Nel complesso sono stati finanziati lavori di distribuzione irrigua per il servizio di oltre 45.000 ettari, con uno sviluppo id condotte in pressione principali e comiziali per circa 2.500 Km., terziarie per 670 Km., di canalette a pelo libero per circa 400 Km., con alimentazione di 36.000 punti di consegna. Sono stati inoltre approvati più di 50 Km. di grandi adduttrici principali a pelo libero, in galleria o in condotta.

Delle anzidette superfici è stata prevista l'irrigazione con impianti a canalette su 2.100 ettari circa, mentre gli impianti tubati interesseranno oltre 43.000 ettari. Questi ultimi a loro volta saranno utilizzati per la distribuzione dell'acqua a scorrimento su 10.000 ettari ed a pioggia su 32.000 ettari. Ciò conferma il consolidato indirizzo verso l'esecuzione degli impianti tubati, oltre che la netta preferenza per l'irrigazione ad aspersione su quella a scorrimento. Questo orientamento è determinato sia dal fatto che ormai le disponibilità idriche sono reperibili solo da serbatoi, il che comporta la disponibilità di carichi elevati sulla rete e di acque relativamente limpide, sia dalla necessità di ridurre al massimo sprechi e perdite dato l'alto valore dell'acqua immagazzinata. A tale riguardo anzi sono stati notevolmente sviluppati — fino a coprire il 50 per cento della superficie servita con irrigazione a pioggia — gli impianti a contatore (alla domanda), dopo una approfondita analisi delle esperienze fatte nella Francia meridionale, introducendo in via sperimentale diversi adattamenti — più cautelativi — alle ipotesi teoriche di questo tipo di dispensa. D'altra parte, un così sensibile sviluppo degli impianti tubati, ed in particolare di quelli alla domanda, è stato possibile per il notevole adeguamento dei costi di questi lavori, ottenuto con la normalizzazione dei manufatti e con il sistema delle gare dirette di forniture, e provocando per i tubi, entro determinati campi di diametri, la concorrenza tra produzione del fibrocemento e del cemento armato e più recentemente anche del cloruro di polivinile (1). Per le apparecchiature di misura, di regolazione e di controllo, che incidono notevolmente sul costo di queste opere, è stato predisposto un concorso, ancora in atto, tra ditte specializzate, allo scopo non solo di precisarne definitivamente le caratteristiche, ma anche di normalizzarne i tipi e quindi ridurre decisamente i costi.

Per le reti già in esercizio, sono state anche intensificate le verifiche e le revisioni degli impianti da più anni funzionanti, allo scopo di provvedere con completamenti e perfezionamenti ad adeguarle alle esigenze manifestatesi. È questo un aspetto dell'intervento della Cassa che si tende a sviluppare sempre maggiormente, per ottenere il massimo rendimento degli investimenti effettuati. In particolare sono stati finanziati interventi di completamento nei comprensori irrigui della Valle dei Liri, del destra Sele, dell'Aurunco e di Metaponto con una spesa media per ettaro di 65.000 lire, ed una massima di 150.000 lire a Metaponto, dove

(1) L'attiva collaborazione degli istituti universitari di Napoli e l'introduzione sistematica, nella verifica degli schemi idraulici, dell'uso dei calcolatori elettronici hanno consentito di acquisire maggiori elementi per la progettazione di tali impianti.

in particolare l'opera pubblica si integra con la completa realizzazione delle opere private. Sono in corso accertamenti tecnici per definire la misura e le modalità di intervento integrativo anche in altri comprensori come la destra Pescara, la sinistra Sele, il Sannio Alifano, la restante parte di Metaponto e la piana di Catania, sui quali si interverrà nel corso del 1968.

Secondo un programma impostato in questo esercizio, sono allo studio verifiche idrologiche nei bacini del Volturno e del Simeto, per i quali, ormai, con i rilevamenti effettuati in oltre un decennio, si dispone di una maggiore quantità di dati rispetto a quelli assunti originariamente. Queste verifiche che si intendono estendere sistematicamente a tutti i bacini interessati dalle utilizzazioni irrigue, potabili idriche, in ordine anche all'evoluzione dei fabbisogni dei diversi settori. In particolare le prioritarie necessità potabili, sanzionate ora in forma di legge dal Piano nazionale degli acquedotti, e le pressanti richieste dell'industria, in contrapposto ad un accertato depauperamento di alcune fonti, specialmente freatiche, rendono indispensabili questi controlli, i cui risultati dovranno costituire la base per un aggiornamento dei piani di reperimento delle acque.

Già in questo esercizio, nell'intento di garantire nuovi apporti idrici, sono stati sviluppati contatti con l'ENEL per esaminare la possibilità di una utilizzazione promiscua — idroelettrica ed irrigua — dei volumi invasati ed invasabili in alcuni bacini meridionali. Una prima concreta soluzione si è prospettata per i bacini silani del Catanzarese (Alli - Simeri - Tacina - Neto) sulla base della quale è stata impostata una trattativa tra i due enti per la costruzione di opere che consentano un aumento della produzione elettrica ed insieme una definitiva disponibilità di oltre 100 milioni di mc. annui, onde assicurare l'irrigazione dei territori jonici, dal Corace al Neto, e per alimentare il nucleo industriale di Crotona.

Circa l'avanzamento del programma irriguo del quindicennio 1950-65 che, come è noto, prevedeva di interessare una superficie totale di 350 mila ettari (dominati), esso può essere misurato dall'entità delle superfici servite da opere che man mano vanno ultimandosi, dall'entità delle superfici che entrano in effettivo esercizio e dall'estensione dei terreni irrigati nell'ultima annata agraria. La superficie servita da reti irrigue ultimate al dicembre 1967 risultava pari a 284 mila ettari. Anche se questo dato non è confrontabile con quello del programma, in quanto il primo si riferisce a terreni irrigabili ed il secondo a terreni

TABELLA 28.

Avanzamento del programma irriguo

A N N I	SUPERFICIE SERVITA DA RETI IRRIGUE ULTIMATE (ettari irrigabili) (a)	SUPERFICIE SERVITA DA IMPIANTI ENTRATI IN ESERCIZIO (ettari irrigabili)	SUPERFICIE CHE HA EFFETTIVAMENTE UTILIZZATO L'ACQUA (ettari irrigati)	% DELLA SUPERFICIE IRRIGATA SU QUELLA IRRIGABILE IN ESERCIZIO
A tutto il				
1960	116.719	100.000	59.000	59,0
1961	178.556	115.500	68.600	59,4
1962	217.730	142.500	75.800	53,2
1963	237.316	158.000	82.200	52,0
1964	254.251	201.000	101.000	50,2
1965	261.215	207.000	104.900	50,7
1966	273.975	214.000	112.000	52,3
1967	283.749	223.000	123.400	55,6

(a) I dati, disponibili tra il 1960 ed il 1965 per esercizi finanziari, sono stati trasformati in dati per anno agrario.

dominati, è da prevedere un suo ulteriore incremento quando i lavori in corso (per un importo di 40,4 miliardi, saranno dichiarati ultimati (1). La superficie servita da impianti entrati in esercizio, sempre al dicembre 1967, risulta pari a 223.000 ettari. È da tenere presente che la differenza tra la superficie servita da opere ultimate e quella entrata in esercizio è inevitabilmente dovuta a quelle reti di dispensa che malgrado siano tecnicamente completate, tardano ad entrare in esercizio perché non ancora compiutamente alimentate dagli adduttori o dai serbatoi, in via di completamento.

La superficie effettivamente irrigata nell'ultima annata agraria — sempre nei soli impianti finanziati dalla Cassa ed entrati in esercizio — risulta pari a 123.400 ettari, e rappresenta il 55,4 per cento della superficie entrata in esercizio. Quest'ultima percentuale non può subire consistenti aumenti in quanto essa include, accanto ad impianti che ormai sono prossimi ad una utilizzazione del 70-90 per cento, anche impianti di più recente entrata in esercizio, la cui percentuale è molto più modesta. Infatti dei 123 mila ettari, circa la metà è costituita da impianti utilizzati per oltre il 70 per cento (38 mila ettari oltre l'80 per cento) mentre la restante parte è maggiormente concentrata in aliquote comprese tra il 35 per cento ed il 60 per cento. Di indubbio interesse sono i dati contenuti nell'abella 28, che mostrano la progressione temporale del programma irriguo a partire dal 1960.

Rispetto al ritmo registrato prima del 1964, si nota un più lento avanzamento delle superfici entrate in esercizio e, conseguentemente, delle superfici irrigate. La ragione è da attribuire alla minore entità degli impegni di approvazione che ha caratterizzato gli anni 1964-65. In effetti gli impegni per opere irrigue (escluse le dighe) appaltate nel 1963 furono pari a 19 miliardi, scesi nel 1964 e nel 1965 intorno ai 13 miliardi annui, per poi risalire nel 1966 a 25 miliardi e ad oltre 45 nel 1967. Tale flessione non poteva non tradursi, a distanza di un triennio, in un rallentamento nel ritmo di espansione delle superfici effettiva-

TABELLA 29.

Superficie irrigua che ha beneficiato dei contributi per la manutenzione e l'esercizio degli impianti irrigui

REGIONI	SUPERFICIE IRRIGUA CHE HA BENEFICIATO DEI CONTRIBUTI (11a)		CONTRIBUTI CONCESSI NEGLI ANNI 1966 E 1967 (milioni di lire)
	1966	1967	
Lazio	5.646	4.156	43,6
Abruzzi e Marche	12.352	6.485	92,4
Molise	3.810	3.810	20,9
Campania	31.251	11.512	204,9
Puglia	823	823	9,2
Basilicata	15.819	15.819	182,2
Calabria	16.387	17.642	114,9
Sicilia	788	788	2,6
Sardegna	21.605	25.242	252,7
TOTALE	108.481	86.277	1.013,4

(1) Oltre i lavori nel settore dighe e grandi gallerie per 66,2 miliardi di cui si è detto nel precedente capitolo.

mente irrigabili. L'entrata in piena realizzazione del nuovo programma, con il quale si interesseranno altri 125 mila ettari, determinerà senza dubbio una ripresa dei precedenti andamenti. Saranno determinati al riguardo l'azione di assistenza tecnica di promozione di iniziative associate e l'intensificazione delle attività consortili, alla cui efficiente funzionalità è destinato un adeguato sostegno finanziario da parte della Cassa.

Per evitare che gli oneri dei costi fissi di gestione degli impianti agiscano da fattore limitante nello sviluppo delle superficie irrigue, la Cassa ha ripreso il finanziamento delle perizie di manutenzione e di esercizio. I finanziamenti concessi (programma ottobre 1966 - dicembre 1967) a favore dell'incentivazione dell'irrigazione nei comprensori irrigui, relativamente all'esercizio ed alla manutenzione degli impianti finanziati dalla Cassa e collaudati posteriormente alla data del 1° gennaio 1959, ammontano a complessivi 1.013,4 milioni di lire. Tale importo, va specificato, è comprensivo anche dei contributi riconosciuti sulle spese sostenute dagli enti di bonifica per lo stesso tipo di opere nella stagione 1966, in quanto, com'è noto, non era stato possibile provvedervi a suo tempo, per mancanza di fondi disponibili nei programmi.

Nella tabella 29 si riporta, per regione, la suddivisione dei contributi concessi e delle superficie irrigabili relative agli schemi irrigui che hanno beneficiato delle provvidenze.

7. OPERE STRADALI E CIVILI.

L'attività nel settore della viabilità di bonifica è risultata, per il 1967, conforme alla entità dei nuovi impegni contro i 5,7 miliardi di lire di progetti approvati nel 1966, stanno i 9,2 del 1967; mentre per i lavori entrati in esecuzione dai 2,8 miliardi di lire si è passati nell'ultimo esercizio ai 4,7 miliardi.

Agli stanziamenti per il settore stradale, nel secondo quindicennio di attività della Cassa, è stata riservata una importanza relativamente minore: infatti mentre nel periodo 1950-65 la viabilità di bonifica ha assorbito circa il 19 per cento del totale degli investimenti per opere pubbliche di bonifica, lo stesso settore nel programma del quinquennio 1965-69 concorre in una misura aggirantesi intorno al 10 per cento. Come si è avuto modo più di segnalare nella precedente relazione, nel programma stradale hanno trovato posto prevalentemente interventi di riattamento e sistemazione di strade finanziate in precedenza onde consentire il loro trasferimento, per le successive manutenzioni, alle amministrazioni locali (province, comuni). È stato quindi necessario per tale intervento, ancora prima di addvenire alla progettazione, di raggiungere con gli enti che dovranno assumere la manutenzione delle opere, precisi accordi circa le modalità dell'intervento e le caratteristiche che le strade da sistemare dovranno assumere; si è trattato, in generale, di intese piuttosto laboriose a causa di problemi diversi da regione a regione, e che, solo nell'ultima parte dell'anno, hanno trovato adeguata soluzione (1).

(1) In particolare per la Sicilia questi accordi sono risultati molto complessi in quanto le amministrazioni provinciali, già gravate di oneri per il mantenimento di strade regolarmente classificate, hanno dimostrato di non essere in grado, con i fondi ministeriali a disposizione, di mantenere la maglia varia già provincializzata. Si è quindi ricorso, nella generalità dei casi (fanno eccezioni le sole province di Siracusa, Enna, Agrigento e Caltanissetta), d'intesa con la regione ed i consorzi di bonifica, all'affidamento delle strade, dopo i necessari lavori di riattamento, ai Consorzi stessi che potranno farvi fronte con i fondi del bilancio regionale. In una fase successiva, dopo l'emissione del decreto da parte del Ministero dei lavori pubblici, le strade verranno trasferite alle amministrazioni ordinarie competenti.

È interessante mettere nella dovuta evidenza che nell'esercizio 1967 le province di Foggia e Campobasso si sono impegnate, all'atto del collaudo dei lavori di sistemazione, a garantire la gestione anche prima dell'emissione del decreto ministeriale di classifica, di una maglia viaria costruita a suo tempo per esigenze di bonifica, rispettivamente di Km. 700 e di Km. 200 circa. Allo stato attuale — come già detto — sono stati definiti tutti gli accordi con le diverse amministrazioni per cui i consorzi e gli enti di bonifica hanno approntato una parte dei progetti mentre la restante è in avanzata fase di elaborazione. Circa i criteri tecnici degli interventi ammessi a finanziamento si precisa che in alcuni casi trattasi di veri e

Per quanto riguarda la *elettrificazione rurale*, nel corso dell'esercizio sono stati portati a compimento gli accordi con l'ENEL per la definizione delle norme tecniche dei rapporti di carattere amministrativo, ivi inclusa la determinazione del contributo sulla spesa da parte dello stesso Ente, necessari per la realizzazione delle opere nelle aree dominate da impianti irrigui. Verso la fine dell'esercizio, pertanto, sono cominciati a pervenire alla Cassa i primi progetti elaborati sulla base delle direttive e dei programmi concordati. Nell'esercizio, quindi, non si è potuto procedere al finanziamento di alcun progetto di nuove opere, per cui l'importo di 466 milioni di lire approvato nel 1967 interessa esclusivamente perizie suppletive di lavori in corso. È proseguita, peraltro, l'azione volta a trasferire all'ENEL le reti realizzate in precedenza, riducendo allo stretto necessario l'intervallo per l'attivazione degli impianti trasferiti, in relazione a necessità di loro adeguamenti dovuti alla differente ubicazione dei punti di immissione dell'energia. Con le citate ultime approvazioni il complesso dei finanziamenti nel settore delle elettrificazione rurale ha raggiunto l'importo di 76 miliardi di lire di opere approvate, di cui 73 miliardi per lavori appaltati: i lavori ultimati ammontano a 67 miliardi.

8. MIGLIORAMENTI FONDIARI AZIENDALI.

La superficie sulla quale si esplica l'intervento di miglioramento fondiario nel Mezzogiorno, in applicazione del concetto di concentrazione, si è ridotta a circa 3,8 milioni di ettari in confronto ai 10 milioni circa sui quali la precedente legislatura consentiva gli analoghi interventi da parte della Cassa.

Nel 1967 è stato in primo luogo ultimato l'impiego dei fondi assegnati al settore nel programma di completamento. Sono stati finanziati quei progetti di opere più direttamente connesse alla trasformazione fondiario-agraria di zone irrigue (presentati fin dal 3 luglio 1963) e che erano rimasti giacenti, in attesa degli stanziamenti della nuova legge, presso gli Ispettorati.

Si è proceduto, inoltre, ad una precisa definizione delle *norme di attuazione* della legge; si è potuto compiutamente pervenire a ciò solo dopo una elaborata maturazione di tutte le condizioni regolatrici della materia, ivi comprese, per opportuno coordinamento, quelle derivanti dalla legge 27 ottobre 1966, n. 910 (2° Piano Verde) e relative disposizioni di attuazione. Si è così completato il lavoro preliminare con il quale si conferisce piena operatività alla legge, il che consente di prevedere per il 1968 un sensibile accrescimento del ritmo d'azione.

L'attuazione del piano derivato dalla legge n. 717 ha imposto una generale rivalutazione dei criteri di applicazione delle provvidenze, sia per la più spiccata finalizzazione che l'attività straordinaria riceve dalla concentrazione di essa nei territori più attivi, che presentano problemi di trasformazione radicale ed accelerata, sia in dipendenza della necessità, ora accentuata rispetto al passato, di sollecitare l'iniziativa privata in modo coordinato e di orientare la trasformazione verso indirizzi produttivi uniformi e idonei a dare luogo a consistenti capacità produttive in funzione di un mercato sempre più qualificato; sia infine per garantire un più marcato coordinamento con gli interventi, integrativi per i comprensori

propri ammodernamenti con rettifiche degli andamenti plano-altimetrici dei tracciati ed ampliamento del piano viabile dai 3,50-5 metri ai 6-7 metri. In altri casi, invece, sia per l'interesse dimostrato dalle amministrazioni provinciali, sia per tener conto dei limiti finanziari del programma, i lavori si sono limitati ad una manutenzione straordinaria del piano viabile esistente con ricarico di pietrisco, cilindratura e successivo trattamento butiminoso. In aggiunta agli interventi sopra illustrati, il programma ha interessato solo marginalmente nuove costruzioni stradali in relazione ad alcune particolari esigenze emerse nel quadro dello sviluppo dell'irrigazione: sono da ricordare a questo proposito alcune strade nel Campidano di Cagliari, nell'agro di Lentini, ecc.

irrigui e fondamentali per i comprensori asciutti, che esplicherà il Ministero dell'agricoltura e foreste.

Il coordinamento con detto Ministero è disciplinato da una precisa normativa, di cui alla circolare n. 40 del luglio 1967 indirizzata agli uffici periferici del Ministero stesso, dopo il necessario accordo con il Comitato dei Ministri e con la Cassa. L'acquisizione di tale normativa è stata possibile con la pubblicazione delle norme di applicazione del 2° Piano Verde avvenuta attraverso il decreto ministeriale del gennaio 1967 e le direttive regionali, approvate successivamente. Si è trattato di un *iter* legislativo e normativo lungo ma necessario perché l'intera materia risultasse coordinata razionalmente.

Per quanto riguarda le norme messe a punto dalla Cassa, obiettivo è stato quello di definire i criteri normali di ammissibilità e di contribuzione per le opere cosiddette di *dotazione* e per gli impianti produttivi *ordinari*, specie quando questi costituiscono adeguamenti e completamenti di una struttura esistente o comunque già impiantata. Viceversa là dove la trasformazione fondiaria si rende necessaria per una *radicale modifica dell'in-*

TABELLA 30.

Opere di miglioramento fondiario approvate (a)
(milioni d lire)

REGIONE	APPROVAZIONI A TUTTO IL 31 DICEMBRE 1967 (b)				NEL 1967	
	Al lordo di revocche		Al netto di revocche		Importo delle opere	Sussidio concesso
	Importo delle opere	Sussidio concesso	Importo delle opere	Sussidio concesso		
Toscana	5.488	2.227	4.999	2.037	—	—
Marche	14.276	6.394	12.636	5.680	268	114
Lazio	48.696	19.451	40.261	16.150	3.135	1.374
Abruzzi	94.687	41.848	85.408	37.989	3.574	1.832
Molise	15.426	7.442	13.219	6.483	781	432
Campania	111.040	52.718	96.031	46.520	3.726	2.494
Puglia	91.072	38.937	74.789	32.109	3.040	1.531
Basilicata	91.756	41.358	76.459	34.759	1.275	712
Calabria	41.049	21.111	34.386	17.758	2.970	1.162
Sicilia	74.382	29.750	63.046	25.485	1.806	868
Sardegna	60.830	27.014	50.447	22.425	2.818	1.010
TOTALE . . .	648.702	288.250	551.681	247.395	23.393	11.529

(a) Escluse le opere relative alla legge speciale per la Calabria e l'assistenza tecnica. Compresi i magazzini granari e gli interventi a favore dei terremotati.

(b) I dati non sono comparabili con quelli al 31 dicembre 1966, in quanto questi erano comprensivi degli interventi per l'assistenza tecnica.

dirizzo produttivo, o per introdurre procedimenti colturali e trasformazioni dei prodotti aventi carattere innovativo, si richiede una documentata dimostrazione di convenienza dell'investimento, alla quale devono essere subordinate l'ammissibilità e la determinazione delle aliquote di contribuzione. Per la graduazione degli incentivi, fermo restando il principio con cui l'articolo 2 del decreto ministeriale sui criteri generali per l'applicazione del Piano Verde determina i limiti discrezionali dell'amministrazione, le norme impartite dalla Cassa tendono a riservare i contributi massimi previsti dalla legge soprattutto agli indirizzi di trasformazione più validi e aventi carattere *pilota* per l'ambiente circostante, nonché alle trasformazioni intensive realizzate da piccole imprese contadine. Seguono, in questo coordinamento, le aziende di media e grande ampiezza nelle quali la definizione della contribuzione deve tenere conto delle più favorevoli condizioni economiche offerte dalla dimensione della base aziendale. Una terza categoria di miglioramenti fondiari alla quale potranno riservarsi aliquote ancora minori è quella che riguarda ordinamenti tradizionali nei quali la trasformazione non ha carattere innovativo. La fascia di discrezionalità per la determinazione delle aliquote di contribuzione è dell'ordine di un 30 per cento rispetto alle aliquote massime: nell'ambito di detta fascia non è possibile predeterminare in maniera rigida la manovra degli incentivi, la quale invece deve ispirarsi ai criteri suddetti con riferimento a situazioni e casi specifici.

Per quanto riguarda l'attività compiuta nel corso del 1967 le tabelle 30 e 31 offrono i dati rispettivamente delle approvazioni (23,4 miliardi) e dei collaudi (15,5 miliardi). Grosso

TABELLA 31.

Opere di miglioramento fondiario collaudate (a)
(importi in milioni di lire)

REGIONE	COLLAUDI LIQUIDATI A TUTTO IL 31 DICEMBRE 1967 (b)			COLLAUDI LIQUIDATI NEL 1967	
	Numero di progetti	Importo delle opere	Sussidi liquidati	Importo delle opere	Sussidi liquidati
Toscana	4.785	4.492	1.816	16	9
Marche	4.052	11.554	5.105	69	45
Lazio	12.990	30.597	12.105	617	329
Abruzzi	29.821	73.145	31.906	1.502	909
Molise	4.297	10.540	4.875	580	336
Campania	38.853	74.365	34.424	4.099	2.657
Puglia	23.969	52.995	22.118	2.037	1.007
Basilicata	34.993	63.952	28.826	1.511	814
Calabria	4.934	26.012	14.043	259	146
Sicilia	18.720	46.244	18.174	2.063	988
Sardegna	22.940	37.710	16.663	2.738	1.293
TOTALE	200.354	431.606	190.655	15.491	8.533

(a) Escluse le opere relative alla legge speciale per la Calabria e l'assistenza tecnica. Compresi i magazzini granari e gli interventi a favore dei terremotati.

(b) I dati non sono comparabili con quelli al 31 dicembre 1966, in quanto questi erano comprensivi degli interventi per l'assistenza tecnica.

modo si può dire l'entità svolta non ha registrato differenze sostanziali rispetto a quella compiuta nel corso del 1966 e ciò è da mettere in stretta correlazione con le esigenze della normativa di cui si è detto.

I dati delle opere fisiche collaudate, riportati nella tabella 32, confermano la tendenza, già rilevata negli anni scorsi, ad una più spinta qualificazione in senso produttivistico delle opere sussidiate. Di particolare espressività è il dato relativo alle irrigazioni, il cui valore assoluto è maggiore di quello del 1966.

La soprarichiamata tendenza è rilevabile anche nei progetti di nuova presentazione. Essa, peraltro, è destinata ad affermarsi ulteriormente, sia per l'ormai naturale e sempre più diffuso convincimento degli agricoltori, sia per gli effetti che inevitabilmente deriveranno da una più approfondita definizione degli obiettivi, spiccatamente economicistici, che la legge n. 717 si propone di conseguire attraverso la sollecitazione della iniziativa privata.

TABELLA 32.

Opere di miglioramento fondiario collaudate
(opere fisiche)

CATEGORIA DI OPERE	UNITÀ DI MISURA	A TUTTO IL 31 DICEMBRE 1967	NEL 1967
1. FABBRICATI RURALI			
Abitazioni	n.	128.316	3.338
Stalle	n. capi	517.677	9.157
Fienili e sili	mc	4.710.060	95.266
Magazzini deposito	mc	1.585.537	43.598
2. SERVIZI CIVILI			
Acquedotti	Km	2.253	149
Elettrodotti	Km	2.006	44
Strade aziendali ed inter. collettive	Km	7.238	511
3. IMPIANTI DI TRASFORMAZIONE DEI PRODOTTI AZIENDALI			
	n.	1.802	38
4. TRASFORMAZIONI AGRARIE			
Sistemazione terreni	Ha	213.704	5.190
Impianti arborei	Ha	50.961	1.620
Irrigazioni	Ha	220.603	10.121
Miglioramento pascoli e rimboschimento	Ha	35.981	1.298
Serre	mq	823.138	98.596
5. NUCLEI DI SELEZIONE BESTIAME			
Bovini	n. capi	4.307	28
Ovini	n. capi	2.504	—

9. INIZIATIVE PER LA VALORIZZAZIONE DEI PRODOTTI.

Nel settore degli interventi relativi agli impianti di trasformazione dei prodotti agricoli, nel 1967 si è dato inizio all'approvazione di progetti riguardanti il programma esecutivo 1966-1969 per le zone di valorizzazione irrigua ed aree connesse per un complesso di 3.602 milioni di lire.

È intanto proseguita la realizzazione del programma di completamento degli altri impianti, già autorizzati dal Comitato dei Ministri, e che prevedeva l'impiego di 4.651 milioni di sussidi, dei quali 1.100 milioni da riservare in particolare alle zone asciutte nelle quali la Cassa non avrà più competenza ad intervenire per le attività agricole. Al dicembre 1967, la quota destinata a queste zone risultava interamente impegnata.

Nel complesso gli interventi approvati nel corso del 1967 ammontano a 5.159 milioni di lire che si ripartiscono come segue:

DESCRIZIONE	PROGRAMMA DI COMPLETAMENTO	PROGRAMMA 1966-67	TOTALE
	(milioni di lire)		
Nuove iniziative o ampliamenti di impianti già realizzati	778	3.534	4.312
Integrazioni varie e suppletive	779	68	847
TOTALE	1.557	3.602	5.159

Per il programma di completamento l'importo di 778 milioni per nuovi impianti riguarda la realizzazione di tre cantine sociali per le quali erano già predisposti da tempo i progetti (Campobello di Mazzara, Castelvetro e Terlizzi) e che per difficoltà di ordine locale non si erano potuti avviare negli anni precedenti. Per i 779 milioni relativi ad integrazioni varie, trattasi di interventi diffusi su un complesso di 32 impianti, in prevalenza enologici, che hanno manifestato esigenze di adeguamenti tecnici e funzionali nella fase di avviamento delle gestioni.

Gli interventi approvati nel quadro del programma 1966-69 riguardano invece nuove iniziative, ad eccezione di alcune opere supplementari richieste dalla centrale ortofrutticola di Metaponto in pendenza della definizione del progetto che ne prevede un sostanziale potenziamento. In particolare si osserva, rispetto ai precedenti esercizi, un maggiore sviluppo degli investimenti per il settore ortofrutticolo e ciò in relazione a due iniziative siciliane in campo agrumario, nonché ad altre minori nel Lazio ed in Sardegna. Le nuove iniziative in campo enologico conservano come per il passato la prevalenza con il 58 per cento delle somme approvate. Va rilevato al riguardo anche l'aumento dell'investimento medio per impianto nel senso che le capacità che si vanno ora realizzando risultano per lo più superiori ai 50.000 hl. Anche nel potenziamento di impianti esistenti si rilevano interventi di consistente entità (Casalbordino, Aprilia). Nel corso dell'esercizio si è provveduto ad affinare le previsioni di programma attraverso apposite riunioni con gli Ispettorati agrari compartimentali, come previste dall'ircolare del Ministero dell'agricoltura n. 40 del 1° luglio 1967, e successivamente anche per la partecipazione degli Enti di sviluppo, che in tal modo hanno presentato elementi sufficienti a definire precisi impegni di progettazione da esaurire nel 1968 e nel 1969.

Allo scopo di accelerare il futuro processo di organizzazione dei produttori nel settore ortofrutticolo, è stata promossa la istituzione di un corso di qualificazione di quadri direttivi ed intermedi nelle materie tecniche ed economiche attinenti la produzione e la commercializzazione ortofrutticola del Mezzogiorno; tale corso si è svolto presso il FORMEZ. Nell'esercizio 1967 sono stati istituiti i primi due nuclei di assistenza presso organismi associati: uno presso la Società Agros, che gestirà la centrale agrumicola di Rosarno, e uno presso il Consorzio ortofrutticolo dell'Arco Jonico. Nel prossimo esercizio finanziario sarà portato a compimento il programma con l'assegnazione di altri nuclei presso le centrali di Pescara, Foggia e Bisceglie.

TABELLA 33.

Impianti di trasformazione e conservazione dei prodotti agricoli sussidiati a cooperative a tutto il 31 dicembre 1967 (a)

(importi in milioni di lire)

TIPI DI IMPIANTI	IMPIANTI FINANZIATI AL 31 DICEMBRE 1966			IMPIANTI FINANZIATI NEL 1967			TOTALE		
	N.	Importo	%	N.	Importo	%	N.	Importo	%
Enopoli	143	24.958	62	6	2.998	58	149	27.956	62
Lattiero-caseari	37	2.815	7	1	366	7	38	3.181	7
Oleifici	69	3.662	9	1	362	7	70	4.024	9
Ortofrutticoli	30	5.805	15	5	1.433	28	35	7.238	16
Vari	24	2.917	7	—	—	—	24	2.917	6
TOTALE	303	40.157	100	13	5.159	100	316	45.316	100

(a) Al netto di revoche e comprese le perizie di varianti.
N.B. - La presente tabella non comprende gli investimenti posti a carico della legge speciale per la Calabria (un complesso di L. 2.167 milioni per 22 impianti, a tutto il 31 dicembre 1967).

La complessità dei processi mercantili, connessa alle previste dimensioni che le gestioni dovrebbero raggiungere per diventare economiche ed i problemi di ordine finanziario che si pongono ad una organizzazione ortofrutticola nella fase di avviamento dell'attività, hanno richiamato l'attenzione dei servizi interessati all'applicazione pratica delle direttive contenute nella legislazione sulla materia (1).

Dal lavoro svolto in tal senso è scaturita la approvazione, da parte del Consiglio di Amministrazione della Cassa, di una normativa generale che prevede un concorso nelle spese e servizi generali nella fase di avviamento delle gestioni cooperative e loro consorzi che svolgono una preminente attività di commercializzazione degli ortofrutticoli. Restano esclusi, ovviamente, dal concorso gli oneri che risultano provocati da deficienze funzionali.

Con tale intervento si tende ad eliminare, per quanto possibile, quegli squilibri economici derivanti alle gestioni dall'insufficiente utilizzazione della piena capacità produttiva degli impianti e ciò per evitare che il formarsi di passività nelle gestioni stesse pregiudichi l'instaurazione di quel clima di fiducia tra i produttori, che costituisce fondamentale condizione di richiamo per il conferimento del prodotto.

10. CREDITO AGRARIO.

L'andamento del credito fondiario-agrario è stato anche nel 1967 abbastanza sostenuto in tutte le forme di finanziamento previste dalla legislazione vigente, con una più accentuata dinamica per le iniziative maggiormente qualificate in senso produttivistico.

In adempimento dell'articolo 10 della legge 26 giugno 1965, n. 717 e delle disposizioni contenute nel Piano di coordinamento, nel corso dell'esercizio sono stati apportati idonei

(1) Legge n. 454 del 1961; legge n. 717 del 1965; legge n. 910 del 1965; D.M. del 1966 sulle norme di applicazione del 2° Piano Verde; circolare n. 40 del 1967 del Ministero dell'agricoltura sul coordinamento degli interventi nel Mezzogiorno; legge n. 622 del 1967 per l'organizzazione dell'associazione dei produttori ortofrutticoli.

adattamenti alle convenzioni precedentemente stipulate con gli istituti bancari, al fine di rendere più incisiva l'azione per l'attuazione dei piani di trasformazione aziendale.

In tale quadro molto proficua si sta dimostrando l'attività della società finanziaria agricola la quale, appena ad un anno dal suo avvio, è già presente in molte iniziative di gestione collettiva.

In merito alle modalità esecutive degli interventi relativi all'esercizio 1967, si rinvia all'apposito capitolo del settore creditizio e finanziario.

11. ASSISTENZA TECNICA E SPERIMENTAZIONE AGRARIA.

Nel settore della *assistenza tecnica*, di primaria importanza è stato l'avvio a soluzione di molti problemi di carattere organizzativo, mentre si è intensificata l'opera di addestramento ed aggiornamento tecnico dei funzionari in servizio. Nell'esercizio sono stati altresì curati il coordinamento e la collaborazione con gli altri organismi ed enti interessati, al fine di dare organica impostazione alle opere di promozione ed assistenza agli investimenti privati ed allo sviluppo della irrigazione: sono questi, infatti, gli obiettivi principali sui quali si concentrerà lo sforzo maggiore.

Con riferimento agli aspetti generali di ordine organizzativo, è stato affrontato il problema della definizione dei rapporti tra i tecnici operanti e gli enti affidatari dei centri stessi. A tal fine si sono definite la qualifica e le attribuzioni dei tecnici che operano nel settore dell'assistenza agli agricoltori, redigendo e concordando con gli organi tutori le norme inseribili nei regolamenti degli enti di bonifica interessati. Con tali norme è stata colmata una sentita esigenza, e si sono poste le premesse giuridiche per una più efficiente articolazione dell'attività. Inoltre, sono stati unificati e standardizzati taluni strumenti amministrativi per una più rapida azione di direzione e controllo e si è proceduto al rinnovo degli affidamenti in atto.

Particolare attenzione è stata rivolta alla qualificazione ed all'addestramento dei tecnici per una preparazione con valida base metodologica, attraverso due corsi effettuati a cura del FORMEZ, destinati l'uno ai tecnici per centri specializzati nel settore della commercializzazione e l'altro ai tecnici della divulgazione agricola. Sono stati svolti, inoltre, 9 incontri di aggiornamento a carattere settoriale in irrigazione, sistemazione dei terreni, agrumicoltura, zootecnica, orticoltura, serricoltura ed edilizia rurale, ai quali hanno partecipato assistenti tecnici interessati alle materie specifiche a seconda della problematica e degli indirizzi produttivi preminenti nelle rispettive zone di intervento (1). Inoltre, in base a quanto disposto dal Piano di coordinamento, sono stati definiti i criteri per lo specifico coordinamento dell'assistenza con gli organi periferici dello Stato. Come risultato di una serie di incontri in sede centrale e regionale, sono state concordate le modalità per una più stretta collaborazione con gli Ispettori agrari, da realizzarsi mediante contatti periodici e con la trasmissione dei programmi annuali di lavoro sui quali viene richiesto il parere di rispondenza agli indirizzi produttivi (2).

Decisamente favorevole è stato poi, al fine di un reciproco scambio di idee fra i tecnici ed una loro più efficiente collaborazione, il « Notiziario di informazione » edito in 6 numeri

(1) Nel complesso la partecipazione è stata di 45 funzionari nei primi due corsi e di 135 agli incontri settoriali. Dieci tecnici hanno partecipato ad un corso a carattere metodologico presso il Centro internazionale di Wageningen.

(2) La approfondita conoscenza degli ambienti in cui operano, e la peculiarità dello strumento che rappresentano, ha consentito ai tecnici dei centri una effettiva collaborazione con altri organismi, quale quella per la indagine sulla produttività delle aziende agricole con il Centro di specializzazione e ricerche economico-agrarie per il Mezzogiorno, e quella per la istituzione della rete di informazione contabile-agricola comunitaria con l'Istituto nazionale di economia agraria. Collaborazione, infine, particolarmente intensa è stata avviata con la Finam per alcune iniziative a carattere collettivo di valorizzazione della produzione agricola.

TABELLA 34.

Attività di assistenza tecnica in funzione al 31 dicembre 1967

REGIONE	CENTRI DI ASSISTENZA TECNICA	CAMPI SPERIMENTALI	CENTRI DI RILEVAMENTO PEDOLOGICO
Lazio	6	—	1
Abruzzi e Marche	11	—	1
Molise	7	—	—
Campania	14	—	1
Puglia	13	2	—
Basilicata	12	—	—
Calabria	43	2	1
Sicilia	21	1	2
Sardegna	24	2	1

dedicati settorialmente a materie diverse e concernenti unicamente l'attività dei tecnici dei centri. Per avviare e seguire correttamente le iniziative che vanno sorgendo nei diversi settori, ivi compresi quelli a carattere eminentemente specialistico, l'opera dei tecnici è stata affiancata, dove necessario, da consulenti operativi di alto livello professionale. Va rilevato che numerosi sono gli enti i quali hanno pienamente compreso la delicatezza e la tipicità dell'azione da svolgere. D'altro canto, l'inserimento attivo dei tecnici negli stessi enti, e soprattutto nelle comunità agricole dove operano, è divenuta ormai una realtà, a dimostrazione della quale vi sono la sollecitazione di talune iniziative collegate alle trasformazioni fondiari ed ai problemi della valorizzazione mercantile delle produzioni (3).

L'opera di assistenza nel settore delle trasformazioni fondiari ha interessato numerose pratiche. Rilevante, inoltre, risulta l'opera svolta nel settore delle iniziative di organizzazione associata che hanno interessato sia singoli associati che enti cooperativi e consorzi.

Nel settore irriguo, infine, la assistenza agli agricoltori in forma capillare si è svolta con frequenti e periodiche visite aziendali.

L'azione di assistenza si è inoltre esplicata anche in un'opera di qualificazione degli agricoltori con lo svolgimento di corsi di aggiornamento, di giornate dedicate alla meccanizzazione, alla frutticoltura ed ai vari problemi settoriali. Nel quadro di tale qualificazione degli agricoltori con lo svolgimento di corsi di aggiornamento, di giornate dedicate alla meccanizzazione, alla frutticoltura ed ai vari problemi settoriali. Nel quadro di tale qualificazione sono stati effettuati scambi tra un gruppo di agricoltori siciliani e un gruppo di agricoltori olandesi delle zone serricole, e tra un gruppo di agricoltori sardi e uno di agricoltori francesi delle zone zootecniche. Infine, presso la scuola di cooperazione di Borgo Cioffi, si è svolto il primo corso di cooperazione per agricoltori interessati ad iniziative collettive dei centri di assistenza tecnica.

Nel settore della *sperimentazione agraria*, con la consulenza qualificata di docenti universitari specializzati, è stato dato corso al nuovo programma di ricerche nel campo delle

(3) Di tali iniziative si cita quella della Società agrumicola « Perdafitta », costituita tra un centinaio di piccoli agricoltori i quali hanno previsto la trasformazione di circa 190 ettari da seminativo in agrumeto con la conduzione in comune della azienda; iniziativa a carattere volontario, questa, resa possibile unicamente dalla preliminare azione preparatoria dell'assistente sociale e della istruttrice rurale del Centro interessato, perfettamente integrati nell'ente affidatario.

irrigue. Allo scopo è stato approvato un impegnativo piano di ristrutturazione di un primo gruppo dei « campi » esistenti, attualmente in fase di avanzata realizzazione, cosicché è da ritenere che l'attività sperimentale, prevista sulla base della più aggiornata metodologia, possa prendere concreto avvio con l'entrante primavera.

TABELLA 35.

Centri di assistenza tecnica

Situazione al 31 dicembre 1967

(importi in milioni di lire)

REGIONI	APPROVAZIONI			LIQUIDAZIONI		
	N.	Importo totale	Importo a carico « Cassa »	N.	Importo totale	Importo a carico « Cassa »
Marche	2	70	67	2	48	47
Lazio	8	541	527	8	258	243
Abruzzi	17	751	720	16	517	432
Molise	14	516	496	14	368	343
Campania	22	1.158	1.119	22	682	647
Puglia	17	1.498	1.455	16	860	822
Basilicata	18	935	916	18	443	426
Calabria (a)	3	1.704	1.701	2	183	185
Sicilia	32	1.991	1.925	31	1.004	641
Sardegna	40	2.803	2.748	29	1.306	1.554
TOTALE	173	11.967	11.674	163	5.971	5.695

(a) Esclusa la parte a carico della legge speciale per la Calabria.

Le ricerche programmate sono sostanzialmente volte alle indagini di meccanica, tenuto conto delle situazioni di terreno e coltura delle singole zone di intervento. Le ricerche riguarderanno in sostanza la definizione dei parametri ottimali connessi con le tecniche di distribuzione al campo dell'acqua irrigua, quali il corpo d'acqua parcellare, la sistemazione irrigua dei terreni, le prestazioni degli irrigatori nelle distribuzioni per aspersione, i volumi di adacquamento ed i turni. È prevista, inoltre, la prosecuzione dell'attività di indagine pedoirrigua avviata presso i centri operanti nell'ambito dei principali comprensori irrigui. Il risultato delle ricerche eseguite nel biennio 1966-67, volte principalmente alla definizione dei consumi idrici delle colture della loro correlazione climatica, è in corso di avanzata elaborazione e verrà quanto prima pubblicato. Attualmente già si dispone di interessanti dati sulle curve dei fabbisogni idrici degli agrumi e delle più diffuse colture foraggere ed industriali: correlazioni altamente significative sono state rilevate tra tali fabbisogni e i principali parametri del clima quali la radiazione globale e la evaporazione da specchio liquido.

ALLEGATO

LA SITUAZIONE DEI PRINCIPALI COMPLESSI IRRIGUI ALLA FINE DEL 1967

Complesso del Tavo-Saline (Comprensorio di bonifica Vestina)

Il Consorzio della bonifica Vestina che già nel decorso quindicennio aveva realizzato l'irrigazione della bassa valle del Pescara con derivazione di acqua dal fiume stesso, ha ora in corso la costruzione di una diga che, sbarrando il corso del fiume Tavo alla stretta di Penne, darà origine ad un invaso della capacità di 9 milioni di mc.

La diga avrà un costo previsto di circa 1.300 milioni. Le acque invasate, aggiunte alle normali fluenze estive rimesse in alveo e derivate da una traversa nella zona di Passo Cordone, verranno poi distribuite nei terreni da quota 150 s.l.m. rendendo irrigua una estensione di circa 4.000 ettari di terreni aventi grande suscettività, perché destinati a colture ortive, industriali nonché a frutteti ed oliveti irrigui.

Il progetto per un primo lotto delle opere di distribuzione, dell'importo di 1.290 milioni, è già stato approvato; un secondo progetto per completare l'irrigazione in tutta la restante zona è già pronto ed in attesa del finanziamento è in fase di istruttoria. Sulla base delle esperienze acquisite nei territori limitrofi, gli agricoltori si orienteranno prevalentemente verso le colture orticole e frutticole, mentre in alcune zone particolari l'indirizzo sarà quello zootecnico a seguito della possibilità di incrementare la produzione foraggera.

Complesso del Biferno - Ponte Liscione (Comprensorio di bonifica del basso Biferno)

Dopo una lunga serie di studi e di indagini è stato finalmente possibile passare alla fase di attuazione pratica delle opere principali di tale complesso e dei lavori per la costruzione della diga di Ponte Liscione sul Biferno.

Verrà così a crearsi un serbatoio della capacità di oltre 235 milioni di mc d'acqua da utilizzare sia per rendere irrigui tutti i terreni della fascia costiera della zona di Termoli — per circa 18 mila ettari — sia per usi industriali e potabili di una vasta zona in rapido sviluppo. Il costo della diga è preventivato in circa 10 miliardi; quello delle opere di adduzione e di distribuzione, il cui progetto è in fase di elaborazione, in circa 18 miliardi. La zona trarrà quindi vantaggi connessi alla possibilità di sviluppare largamente gli allevamenti zootecnici e di introdurre colture intensive: ortaggi, frutteti, piante industriali.

Complesso del basso Garigliano (Comprensorio di bonifica dell'Aurunco)

Nel decorso quindicennio sono stati effettuati notevoli interventi per un più intenso processo di valorizzazione agricola, ivi compresa quella effettuata a seguito della riforma.

L'impegno finanziario nel primo quindicennio risulta di circa 8,4 miliardi di cui 4,3 miliardi per opere irrigue, 2,3 miliardi per opere idrauliche, 1,2 miliardi per opere stradali e civili, 0,6 miliardi per opere di sistemazione montana e rurale, ecc.

Nell'attuale quinquennio sono state iniziate opere a carattere integrativo, specie nei settori irriguo ed idraulico.

La valorizzazione agricola è molto avanzata con orientamento prevalente verso l'orticoltura e la frutticoltura ed è stata già eseguita una centrale ortofrutticola a carattere cooperativo, attualmente in fase iniziale di esercizio.

Complesso del basso Volturno (Comprensorio di bonifica del bacino inferiore del Volturno)

Nel passato quindicennio è stata portata a soluzione buona parte dei problemi idraulici riguardanti sia la sistemazione della fascia dei *polders* litoranei a bonifica meccanica con relative idrovore, sia la sistemazione dei fondamentali collettori (Agnena, Savone, Rio dei Lanzi), sia l'allargamento delle acque alte in destra del fiume, sia infine la esecuzione di tutta una rete di sgrondo delle acque medie. Contemporaneamente è stato dato l'avvio alla costruzione dell'impianto irriguo facente capo alla traversa di derivazione di Ponte Annibale dominante una superficie di circa 40.000 ettari. L'impegno finanziario totale è risultato nel primo quindicennio di circa 26 miliardi di cui 12 miliardi per opere irrigue, 9 miliardi per opere idrauliche, 2 miliardi per opere stradali, 1 miliardo per opere di elettrificazione rurale e i rimanenti 2 miliardi per opere civili di sistemazione montana, ecc.

Nel quinquennio in corso si è dato ulteriore sviluppo al proseguimento delle opere pubbliche di bonifica, particolarmente nel settore irriguo. Così è stata iniziata la esecuzione dell'adduttore e delle reti di distribuzione irrigua in destra Volturno (3° lotto) interessante una superficie di circa 6.000 ettari; e il completamento dell'irrigazione in misura tra i Regi Lagni e Volturno (zona di S. Tammaro: 1.000 ettari circa). L'impegno finanziario totale dell'attuale quinquennio risulta di circa 6 miliardi, di cui 4,6 miliardi riguardanti il settore dell'irrigazione.

La trasformazione aziendale segue, anche se con una certa difficoltà, lo sviluppo delle opere pubbliche di bonifica e si vanno man mano estendendo nelle zone irrigue ordinamenti produttivi intensivi quali quelli basati sulla zootecnia a carattere industriale e sulla ortofrutticoltura.

Complesso del Sele (Comprensori di bonifica in sinistra ed in destra Sele)

Il complesso del Sele interessa due comprensori di bonifica, e cioè quello in sinistra e quello in destra del fiume. La totale superficie irrigua complessiva è di circa 30.000 ettari di cui 18.000 ricadenti in destra e 12.000 circa in sinistra. L'impegno finanziario complessivo per le opere pubbliche di bonifica nei diversi settori — tra cui principalmente quello irriguo — risulta di circa 9 miliardi: attualmente l'impianto è completamente funzionante ed è stato di anche adeguato alle esigenze dei poderi costituitisi in applicazione della riforma. Il processo di trasformazione conseguente alla riforma ha reso indispensabile — oltre alle normali opere di bonifica irrigue, idrauliche e stradali — un particolare adeguamento dei servizi civili realizzato con la costruzione di centri completi di scuole, chiese, asili, ambulatori (centri rurali di Capaccio, Martinelle, Gromola, Scanno, S. Cesareo). Anche l'acquedotto consortile, costruito prima della guerra, è risultato insufficiente a soddisfare le successive esigenze idraulico-potabili del comprensorio, per cui si è provveduto ed ancora si sta provvedendo ad un suo rinnovamento con adeguamento ed infittimento delle reti di adduzione e di distribuzione.

Nel quinquennio attuale sono previste alcune opere pubbliche a carattere integrativo per un totale di circa 2 miliardi, di cui sono in corso di esecuzione opere per circa 1 miliardo.

L'opera di trasformazione dei privati ha assunto in questa zona un ritmo veramente intenso con un impegno totale di spesa di circa 10 miliardi di lire da parte della Cassa, cui è da aggiungere l'attività della Sezione di riforma fondiaria dell'O.N.C. che ha appoderato circa 8.500 ettari con unità aziendali dell'ampiezza media di 6 ettari, complete di tutte le attrezzature e scorte necessarie.

L'orientamento produttivo irriguo nella zona è duplice: la piccola proprietà coltivatrice si è indirizzata infatti verso colture ortive ad alto reddito mentre nella media proprietà prevalgono l'indirizzo zootecnico e quello industriale, sostenuti da un complesso di attrezzature esistenti nella piana (tabacchifici, zuccherifici, stabilimenti di conserve alimentari, ecc.).

Complesso del Fortore (Comprensorio di bonifica del Tavoliere)

Sono state pressoché ultimate le opere fondamentali e cioè la diga di Occhilo sul fiume Fortore e l'importante galleria di adduzione Occhio-Finocchito. È stato iniziato il sifone Staina (in prosecuzione alla suddetta galleria) per addurre l'acqua nella zona nord del comprensorio irriguo. Sono state di recente approvate le opere di distribuzione irrigua per i distretti nn. 1 e 2A, il canale Apricena per consentire l'irrigazione del distretto n. 9 (a sud di Lesina) di cui è stata approvata anche la relativa rete di distribuzione: la superficie interessata dalle reti di distribuzione approvate risulta di circa 12,6000 ettari, per un totale di spesa di circa 25 miliardi.

Il programma della viabilità di bonifica è stato pressoché ultimato nel corso del primo quindicennio, mentre con i finanziamenti del secondo quindicennio sono in corso di esecuzione interventi sistematori per consentire il trasferimento della rete viabile alla competente amministrazione provinciale.

Anche il programma idraulico è in avanzata fase di esecuzione specie per quanto riguarda la sistemazione dei principali torrenti del bacino del Candelaro.

La trasformazione agraria aziendale in connessione con l'irrigazione non è stata ancora avviata, in quanto solo di recente sono state approvate le reti irrigue che devono essere appaltate nei prossimi mesi: l'indirizzo, comunque, sulla base delle direttive del progetto di massima a suo tempo approvate, si prevede che debba essere in prevalenza a carattere foraggero industriale, salvo la zona di Sansevero, dove già esiste una valida viticoltura da incrementare con l'irrigazione.

Complesso in destra Ofanto (Comprensorio di bonifica della Fossa Premurgiana)

Le opere pubbliche irrigue — costituite principalmente dalla traversa di Ponte S. Venere sull'Ofanto, dall'invaso sul torrente Rendina, dall'invaso sul torrente Osento (opera in comune all'irrigazione in sinistra Ofanto), dal canale allacicante Ofanto-Rendina, dei canali principali e dalla rete di distribuzione interessante il comprensorio irriguo in destra Ofanto per una superficie di circa 11.000 ettari — sono state pressoché ultimate con un impegno finanziario totale di 9.500 milioni. Così pure sono state ultimate o in via di avanzata esecuzione le opere idrauliche, stradali, elettriche, ecc. Per talune opere è prevista un'integrazione per futuri, maggiori fabbisogni.

La trasformazione aziendale irrigua si va ora sviluppando in maniera soddisfacente e già dalla passata stagione estiva l'esercizio irriguo ha interessato una superficie di circa 4.000 ettari investiti in parte da poderi della riforma fondiaria, con orientamento verso la produzione industriale (barbabietola), in relazione anche alla presenza in loco di un importante zuccherificio, e foraggera ed in alcune zone, specie quelle ricadenti sul territorio pugliese, verso l'orticoltura o l'irrigazione degli esistenti vigneti.

Complesso del Tara (Comprensorio di bonifica Stornara e Tara)

L'impianto irriguo del Tara investe una superficie dominata di circa 6.000 ettari. Le opere pubbliche di bonifica — ed in particolare quelle irrigue — sono state per la massima parte eseguite e già l'esercizio irriguo nella passata stagione ha interessato la maggior parte della zona; rimangono pertanto da eseguire solo opere complementari ed in specie nel settore idraulico. L'importo totale per le opere irrigue risulta di circa 5 miliardi.

La trasformazione delle aziende, costituite in parte da poderi della riforma fondiaria, può dirsi ormai in pieno sviluppo, ed in particolare si è affermata la coltura dell'agrume consociata ai preesistenti vecchi impianti di oliveto.

A monte dell'impianto del Tara ed in collegamento con questo, è stato di recente iniziato l'importante complesso che utilizza le acque dell'invaso di S. Giuliano a servizio di una superficie di circa 8.000 ettari. L'importo delle relative opere pubbliche irrigue assomma a circa 5 miliardi, tutti riguardanti il programma del secondo quinquennio.

Complessi Bradano-Agri-Sinni (Comprensori di bonifica di Metaponto e della media valle del Bradano)

Nel passato quindicennio è stata realizzata una gran parte di tale complesso con un massiccio programma di opere che possono così riassumersi:

- a) costruzione di un invaso sul fiume Agri in località Pertusillo della capacità di 155 milioni di mc. di cui circa 100 milioni utili per l'irrigazione;
- b) costruzione di canali adduttori, di canali principali e della rete irrigua interessanti in totale una superficie dominata di circa 27.000 ettari;
- c) esecuzione di notevoli interventi nel settore della sistemazione idraulica, della conservazione del suolo, della viabilità di bonifica, dell'elettrificazione rurale e delle opere civili.

Il totale impegno finanziario di tale complesso di opere pubbliche ammonta a circa 43 miliardi di cui: 30 miliardi per opere irrigue, 7 miliardi per opere idrauliche, 3 miliardi per opere stradali, 1,5 miliardi per opere civili e studi ed 1,5 miliardi per opere di conservazione del suolo.

Nel secondo quindicennio è in corso il completamento dell'intero schema, e ciò anche in relazione agli impegni assunti dalla Cassa con la Banca europea degli investimenti; in particolare tali completamenti riguardano: a) la rete irrigua in alcune zone irrigabili a sollevamento ed a gravità per una superficie totale di circa 6.000 ettari; b) una notevole integrazione alla rete irrigua esistente; c) il completamento della sistemazione idraulico-scolante nelle zone già servite da reti irrigue ed in quelle da servire nel quinquennio attuale; d) il completamento della viabilità di bonifica, dei frangenti e dell'elettrificazione rurale. Di tale programma sono stati impegnati circa 6 miliardi per opere pubbliche di bonifica di cui circa 3,5 miliardi per opere irrigue.

A fianco dello sviluppo esecutivo delle opere pubbliche di bonifica si è andata attuando una intensa attività di valorizzazione agricola aziendale, con orientamento prevalente verso l'orticoltura, la frutticoltura, l'agrumicoltura e tra le colture industriali la barbabietola (zuccherificio a Policoro), a carattere singolo e collettivo e di iniziative a carattere cooperativo, fra cui principalmente la costruzione della Centrale ortofrutticola di Metaponto.

La caratteristica più tipica della zona data dalla rapidità del processo di trasformazione fondiario-agraria che, partendo dal nulla, già si avvia su vaste parti del comprensorio alle forme di maggiore evoluzione: ciò è frutto indubbiamente— oltre che dell'irrigazione — anche della presenza di vaste superfici appoderate e trasformate a seguito dell'azione di riforma fondiaria, che ha interessato il 40 per cento dell'intero territorio irriguo, nonché della capacità imprenditiva di numerosi agricoltori. Problema attuale è quello di provocare una diffusione delle iniziative ed una loro armonizzazione su indirizzi di produzione uniformi.

Complesso della piana di Sibari e della media valle del Crati (Comprensorio omonimo)

A piani definiti ed ultimati, l'irrigazione interesserà 50 mila ettari. Intanto risultano già in avanzata fase di esecuzione ed in parte già eseguite le reti di distribuzione interessanti la destra Crati con derivazione delle acque dall'invaso di Tarsia; quelle conseguente alla utilizzazione delle acque del Coscile, del Mucone, del Garga e del Raganello per un complesso di circa 21.000 ettari serviti; mentre sono già progettate e di prossima approvazione le reti di distribuzione a servizio di 2.000 ettari nel medio corso del Crati, nei pressi di Cosenza, e di altri 1.000 ettari compresi tra i Crati ed il Coscile. Contemporaneamente sono stati portati avanti gli studi relativi agli invasi sullo Jassa, sul Follone e sull'Esaro: questo ultimo interessante anche la difesa idraulica della piana di Sibari. In effetti i citati interventi hanno fatto capo sia ai programmi

della Cassa che a quelli della legge speciale per la Calabria e ciò al fine di garantire nella zona quella concentrazione di investimenti occorrenti per la più sollecita trasformazione. Di pari passo con le opere irrigue sono avanzate anche le sistemazioni idrauliche sia come opere di regimazione dei diversi corsi d'acqua attraversanti il comprensorio sia come reti di dreno: in complesso tali interventi hanno interessato circa 30.000 ettari nella piana di Sibari e 6.000 ettari nella media valle del Crati.

La realizzazione di una diffusa rete di viabilità di bonifica, che poi all'atto pratico si è dimostrata d'interesse più vasto, di alcuni centri di servizio nella piana di Sibari, nonché dell'acquedotto ad uso potabile, ha completato il quadro dell'intervento della Cassa e della legge speciale nel comprensorio in questione.

L'indirizzo colturale è impostato prevalentemente verso l'orticoltura e la frutticoltura nelle zone di Sibari interessate anche dalla riforma: in questa zona è già in parte costruita la centrale ortofrutticola che potrà quanto prima svolgere un'azione di incentivazione alla trasformazione. Nei terreni irrigui latitanti il Coscile predominano le colture ortive industriali e nuovi impianti di agrumeti. Nella valle del medio Crati infine gli indirizzi prevedibili sono quelli zootecnici con sviluppo delle foraggere sia annuali che pluriennali.

Complesso della piana di Rosarno (Comprensorio omonimo)

Interessa circa 20.000 ettari della zona tirrenica della provincia di Reggio Calabria; di questi circa 10.000 ettari sono già serviti dalle opere irrigue finanziate sia con il piano della Cassa (4,3 miliardi di lire) che con la legge speciale per la Calabria (3,5 miliardi). Trattasi di un comprensorio dove l'utilizzazione dell'acqua avviene con la massima sollecitudine e dove, conseguentemente, vengono a realizzarsi ad iniziativa di privati impianti di agrumeti secondo le moderne tecniche. Anche per la restante superficie pedecollinare, da irrigare con le acque del Metramo e dell'Allaro, sono stati compiuti opportuni studi al fine di avviare a soluzione il relativo problema.

Stanziamenti dell'ordine di 2 miliardi circa sono stati destinati anche per la sistemazione dei diversi corsi d'acqua (Petrace, Dudello, Mesima e Marepotamo) nonché per la rete di dreno in alcune zone delle aree irrigue particolarmente deficienti di scolo. Anche nel complesso di Rosarno, infine, una fitta rete di strade di bonifica ha avviato a soluzione sia il problema di un più celere collegamento tra i diversi abitati sia quello di un più sollecito e comodo inoltro dei prodotti agricoli ai centri di lavorazione ed ai mercati.

Gli ordinamenti culturali in atto vertono sull'agrumeto e sull'uliveto, sia come impianti specializzati sia consociati tra loro: nel campo dell'agrumicoltura si è iniziato un vasto processo di conversione varietale (il « biondo comune » viene sostituito dal « moro » o dal « tarocco ») mentre si stanno improntando mandarineti dell'ibrido clementine. La trasformazione nel settore agrumicolo è adeguata e avanzata e nei prossimi mesi la centrale agrumaria di Rosarno inizierà la lavorazione del prodotto da spedire e realizzerà anche quella destinata ai succhi. Anche nel campo olivicolo le attrezzature esistenti per la trasformazione del prodotto sono numerose e prevalentemente aziendali, per la quasi generalità con macchinari moderni. Nelle zone marginali l'indirizzo esistente è quello zootecnico per lo sfruttamento di quei terreni meno suscettibili di trasformazione intensiva.

Complesso della piana di Catania e territori limitrofi (Pozzillo-Simeto, Ogliastro-Gornalunga, Lentini)

I due grandi complessi, pur utilizzando acqua di diversa provenienza, possono considerarsi come formanti un tutto unico, in quanto le zone irrigue sono contigue e comprendono gran parte della piana di Catania, le limitrofe zone della valle del Dittaino, del Gornalunga e del Caltagirone e le zone marginali dei comprensori del lago e del Pantano di Lentini. L'obiettivo finale è l'irrigazione di circa 75 mila ettari.

Nel decorso quindicennio sono stati realizzati gli invasi del Pozzillo e dell'Ancipa e regolate le adduzioni; è stata costruita e in gran parte è ormai funzionante la rete di distribuzione impermeata nei due canali in destra e sinistra del Simeto, a quota 56; ed è stato rea-

lizzato il canale ancor più importante di quota 100 in destra Simeto, per il quale sono ora in corso importanti lavori di completamento.

In tal modo è stato possibile rendere irrigua gran parte della piana vera e propria, per una estensione di circa 20 mila ettari. Contemporaneamente è stata costruita la diga dello Ogliaastro nel Gornalunga nella sua prima fase ad altezza ridotta, e di recente sono stati approvati i progetti per un primo lotto del canale e della rete di distribuzione in destra del fiume Gornalunga, mentre sono in via di progettazione il sovrizzo della diga, l'allacciamento del serbatoio ad altri bacini e la realizzazione delle reti per altre zone.

Di pari passo con le opere irrigue — ed in molti casi precedenti — si è provveduto, specie nella piana di Catania e nel lago di Lentini, a sistemare i numerosi corsi d'acqua esistenti ed a creare una efficiente rete scolante.

Per quanto riguarda la viabilità di sta provvedendo all'adeguamento delle numerose strade realizzate nel decorso quindicennio per cedere poi la gestione alle competenti amministrazioni provinciali. Nel complesso, nei vari comprensori e per le opere realizzate finora, la spesa ammonta ad oltre 50 miliardi.

Ove le condizioni pedologiche lo consentano l'acqua sarà destinata all'incremento della agrumicoltura, mentre nelle zone marginali si avrà lo sviluppo di coltivazioni orticole da pieno campo nonché di una frutticoltura tecnicamente valida della quale esistono già alcuni interessanti esempi. Qualora poi venisse ripristinato lo zuccherificio di Catania, largo sviluppo potrà avere la bieticoltura nelle zone meno adatte alle colture ortofrutticole o agrumicole.

Complesso del Campidano di Cagliari (Comprensorio omonimo)

Nel passato quindicennio si è intervenuto in forma massiccia, specie nel settore irriguo, portando a compimento le due dighe sul Flumendosa e sul Mulargia con le annesse centrali elettriche, le opere di adduzione delle acque al Campidano ed avviando nel contempo la costruzione dei canali ripartitori e della rete di distribuzione irrigua su 12.000 ettari circa ai quali vanno aggiunti altri 2.500 ettari finanziati dal Piano Rinascita ed i cui lavori sono in corso e 1.500 ettari finanziati dalla Cassa nel quadro del programma di completamento ed in via di ultimazione. Con il programma esecutivo 1966-67, poi, hanno trovato attuazione le opere di distribuzione irrigua su altri 7.000 ettari circa. In complesso gli investimenti della Cassa nel settore della irrigazione ascendono ad oltre 45 miliardi di lire, mentre dell'ordine di 20 miliardi risultano gli investimenti per opere idrauliche e per infrastrutture di base. Per quanto le realizzazioni siano molto lontane dall'obiettivo finale che, per lo schema del Flumendosa, si misura in oltre 50.000 ettari irrigui, è da rilevare che, nella stagione estiva 1967, tutta intera la disponibilità idrica dei serbatoi è stata pienamente utilizzata tra agricoltura, fabbisogni civili ed usi industriali. Indubbiamente un così ampio intervento in un ambiente dedito originariamente alla pastorizia ha comportato tutta una serie di problemi che vanno dalla assistenza tecnica alla costruzione di impianti per la lavorazione e commercializzazione dei prodotti. Sono a questi settori che la Cassa e la Regione Sarda, in stretta intesa con l'Ente autonomo del Flumendosa e con consorzi di bonifica della Sardegna meridionale, hanno rivolto la propria attenzione finanziando corsi per irrigatori, studi per riordini fondiari, campi sperimentali, nonché la realizzazione della cantina di Serramanna e di Villacidro, alcuni magazzini per la raccolta dei prodotti a Cagliari, l'impianto per la selezione delle sementi ed un mangimificio sempre nel capoluogo.

L'indirizzo colturale, per effetto della trasformazione irrigua, viene a differenziarsi per i diversi territori costituenti il Campidano di Cagliari: nelle zone di Decimoputzu, Capoterra ed Elmas trovano il massimo sviluppo le colture arboree (agrumeti e frutteti in genere); nella Trexenta e nella zona di Guspirà la trasformazione viene impostata su ordinamenti zootecnici; in altri territori, poi, come la Marnilla, la coltura granaria continuerà ad avere un ruolo primario. Infine nei terreni più meridionali con condizioni climatiche particolarmente favorevoli (Quartu S. Elena, Capoterra, ecc.) vi è già una notevole diffusione di colture orticole e floricole in serra, suscettibili entrambe di consistente sviluppo.

III. INDUSTRIA PESCA E ARTIGIANATO

Il 1967 può considerarsi un anno sostanzialmente positivo per l'industrializzazione del Mezzogiorno, pur se, come si vedrà meglio in seguito, ragioni di fondo e congiunturali hanno ancora frenato la piena ripresa di questo settore.

Occorre innanzitutto porre in rilievo come nel corso dell'anno si sia determinato, ad opere specialmente dei meridionalisti, un forte risveglio dell'opinione pubblica sul problema meridionale. Da parte di tutti i livelli dell'opinione pubblica è stato concordemente affermato che lo sviluppo del Mezzogiorno è ancora il fondamentale problema dello sviluppo nazionale e che il risollevarlo del Sud è fondato, principalmente, sullo sviluppo di un apparato industriale adeguato. Infine, dando pronta applicazione alle affermazioni di principio, sono stati da parte dei competenti organi governativi assunti coraggiose iniziative ed impegni i cui riflessi potranno, nell'immediato futuro, condurre all'indispensabile acceleramento del processo di sviluppo industriale delle regioni meridionali.

In senso all'Istituto una serie di sforzi particolari sono stati fatti per adeguare le strutture organizzative al ritmo più intenso che si è inteso dare alla industrializzazione delle regioni meridionali ed insulari: ritmo che le iniziative affacciantisi sembrano concretamente convalidare. Di ciò si dirà nel corso dei successivi paragrafi. Qui si vuole solo sottolineare come lo sforzo conoscitivo ed operativo della Cassa per il settore si sia, nel corso dell'esercizio, ancor più nettamente articolato sul duplice binario: del potenziamento delle infrastrutture d'appoggio da un lato; e dell'impulso diretto agli impianti produttivi dall'altro. I due aspetti sono certamente solo due facce diverse della stessa realtà e ciò in quanto si fa sempre più strada l'esigenza di sviluppi zionali per blocchi di industrie integrate, i quali tuttavia, sul piano dell'azione richiedono in parte approcci particolari e distinto approfondimento di progetti e di strutture organizzative. In tal senso in seno alla Cassa si è anche dato luogo allo sdoppiamento delle competenze e al potenziamento di due adeguate strutture operative.

Per analoga esigenza di ordinata presentazione dei vari aspetti della industrializzazione, si riferisce qui di seguito in due distinti capitoli: l'uno relativo all'azione di potenziamento infrastrutturale e organizzativo delle aree e dei nuclei, l'altro alla incentivazione agli impianti produttivi. Inoltre, due distinte relazioni allegate intendono fare il punto, con maggiore dettaglio, sulle due suddette componenti della industrializzazione meridionale.

Il quadro va completato con quanto attiene lo sforzo — fra tutti essenziale e particolarmente curato dalla Cassa — per la formazione del fattore umano e di assistenza ai piccoli e medi imprenditori nel settore, per il quale si rinvia agli specifici capitoli della relazione della Cassa ed a quella dei connessi organi specializzati.

1 - AREE E NUCLEI DI SVILUPPO INDUSTRIALE.

Premessa.

Con la legge 29 luglio 1957, n. 634, la politica d'intervento straordinario si indirizzava verso la individuazione di alcune determinate zone del territorio meridionale, in cui la dotazione di un adeguato sistema integrato di attrezzature generali e specifiche consentisse i risultati più produttivi sia per l'intervento pubblico come per quello aziendale e nelle quali, in particolare, la concentrazione industriale consentisse quella integrazione del sistema produttivo e dei suoi effetti moltiplicativi che è indispensabile ai fini della messa in opera di un mecca-

nismo di sviluppo autopropulsivo. Tale struttura, perfezionata in successivi provvedimenti, è stata, come è noto, ripresa dalla legge n. 717, quale fondamento di una delle linee di azione fondamentali della Cassa nelle zone di concentrazione dello sviluppo.

In rapporto a ciò, l'attuale strutturazione del sistema di industrializzazione dell'Italia meridionale, sulla base delle direttive stabilite dal Programma di sviluppo economico nazionale e dal Piano di coordinamento degli interventi pubblici nel Mezzogiorno, si articola su una serie di aree di sviluppo industriale e di nuclei di industrializzazione. Le aree e i nuclei si distinguono tra loro, oltre che per le diverse dimensioni territoriali, anche per il fatto che solo nelle aree ci si prospetta la realizzazione di complessi sistemi integrati di unità di grandi e di medie dimensioni, che consentono notevoli economie di scala nella dotazione tecnico-infrastrutturale del territorio. Le une e gli altri, comunque, mentre sul piano locale debbono rispondere a determinati obiettivi di sviluppo localizzato del reddito e dell'occupazione, dovranno anche inquadrarsi in più ampie impostazioni di politica nazionale di settore: orientandosi, quando possibile, verso complessi integrati facenti perno su specifiche branche industriali. In ognuno di tali centri di agglomerazione, il Consorzio di sviluppo industriale deve costituire l'elemento locale di saldatura tra impegno pubblico e privato, tra esigenze e programmi infrastrutturali da un lato ed imprenditori dall'altro; e di questi fra di loro; con l'obiettivo di potenziare al massimo lo sviluppo, curandone le relative responsabilità operative.

Ovviamente, l'efficacia di questo indirizzo era condizionata dalla selezione di territori che, oltre a possedere obiettive suscettibilità di sviluppo industriale, per il loro numero relativamente limitato consentissero un intervento adeguato alle disponibilità finanziarie della Cassa ed alle prevedibili dimensioni dell'espansione dell'industria meridionale.

Gli interventi infrastrutturali.

In questo quadro, la linea di azione della Cassa, diretta a realizzare un assetto territoriale favorevole allo sviluppo degli insediamenti industriali, trova la sua articolazione nelle seguenti due fasi fondamentali:

1) realizzazione della trama di *infrastrutture generali* di base aventi lo scopo di costituire un valido sistema di supporto alle aree di sviluppo industriale e di creare altresì direttrici di raccordo e punti singolari per favorire lo sviluppo dei nuclei;

2) promozione del concetto di *agglomerato industriale*, inteso come specifico addensamento di insediamenti in sistemi organici, predisposti secondo visioni urbanistiche razionali e secondo piani di dettaglio, che consentano alle industrie di godere del beneficio di servizi (pubblici e consortili) e di realizzare possibili economie di agglomerazione.

Tanto la politica infrastrutturale generale delle aree e dei nuclei, a carattere assai spesso intersettoriale, quanto quella a servizio localizzato degli agglomerati, sono poi da considerarsi qualitativamente differenziate, secondo i rispettivi piani regolatori, in rapporto agli obiettivi specifici di ogni polo, e quantitativamente distribuite nel tempo, in rapporto al potenziale valutabile come effettivamente di prossimo sviluppo.

Alla fine del 1967 risultavano individuati 42 comprensori di industrializzazione, costituiti da 13 aree e da 29 nuclei; ed altrettanti consorzi. Di questi ultimi, tutti hanno conseguito personalità giuridica, con decreto del Capo dello Stato, ad eccezione dei 5 consorzi per i nuclei di Gaeta, S. Eufemia Lamezia, Termoli, Vibo Valentia e Benevento.

Nell'esercizio in esame si è identificata, secondo le direttive del Piano di coordinamento, l'azione di acceleramento per la definizione dei *piani regolatori* delle zone a sviluppo industriale. La situazione, alla fine del 1967, è la seguente: 27 consorzi hanno presentato i progetti definitivi di piano regolatore, di cui 26 approvati dall'apposita Commissione interministeriale o definitivamente con decreto del Presidente del Consiglio; 10 consorzi hanno presentato pro-

getti preliminari del piano regolatore, 9 dei quali, già approvati dalla Commissione predetta, sono in corso di redazione o di pubblicazione in forma di piano definitivo. Infine, 5 consorzi (e precisamente quelli in attesa di riconoscimento giuridico) non hanno ancora conferito l'incarico di redazione del piano.

Il contenuto di tali « piani regolatori » può (in estrema sintesi, valutarli facendo riferimento al risultato della indagine iniziata nei precedenti esercizi e proseguita nel 1967 con l'acquisizione di alcuni specifici parametri della struttura dei piani regolatori. L'indagine è stata condotta sui 37 piani regolatori presentati al 31 dicembre 1967, che prevedono 34.766 ettari da attrezzare, con un costo globale di attrezzatura a carico dei consorzi di 716 miliardi e la previsione di 724.445 nuovi posti di lavoro. I valori medi indicativi risultano i seguenti: costo per ettaro da attrezzare: 20,58 milioni di lire; costo per posti di lavoro: 0,99 milioni di lire; densità addetti per ettaro attrezzato: 20,83. I parametri in questione presentano notevoli variazioni dovute, oltre che ad effettive differenze ambientali, alla difformità di criteri seguiti dai compilatori dei piani regolatori. I dati in questione, che oggi vengono esposti sulla base di semplici ipotesi di sviluppo evidenziate dai piani regolatori, potranno conseguire la dovuta concretezza in seguito, allorché nei prossimi esercizi ci si potrà basare sulla realtà operativa in atto.

Nell'anno decorso sono proseguiti gli interventi per la realizzazione di opere di attrezzatura delle aree e dei nuclei secondo la procedura di urgenza precedentemente in vigore, in quanto il programma organico di interventi per il settore — come è noto — è stato approvato solo nel settembre del 1967, limitatamente al Mezzogiorno continentale.

A seguito dell'approvazione del programma esecutivo, è stata accelerata la preparazione delle progettazioni di massima ed esecutive, al fine di pervenire entro il 1968 all'impegno totale dei fondi di programma. Al 31 dicembre 1967 risultano affidate le progettazioni delle opere programmate per i consorzi continentali di Ascoli Piceno, Valpescara, Vastese, Avezano, Napoli, Salerno, Golfo di Policastro, Sibari, Potenza, Taranto, Brindisi, Bari, Foggia; nelle more dell'approvazione del programma per le due regioni autonome di Sicilia e Sardegna, si è egualmente definito l'affidamento delle progettazioni per i consorzi di Catania, Cagliari, Sulcis, Sassari, Oristano. Sono state altresì accelerate le intese per avviare entro il più breve termine le progettazioni per i restanti consorzi.

Le opere di attrezzatura approvate nell'esercizio ammontano a 4.205 milioni, con un contributo della Cassa di 3.574 milioni (tab. 36).

Complessivamente, alla fine dell'esercizio risultavano approvati 118 progetti di attrezzatura specifica per un importo di 37.637 milioni. La quota a carico della Cassa — per queste prime opere generalmente dell'85 per cento — ammonta a 32.006 milioni. I progetti appaltati ed in corso di esecuzione sono 84 per un importo di 28.147 milioni.

Risultano pure approvate opere intersettoriali per 17.444 milioni, con una quota a carico del settore aree e nuclei di 3.970 milioni. Esse comprendono opere di fondamentale interesse specie nel settore dell'approvvigionamento idrico e della viabilità di collegamento degli agglomerati ai porti.

Le agevolazioni ai Consorzi.

Nel corso del 1967 sono state emanate le norme di pratica applicazione per l'anticipazione ai consorzi del 15 per cento del costo delle opere di attrezzatura non coperte da contributo e per il finanziamento delle spese di esproprio dei terreni da cedere a ditte industriali, secondo i criteri dettati dal Piano di coordinamento.

Sono stati altresì studiati e proposti al Comitato dei Ministri per il Mezzogiorno i criteri per la concessione ai consorzi dei contributi per il funzionamento delle essenziali strutture consortili per l'anno 1967, mentre sono in corso le necessarie indagini intese a definire i criteri generali delle anticipazioni per spese di manutenzione e gestione delle opere di attrezzatura e per gli interventi a titolo sperimentale, riguardanti la costruzione di rustici industriali.

Oltre all'assunzione totale o parziale del costo delle infrastrutture, gli ulteriori incentivi in favore delle aree e dei nuclei industriali che hanno avuto ad oggi applicazione, riguardano:

- 1) l'assunzione a carico della Cassa delle spese di relazione dei piani regolatori;
- 2) la concessione di un fondo per spese di funzionamento dei consorzi;
- 3) il funzionamento di studi e ricerche particolari,
- 4) il finanziamento delle spese di esproprio di terreni da cedere a ditte industriali.

Infine, per iniziative particolari di riconosciuta importanza, è prevista, a norma dell'articolo 8 della legge n. 1462 del 29 settembre 1962, la concessione di contributi, sino al 40 per cento della spesa, alle imprese singole, anche fuori comprensorio, per la costruzione di specifici invasi e condotte adduttrici di acqua.

TABELLA 36.

Impegni assunti dalla Cassa per le aree e i nuclei industriali al 31 dicembre 1967

(milioni di lire)

TIPO DI INTERVENTO	IMPEGNI	COSTO OPERE
Opere di attrezzatura specifica al 31 dicembre 1966	28.432	33.432
Nell'anno 1967	3.574	4.205
TOTALE PARZIALE	32.006	37.637
Opere promiscue	3.970	17.444
Elaborazione piani regolatori	596	596
Fondo per anticipazioni (volano)	1.110	1.110
Studi e ricerche	459	459
Finanziamenti espropri terreni	659	959
Invasi e condotte d'acqua	2.687	6.715
TOTALE GENERALE	41.487	64.920

Al 31 dicembre 1967, la Cassa ha assunto a proprio carico, per la redazione dei piani regolatori, 596 milioni, mentre ha accreditato in favore dei consorzi, al netto dei rientri già effettuati, anticipazioni per spese di funzionamento per 1.110 milioni, e finanziato studi e ricerche per 459 milioni. Nel corso dell'esercizio in esame, inoltre, su 6.715 milioni di progetti approvati per costruzione di invasi e condotte adduttrici di acqua, sono stati concessi contributi per 8 interventi (dei quali 3 in Sicilia, 3 in Puglia, 1 in Basilicata e 1 in Sardegna) per 2.687 milioni. A tali cifre sono da aggiungere gli impegni per anticipazioni relative al finanziamento degli espropri dei terreni, che ammontano a 300 milioni.

Sintesi dell'attività svolta.

Complessivamente, al 31 dicembre 1967, gli impegni assunti per l'attrezzatura delle aree e dei nuclei — prevalentemente per il tramite dei consorzi industriali — ammontano a 41.487 milioni. Essi determineranno investimenti per 65 miliardi.

La distribuzione degli impegni per tipi di intervento è riportata nella tabella 36.

Un dettagliato e circostanziato rapporto sulla situazione infrastrutturale nelle singole aree e nuclei — e relative prospettive per il prossimo futuro — è stato predisposto a fine esercizio, in relazione ai noti sviluppi della programmazione concertata a livello dei competenti organi governativi. Esso è ripreso nell'allegato 2 alla presente relazione.

2 - IMPIANTI INDUSTRIALI.

Andamento delle iniziative.

Nel corso del 1967 vari motivi di fondo e congiunturali, interni ed esterni al Mezzogiorno, hanno condizionato il processo di industrializzazione delle regioni meridionali.

Tra i motivi di fondo e preminenti basterà ricordare — e si fa qui riferimento a tutto il contenuto dell'analisi svolta nella relazione allegata — le naturali difficoltà, destinate a perdurare ancora per qualche tempo, connesse col passaggio da una fase nella quale è prevalsa la creazione di industrie di base ad una fase in cui a questa si dovrà affiancare un'adeguata industria di seconda trasformazione, utilizzatrice delle suddette produzioni di base.

Su tale problematica si sono inserite le difficoltà di carattere congiunturale: in particolare per la necessità degli industriali del Nord di dare precedenza alla riorganizzazione e all'ulteriore aggiornamento tecnico delle industrie settentrionali, in vista della definitiva caduta delle barriere doganali del MEC nel giugno 1968, nonché alle ulteriori aperture dei mercati internazionali. Tutto ciò, mentre l'industria di tutto il paese, all'inizio del 1967, era appena uscita dalla congiuntura avversa che ha colpito l'economia nazionale dopo il 1963, la quale, come è ben noto, ha trovato proprio nella esportazione — peraltro attraverso impegnativi sforzi di razionalizzazione produttiva e di riduzione dei costi — la componente più positiva di sostegno e di risollevarmento. La particolare maggiore vulnerabilità alla congiuntura dell'area in via di sviluppo, rispetto al resto del Paese, deve poi essere sempre tenuta presente se si vogliono interpretare correttamente i fatti economici del Mezzogiorno ad evitare di attribuire solo al difetto delle istituzioni (tuttavia sempre perfezionabili) certi andamenti negativi dovuti invece a fenomeni congiunturali (1).

Tra i motivi congiunturali per così dire interni al Mezzogiorno, che si sono sovrapposti ai precedenti, vanno invece ricordati: a livello di investimenti realizzati, la stasi ancora connessa al rallentamento degli incentivi della Cassa al fine del 1° quindicennio; in tema, invece, di nuove iniziative, l'attesa del decreto di graduazione degli incentivi secondo le norme della legge n. 717 — decreto del febbraio 1967 — che ha avuto, come del resto era già accaduto in precedenti analoghi casi, l'effetto contingente di ridurre temporaneamente il numero delle domande di finanziamento.

(1) Per quanto riguarda il Mercato comune, in particolare, le ripercussioni sempre temute in Italia (anche per riflesso delle esperienze unitarie di fine '800) di una accentuata difficoltà per le zone marginali meno sviluppate (timori che avevano determinato, tra l'altro, la specifica considerazione del problema del Mezzogiorno nel Trattato di Roma), non appaiono contraddette dalla realtà. Torna opportuno rilevare che quanto si è verificato in Italia circa lo scarto tra regioni depresse e regioni sviluppate, si è determinato anche negli altri paesi comunitari. Dice l'introduzione al X Rapporto sull'attività della Comunità: Sembra infatti che dopo il 1958 lo scarto tra le differenti regioni non si sia sensibilmente ridotto. La verità sarebbe invece che le regioni meglio ubicate o meglio attrezzate hanno pienamente profittato della espansione degli ultimi anni mentre invece quelle attardate o particolarmente svantaggiate dalla evoluzione tecnica non hanno beneficiato che in misura più debole.

In merito, si può fare riferimento (quale indice corrispondente grosso modo alla metà delle iniziative finanziate) alle domande di finanziamento pervenute ai tre Istituti speciali, le sole per le quali si posseggono dati. Tali domande si sono ridotte dalle 800/900 dei due anni precedenti a 579 nel 1967. Se si passa a considerare, però, l'ammontare, invece che il numero dei finanziamenti richiesti, la situazione migliora notevolmente. Infatti, riguardo al passato, dopo la punta massima del 1963, tale ammontare si era ridotto nei due anni successivi intorno ai 240 miliardi: nel 1967 esso ha superato i 370 miliardi, confermando l'andamento crescente già manifestatosi nel 1966. Nel corso dell'anno si è passati dai 70 miliardi nel primo trimestre ai 93 miliardi del secondo, ai 95 del terzo per raggiungere 112 miliardi negli ultimi tre mesi. Il flusso dell'ultimo trimestre, unitamente alle notizie che si hanno di importanti iniziative in progetto, per il completamento dei programmi previsti dai grandi complessi operanti nel Mezzogiorno, consentono di formulare prospettive ancora più favorevoli per il 1968.

La nuova disciplina in materia di incentivi.

L'articolo 12 della legge 26 giugno 1965, n. 717, che disciplina la concessione alle iniziative industriali dei finanziamenti a tasso agevolato e dei contributi in conto capitale, ha trovato nel passato esercizio concreta regolamentazione, attraverso il Decreto Ministeriale dell'8 febbraio 1967, pubblicato nella G. U. del successivo 8 marzo. Tale decreto si inserisce in quella linea evolutiva che ha sempre caratterizzato la politica d'industrializzazione del Mezzogiorno. Dalle prime norme che in un certo senso strumentalizzavano il contributo in conto capitale in funzione soprattutto occupazionale si è passati ad una politica più partecipe del ruolo propulsivo che in un processo di sviluppo occupa il settore industriale, ed anche più consapevole come scelte interne di settore.

Le successive modifiche dei criteri, attraverso i quali concedere il contributo, hanno portato ad una sempre maggiore qualificazione degli incentivi sia da un punto di vista settoriale che territoriale. In quest'ultimo senso, i più recenti provvedimenti costituiscono il punto di arrivo dell'indirizzo, avviato sin dal 1957, della concentrazione delle iniziative nelle zone ritenute più ricettive agli insediamenti industriali.

Si pone su questa linea la stessa evoluzione intervenuta nel concetto di dimensione delle iniziative: dalla identificazione di piccole e medie industrie negli impianti aventi un investimento di capitale non superiore ai 1.500 milioni di lire, con una occupazione massima permanente di 500 unità, il suddetto limite di investimento venne elevato prima a 3 miliardi e successivamente a 6. Inoltre, limitatamente a tale quota, l'intervento venne altresì esteso anche alle grandi industrie purché ricadenti in un'area o nucleo di industrializzazione. Per tali aspetti, il decreto dell'8 febbraio rappresenta un ulteriore radicale avanzamento, nel senso che per quanto concerne la concessione tanto dei finanziamenti che dei contributi, l'intervento non è più limitato a prefissate dimensioni, pur essendo la percentuale di incentivo concedibile al variare delle dimensioni stesse.

Analogo avanzamento il decreto rappresenta in materia settoriale e di concentrazione territoriale degli interventi. In pratica, ciò avviene con l'applicazione di aliquote di finanziamento e di contributo fortemente differenziate per i parametri *localizzazione* e *settore industriale* che, unitamente alla *dimensione delle aziende*, costituiscono i criteri fondamentali attraverso i quali vengono valutate le iniziative. In particolare, la graduazione rispetto alla localizzazione consente l'aliquota massima alle iniziative che si ubicheranno negli agglomerati delle aree e dei nuclei industriali quali definiti dai piani regolatori dei consorzi industriali, mentre per quanto concerne il settore, la percentuale massima è riservata ai settori individuali dal Piano di coordinamento come prioritari, che sono identificati nei settori alimentare moderno, chimico e meccanico.

Per la dimensione (che è stabilita per gruppi di settori produttivi), sono fissate aliquote crescenti per il finanziamento e, viceversa, decrescenti per il contributo al crescere dell'investimento fisso. Il principio di riservare un contributo in conto capitale più elevato alle atti-

vità minori, si è voluto ricollegare alla circostanza che tale incentivo trova maggiore favore presso le imprese più piccole, per cui un suo uso selettivo nel senso indicato dovrebbe, tra l'altro, favorire il sorgere di un imprenditorato locale.

Occorre aggiungere, per completare l'esame condotto, che nel decreto trovano rilievo la esigenza di perseguire lo sviluppo dei settori più moderni ed efficienti, e, con riferimento diretto al Mezzogiorno, la opportunità di assecondare il sorgere di quelle iniziative che valorizzano le risorse locali, nonché soddisfino una domanda di beni strumentali in senso lato conseguente agli sviluppi delle attività produttive. Altro trattamento preferenziale hanno ricevuto le industrie a localizzazione obbligatoria e tutti gli ampliamenti di aziende preesistenti. Inoltre, per il solo finanziamento è previsto un premio per quelle attività volte prevalentemente all'esportazione e per quelle che introducono nuovi processi produttivi o nuovi prodotti.

Sotto l'aspetto delle procedure, il criterio più spiccatamente innovativo della nuova disciplina risiede nel richiesto accertamento preventivo di *conformità* ai criteri fissati dal Piano di coordinamento, cui sono sottoposti i singoli progetti. Sul piano strumentale, va rilevato come, per la prima volta, anche la concessione dei finanziamenti risulta regolamentata da una specifica graduazione, in tutto simile a quella dei contributi. Ne è derivati quindi un sistema unitario, ed assai articolato, di questi due incentivi.

Finanziamenti Industriali.

1. Il rallentamento intervenuto a seguito delle ricordate vicende congiunturali degli scorsi anni, si è riflesso anche sull'attività svolta, nel corso del 1967, degli Istituti operanti nel Mezzogiorno quanto ai mutui concessi, per il naturale sfasamento dovuto ai tempi amministrativi e tecnici occorrenti per definire le pratiche dei finanziamenti. Altro motivo di rallentamento da ricordare, sul quale già si è avuto modo di soffermare l'attenzione, è la incertezza che ha caratterizzato i primi mesi del 1967 in merito alla concreta applicazione delle disposizioni legislative, incertezza che oltre ad incidere sull'afflusso di domande ha anche avuto ripercussioni sulle fasi della istruttoria delle pratiche.

Esaminando l'attività svolta dagli Istituti speciali e da quelli abilitati all'esercizio del credito industriale nel Mezzogiorno, relativa ai finanziamenti dei quali si ha notizia alla Cassa in relazione alla richiesta del contributo in conto interessi (1), si rileva, dai dati finora conosciuti, che nel 1967 sono stati concessi complessivamente 550 finanziamenti per un ammontare di 210 miliardi di lire. Il 38 per cento come numero ed il 60 per cento circa come importo (209 iniziative per 124 miliardi di finanziamenti) spettano ai tre Istituti speciali, mentre tra i restanti Istituti vanno segnalati per il numero di pratiche approvate il Banco di Napoli e per l'importo dei finanziamenti concessi l'IMI.

Passando ai finanziamenti concessi a tutto il 31 dicembre 1967, la tabella che segue ne riepiloga la situazione.

Dall'analisi regionale dei dati risulta che il maggior numero di pratiche riguarda la Campania, mentre, come importo di finanziamenti concessi, al primo posto si trova la Sicilia. Ove si faccia poi riferimento al solo investimento fisso, è sempre in Sicilia che si riscontra l'ammontare più elevato. Rispetto alla situazione a fine 1955 le regioni che hanno conseguito i maggiori sviluppi industriali sono nell'ordine la Puglia, la Sardegna ed il Lazio meridionale. Nelle prime due e nella Sicilia, dove si trovano i maggiori impianti di base, si riscontra infine la più alta dimensione media (intorno a 600 milioni) molto superiore a quella delle ini-

(1) Va osservato che i dati non si riferiscono a tutti i finanziamenti concessi dagli Istituti alla data del 31 dicembre 1967. Infatti, mentre per i tre Istituti speciali ISVEIMER, IRFIS e CIS e per i banchi di Napoli e di Sicilia i dati corrispondono all'attività finanziaria quanto ad interventi industriali degli Istituti stessi, per gli altri i dati si riferiscono ai soli finanziamenti per i quali, entro la data di cui innanzi, è stata inoltrata alla Cassa la richiesta del contributo in conto interessi. Questi ultimi, pertanto, non comprendono né i finanziamenti che non beneficiano del concorso sugli interessi da parte della Cassa, né quei finanziamenti già concessi nel corso del 1967, per i quali, pur avendo diritto a tale beneficio, non è ancora pervenuta alla Cassa stessa la relativa richiesta del contributo in conto interessi.

TABELLA 37.

Finanziamenti industriali concessi nel Mezzogiorno
(importi in milioni di lire)

PERIODO	DAGLI ISTITUTI SPECIALI		DAGLI ALTRI ISTITUTI (a)		IN TOTALE	
	N.	Importo	N.	Importo	N.	Importo
Al 31 dicembre 1966 . . .	5.693	1.104.833	4.675	779.487	10.368	1.884.320
Nel 1967	209	124.442	341	86.020	550	210.462
Al 31 dicembre 1967 . . .	5.902	1.229.275	5.016	865.507	10.918	2.094.782

(a) I dati relativi agli Istituti non speciali sono quelli di cui la Cassa ha notizia in relazione alla richiesta del contributo in conto interessi.

ziative realizzate nelle altre regioni (pari, per il complesso delle restanti regioni, a 200 milioni).

Sempre in tema di dimensioni va osservata la tendenza verso la realizzazione di impianti aventi una più adeguata capacità produttiva; infatti il peso delle iniziative con ampiezza di

TABELLA 38.

Distribuzione regionale dei finanziamenti concessi dagli Istituti speciali e dagli altri Istituti abilitati all'esercizio del credito industriale a medio termine nel Mezzogiorno
al 31 dicembre 1967

(importi in milioni di lire)

REGIONI	FINANZIAMENTI		INVESTIMENTI PREVISTI			FATTU- RATO ANNUO PREVISTO	OCCUPA- ZIONE PREVISTA (Unità)
	N.	Importo	Impianti fissi	Capitale esercizio	Totale		
Marche	210	15.428	24.715	7.085	31.800	40.304	6.222
Toscana	20	2.441	3.908	888	4.796	5.340	688
Lazio	1.156	209.147	343.152	99.852	443.004	638.290	60.882
Abruzzi	855	112.305	173.245	52.526	225.771	271.958	30.715
Molise	182	10.659	16.719	3.507	20.226	30.091	2.788
Campania	3.688	431.132	751.527	291.694	1.043.221	1.903.057	165.134
Puglia	1.329	315.769	814.223	81.437	895.660	728.160	95.668
Basilicata	279	77.293	110.348	21.025	131.373	125.897	11.725
Calabria	591	55.752	84.186	25.546	109.732	145.418	14.675
Sicilia	1.651	502.520	985.329	153.310	1.138.639	1.039.238	76.296
Sardegna	957	362.336	652.280	85.075	737.355	682.402	34.907
TOTALE	10.918	2.094.782	3.959.632	821.945	4.781.577	5.610.155	499.700

TABELLA 39.

Finanziamenti per classi di industria concessi dagli Istituti speciali e dagli altri Istituti abilitati all'esercizio del credito industriale a medio termine nel Mezzogiorno al 31 dicembre 1967

(importi in milioni di lire)

CLASSI D'INDUSTRIA	FINANZIAMENTI		INVESTIMENTI PREVISTI			FATU- RATO ANNUO PREVISTO	OCCUPA- ZIONE PREVISTA (Unità)
	N.	Importo	Impianti fissi	Capitale di esercizio	Totale		
Estrattive	243	22.126	39.656	8.535	48.191	40.516	5.500
Alimentari, trasformazione prodotti del suolo ed affini	3.302	219.036	360.030	158.792	518.822	1.087.328	74.042
Tabacco	67	3.474	5.654	2.795	8.449	12.304	5.153
Tessili	404	92.531	162.915	53.742	216.657	294.945	34.794
Vestiaro ed abbigliamento	284	20.531	32.108	14.630	46.738	93.502	22.616
Calzature, pelli e cuoio . .	221	15.150	23.591	9.566	33.157	56.094	8.536
Mobilio e lavorazione legno	828	46.945	78.403	33.161	111.564	160.003	25.352
Metallurgiche	229	210.081	659.438	89.154	748.592	464.962	55.561
Meccaniche	1.471	216.441	340.917	125.601	466.518	756.459	95.457
Materiali da costruzione, vetro e ceramiche . . .	1.717	202.238	356.447	72.064	428.511	448.173	65.055
Chimiche ed affini	724	682.775	1.316.975	159.534	1.476.509	1.379.863	46.912
Lavorazione gomma . . .	73	23.587	35.711	11.736	47.447	45.681	3.684
Produzione cellulosa per uso tessile delle fibre tessili artificiali e sintetiche . .	18	32.078	57.521	5.957	63.478	193.707	5.437
Carta e cartotecnica . . .	390	116.810	175.783	39.705	215.488	242.579	15.678
Poligrafiche	225	14.532	24.445	6.279	30.724	38.335	5.957
Prodotti materie plastiche	125	14.489	22.720	8.539	31.259	46.849	3.843
Foto, fono, cinematografi- che e manifatturiere varie	110	20.329	31.181	9.246	40.427	63.868	6.344
Elettricità, gas, acqua . .	116	77.870	135.957	6.764	142.721	135.894	2.296
Trasporti e comunicazioni	217	52.369	80.948	3.513	84.461	34.774	10.485
Varie	164	11.390	19.232	2.632	21.864	34.319	6.998
TOTALE . . .	10.918	2.094.782	3.959.632	821.945	4.781.577	5.610.155	499.700

investimento al di sotto di 50 milioni, che a tutto il 1955 rappresentavano il 74,4 per cento come numero ed il 13,4 per cento come ammontare di investimento rispetto al totale delle iniziative finanziate, si è ridotto, alla fine del 1967, al 46,9 per cento del totale come numero ed al 2,7 per cento del totale come investimento.

Considerando ora le classi di industria, il maggior numero di iniziative finanziate spetta alle industrie alimentari ed affini, cui seguono le attività connesse ai materiali da costruzione, vetro e ceramica e quindi le meccaniche. La graduatoria si modifica ove si considerino l'ammontare dei finanziamenti concessi e l'investimento in impianti fissi. Quanto

al primo, troviamo innanzitutto le industrie chimiche con 683 miliardi, quindi le alimentari, le meccaniche e le metallurgiche, tutte con importi intorno ai 200 miliardi.

Con riferimento all'investimento, sono sempre le industrie chimiche che si trovano al primo posto con 1.317 miliardi di lire. Seguono le metallurgiche con 659 miliardi, mentre le alimentari, i materiali da costruzione e le meccaniche si trovano intorno ai 350 miliardi. Dalla fine del 1955 ad oggi gli incrementi maggiori si sono registrati nelle metallurgiche e quindi nelle chimiche in senso lato (compresi cellulosa, tessili artificiali e sintetici, materie plastiche).

Resta infine un'ultima considerazione sulla diversa capacità delle singole classi di industria di assorbire manodopera. Utilizzando, pur con le debite riserve circa la loro attendibilità, i dati sulla prevedibile occupazione forniti dalle industrie stesse, vanno segnalati nell'ordine le meccaniche, le alimentari ed i materiali da costruzione, vetro e ceramica, rispettivamente con il 19 per cento, il 15 per cento ed il 13 per cento della complessiva occupazione prevista.

2. Per quanto riguarda le domande di finanziamento affluite agli Istituti speciali, si rimanda alle pagine che precedono, nelle quali si è cercato di puntualizzare l'andamento del decorso esercizio assumendo, quale indicatore, proprio le richieste che sono pervenute nello stesso periodo di tempo.

Passando quindi a considerare i finanziamenti concessi nel 1967 dagli stessi Istituti, risultano definite 209 iniziative per un ammontare di 124 miliardi, cui corrisponde un investimento di 189 miliardi.

A tale attività hanno contribuito: l'ISVEIMER con 102 iniziative per un finanziamento di 59 miliardi ed un investimento di 74 miliardi; l'IRFIS, con 51 finanziamenti deliberati per 40 miliardi, cui corrisponde un ammontare di 73 miliardi investimenti; il CIS con 56 iniziative e 26 miliardi di finanziamenti a fronte di 41 miliardi di investimenti.

Riepilogando la situazione, al 31 dicembre 1967 i tre Istituti speciali hanno concesso 5.902 finanziamenti per un ammontare di 1.229 miliardi che si è tradotto in 2.125 miliardi di impianti fissi. Il fatturato annuo e l'occupazione corrispondenti a tali interventi si possono prevedere rispettivamente in 3.211 miliardi e 230.000 unità. Quanto al numero delle iniziative finanziarie, il 75 per cento spetta all'ISVEIMER, l'11 per cento all'IRFIS ed il 14 per cento al CIS.

Le analisi disaggregate per regioni e per classi di industria confermano sostanzialmente quanto è già emerso in sede di esame condotto sui dati riferiti all'attività svolta da tutti gli Istituti abilitati all'esercizio del credito industriale a medio termine nel Mezzogiorno. Lo stesso dicasi per le dimensioni degli impianti. Infatti anche dall'attività svolta dagli Istituti speciali emerge la sensibile riduzione di peso, nel corso degli anni, degli impianti di più modesta ampiezza.

Contributi industriali in conto capitale.

1. Nel corso del 1967 la Cassa ha proseguito nello sforzo, inteso ad accelerare la concessione dei contributi, attraverso lo snellimento delle procedure e la riduzione dei tempi intercorrenti tra l'arrivo delle pratiche e la fase finale della liquidazione del contributo.

A questo proposito, una notevole semplificazione deriva già dallo stesso decreto sulla graduazione degli incentivi dell'8 febbraio 1967, con effetti peraltro che si faranno sentire soprattutto in futuro. Infatti per i modesti impianti, e cioè per i nuovi impianti con investimento fisso compreso tra 30 e 80 milioni, e per gli ampliamenti con investimento fisso compreso tra 15 e 40 milioni, è prevista la concessione di un contributo in conto capitale in *misura fissa* del 15 per cento della spesa ammissibile (1). In proposito va tuttavia ancora

(1) Sono invece esclusi dagli incentivi i nuovi impianti con investimento al di sotto di 30 milioni e gli ampliamenti con investimento al di sotto di 15 milioni.

TABELLA 40.

Distribuzione regionale dei contributi industriali concessi e liquidati al 31 dicembre 1967

(importi in milioni di lire)

REGIONI	CONTRIBUTI CONCESSI (a)				CONTRIBUTI LIQUIDATI	
	Numero ditte	Costo opere	Ammon- tare contributi	Ripartiz. % contrib. concesso	Numero	Importo
Toscana	8	1.855	216	0,1	7	203
Marche	165	18.530	2.551	1,4	134	1.866
Lazio	646	170.403	24.281	13,7	542	16.641
Abruzzi	722	70.408	9.980	5,6	610	7.088
Molise	115	6.668	864	0,5	100	656
Campania	1.796	261.141	38.320	21,5	1.437	26.931
Puglia	1.770	241.032	34.669	19,5	1.529	27.895
Basilicata	212	58.849	8.349	4,7	173	4.156
Calabria	462	37.809	5.337	3,0	384	3.633
Sicilia	837	124.692	17.399	9,8	738	14.811
Sardegna	412	165.766	35.881	20,2	363	15.590
TOTALE	7.145	1.157.153	177.847	100,0	6.017	119.470

(a) Al netto di revoche.

una volta ricordato che un grosso ostacolo alla rapida definizione delle pratiche è spesso costituito dalla incompletezza con la quale gli interessati predispongono la documentazione richiesta; è necessario perciò che gli sforzi della Cassa e degli Istituti bancari siano più efficacemente affiancati dagli operatori economici.

L'attività svolta dalla Cassa nel corso dell'anno è stata complessa, avendo l'Istituto dovuto operare applicando contemporaneamente tre discipline contributive: quella « vecchia » che risale all'agosto 1962 relativa agli impianti entrati in funzione prima della data del 28 gennaio 1965, prevista dall'articolo 28 della legge n. 717; quella « transitoria » definita dal CIR il 15 aprile 1966 cui si adeguano gli impianti entrati in funzione dopo la data del 28 gennaio 1965; ed infine quella « nuova » che discende dal più volte citato decreto ministeriale dell'8 febbraio 1967 e che già nell'anno in esame ha avuto un principio di attuazione.

2. Nel 1967 sono stati concessi 1.064 contributi per circa 49 miliardi a fronte di una spesa di 261 miliardi.

I contributi concessi in quest'ultimo anno rappresentano in media una percentuale più elevata — circa il 18 per cento — della spesa ammessa a contributo, rispetto alla stessa percentuale calcolata per l'intero periodo, dall'inizio dell'attività della Cassa ad oggi (15,4 per cento). Ciò è dovuto all'applicazione della disciplina transitoria che ha innalzato l'aliquota di contributo concedibile; secondo la nuova disciplina, invece, la percentuale media potrebbe ridursi alquanto.

Dal confronto con la situazione al 31 dicembre 1966, risulta che nel corso del 1967, limitando l'analisi ai settori principali, si è ancora accentuato, quanto a contributo concesso,

TABELLA 41.

Distribuzione per classe di industria dei contributi concessi e liquidati al 31 dicembre 1967
(importi in milioni di lire)

CLASSI DI INDUSTRIA	CONTRIBUTI CONCESSI (a)				CONTRIBUTI LIQUIDATI	
	Numero ditte	Costo opere	Contributi concessi	Ripartiz. % contributo concesso	Numero	Importo
Estrattive.	187	10.592	1.534	0,9	160	1.113
Alimentari, trasformazione prodotti del suolo ed affini . . .	3.190	221.020	29.812	16,8	2.767	23.110
Tabacco.	60	4.607	673	0,4	50	515
Tessili	184	51.721	7.444	4,2	152	3.222
Vestiario ed abbigliamento . . .	128	17.135	2.734	1,5	101	2.052
Calzature, pelli e cuoio.	112	9.199	1.361	0,8	91	1.027
Mobilio e lavorazione legno . .	458	37.704	6.012	3,4	372	4.474
Metallurgiche	84	50.964	7.856	4,4	67	6.068
Meccaniche	616	119.886	19.020	10,7	497	12.159
Materiali da costruzioni, vetro e ceramiche.	1.362	198.674	28.714	16,1	1.133	22.238
Chimiche ed affini	308	296.540	52.718	29,6	245	30.506
Lavorazione gomma	34	7.437	1.035	0,6	32	916
Produzione cellulosa per uso tessile delle fibre artificiali e sintetiche	3	6.269	1.182	0,7	2	46
Carta e cartotecnica	171	55.692	7.221	4,0	147	5.331
Poligrafiche	89	9.926	1.385	0,8	79	1.072
Prodotti materie plastiche . . .	74	22.093	3.145	1,8	61	2.488
Foto, fono, cinematografiche e manifatturiere varie	56	28.202	5.013	2,8	37	2.360
Elettricit�, gas, acqua	29	9.492	988	0,5	24	773
Trasporti e comunicazioni . . .	—	—	—	—	—	—
Varie.	—	—	—	—	—	—
TOTALE	7.145	1.157.153	177.847	100,0	6.017	119.470

(a) Al netto di sevoche.

il peso dell'industria chimica sul totale, mentre   diminuito quello delle industrie alimentari. Invariata l'aliquota spettante al settore delle industrie meccaniche.

3. L'attivit  sviluppata nel 1967 porta alla seguente situazione a tutto il 31 dicembre 1967: 7.145 contributi concessi per 177,8 miliardi a fronte di una spesa di 1.157 miliardi. Passando ad un esame pi  dettagliato di tale consuntivo si rileva, rispetto al numero e limitatamente ai settori pi  importanti, che per circa il 45 per cento trattasi di industrie agricolo-alimentari, per circa il 19 per cento di industrie produttrici di materiali da costruzione, e per poco meno del 9 per cento di industrie meccaniche. Per quanto riguarda l'importo del

contributo concesso l'aliquota più alta è andata alle industrie chimiche con poco meno di 53 miliardi a fronte di un costo delle opere di 296 miliardi. Seguono le industrie alimentari e le industrie dei materiali da costruzione con circa la stessa entità di contributi (intorno ai 29 miliardi) a fronte di un costo delle opere rispettivamente di 221 e 199 miliardi. Noto anche il contributo concesso al settore delle industrie meccaniche (19 miliardi a fronte di 120 miliardi di costo). Per tutti gli altri settori, l'ammontare dei contributi concessi è inferiore al 5 per cento del totale.

Dall'esame della distribuzione regionale risulta — sempre sul totale — che il maggior numero di contributi è andato alla Campania ed alla Puglia: rispettivamente 1.796 contributi per 38 miliardi alla prima e 1.770 per 35 miliardi alla seconda. Seguono come numero di contributi concessi la Sicilia (837 contributi per 17 miliardi e gli Abruzzi (722 contributi per poco meno di 10 miliardi). La Sardegna, alla quale sono andati solo 412 contributi, per un ammontare però di 36 miliardi, e 166 miliardi di investimenti, e che al 31 dicembre 1966 rappresentava il 15,6 per cento del totale, ha raggiunto, oggi, un peso superiore al 20 per cento, seconda soltanto alla Campania che, pur mantenendo, come già detto, il primo posto nella graduatoria delle regioni, è leggermente diminuita nel corso del 1967 quanto ad importanza relativa sul totale.

Passando ora ad analizzare le due componenti del costo degli impianti, per i quali l'incentivo si applica in misura diversa, si nota che, tenendo conto di tutti i 7.145 contributi concessi dall'inizio dell'attività ad oggi, le opere murarie ed i macchinari hanno inciso sul totale rispettivamente per il 45,6 per cento e per il 54,4 per cento. Le stesse percentuali alla fine dello scorso anno erano il 46,4 per cento ed il 53,6 per cento; si consolida quindi il sistematico aumento, di anno in anno, del peso dei macchinari sul totale.

4. Prendendo infine in esame le concessioni di contributo, per le quali è stata già effettuata la relativa liquidazione, risulta che alla data del 31 dicembre 1967 il loro numero è di 6.017 per un importo di 119.470 milioni di lire. Tale numero rappresenta l'84 per cento delle 7.145 pratiche che alla stessa data risultano deliberate.

5. Per quanto riguarda il prossimo futuro, è da rilevare che l'afflusso delle domande di contributo è stato nel 1967 di 1.115 domande per una spesa dichiarata superiore ai 409 miliardi di lire. Fra i tre Istituti speciali, la percentuale più elevata di domande, cosa del resto già rilevata negli anni precedenti, è pervenuta tramite l'ISVEIMER, per il quale si registrano 643 domande per circa 174 miliardi di spesa dichiarata. Seguono l'IRFIS ed il CIS rispettivamente con 149 domande per circa 91 miliardi il primo, 78 domande per 22 miliardi il secondo. Dai restanti Istituti che operano nel Mezzogiorno sono pervenute complessivamente 245 domande per oltre 123 miliardi di spesa dichiarata: da sottolineare in proposito il rilievo delle operazioni tramite l'IMI, non tanto per il numero di domande inoltrate pari a 50, quanto per l'ammontare dell'importo richiesto che ha toccato gli 80 miliardi.

Per quanto riguarda la regione di provenienza, il maggior numero di domande risulta pervenuto dalla Campania (285 domande) seguita dalla Puglia (226 domande) e dalla Sicilia (187 domande). Tra le altre da sottolineare il Lazio con 121 domande. La graduatoria delle regioni si inverte se si passa ad esaminare gli importi delle domande; risulta infatti al primo posto la Sicilia con 130 miliardi, segue la Puglia con 96 miliardi, la Campania con 68 miliardi, il Lazio con 44 e la Sardegna con 39.

Quanto ai settori industriali, sempre preminente, come numero di domande, il settore delle industrie agricolo-alimentari (395 domande) seguito dal settore dei materiali da costruzione (238 domande) e dalle industrie meccaniche (148 domande). Circa invece l'ammontare della spesa dichiarata, il quadro si affianca a quello relativo alle pratiche perfezionate nell'anno, il settore delle industrie metallurgiche registrando un importo di 146 miliardi, di gran lunga superiore a quello di ogni altra settore industriale. Seguono, sempre come importo, le industrie meccaniche con 47 miliardi e le industrie agricolo-alimentari con 44 miliardi.

Per concludere, la situazione al 31 dicembre 1967 si può compendiare nel modo seguente: domande di contributo industriale pervenute agli Istituti 12.573; ancora in istruttoria

presso gli Istituti stessi 2.079; trasmesse alla Cassa per il successivo esame 10.494; in corso di istruttoria presso la Cassa 1.048; istruite dalla Cassa 9.446; respinte d'ufficio 1.598; sottoposte all'approvazione del Consiglio di Amministrazione della Cassa 7.848; respinte dal Consiglio stesso 516; approvate 7.332; in attesa del provvedimento di concessione 187; concesse 7.145.

Impianti incentivi tramite agevolazioni creditizie.

I temi relativi alle attività creditizie della Cassa nei vari settori sono esposti, con criterio unitario, nel successivo capitolo relativo al Credito: e a tale testo si rinvia per una sintesi unica delle attività industriali è parso opportuno riassumerne qui il contenuto.

Nel settore dei prestiti esteri, sono state perfezionate nel corso del 1967 10 operazioni BEI relative a nuovi impianti industriali per 14,5 miliardi, corrispondenti ad un investimento di 41,4 miliardi: prevalgono il settore chimico in Sicilia e quello meccanico nell'Italia meridionale. Ad esse si aggiunge una operazione per 10 miliardi per lo sviluppo e l'automazione delle reti e centrali telefoniche per un investimento globale di 48 miliardi.

Regolare è stato nel corso del 1967 l'assorbimento dei precedenti prestiti BEI e BIRS.

Nel complesso, al 31 dicembre 1967, risultano finanziati da prestiti esteri, tramite la Cassa, 404 impianti industriali per 1.135 miliardi di investimenti e 338 miliardi di finanziamenti (nuovi addetti: 52.265; valore della produzione annuale: 845 miliardi).

Nel settore dei prestiti da parte degli Istituti speciali e degli altri Istituti nazionali autorizzati al credito industriale a medio termine, le operazioni sussidiate dalla Cassa (ribassando il costo del denaro dal tasso dell'8,30 per cento circa al 4-5-6 per cento posto a carico delle imprese) hanno interessato nel corso del 1967 146 operazioni per un importo di 213,9 miliardi, con un onere a carico della Cassa di 87,6 miliardi (1).

Come dato complessivo al 31 dicembre 1967 i finanziamenti degli Istituti, oggetto di contributo da parte della Cassa, hanno raggiunto l'importo di 1.229 miliardi cui corrispondono investimenti per 2.125 miliardi. La ripartizione per settori e per regioni e gli elementi di carattere tecnico-economico relativi a tale massa di operazioni che costituisce ormai il campo di gran lunga più importante delle realizzazioni della Cassa, trovano ampio dettaglio nell'appendice statistica.

Anche tale settore, come già rilevato, è stato interessato alla nuova disciplina generale degli incentivi, di cui al decreto ministeriale 8 febbraio 1967: essa ha consentito l'eliminazione di incertezze ed un pieno rilancio delle domande sia a livello delle imprese che degli Istituti.

Agli impegni della Cassa al 31 dicembre 1967 in questo settore, che ammontano complessivamente a 438,9 miliardi, vanno infatti aggiunte « prenotazioni » di impegni per emissioni obbligazionarie, già autorizzate dalla Banca d'Italia ed altre operazioni per cifre dell'ordine di alcune decine di miliardi.

Altre agevolazioni.

Altri incentivi facenti capo allo stanziamento dei contributi per l'industria sono rappresentati dai contributi per case ai lavoratori, per invasi e condotte aziendali e dalle agevolazioni tariffarie.

Per quanto riguarda la costruzione di case per lavoratori la Cassa può intervenire con un contributo a fondo perduto fino al 40 per cento. Sono pervenute domande da parte delle industrie per circa 1,5 miliardi di investimento.

(1) Come esposto nel citato capitolo relativo al credito, molto più elevati sono stati nell'anno gli impegni della Cassa nel settore (miliardi 233,3) per la necessità di perfezionare precedenti operazioni, per i quali il contributo della Cassa era stato perfezionato solo parzialmente.

Per il settore invasi e condotte aziendali la Cassa ha concesso contributi, al 31 dicembre 1967, per 2,7 miliardi — contributi ricadenti in parte nel capitolo delle aree e dei nuclei industriali — per 8 interventi: 3 dei quali in Sicilia, 3 in Puglia, 1 in Basilicata ed 1 in Sardegna. Noto l'intervento in favore dell'ANIC a Gela che ha realizzato la diga di Ragoletto sul Dirillo e le relative condotte adduttrici per una spesa di oltre 5 miliardi ed un contributo della Cassa di oltre 2 miliardi.

Le riduzioni tariffarie sono applicabili ai trasporti ferroviari ed ai trasporti marittimi ed intendono favorire le industrie meridionali sia nelle fase dell'impianto o dell'ammodernamento che in quella successiva dell'esercizio. Per questa seconda fase l'agevolazione è applicabile, come precisa l'articolo 15 della legge n. 717, al « trasporto di materie prime e di semilavorati, necessari ai cicli di lavorazione e di trasformazione industriale, nonché al trasporto, fuori dei territori meridionali, dei prodotti fini delle aziende industriali ubicate negli anzidetti territori ».

Essendosi superato l'ostacolo dell'assenso da parte della Comunità Economica Europea — peraltro con scadenza 31 dicembre 1969 — sono stati, durante l'anno, sviluppati accordi con l'Amministrazione delle Ferrovie dello Stato, alla quale il Comitato dei Ministri ha demandato il compito di svolgere gli adempimenti necessari per la concessione dei contributi. Per quanto riguarda le agevolazioni marittime, intese similari non hanno potuto concretarsi per l'assenza, in linea generale, di tariffe di riferimento.

3. - PESCA.

L'esercizio decorso ha segnato una notevole svolta nell'operato della Cassa in favore della pesca; infatti, accogliendo le istanze ripetutamente formulate dalle categorie interessate, è stato ampliato il settore dell'intervento, includendo anche la pesca oceanica. È stata anche disposta la sussidiabilità delle iniziative presentate dalle società di capitale.

TABELLA 42.

Distribuzione regionale dei contributi concessi per la pesca al 31 dicembre 1967 (a)
(importi in milioni di lire)

REGIONI	CONTRIBUTI CONCESSI		SPESA AMMESSA A CONTRIBUTO		IMPORTO DEI CONTRIBUTI CONCESSI	
	N.	%	Importo	%	Importo	%
Marche	319	2,3	7.791	7,3	2.003	6,0
Toscana	245	1,7	2.270	2,1	730	2,2
Lazio	941	6,7	5.360	5,0	1.845	5,6
Abruzzi	759	5,4	11.137	10,4	3.351	10,1
Molise	139	1,0	3.659	3,4	1.021	3,1
Campania	1.905	13,5	10.859	10,2	3.867	11,7
Puglia	3.944	27,9	22.835	21,3	7.477	22,5
Basilicata	4	..	2	..	1	—
Calabria	984	7,0	2.295	2,1	803	2,4
Sicilia	4.460	31,6	38.568	36,0	11.373	34,3
Sardegna	408	2,9	2.271	2,2	708	2,1
TOTALE . . .	14.108	100,0	167.047	100,0	33.179	100,0

(a) Al netto di revocato. Compresa la pesca oceanica.

TABELLA 43.

Distribuzione al 31 dicembre 1967 della spesa ammessa a contributo per la pesca secondo la posizione giuridica dei richiedenti (a)

(milioni di lire)

REGIONI	POSIZIONE GIURIDICA DEI RICHIEDENTI			
	Cooperative	Singoli pescatori	Imprese	Totale
Marche	48	4.698	3.045	7.791
Toscana	3	1.894	373	2.270
Lazio	27	3.804	1.529	5.380
Abruzzi	—	7.420	3.717	11.137
Molise	17	2.516	1.126	3.659
Campania	—	8.453	2.406	10.859
Puglia	282	14.010	8.543	22.835
Basilicata	—	1	1	2
Calabria	28	2.067	200	2.295
Sicilia	224	24.590	13.754	38.568
Sardegna	47	1.942	282	2.271
TOTALE	676	71.395	34.976	107.047
<i>Composizione % del totale</i>	<i>0,6</i>	<i>66,7</i>	<i>32,7</i>	<i>100,0</i>

(a) Al netto di revocche. Compresa la pesca oceanica.

TABELLA 44.

Distribuzione regionale dei contributi per la pesca liquidati al 31 dicembre 1967

(importi in milioni di lire)

REGIONI	N.	SPESA AMMESSA A CONTRIBUTO	CONTRIBUTO LIQUIDATO
Marche	293	6.440	1.569
Toscana	215	1.458	469
Lazio	886	4.425	1.513
Abruzzi	673	7.034	2.013
Molise	129	2.979	747
Campania	1.763	8.572	2.946
Puglia	3.611	16.645	5.341
Basilicata	4	2	1
Calabria	917	1.939	649
Sicilia	3.980	27.591	8.229
Sardegna	359	1.447	470
TOTALE	12.830	78.532	23.947

Il nuovo intervento potrà avere pratica applicazione solo nel prossimo esercizio, essendo tuttora in corso il perfezionamento delle norme di concessione; è indubbio, peraltro, che il settore della pesca sia decisamente avviato verso quella auspicata industrializzazione che è alla base dell'intervento della Cassa. Nel campo della pesca mediterranea, invece, l'operato della Cassa è proseguito secondo l'andamento già manifestatosi nei precedenti esercizi.

Nel corso del 1967, sono pervenute 1.554 domande di contributo per un ammontare complessivo di 32 miliardi di lire di spesa proposta.

Le concessioni di contributo perfezionate nel corso dell'esercizio sono state 775, per un importo di 5.748 milioni di contributo, corrispondenti a 19.527 milioni di opere eseguite. Il valore medio delle singole iniziative è stato quindi di oltre 25 milioni di lire, cui ha fatto riscontro un contributo medio unitario di circa 7,5 milioni di lire; i suddetti valori, che sono da attribuirsi alla notevole incidenza di domande per la costruzione di grossi scafi, costituiscono una riprova del già rilevato potenziamento del settore.

Il complesso dei naturali e delle altre attrezzature oggetto di intervento della Cassa è stato, dall'inizio delle attività al 31 dicembre 1967, di 14.108, per un importo globale di opere di oltre 107 miliardi di lire, a fronte delle quali sono stati concessi contributi per oltre 33 miliardi.

La ripartizione regionale del totale dei contributi concessi vede in assoluta evidenza la Sicilia che ha usufruito del 34,3 per cento dei contributi, seguita dalla Puglia (22,5 per cento), dalla Campania (11,7 per cento) e dagli Abruzzi (10,1 per cento). Relativamente alle categorie di richiedenti, il totale dei contributi risulta ripartito come segue: singoli pescatori 66,7 per cento, imprese collettive 32,7 per cento; molto basso il totale dei contributi chiesti e concessi in favore delle cooperative di pescatori, la cui percentuale si aggira sullo 0,6 per cento.

Le operazioni liquidate, sempre dall'inizio dell'intervento al 31 dicembre 1967; sono state 12.830, per un importo di contributo erogato di circa 24 miliardi di lire; il valore delle spese, cui sono stati riferiti i suddetti contributi, ammonta ad oltre 78,5 miliardi.

4. - ARTIGIANATO.

Con la ripresa dell'intervento, disposto dalla legge 26 giugno 1965, n. 717, il flusso di domande pervenute durante il 1967 ha conservato all'incirca la stessa intensità dell'anno precedente, portando il numero complessivo delle richieste presentate alla Cassa alla cifra di 102.650. Di tali domande, 84.016 sono state definite, 7.931 respinte e revocate e le restanti 10.073 restituite alle Commissioni provinciali. Alla stessa data risultavano liquidati 75.112 contributi per un importo di 17.913 milioni di lire.

Nell'anno 1967 sono state definite, mediante l'emissione dei relativi provvedimenti di concessione, 10.844 pratiche per un importo di contributo di 3.931 milioni di lire, mentre ne sono state respinte o revocate 1.259.

Il progressivo, crescente flusso di domande pervenute alla Cassa ha superato largamente le previsioni effettuate per il settore circa le domande di imprese artigiane che potenzialmente avrebbero richiesto il contributo disposto dalla legge n. 634 del 1957 e seguenti. Ciò ha portato, come conseguenza, la concessione di sempre maggiori fondi da destinarsi all'artigianato, con il risultato di incrementare maggiormente le richieste del settore, oltre a creare una selezione nell'ambito delle stesse attività ammesse a contributo, potenziando al massimo quelle categorie che presentano più spiccate le caratteristiche per poter in futuro essere inquadrate nell'ambito industriale.

Infatti, anche in considerazione che a partire dal 1° agosto 1966 non sono più sussidiabili le realizzazioni di laboratori del settore dell'abbigliamento, tale branca ha perso il primo posto che occupava percentualmente tra le varie categorie di attività sussidiabili.

Sono andati via via potenziandosi le categorie dell'arredamento e della meccanica che presentano i maggiori requisiti per essere in futuro inserite nell'ambito industriale.

È da rilevare, inoltre, che il numero delle concessioni riguardanti le singole regioni continua a non essere proporzionato alla popolazione delle stesse. Infatti, Campania, Calabria ed Abruzzi, pur presentando un numero pressoché identico di domande di contributo, contano una popolazione che varia sensibilmente da oltre 4,7 milioni di abitanti per la Campania, a 2,1 milioni di abitanti per la Calabria, 1,7 milioni per gli Abruzzi.

La spesa ammessa a contributo al 31 dicembre 1967 è stata principalmente destinata all'acquisto dei seguenti tipi di macchinari, attrezzature ed opere murarie, di cui si indica il numero delle unità:

Arredamento:

Macchine combinate per falegnameria	12.411
Macchinari vari	43.898
Opere murarie	3.477

Abbigliamento:

Macchine per cucire	39.350
Macchine per maglieria	9.929
Banchi di finissaggio ed altri macchinari per maglieria	3.381
Macchinari vari	5.778
Opere murarie	2.045

Meccanica, elettricità, idraulica:

Torni	1.451
Trapani	10.535
Banchi prova	2.223
Altri macchinari, utensili e vari	77.983
Opere murarie	2.870

Artigianato artistico:

Macchine varie	127
Opere murarie	146

Attività connesse ai servizi turistici:

Impianti di lavanderia	1.617
Impianti di stireria	903
Poltrone per barbieri e parrucchieri	32.800
Macchine per permanenti, scaldacqua per barbieri e parrucchieri, caschi asciugacapelli	18.120
Attrezzature per stazioni di servizio	2.320
Macchine per studi fotografici	3.120
Macchine di altro genere per studi fotografici	7.745
Opere murarie	453

Nel complesso, le attività ammesse a contributo dal 15 marzo 1961 si riassumono in 2.055 macchinari vari e in 154 strutture richiedenti opere murarie.

Da quanto detto si rileva che le aziende tendono non solo a rinnovare le proprie attrezzature, ma anche a sistemarle con nuove opere murarie in locali più idonei.

Un fatto molto importante per questo settore si è verificato nel corso dell'esercizio. Nel novembre 1967 il Comitato dei Ministri per il Mezzogiorno, vagliati i motivi illustrati dalla Cassa relativi ad un più celere espletamento delle pratiche, ha autorizzato la Cassa stessa ad incaricare i presidenti delle Commissioni provinciali ad emettere, previa un'accurata istruttoria delle singole pratiche, in provvedimento di concessione del contributo, provvedendo poi, effettuato il collaudo da parte dell'ENAPI, alla successiva liquidazione dello stesso contributo.

A tale scopo la Cassa, nel restituire le pratiche presso di essa giacenti e per le quali non era ancora stato emesso il provvedimento concessivo, ha diramato la circolare numero 10/47091 del 7 dicembre 1967 contenente le norme esecutive per le nuove attuazioni.

ALLEGATO 1.

L'INDUSTRIALIZZAZIONE DEL MEZZOGIORNO AL 1967

1. INDAGINE SETTORIALE DELLE MEDIE E GRANDI INIZIATIVE.

Al fine di fornire un contributo di conoscenze agli ulteriori sviluppi di una politica adeguata per il settore, è stata svolta una indagine sullo stato concreto dell'industrializzazione dell'area meridionale, sulle sue tendenze spontanee, i suoi punti di forza, le sue deficienze ed i gravi problemi che essa oggi più che mai pone.

Si spera che i risultati di questo accertamento consentiranno di meglio interpretare la realtà presente sui problemi dello sviluppo industriale del Sud.

Prima di passare però a considerazioni più analitiche è bene ricordare pochi dati segnaletici che valgano a mettere in evidenza il cammino già percorso.

Extrapolando le stime del De Meo sul *capitale industriale* meridionale (1), che giungono al 1963, tanto per ricavarne un ordine di grandezza del fenomeno, può valutarsi che detto capitale dal 1951 ad oggi si è sicuramente più che triplicato; inoltre tale espansione si è realizzata in gran parte a partire dal 1959. Sempre in tema di investimenti risulta dai dati dell'ISTAT (2) che gli investimenti lordi fissi industriali, a prezzi 1963, nei sedici anni 1951-1966 ammontano a poco meno di 5.000 miliardi, con un andamento fortemente crescente fino agli anni 1963-64, cioè fino alla congiuntura avversa che ha colpito il Paese a tale data. Dal 1951 al 1953 essi erano passati da 130 miliardi annui a 655, cioè si erano addirittura quintuplicati.

Il *reddito lordo industriale* prodotto nel Mezzogiorno, a prezzi costanti 1963, si è pure triplicato dal 1951 ad oggi: secondo i dati dell'ISTAT di cui sopra esso al costo dei fattori è passato dal 1951 al 1966 da 719 miliardi a 2.068 miliardi, cui occorre aggiungere l'ulteriore incremento che si è sicuramente registrato nel 1967, anche se oggi non ancora precisabile.

Circa l'*occupazione industriale*, essa è cresciuta da 1 milione e 305 mila unità nel 1951 a 1 milione e 840 mila unità nel 1966, segnando anche un notevole miglioramento qualitativo medio; mentre nello stesso periodo il suo peso sull'occupazione totale nei tre settori (agricoltura, industria, attività terziarie) è passato dal 20,1 al 31,2 per cento.

Un altro breve quadro riassuntivo si desidera premettere allo sviluppo dell'indagine: si tratta della consueta rilevazione condotta da tempo annualmente dalla Cassa per conoscere *gli elementi* di costo ed i ricavi desunti dal *conto economico* presentato dalle imprese per la richiesta del contributo. Essa riguarda 2.917 ditte che hanno realizzato nuovi impianti con un investimento superiore ai 20 milioni di lire. Nella media delle varie categorie di industrie, risulta che i ricavi aziendali sono costituiti per il 92 per cento dai costi e per l'8 per cento dall'utile lordo. Quanto ai costi il 62 per cento è rappresentato dalle materie prime, accessorie e forza motrice; il 9,5 per cento dalle spese del personale; l'8,5 per cento dalle spese generali; il 12 per cento dagli ammortamenti e dalle spese varie. Il valore aggiunto è pari al 36,3 per cento del ricavo. Nell'ambito del settore, talune categorie presentano però scostamenti anche sensibili da questo valore medio. Nel complesso, l'indagine condotta rispecchia sostanzialmente le analoghe rilevazioni effettuate dall'ISTAT, concernenti appunto il valore aggiunto delle imprese. Il riportare in questa sede tali dati ci è sembrato utile per delineare subito l'importanza relativa dei vari fattori nei bilanci economici delle imprese industriali.

(1) Cfr. G. DE Meo, *Produttività e distribuzione del reddito in Italia dal 1951 al 1963*; ISTAT, Annali serie VIII, Vol. XV, 1965, pag. 291.

(2) Cfr. ISTAT, *I conti economici territoriali dell'Italia per gli anni 1961-1966*. Supplemento straordinario al Bollettino mensile di statistica n. 12. dicembre 1967.

2. CRITERI DELLO STUDIO.

Considerando il decisivo significato delle aziende medie e grandi quale supporto dell'industrializzazione meridionale, l'indagine si è portata ad esaminare singolarmente *le iniziative industriali con investimento superiore a 500 milioni di lire*, sorte nel Mezzogiorno sotto la spinta dell'azione meridionalistica; iniziative che oltre a costituire grosso modo, più del 75 per cento del totale investimento, rappresentano senza dubbio quelle più importanti ai fini della creazione di un efficiente apparato industriale. Al di sotto di tale limite, se si escludono alcune valide eccezioni in qualche particolare settore, si trovano infatti le piccole e piccolissime industrie a carattere prevalentemente locale,

Per ogni iniziativa sono stati rilevati gli elementi più importanti: localizzazione, tipo di produzione, investimento realizzato o in corso, fatturato, mano d'opera occupata.

Questi elementi sono stati desunti per le industrie finanziate dagli Istituti speciali (ISVETMER, IRFIS e CIS) dai dati da essi direttamente comunicati, e per quelle finanziate dagli altri istituti bancari abilitati al credito industriale nel Sud, dai dati comunicati dai tali istituti al momento della presentazione delle richieste di contributo sugli interessi. Le situazioni risultanti sono pertanto approssimate per difetto sia perché mancano gli autofinanziamenti, sia perché le industrie finanziate dagli Istituti non speciali, esiste uno sfasamento tra la concessione di un finanziamento da parte dell'Istituto finanziatore e la delibera provvisoria di contributo sugli interessi da parte della Cassa, momento cui si riferiscono i dati rilevati per questa parte di finanziamenti.

Allo scopo poi di offrire panorami più completi, soprattutto per i settori chiave, si è cercato di completare i dati suddetti con tutti gli altri elementi a conoscenza della Cassa.

Il quadro d'insieme che si è venuto delineando è senza dubbio positivo. I nuovi impianti sorti o in via di realizzazione nel Mezzogiorno con investimento superiore al mezzo miliardo risultano intorno a 600 con un investimento totale all'incirca di 2.750 miliardi. Le industrie già esistenti per le quali sono stati effettuati ampliamenti per un importo superiore a 500 milioni sono circa 140 con un investimento globale intorno a 400 miliardi. Pertanto in complesso si hanno 740 iniziative per un totale di investimenti di oltre 3.150 miliardi (1). Dall'indagine è emerso altresì che l'80 per cento circa di dette iniziative può considerarsi già realizzato.

Benché l'insufficienza dei dati (2) non consenta raffronti precisi tra i nuovi impianti e quelli prima esistenti, si può stimare che gli impianti superiori a 500 milioni d'investimento si sono grosso modo quadruplicati nel Mezzogiorno.

Tali iniziative sono abbastanza differenziate e coprono larga parte dei settori industriali. Circa la localizzazione, le regioni dove si sono verificati con maggior intensità gli insediamenti suddetti sono: Lazio meridionale, Campania, Puglia, Sicilia e Sardegna. Maggiori particolari saranno forniti nella rassegna che segue, per i settori d'intervento.

Si è fatto poi un altro ordine di ricerche intorno al grado di interesse dimostrato dalla grande industria nazionale allo sviluppo del Mezzogiorno. A tale scopo si è accertato quante delle grandi società italiane rilevate dall'elaborazione della Mediobanca sono presenti nel Mezzogiorno. Tale elaborazione viene effettuata sulla base di elementi forniti

(1) Va rilevato che gli investimenti, da un certo anno in poi, sono comprensivi oltre che dell'investimento fisso anche delle scorte. Inoltre i valori degli investimenti sono a prezzi correnti degli anni cui si riferiscono le iniziative. Poiché la maggior parte degli investimenti è stata effettuata prima del periodo 1963-64, tenuto conto dello slittamento del valore della moneta nel periodo considerato, anche deducendo il valore delle scorte, si può ritenere che a prezzi odierni il valore totale dell'investimento di cui sopra, per tali impianti, è notevolmente superiore a 3.150 miliardi. Non si è proceduto a valutarlo, oltre che per la difficoltà di una stima siffatta, anche perché, come avvertito, con la ricerca in oggetto si è soprattutto inteso indicare in concreto le iniziative di rilievo per settore e per regione.

(2) I soli dati disponibili sono quelli per classe di addetti desunti dal censimento del 1961. La stima di cui sopra è stata effettuata tenuto conto sia di tali dati sia delle variazioni del capitale per addetto avvenute nel periodo.

dalle principali società operanti nel settore e selezionati o in base al capitale o al fatturato risultante al 31 dicembre 1966.

Delle 179 società suddette, 145 ricadono in settori industriali. Di queste ultime, 60 società — pari a poco più del 40 per cento — sono presenti nelle regioni meridionali. Si osserva che tra queste 60 società, sono presenti sia società centro-settentrionali, con impianti anche nel Mezzogiorno, sia società meridionali; le prime tuttavia prevalgono nettamente sulle seconde. Si aggiunga che delle 60 oggi presenti solo una dozzina preesistevano alla data di creazione della Cassa.

Anche se non si conosce la parte di capitale industriale localizzato nel Mezzogiorno sul capitale totale di tali società, è tuttavia evidente l'importanza che un'aliquota così rilevante del numero delle grandi società nazionali sia già rappresentata nel Sud. Intanto risulta così dimostrato che sono ormai vinte perplessità e resistenze da parte delle grandi società ad insediarsi nel Sud. Inoltre si deve considerare che l'insediamento delle grandi industrie agisce come fattore di richiamo di altre grosse e medie imprese del Centro-Nord e come fattore di sviluppo delle piccole industrie locali. Infatti se la congiuntura sfavorevole ha in questi ultimi anni rallentato fortemente gli investimenti, essi sono destinati a riprendere non appena la congiuntura si farà sostenuta; è necessario tuttavia che l'aumento della domanda giustifichi, l'ampliamento delle industrie già insediate o la creazione di nuove unità. Per alcuni settori, al fine di accelerare adeguatamente questo processo, occorrerà, però, procedere per « complessi integrati », o, come si dice oggi, per « blocchi d'investimento » i quali troveranno, nelle imprese già presenti nelle regioni meridionali, delle prime basi da ampliare e da sviluppare.

I suddetti « blocchi di investimento » potranno invero determinare, se applicati opportunamente, l'insediamento di medie imprese del Centro-Nord, spesso occorrenti data l'insufficienza dell'imprenditorato meridionale, insediamento ben più difficile di quello delle grandi, garantendo ad esse l'assorbimento della produzione. Può pertanto dirsi avviata quella tanto auspicata integrazione tra Nord e Sud sia sul piano economico che su quello sociale.

3. CONSIDERAZIONI PER SETTORE.

a) *Chimica e petrolchimica.*

Trattasi di un settore dove sono stati compiuti grandissimi investimenti, ed altri di notevole entità sono in corso di realizzazione o in programma. Gli impianti che hanno fruito delle agevolazioni della Cassa, per investimenti superiore a 500 milioni, sono un centinaio. Di essi circa l'85 per cento costituiscono industrie nuove e solo il 15 per cento industrie già esistenti che hanno effettuato ampliamenti. L'importo degli investimenti supera finora i 1.000 miliardi di lire, per la grande maggioranza già utilizzati; ulteriori investimenti per alcune centinaia di miliardi sono in programma.

Nel quadro globale dell'industria chimica, particolarissima evidenza assume la petrolchimica, a monte della quale va rilevato l'intensissimo sviluppo della raffinazione del petrolio. In effetti le più grandi e moderne raffinerie italiane si trovano oggi nel Mezzogiorno. Basterà citare le maggiori: in Sicilia la Rasiom e la Mediterranea Raffineria Siciliana Petroli, in Sardegna la SARAS, in Puglia la STANIC e la Shell, in Campania la Mobil, nel Lazio la Getty Oil; tutte avvantaggiate con gli incentivi della Cassa che hanno favorito investimenti complessivi di oltre 200 miliardi di lire.

Nel settore delle raffinerie si rileva un continuo processo di aumento delle dimensioni, connesso da un lato allo sviluppo dei consumi, dall'altro alla concorrenza internazionale che impone capacità sempre maggiori per le economie di scala che esse consentono. Si pensi alla formidabile spinta, in questo senso, costituita dalla presenza delle grandi società americane nel Mercato comune, spinta che si esercita anche nella petrolchimica ed in altro settore

importante. Sembrerebbe altresì connessa con l'aumento delle dimensioni e con le mutate condizioni ambientali e di approvvigionamento la recente tendenza da parte delle raffinerie ad avviarsi alla produzione di idrocarburi aromatici finora trattati principalmente dalle industrie petrolchimiche.

Se il settore raffinazione è stato fortemente potenziato dall'azione meridionalistica, il settore strettamente connesso della petrolchimica può dirsi addirittura creato nel Mezzogiorno da detta azione. Tanto per indicare l'ordine di grandezza degli investimenti già effettuati, che sono la grande maggioranza e di quelli in corso ed in immediato programma, si ricordano i grandi complessi della Montedison, Sincat e Celene in Sicilia, per un totale di circa 300 miliardi di cui 200 già realizzati; quelli della stessa Montedison, ex Montesud e Polymer in Puglia, per un totale di altri 150 miliardi; quelli dell'ANIC in Sicilia che quanto prima assommeranno a 200 miliardi e, sempre dell'ANIC, quelli in Basilicata per oltre 60 miliardi; quelli effettuati in Sardegna dei due gruppi che fanno capo rispettivamente alla SIR ed alla Rumianca: con investimenti che quando saranno ultimati i programmi in corso supereranno largamente, rispettivamente i 200 miliardi e i 60 miliardi; infine quello della Società Ceramica Pozzi a Ferrandina in Basilicata con investimenti intorno a 40 miliardi.

Lo sforzo che il settore della petrolchimica effettua, sia per completare le produzioni di base sia per raggiungere dimensioni competitive sul mercato europeo e mondiale, è assai rilevante. Questo sforzo che si è attuato anche mediante fusioni (tipica quella della Montecatini e della Edison) e mediante accordi (tipico quello tra la SIR e la Rumianca) è ancora in atto, anche perché il progresso tecnologico in questo campo è molto rapido ed impone un'estrema vigilanza alle imprese.

Non va poi sottovalutato il fatto che la concorrenza sempre più sensibile che si sta creando nel Mercato comune nella concessione di agevolazioni alle industrie, da un lato rallenterà l'apporto americano agli investimenti nel Mezzogiorno, dall'altro stimolerà ulteriormente la formazione nell'Europa di impianti competitivi su scala mondiale.

Comunque, già ora, in molte delle maggiori produzioni di base, la petrolchimica del Mezzogiorno ha ormai raggiunto e superato quella del Nord. Il problema ancora da risolversi in questo campo, oltre quello già accennato del continuo aggiornamento tecnico e dimensionale, è il passaggio alle industrie di trasformazione. Molto deve essere fatto nel settore delle industrie di trasformazione sia per quanto riguarda i prodotti chimici « intermedi » destinati ad ulteriori trasformazioni industriali, sia per i prodotti « finali » destinati al consumo.

Le carenze qui sono notevoli, e troppo frequente è ancora il caso che prodotti di base fabbricati nel Sud vengano trasferiti al Nord onde essere sottoposti ad ulteriori trasformazioni per tornar poi al Sud come prodotti finali destinati ai consumi meridionali.

È indispensabile invece che questo valora aggiunto e la connessa occupazione si formino o si intensifichino nel Mezzogiorno e che l'iniziativa imprenditoriale meridionale si indirizzi con larghezza anche nei vari settori della trasformazione. Si citano a puro titolo di esempio: il settore manufatti plastici sia per uso edile (tubi, avvolgibili, pannelli espansi per isolamento, ecc.) sia per uso agricolo, tubi per irrigazione, contenitori per ortofrutti, films per protezione delle colture); il settore delle vernici, pitture, colle ed adesivi; il settore dei ricambi, utensilerie, articoli, tecnici, giocattoli in resine sintetiche diverse; il settore degli imballaggi e dei contenitori per qualsiasi uso. Non ultimo il settore della tessitura e lavorazione dei filati sintetici, circa i quali promettenti sviluppi, peraltro già avviati, sono da aspettarsi nella produzione delle fibre sintetiche che va intensificandosi un po' ovunque: Lazio, Campania, Basilicata, Sicilia e, con grande slancio, in Sardegna.

Nel campo delle accennate industrie di trasformazione, alla carenza generale nel Mezzogiorno di un imprenditorato locale medio e piccolo nonché dei « quadri » indispensabili per l'esercizio delle industrie, si aggiunge la mancanza di un mercato adeguato costituito da industrie forti consumatrici. Qui, come per altri aspetti delle industrie manifatturiere, si pone il problema già richiamato della creazione concomitante di complessi integrati di impianti.

Molto tuttavia può essere fatto dagli stessi grossi complessi di base, attraverso un'ampia opera di divulgazione a tutti i livelli delle applicazioni dei prodotti derivati dalla petrolchimica, con la spinta alla formazione di nuovi imprenditori piccoli e medi attraverso la consulenza e l'assistenza tecnica, con una opportuna politica di assidua presenza nell'area meridionale, anche sotto l'aspetto della ricerca tecnica applicata e dello sviluppo tecnologico.

Al grande sviluppo della petrolchimica di base non fa riscontro nel Mezzogiorno un uguale sviluppo della chimica inorganica di base, fatta eccezione per la produzione di concimi, di ammoniaca e di acidi.

Un forte sviluppo si è invece registrato, nella fascia costiera del Lazio meridionale e della Campania, in un settore sostanzialmente nuovo per il Mezzogiorno: quello dei prodotti farmaceutici, per i quali esistevano solo piccole industrie, situate nella zona napoletana. In questi ultimi anni infatti sono sorte, favorite anche dalla presenza di un ampio mercato locale, grandi industrie, collegate con grossi complessi nazionali ed internazionali. Basterà ricordare i nomi della Recordati, della Squibb, della Pfizer, della Lepetit e della Pierrel, cui sono da aggiungere numerose altre industrie di minor rilievo. In questo campo, particolare sviluppo ha assunto la produzione di antibiotici da coltura (presente anche in Sicilia) per la quale si stima che oltre la metà della produzione nazionale sia concentrata nella zona predetta.

Un altro campo che si è pure notevolmente sviluppato principalmente nel Lazio meridionale ed in Campania ed ha ancora prospettive favorevoli almeno a medio e a lungo termine anche in altre regioni meridionali, è quello dei detersivi. La grossa industria saponiera laziale che già esisteva si è integrata con i detersivi (Annunziata-Dosa), e ad essa si sono aggiunti e si sono sviluppati altri grandi impianti quali la Miralanza, la Colgate-Palmolive, la Procter & Gamble.

Ancora da segnalare, a conclusione di questa rapida panoramica dell'industria chimica, impianti nuovi per il Mezzogiorno come la produzione di carbone amorfo, grafite sintetica ed elettrodi, nonché di prodotti relativamente nuovi come il glutammato monosodico e l'acido glutammico.

b) *Siderurgia, metallurgia e meccanica.*

Siderurgia.

Nel campo siderurgico lo Stato, sia attraverso gli interventi diretti delle aziende a partecipazione statale, sia attraverso gli incentivi della Cassa, ha compiuto e sta compiendo uno sforzo pòderoso per una efficiente industria di base.

I grandi impianti di Taranto hanno comportato investimenti per oltre 350 miliardi di lire, con produzione annua di 2,7 milioni di tonnellate di acciaio. Per questo impianto è già definito (praticamente sono iniziati i lavori) l'aumento della capacità produttiva, con specifico riferimento alla creazione di un nuovo reparto per la produzione di laminati a freddo particolarmente necessari per l'industria meccanica.

È inoltre in corso di avanzata attuazione il programma di potenziamento produttivo e di radicale rinnovamento e ammodernamento degli impianti del Centro Siderurgico di Bagnoli per il quale si prevede un investimento intorno ai 250 miliardi di lire. Il Centro di Bagnoli, per quanto concerne la produzione di acciaio, passerà gradualmente dalle 850.000 tonn/anno del 1963 a circa 2,5 milioni tonn/anno nel 1969-70.

Accanto a queste due grosse iniziative esistono e si sono ampliati altri impianti siderurgici minori, ma di notevole importanza come ad esempio: le Acciaierie e Ferriere Pugliesi di Giovinazzo (Bari) che producono profilati di acciaio; la Società SIMET di Napoli, che produce laminati e lingotti di acciaio; la Società Acciaierie e Ferriere di Catania, per la pro-

duzione di lingotti di acciaio; la Società Sidermeccanica, ancora in Catania, che produce acciai speciali. Questi altri medi impianti servono ad integrare la produzione dei due grossi complessi prima citati.

Importante è anche lo sviluppo del comparto per la produzione dei tubi saldati, dove sono presenti importanti industrie. Si citano gli impianti della Dalmine a Napoli e Taranto; della Italsider a Taranto, della Hydropress a Barra (Napoli); della General Sider a Chieti; dell'Ilva a Taranto; delle Acciaierie e Ferriere Siciliane a Palermo; della Rheem Safim Tubi a Palermo. Significativa altresì l'iniziativa delle Fucine Breda a Bari e di altre imprese per l'avvio delle produzioni specifiche derivanti dalle seconde lavorazioni.

Metallurgia.

Nel campo metallurgico particolare importanza hanno assunto le iniziative per la produzione di zinco realizzate o in corso di realizzazione a Crotone, della Società Mineraria e Metallurgica di Pertusola e ad Iglesias della Società Monteponi e Montevecchio. Sono previsti, inoltre, in provincia di Cagliari i programmi della Società AMMI, per l'impianto in Porto Vesme di uno stabilimento per la produzione combinata di zinco e piombo, della Società ALSAR per la costruzione in Portoscuso di un impianto per la produzione di alluminio, e della Società Nickel Sarda per la costruzione in Cagliari di uno stabilimento per la produzione di nichelio puro.

Per quanto concerne gli impianti relativi alla lavorazione dei metalli non ferrosi vanno segnalati alcuni promettenti avii quali la Laminazione Sottile di Caserta: produzione di laminati e lastre di alluminio; la Società Lavorazioni Industriali Metalliche SLIM di Cisterna di Latina: produzione lamiera, profilati di alluminio; la Metalrame di Casavatore (Napoli): lavorazione e trasformazione del rame.

Meccanica.

In merito all'industria meccanica del Mezzogiorno, può in generale affermarsi che essa ha avuto un discreto sviluppo in questi anni di politica meridionalistica. Occorre tuttavia precisare che, mentre da un punto di vista quantitativo tale sviluppo è ancora del tutto inadeguato rispetto all'importante contributo primario che il settore può e deve fornire in termini di occupazione e di reddito allo sviluppo sul Sud, da un punto di vista qualitativo, invece, la situazione si presenta senza dubbio migliore. Infatti oltre un centinaio di nuovi impianti con oltre 500 milioni di investimento, per una somma globale superiore ai 200 miliardi, ed ampliamenti di aziende della stessa dimensione, per circa 50 miliardi di lire, sono stati realizzati o sono in corso di realizzazione.

Questi impianti, distribuiti in quasi tutti i comparti della meccanica, rappresentano le premesse, specie di « teste di ponte » per ulteriori sviluppi e dimostrano altresì, con la loro differenziazione, una certa naturale vocazione di alcune regioni del Sud. dal Lazio meridionale, alla Campania, alla Puglia ed alla Sicilia, ad un ben più intenso sviluppo di questa industria.

Ed è a questo punto che si impone una considerazione di carattere generale. Nel settore meccanico, più che in qualunque altro, una rapida ed ampia espansione non può avvenire se non per complessi integrati di intervento. Infatti trattasi, come è noto, di un settore generalmente a ciclo complesso che richiede molte fasi di lavorazione e numerosi prodotti intermedi e quindi complessi di industrie tra loro collegate. È qui che, più che in qualunque altro campo, si avverte la insufficienza di un imprenditorato locale e la mancanza di un primo adeguato nucleo di industrie meccaniche. Un rimedio a queste carenze potrà essere costituito da un più attivo intervento dei pubblici poteri nella duplice forma che si sta già delineando e cioè creazione di grandi aziende utilizzatrici di prodotti mecca-

nici private e pubbliche (ad esempio Alfa Sud) (1) e contrattazione per « blocchi di investimenti ».

Se tale azione sarà adeguata, essa potrà trovare nelle accennate premesse che qui di seguito saranno brevemente esplicitate, un terreno favorevole.

Circa la « grossa meccanica » (produzione di motori, turbine, complessi per impianti, ecc.) si impone un maggiore sviluppo di iniziative accanto a quelle più significative già realizzate. Tra queste ultime la Fabbrica Automobili Isotta Fraschini (Bari), per la produzione di motori Diesel ed ingranaglierie; la Società Termosud (Gioia del Colle, Bari) che produce caldaie a vapore.

Nel settore fondamentale della produzione di macchine utensili, di macchine operatrici e loro utensileria, il ritardo del Mezzogiorno è fortissimo. Troviamo tuttora pochissimi impianti, qualcuno interessante, ma generalmente ancora orientati verso le produzioni inerenti alle industrie tradizionali meridionali, principalmente macchine olearie.

Manca praticamente la gamma delle macchine utensili per la lavorazione dei metalli (torni, trapani, fresatrici, filettatrici, limatrici, smerigliatrici, trafileatrici, rettificatrici, ecc.); fa eccezione la FIMAP, ad Aprilia, che produce torni e macchine utensili; manca tutta la gamma, salvo poche eccezioni, delle macchine utensili per la lavorazione del legno (seghe, piallatrici, fresatrici, tenonatrici, levigatrici, tranciatrici, truciolatrici, sfogliatrici, ecc.); manca quasi tutto il complesso di industrie dedicate alla utensileria per macchine utensili ed operatrici (mandrini, frese, punte per trapani ed elicoidali, filiere, lame, coltelli, dischi, ecc.).

Ugualmente sono assenti o quasi le produzioni di macchine ed apparecchi per lavorare cuoio, gomma, materie plastiche, materiale cementizio e ceramico, vetro, per l'industria tessile, per la stessa industria del vestiario ed abbigliamento, ecc.

Tutto il complesso di produzioni accennato sopra, a solo titolo di esemplificazione, resta il punto più debole della struttura industriale meridionale, e nessun sforzo dovrà essere risparmiato per mutare la situazione.

Qualche risultato appena migliore è stato conseguito nel settore delle costruzioni di macchine per l'agricoltura, soprattutto trattori, e gli impianti più significativi sono quelli della Fiat (Napoli) e della I.C.M. - Massey Ferguson ad Aprilia.

Il settore della costruzione di macchine, strumenti, apparecchiature elettriche presenta invece aspetti più positivi. Importanti iniziative sono in atto da parte della ALCE di Pomezia (macchinari elettrici), della OCREN di Napoli (apparecchiature elettriche per locomotori e macchine elettriche di grande potenza), della C.G.S. a Casoria (apparecchi elettrici di grande misura), della Società Magrini di Casavatore (interruttori per bassa tensione e apparecchiature elettriche), della Landys & Gyr a Salerno (apparecchiature elettriche), della Elettromeccanica Mediterranea di Belpasso in Sicilia (trasformatori di varia potenza, quadri a cabina ad alta e bassa tensione).

Un quadro incoraggiante, sia per l'importanza delle iniziative sia per la novità di alcune produzioni, si presenta nel comparto delle telecomunicazioni e della elettronica. Sono notevoli, tra gli altri, gli impianti della Siemens (Santa Maria Capua Vetere), della Face le Telefonica ed Elettrofonica a Marcianise per Standard a Maddaloni e della Società Generali apparecchiature telefoniche e telegrafiche; della Selenia (Bacoli - Napoli) e della SINDEL di Napoli per radars e strumenti elettronici; della Litton Italia a Pomezia, della Texas Instruments ad Aversa, della Pignone Sud a Bari, della Raytheon-Elsi a Palermo per la produzione di strumenti ed apparecchiature elettroniche; e, ancora, la MISTRAL a Sermoneta che produce diodi e drifts per transistors; nonché la SOVIREL Italiana a Caserta e la SELIT a Palermo, avviate nel campo della televisione (ampolle, tubi catodici, ecc.). Il settore si presenta

(1) Dall'esame dei circa 40 nuovi impianti sorti in Campania, con oltre 500 milioni di investimento, per circa 100 miliardi e dei 20 ampliamenti, compresi in tale classe, per circa 40 miliardi, risulta fra l'altro che la localizzazione in questa regione dell'ALFA SUD è senza altro rispondente. L'industria automobilistica presenta possibilità anche in Puglia ed in Sicilia, per impianti di minore dimensione (es. impianti di montaggio e completamento del ciclo di produzione).

particolarmente interessante per futuri investimenti soprattutto nei vari campi dell'applicazione di nuove tecnologie.

Quadro ugualmente abbastanza soddisfacente e con buone prospettive presenta anche il settore della carpenteria metallica, specialmente quale riflesso della costruzione dei grandi impianti di base. Numerose sono le iniziative realizzate; tra le principali quella della Nuovo Pignone (Vibo Valentia), della Belleli a Taranto, della SIMM - Sicula Metalmeccanica (Carina - Palermo), della C.M.C. a Catania, della Sicil Meccanica Bonaldi a Melilli, delle Officine Meccaniche Portotorres (Porto Torres), della SOPREFIN e della IRCOM.

Il settore della meccanica fine e di precisione conta poche ma ottime realizzazioni nel Sud. Per la produzione di macchine da scrivere e calcolatrici va citata la Olivetti & C. (Pozzuoli); macchine da scrivere e rasoi elettrici produce la Remington Rand (Arzano); producono cuscinetti a sfera la RIV (Napoli), la FAG Italiana (Casoria) e le Officine Meridionali G. Biglia (Napoli); « timers » per elettrodomestici, la Mallory Timers Continental (Frosinone). Ulteriori importanti investimenti sono qui possibili data la crescente importanza del settore e la molteplicità delle produzioni.

Iniziative del settore dei mezzi di trasporto sono quelle della AERFER a Napoli, dell'Alfa Romeo a Pomigliano d'Arco, delle Officine Calabresi a Bari, della Cavalli Metalmeccanica a Cosenza, della Rabotti Sud a Potenza, queste ultime per la produzione di ricambi ed apparecchiature elettriche per auto. Esiste pure nel Mezzogiorno (Frosinone) uno stabilimento per la produzione di elicotteri.

Un settore delicato è quello della costruzione di materiale rotabile ferroviario dove operano alcuni grossi stabilimenti essenzialmente rivolti alle commesse statali: principalmente le Officine Meccaniche Casertane a Caserta; le Officine Fiore e la AVIS a Napoli; le nuove O.M.E.C.A. a Reggio Calabria e Ferrosud a Matera.

Tendenzialmente puntati all'espansione si presentano i bacini di carenaggio, di grandi dimensioni, a Napoli, Taranto, Palermo e Cagliari.

In chiusura del comparto in esame vanno ancora citate particolari interessanti iniziative, come la Invictus a Terracina, la Cone, Ignis Sud e C.G.S. a Napoli per la produzione di elettrodomestici; AIFEL Sud e STIFER a Pomezia per congelatori e contenitori frigoriferi; la Mac Quay ad Ariccia e Breda Hupp a Bari per la produzione di condizionatori d'aria; l'Ideal Standard a Salerno e la Farad Italiana a Chieti per la produzione di radiatori; il Tubettificio del Tirreno ad Anzio per la produzione di tubetti in alluminio; la Yale ad Aprilia per chiavi di sicurezza; la Permaflex a Frosinone per la produzione di materassi a molle; infine la Walworth Europa in Sicilia per la produzione di valvolame in acciaio fuso. In particolare va citata la Morteo-Soprefin di Sessa Aurunca che ha già iniziato la produzione nel nuovissimo campo dei « containers » destinati, a quanto si afferma, a rinnovare la tecnica di certi tipi di trasporti.

c) Industrie alimentari ed affini.

Sotto questa denominazione ricadono industrie che, pur avendo in comune l'utilizzo di materie agricole, presentano caratteristiche fortemente diverse per processi di lavorazione e per mercati di consumo.

Questo settore che per talune produzioni (molitoria, pastaria, conserviera, vinicola, olearia) può essere annoverato tra i pochi tradizionali del Mezzogiorno, è formato in prevalenza da numerosissime piccole industrie rivolte per lo più a ristretti mercati locali. Tuttavia con le agevolazioni predisposte dalla Cassa sono sorte circa un centinaio di nuove imprese, con un investimento di oltre 500 milioni di lire ciascuna, per un totale di 130 miliardi di lire; mentre un'altra trentina di industrie già esistenti ha usufruito di incentivi per ampliamenti della citata dimensione comportanti in totale 27 miliardi di investimento. Le rimanenti numerosissime piccole industrie hanno beneficiato di agevolazioni per investimenti il cui ammontare globale è all'incirca uguale a quello delle suddette industrie maggiori.

La disparità rilevata tra le varie categorie di industrie si manifesta nel diverso grado di sviluppo da esse raggiunto e comporta squilibri nel settore e necessità di un riassetto, su basi più economicamente produttive, indispensabili per favorire lo sviluppo agricolo del Sud: di tale esigenza si è tenuto conto nel predisporre il Piano di coordinamento il quale, infatti, considera prioritario il settore dell'industria alimentare moderna.

Si vuole da un lato favorire la produzione di nuovi tipi di beni con buone prospettive di assorbimento e per i quali, occorre avvertire, si manifestano già esempi interessanti nel Sud ma il cui sviluppo è ancora insufficiente (alimenti surgelati, dolciari, prodotti per l'infanzia, dietetici, precucinati, disidratati, liofilizzati, ecc.) ma anche promuovere l'adozione di nuovi procedimenti tecnologici (ad es.: paste alimentari sottovuoto, prodotti glutammatici); si vuole in sostanza stimolare e sostenere la realizzazione di impianti moderni al alto livello tecnico e di adeguate dimensioni per renderli competitivi non solo su scala nazionale, ma anche sul piano europeo ed extraeuropeo.

In questo campo, diversamente dagli altri due settori prioritari (meccanico e petrolchimico), il problema sostanziale non è tanto quello della carenza di imprenditori ma quello della assistenza finanziaria e tecnica da fornire ai più qualificati che vogliono adeguare i loro impianti alle moderne esigenze.

Occorre avvertire che un movimento nel senso della creazione di imprese adeguatamente attrezzate si sta già verificando; infatti, negli ultimi tempi, gruppi settentrionali sono intervenuti creando nuovi importanti stabilimenti nel Mezzogiorno; inoltre si è assistito all'acquisto, da parte di gruppi finanziari nazionali e di società estere, di importanti complessi meridionali integrandosi così le capacità finanziarie con quelle tecniche e si è assistito a successivi ampliamenti delle industrie esistenti. Di conseguenza molte aziende meridionali, operanti nel settore, hanno effettuato numerosi continui ampliamenti migliorando ed ammodernando i propri impianti. Questo movimento è ancora in atto.

Occorre, tuttavia sorreggere e accelerare questo movimento spontaneo. In particolare, in tutto il settore della lavorazione e trasformazione dei prodotti del suolo, si impone poi una considerazione fondamentale. Ove si vogliono ottenere i massimi risultati possibili dai grossi investimenti già effettuati dalla Cassa durante il passato quindicennio nel settore agricolo, specialmente nei complessi irrigui, che hanno già determinato e stanno ancora determinando forti aumenti di produzioni agricole e zootecniche di qualità, occorre che i relativi processi fondamentali di trasformazione e di conservazione siano effettuati con rigorosi criteri economici improntati al conseguimento della massima efficienza e competitività, senza conflitti tra attività agricola ed industriale, anzi nel rispetto delle reciproche competenze. Altrimenti non si conseguiranno tutti i possibili sviluppi di occupazione e di reddito nel Mezzogiorno e buona parte di tali vantaggi saranno ottenuti altrove, con grave perdita per le regioni meridionali, anche, ed in particolare, nello stesso settore agricolo.

Si esamineranno ora brevemente i settori più importanti.

Settori tradizionali (oleario, vinicolo, conserviero, molitorio e pastario). In questo campo permangono tuttora una struttura caratterizzata da un numero eccessivo di piccoli e piccolissimi impianti, frequentemente superati sul piano tecnico-dimensionale, quindi arretrati e sostanzialmente antieconomici. Ciò malgrado, i già accennati numerosi ampliamenti ed ammodernamenti in atto, seguiti anche da concentrazioni finanziarie.

Si registrano tuttavia notevoli eccezioni rappresentate da casi che escono dalla generalità e si pongono su un piano strutturale organizzativo veramente moderno ed ottimale: questa tendenza va particolarmente sorretta e curata.

Si citano ad esempio tra i *molini e pastifici*: Aprea (Formia); Pallante, Amato (Caserta); Amato (Salerno); Fredella (Foggia); Leonardi (Acireale). Tra gli *oleifici*: Olearia Tirrena (Aprilia); OLCEM (Aprilia); Oleifici di Caserta: SVOIA (Vasto); Costa Giacomo (Taranto). Tra i *conservifici*: STAR (Sarno); Cirio, Spinelli, Pecoraro (Pagani); Forino, Gambardella, Florio, Petti (Nocera Inferiore); ELVEA (Angri); ICS (Palermo); SABEA (Catania; Palmeta (Cagliari).

Infine tra gli *impianti vinicoli*: Magazzini Generali Folonari a Barletta; De Castris, Rivera (Castel del Monte); I.E.S. (Martini & Rossi) a Capaci; Cassa Vinicola Duca di Salaparuta; Bianchi Leone (Marsala).

Allevamenti industriali. Si tratta di un settore particolare considerato nell'industria quando viene esercitato con criteri industriali. In questa categoria sono sorti numerosi impianti avicoli generalmente modesti, ed a volte al limite del suddetto carattere industriale; fanno eccezione poche grosse unità modernissime ed efficienti tra cui la Hybrida Sud (Anagni) e l'Aic (Aprilia). Nulla è praticamente avvenuto negli altri settori di allevamento (bovini e suini) salvo che per gli allevamenti di suini annessi ai caseifici. Da ciò l'ancora scarsa rilevanza nel settore dei mangimi bilanciati con qualche eccezione tipo ACRAF e SIVAM Sud a Casavatore e Leonardi in Sicilia.

Caseifici e lavorazione del latte. La carenza citata di allevamenti bovini incide anche sul settore lattiero-caseario, ove peraltro sono da segnalare alcune eccezioni rese possibili dalle realizzazioni conseguite in taluni grossi perimetri di bonifica ad indirizzo zootecnico: Locatelli e Pettinicchio a Cisterna; Galbani ad Aprilia; Carbonelli a Sabaudia; Centrali del Latte di Napoli, Catania e Ragusa; la Gala a Catania; la Siciliana Pecorini a Chiaramonti di Sassari.

Industrie alimentari nuove. Nei campi veramente nuovi dei surgelati — disidratati, liofilizzati, precucinati — l'avvio è promettente specie per i surgelati mentre i disidratati e i liofilizzati stentano ancora alquanto ad aprirsi la strada ed i precucinati sono sostanzialmente in fase di sperimentazione.

Si citano tra le realizzazioni principali: per i surgelati: FINDUS (Cisterna); Frigodaunia (Foggia); Surgela (Porto D'Ascoli); per i disidratati: IDAC-FOODS (Mondragone); per i liofilizzati, S.p.A. Liofilizzati (Sessa Aurunca); SACAF (Salerno); per i precucinati: ILCA-Simmenthal (Aprilia); Bertolini (Anagni).

A questi settori sono aperti vasti orizzonti nel Mezzogiorno, la cui agricoltura ed i cui allevamenti debbono tuttavia adeguarsi allo scopo di evitare che, come oggi avviene, parte delle materie prime necessarie vengano da produzioni centro-settentrionali o siano addirittura di importazione.

Uguale promettente avvio si nota nei prodotti dietetici, specie per gli omogeneizzati: Buitoni ad Aprilia, IDA (Plasmon) a Latina; ancora un'altra promettente indicazione è data dalla STAR di Sarno per i dati per brodo e gli estratti di carne.

Conservazione frigorifera. Un cenno a parte merita, tra i processi di conservazione dei prodotti agricoli ed alimentari in genere, fondamentali per il Mezzogiorno, l'industria del freddo che, a parte la normale conservazione refrigerata, comprende oggi la congelazione e la surgelazione, procedimenti aventi per scopo la ibernazione dei prodotti, il primo mediante cessione di frigoriferie in tempi lunghi,, il secondo in tempi rapidi.

Tanto l'industria di produzione delle apparecchiature per il freddo, che rientra nel settore della meccanica, quanto l'industria del freddo vera e propria sono ancora insufficienti nelle regioni meridionali. In particolare sono ancora carenti le « catene del freddo » che dagli impianti di congelazione, di surgelazione e di stoccaggio, attraverso acconci e razionali mezzi di trasporto su strada, su rotaia, marittimi ed aerei, conducono attraverso vari anelli agli impianti di commercializzazione ubicati nei luoghi di vendita fino ai contenitori frigoriferi installati nei magazzini di vendita ed infine ad attenti elettrodomestici nelle abitazioni dei consumatori. Per questi due ultimi anelli della lunga catena, sono in corso iniziative di carattere industriale e commerciale cioè attrezzati *supermarkets* o negozi specializzati, e nuovi tipi di frigoriferi domestici che ben dispongono per il futuro. È quasi superfluo aggiungere che tutti gli anelli della catena debbono essere perfettamente coordinati pena il fallimento di tutto il lungo processo; dovrebbero, peraltro, essere predisposti

speciali accorgimenti come avviene già nei paesi più avanzati in questo campo per garantire il consumatore sulla bontà del prodotto finale.

Anche in questo ambito, potrà riuscire di grande utilità la incentivazione degli studi sul perfezionamento degli attuali procedimenti e sui nuovi che già affiorano. Ad esempio ai due già accennati di ibernazione rapida ed in tempi lunghi si va aggiungendo un terzo procedimento, già passato dalla fase sperimentale alle prime applicazioni rapide, consistente nella congelazione « ad inerzia di freddo » che sembra non presentare controindicazioni per alcun prodotto.

Dolciumi e gelati. Nel campo dolciario si è ancora assai indietro (particolarmente, prodotti da forno in genere e caramelle) con qualche eccezione: Colussi (a Casalnuovo in Campania ed a Catania); ELAH-SUD (Aprilia); SAILA (a Bari); Tyndaris (a Patti).

Tale ritardo è anche da porre in relazione all'ancor modesto reddito ed alle condizioni di vita del Mezzogiorno. Infatti il basso reddito mantiene bassa la domanda e fa sì che ci si contenti di prodotti casalinghi (l'occupazione femminile è piuttosto limitata) o di prodotti di piccoli impianti artigianali.

Con il generale graduale sviluppo del Mezzogiorno, l'aumento del reddito ed il mutamento delle condizioni di vita, anche questo settore è destinato ad espandersi notevolmente.

Rilevante invece lo sviluppo nel campo dei gelati confezionati, dove a fianco di numerosi modesti impianti, si sono inserite alcune tra le più grosse industrie nazionali attraverso le quali il mercato meridionale è divenuto autosufficiente: Motta Sud (Napoli); Spica-Algida (Napoli); Toseroni Sarda (Cagliari).

Birra - Analcolici - Acque minerali. Grossi sviluppi si sono realizzati nel campo della birra e degli analcolici, quale diretta conseguenza dell'incremento e mutamento dei consumi.

Quanto alla birra sono presenti nel Mezzogiorno importanti gruppi nazionali ed esteri: Henmed (Heninger) a Frosinone; Wührer Sud (Battipaglia); Dreher (Taranto); Prinz Brau (Ferentino e Bitonto); Peroni Adriatica (Bari); Ichnusa (Assemini - Cagliari). Peraltro tutti i birrifici suddetti si servono largamente di materie prime settentrionali ed estere, con la significativa eccezione della Malteria Tirrena di Pomezia, la quale produce malto per birra.

Quanto alle acque minerali ed alle bevande analcoliche si possono citare alcune importanti iniziative: Ente Fiuggi (Fiuggi); Ferrarelle (Riardo); Grandi Marche Associate (Aprilia); SNI-BEG (Napoli); SOBIB (Bari); SOCIB (Reggio Calabria); SIBEG (Palermo); SOSIB (Cagliari); SISEA (Catania).

Zuccherifici. Grande espansione si è verificata nel settore zuccheriero che è di nuovo in movimento specie in alcune zone (Fucino, Puglia) per il forte incremento delle produzioni bieticole e per la nuova disciplina comunitaria. Si citano le principali realizzazioni: Zuccherificio di Avezzano e Zuccherificio di Celano (nel Fucino); Zuccherificio Cirio (a Capua); Zuccherificio Raffineria di Pontelongo (Foggia); Eridania (Foggia); Società Italiana Industria Zuccheri (Melfi); Zuccherifici Meridionali (Policoro); CISEL (S. Eufemia e Strongoli); Eridania (Villasor).

Conclusivamente, nonostante i buoni progressi sopra rilevati nel settore delle industrie alimentari, non vi sono ancora ragioni di piena soddisfazione. Tanto più che, vale la pena di ribadirlo, proprio nel Mezzogiorno queste industrie debbono conseguire quegli ampi progressi indispensabili per valorizzare e sostenere le progredienti produzioni agricole.

d) Altri settori.

Materiali da costruzione. Nelle regioni meridionali, nel settore dei materiali da costruzione, si è riscontrata una formidabile espansione dovuta sia alla realizzazione di nuovi moderni impianti, sia al potenziamento di quelli esistenti. Questa espansione è una riprova che nelle industrie a ciclo corto, che non hanno bisogno di complessi di altre industrie per giungere al prodotto finale, e dove si sono verificate condizioni favorevoli di mercato, le age-

volazioni predisposte sono state sufficienti a determinare uno sviluppo del tutto rispondente alla necessità del mercato meridionale.

Per quanto riguarda il *cemento* si è passati dai 21 cementifici esistenti nel 1952, agli attuali 31; tenuto conto del cennato ampliamento di quelli esistenti e delle grandi dimensioni dei nuovi impianti ne è risultato un fortissimo accrescimento del potenziale produttivo meridionale che si è sestuplicato ed è passato al 31 per cento di quello nazionale, rispetto al 21 per cento che era nel 1952 nonostante il forte aumento registrato anche nel resto del Paese.

Come si è riferito i nuovi cementifici sorti nel Mezzogiorno, salvo qualche rara eccezione, sono tutti di grandi dimensioni, moderni, efficienti e competitivi. Tra di essi vale la pena di ricordare i due cementifici di Bagnoli e di Taranto, quest'ultimo tra i maggiori e più moderni d'Europa, il Cementificio Moccia (Caserta), le Cementerie di Barletta (in Puglia), le Cementerie di Augusta, la Cementi Portland di Catania, le Cementerie Siciliane di Isola delle Femmine (Palermo), la Cementeria di Porto Empedocle (Agrigento), la SACCs a Targia di Siracusa, le Cementerie di Sardegna a Sassari e la Cementi Alba di Porto Torres. Inoltre i due grossi gruppi, Italcantieri e Calci e Cementi di Segni hanno provveduto ad ampliare ad ammodernare i loro cementifici già esistenti, per la qualcosa tutto il settore presenta oggi un'efficienza produttiva veramente notevole superiore a quella del resto del Paese, oltre da una distribuzione geografica decisamente razionale.

L'alto livello di produzione raggiunto dall'industria cementiera meridionale ha favorito il sorgere di impianti per la realizzazione di *manufatti di cemento* sia per l'edilizia che per la agricoltura, nonché di manufatti in cemento-amianto. Si tratta di una ulteriore conferma della capacità del settore di adeguarsi alle esigenze del mercato, che merita di essere sottolineata. Si può ricordare la COSEDIN a Pomezia, la SACELIT a Volla (Napoli), la IRCOM a Pastorano (Caserta), la Vianini con i suoi stabilimenti di Aprilia, Grumo Appula (Bari) e Porto Torres, la ETERNIT a Napoli ed a Targia (Siracusa). Specificamente nel campo dei manufatti di *cemento-amianto* è particolarmente da menzionare la Italtubi di Torre Annunziata, industria totalmente meridionale che si affianca alle più grandi aziende del settore a carattere nazionale quali le già nominate ETERNIT e SACELIT, oltre la SAPIC di Bari, quest'ultima del Gruppo FIBRONIT.

Anche per la *produzione di laterizi*, il peso dell'industria meridionale sul totale nazionale è andato continuamente crescendo. Si è trattato di un considerevole sforzo di adeguamento alle crescenti esigenze che il mercato meridionale andava manifestando, sforzo che non solo ha consentito di conseguire l'autosufficienza, ma talvolta anche la possibilità di inserirsi efficacemente nelle correnti di esportazione. Anche in questo campo, cioè, si è avuto un adeguamento dei vecchi impianti ed il sorgere di moderni ed efficienti stabilimenti.

Tra le numerose imprese localizzate nel Mezzogiorno possono essere particolarmente ricordate: la Industria Laterizi Tacconi a Pomezia, l'ALA, la SIECI e la ICLAM a Montesarchio di Benevento, la Val Pescara di Chieti, la Valdadige a Matera, la ILCA e la CELAM a Lucera, la La Fauci e Le Venetiche nel Messinese, la Sicula Fornace ad Acitrezza, la Kermos ad Agrigento, la R.D.S. Siciliana a Sciacca.

Vetro e ceramica. Per questi due settori industriali, largamente legati alle attività edilizie ma tuttavia operanti anche in campi autonomi, il Mezzogiorno può contare oggi su importanti iniziative, anche di fama internazionale, particolarmente avanzate sul piano tecnico e dimensionale.

In particolare, per quanto riguarda il vetro, sono sorte *ex novo* o si sono ampliate importanti industrie volte sia alla produzione di vetro e cristallo in lastre, sia alla produzione di articoli in vetro cavo. Nel complesso si è raggiunto un livello di produzione di articoli in vetro cavo. Nel complesso si è raggiunto un livello di produzione particolare soddisfacente per quantità e qualità dei prodotti: in particolare per quanto riguarda il vetro piano, la capacità produttiva del Mezzogiorno sulla complessiva nazionale è oggi intorno al 35-40 per cento. Ulteriori sviluppi sono prevedibili per quanto riguarda le fibre di vetro e particolar-

mente il vetro di sicurezza in relazione agli sviluppi già programmati della produzione automobilistica del Mezzogiorno.

Tra gli impianti più significativi vanno ricordati per i vetri e cristalli piani la Siv di S. Salvo (Chieti), la Saint Gobain a Caserta e la Pennitalia a Salerno; mentre per le produzioni in vetro cavo sono da segnalare le Vetriere Bordoni ad Aprilia, le Vetriere Federate a Gaeta, la Riccardi a Casoria, la Vetromeccanica a Napoli.

Per quanto riguarda la ceramica le attività si sono particolarmente orientate nelle produzioni attinenti all'edilizia, cioè piastrelle da rivestimento e da pavimentazione e ceramica sanitaria; non manca tuttavia un significativo esempio nel campo delle porcellane da tavola, mentre ugualmente non vanno dimenticate le produzioni ceramiche artistiche. Tutto il settore della ceramica è suscettibile di ulteriori buoni sviluppi, anche perché non corre ancora sufficientemente a coprire l'aumentata domanda meridionale derivante sia dallo sviluppo edilizio sia dalla crescente capacità d'acquisto del Mezzogiorno.

Nel campo delle piastrelle sanitarie si possono citare: la SPICA con stabilimenti a Castelli ed a Teramo, la Ceramica Pozzi a Sparanise, la Ceramica D'Agostino a Formia e Salerno, la Richard Ginori a Gaeta, la Ideal Standard a Salerno, la CESAME a Catania, la CEDIS a Palermo.

Quanto alla porcellanerie da tavola e stoviglie in genere, va segnalata la ex Laveno (ora Richard Ginori) con il suo importante stabilimento a Chieti.

Prefabbricati per l'edilizia. Questa attività richiede un particolare cenno in quanto appare destinata a divenire sempre più importante per lo sviluppo evolutivo che certamente avrà nei prossimi anni.

Lo sviluppo della prefabbricazione in Italia è recente e solo in questi ultimi tempi, soprattutto per problemi di costo posti dalla recessione del settore edile, ha portato ad una evoluzione che si è inizialmente giovata di colaudate ed affermate esperienze estere.

A parte le varie forme di prefabbricazione leggera, che riflettono sostanzialmente so lo attività di « preorganizzazione cantieristica », la prefabbricazione che interessa in questa sede è la cosiddetta prefabbricazione pesante che si è sviluppata essenzialmente verso tre direttrici: leghe metalliche (acciaio e alluminio); cemento e materiali tradizionali; strutture composite (leghe metalliche e materiali tradizionali).

La prima appare soprattutto indirizzata verso gli edifici industriali; la seconda è invece orientata essenzialmente verso le costruzioni di civili abitazioni, scuole ospedali, ecc. La terza attività, infine, presenta oggi caratteristiche composite della prima e della seconda ed è da ritenere che, per logico processo di radicalizzazione, propenderà in futuro sempre più verso l'una o l'altra forma.

È infine da considerare, per futuri indirizzi nel campo specifico, l'inserimento massiccio delle materie plastiche, secondo quanto già recentemente realizzato all'estero, seppure ancora in via sperimentale: cioè costruzioni di sensibile cubatura effettuate mediante pannellature autoportanti in leghe leggere (alluminio) combinate con prodotti plastici (resine poliuretatiche).

Le iniziative del tipo in esame, di maggior impegno, attuate nella zona di intervento « Cassa », sono le seguenti: SOPREFIN (acciaio); FEAL SUD (alluminio e acciaio); SIP (calcestruzzo precompresso); SEPI (calcestruzzi armati); IME (calcestruzzi armati); GHIRA (calcestruzzi armati).

Carta e cartotecnica. In questo settore il Mezzogiorno aveva già un'antica tradizione produttiva, rivolta però in prevalenza alle carte fine e speciali da cartaccia e stracci, nonché alla carta paglia per impacco. Pertanto il formidabile aumento della produzione verificatosi anche negli altri comparti cartari, specialmente, carta da giornale e da imballaggio, attraverso numerose nuove e moderne cartiere rappresenta, in certo senso, un fatto nuovo, in gran parte indipendente dagli impianti preesistenti, che pure sono stati generalmente ampliati.

L'aumento della capacità produttiva della carta nel Mezzogiorno dal 1960 in poi è valutabile ad un terzo dell'intero aumento nazionale, ed è da ricondurre oltre che alla politica meridionale, al forte aumento della domanda di prodotti cartari.

A seguito di questa aumentata capacità produttiva, la percentuale della produzione meridionale di carta e cartoni è oggi superiore al 20 per cento del totale nazionale, contro il modesto peso da essa rappresentato in passato. Quanto alla gamma dei prodotti, essa si presenta pressoché completa. Le cartiere meridionali producono infatti carta da giornale, da rotocalco, da scrivere, la parati, carta paglia, carta Kraft, cartoncini, cartone ondulato, cartoni speciali, mentre a loro volta le industrie cartotecniche curano praticamente tutta la gamma di tali produzioni, specialmente scatole e contenitori di cartone.

Peculiare caratteristica del settore è quella di presentare una gamma numerosa e differenziata di prodotti con propri mercati. Ciò comporta una evidente difficoltà di pervenire ad una precisa valutazione d'insieme del settore. Si ritiene comunque di poter affermare che per il momento si è raggiunto un soddisfacente equilibrio tra domanda ed offerta. A più lungo termine, è possibile invece prevedere, sempre in una visione non sezionale del settore, un ulteriore notevole sviluppo, dal momento che i consumi pro-capite in Italia sono a livelli ancora molto lontani da quelli dei paesi più progrediti (45-50 Kg. pro-capite annui contro oltre 100 Kg.). Questa tendenza di fondo si riscontra in quasi tutti i tipi di carta e cartone, anche in quelli tradizionali, ma principalmente in quelli nuovi (stoviglie, fazzoletti, ecc.) dei quali il consumo in Italia è appena agli inizi.

Tale prospettiva implica la creazione di cartiere efficienti e di grandi dimensioni in modo da risultare competitive sui mercati internazionali; esigenza particolarmente valida per le cartiere meridionali, data la loro vicinanza con i nuovi mercati mediterranei.

Come già accennato, in questi recenti anni oltre ad un notevole potenziamento della capacità produttiva, si è perseguito parallelamente lo scopo di un ammodernamento ed ampliamento delle industrie esistenti. Con riferimento alle iniziative di maggior rilievo (con investimento oltre i 500 milioni di lire), tale sforzo è tradotto in un volume di oltre 150 miliardi di investimento, che ha interessato una quarantina di stabilimenti, dei quali trenta sono di nuovo impianto. Circa questi ultimi vanno ricordati, tra le cartiere: la Cartiera di Ascoli (Mondadori), la SIL ad Avezzano, la Cartiera del Sole (Fabbri) a Sora, la RELAC a Cassino, la Cartiera Mediterranea a Barletta, la SIACE a Fiumefreddo di Sicilia ed in Sardegna la grande Cartiera di Arbalax di livello europeo; tra le cartotecniche: la SILCA con gli stabilimenti di Pomezia e Cassino, la SOAVEX di Benevento, la Mono Servizio a Giugliano di Napoli, la Cartotecnica S. Lucia ad Ottaviano, la SALDEST imballaggi a Foggia, la ITALPERGA a Barletta, la SAVES a Catania.

Settori vari. È opportuno ricordare qualche settore oltre quelli sui quali si è già riferito. In alcuni casi, trattandosi di produzione di beni di consumo, il richiamo alle relative iniziative può costituire anche un contributo per una migliore comprensione della evoluzione sociale ed economica dell'ambiente meridionale.

Spesso, per la natura delle produzioni, non è sempre possibile riscontrare investimenti di elevata entità, sebbene non manchino, da un punto di vista relativo, impianti senza dubbio importanti. Trattasi a volte di iniziative realizzate da affermate industrie nazionali, a conferma appunto dell'interesse che riveste per esse l'area meridionale.

Per quanto riguarda i *tessili*, a prescindere dalle produzioni delle fibre sintetiche delle quali si è già fatto cenno nella petrolchimica, si hanno in questo settore non pochi stabilimenti importanti. Vanno ricordati: la Radici Sud ad Aprilia, la Rossi Sud e la M.I.T. a Latina, la INTENA di Salerno, la Manifatture Cotoniere Meridionali con gli stabilimenti di Nocera, Salerno ed Angri, la « Figli di Luigi Radice » a Piedimonte d'Alife, la Gatti e la IMATEX entrambe di Ayellino, il Lanificio di Maratea, la Lini e Lane di Tortora, la MA.TE.SI. di San Filippo del Mela, la MARFILI di Siniscola.

Circa le *confezioni per abbigliamento ed arredamento* sono da ricordare la Playtex Italiana a Pomezia che produce articoli fino a poco tempo fa importanti (reggiseni, guaine, ecc.), la Bassetti a Frosinone, la Monti Confezioni a Pescara, la Marzotto Sud a Salerno, la Het-

termarks a Bari, l'IMA a Villafranca Tirrena, l'AGIP (Lebole) a Gagliano Castelferrato; ed ancora, per quanto riguarda specialmente i calzifici, la Sessa Sud ad Alatri, la INCAM a Serino, il CAMED a Villafranca Tirrena.

Nel campo delle *pelli e calzature* ed articoli di pelle in genere si trova qualche buona industria quale la Concerie Italiane Riunite a Pescara, la Conceria Audisio di Castellammare di Stabia, la SCRIM ad Acerra, oltre le numerose concerie tradizionali di Solofra; tuttavia quanto alle calzature di pelle e pelletterie in genere si è in presenza di numerosi impianti validi anche sul piano della esportazione, ma tuttora generalmente di piccole dimensioni, comunque con investimenti al di sotto dei 500 milioni.

Quanto al *settore del legno* permane la produzione tradizionale degli imballaggi che peraltro non sembra destinata a sviluppi per la concorrenza ormai affermata dell'imballaggio di cartone e di plastica.

Notevole sviluppo ha assunto la produzione degli infissi, con impianti cospicui, localizzati specialmente tra Roma e Napoli, tra cui si può segnalare la Romana Infissi di Ariccia.

Qualche buon risultato si comincia poi a conseguire nella produzione in serie dei mobili, ed inoltre nella produzione dei pannelli truciolari pressati. Si può segnalare la Bosi a Cittaducale, la Sila di Roseto degli Abruzzi, il Mobilificio Fastigi di Villa Rosa di Colonnella, la Dal Vera di Avezzano, la Cucchiarelli di Latina, la NURATEX di Olbia.

Ottimo sviluppo si è verificato nel settore della *lavorazione della gomma* attraverso note industrie. Si tratta del Good Year Italiana di Cisterna, della CEAT ad Anagni, della Brema-Firestone di Bari, della Pirelli Sicilia a Villafranca Tirrena. Rientra in questo settore anche la Superga che produce nello stabilimento di Triggiano calzature in gomma. A fianco di questo settore va poi segnalato quello misto relativo ai cavi elettrici isolati in gomma, ove si collocano gli impianti della CEAT ad Ascoli, della FULGOR Cavi di Latina, della Pirelli a Pozzuoli, della ME.CA. a Bari.

4. PROBLEMI ALLA FINE DEL 1967.

a) *Il progresso conseguito sulla via dell'industrializzazione pone maggiori e più complessi problemi.*

Dall'esposizione sin qui effettuata risultano evidenti i notevoli passi compiuti sulla via dello sviluppo industriale del Sud. Tuttavia, proprio per questo progresso, il Mezzogiorno si trova oggi in una condizione, solo apparentemente, paradossale: il passaggio dall'infanzia all'adolescenza dell'industria meridionale comporta oggi problemi maggiori e non meno complessi di quelli affrontati sinora.

Infatti, creata un'industria di base occorre non soltanto completarla ed aggiornarla continuamente ma passare alle industrie di seconda trasformazione: creata una prima trama d'industrie occorre infittirla fino a creare un sistema meridionale integrato e a sua volta coordinato con quello del resto del Paese; create le premesse per l'aumento della produzione agricola occorre industrializzare le fasi della trasformazione e della conservazione dei prodotti del suolo; create le infrastrutture generali occorre non soltanto completare ed arricchire via via quelle specifiche per l'industria, ma creare altresì un tessuto urbano nei poli di crescita che sia veramente capace di accogliere un grande sviluppo industriale, e cioè creare e sollecitare quelle infrastrutture « di qualità » che vanno dai servizi civili — abitazioni, comunicazioni, trasporti servizi bancari, sanità — alla scuola e all'istruzione professionale, alla formazione dei quadri e delle maestranze, agli istituti di ricerca scientifica e tecnologica, agli istituti di cultura, alle attività ricreative.

Si debbono inoltre tener presenti due fattori fondamentali di oggi che, in certo senso, esasperano i problemi precedenti: il forte progresso tecnico, diffuso, continuo e incalzante come non mai nella storia dell'umanità; la partecipazione dell'Italia al Mercato comune e la tendenza di fondo a mercati internazionali sempre più ampi.

Si deve ancora aggiungere che se i problemi sopra accennati sono difficili da risolvere in congiuntura normale o sostenuta, essi sono tali da paralizzare, o almeno rallentare fortemente lo sviluppo, in congiuntura sfavorevole o in fase di stentata ripresa.

Questi aspetti non vanno drammatizzati: essi sono in sostanza problemi di crescita. Tuttavia occorre guardarsi dall'eccesso opposto: cioè dal ritenere che il progresso industriale del Mezzogiorno possa avvenire per sole forze naturali e sia soltanto questione di tempo, anche perché sulle regioni meridionali incombe il pericolo dell'esodo delle forze di lavoro, che aveva assunto proporzioni minacciose negli anni di punta dello sviluppo (1960-63) e che, mai cessato, potrebbe riprendere con grande intensità.

b) Passaggio alle industrie di trasformazione e problemi connessi.

Si è accennato in precedenza come questo sia uno dei maggiori problemi da risolvere per accelerare lo sviluppo del Mezzogiorno anche se la sua incidenza è diversa a seconda del settore industriale: massima nel settore della meccanica, molto importante nelle industrie di trasformazione della petrolchimica, via via meno importante in altri settori, alimentare, cementiero e di materiali da costruzione in genere, cartario, ecc. È stato accertato da tempo come per risolvere questo problema occorra procedere per complessi integrati di industrie, il che comporta la concentrazione degli interventi in particolare aree adatte, la presenza degli imprenditori, dei quadri e delle maestranze qualificate, nonché la creazione delle necessarie infrastrutture.

Trattasi, pertanto, di un problema connesso a sua volta con altri di cui forse il maggiore è dato dalla ancor lenta maturazione di un saldo imprenditorato meridionale. Tuttavia, è problema cui si sono dedicati molti sforzi e sul quale si sono acquisite ormai le necessarie esperienze di base, principalmente con il cosiddetto « Polo Pugliese, studiato dall'Italconsult per conto della CEE.

L'idea-forza di questo piano, nonostante le difficoltà intervenute, dovute sia alle difficoltà intrinseche connesse con la novità dell'intervento, sia alla congiuntura negativa, resta pienamente valida e con la sua continua evoluzione, può dar vita ad un'esperienza fondamentale dello sviluppo industriale del Sud; e in effetti, come è ben noto, si è già tradotta in una linea di approccio governativa di carattere più generale (contrattazione programmata; blocchi di investimento, ecc.).

Siffatta realizzazione combinata di complessi di iniziative industriali, reciprocamente integrate, favorendo l'intervento di imprese grandi e medie del Centro-Nord, dovrebbe consentire di colmare tra l'altro quella insufficienza di imprenditorato meridionale la quale non meno della stessa carenza di infrastrutture specifiche condiziona un adeguato processo d'industrializzazione. L'acceleramento di questo processo ed il conseguente aumento di occupazione e di redditi dipenderà molto dal modo col quale si riuscirà a mettere in atto le formule suddette. Naturalmente, almeno nelle maggiori aree di sviluppo globale, occorre già prepararsi ad integrare le infrastrutture esistenti in modo da creare intanto quel tessuto urbano, cui si è accennato nel paragrafo precedente, con particolare riferimento alla scuola, alle università, alla ricerca tecnica ed allo sviluppo tecnologico.

c) Dimensioni appropriate e progresso tecnico.

L'esigenza della creazione di imprese competitive, sul piano nazionale e su quello internazionale, comporta sia dimensioni adeguate sia l'impiego delle più aggiornate tecniche di lavorazione e non soltanto nella fase dell'impianto, ma anche nella successiva, attraverso continui ampliamenti ed ammodernamenti degli stabilimenti.

Questo duplice problema investe non soltanto i grandissimi impianti di base, per i quali esso risulta del tutto evidente, ma tutti i settori e tutti i livelli aziendali e cioè oltre alla grande, anche la media e la stessa piccola industria. Ciò, perché un sistema industriale per risultare efficiente e competitivo deve esserlo in tutti i suoi comparti ed a tutti i suoi gradi.

Circa le dimensioni esso si pone come problema finanziario e di incentivazione mentre, relativamente al progresso tecnico applicato esso si pone, oltre che come problema di particolare incentivazione degli impianti più aggiornati, anche come esigenza di creazione di quella vera e propria infrastruttura di qualità costituita dalla ricerca, infrastruttura altrettanto necessaria quanto le strade e gli allacciamenti. È necessario pertanto potenziare tutto il settore della ricerca con particolare riguardo allo sviluppo tecnologico (1) assai carente nel Mezzogiorno, in maniera organica, adeguata e finalizzata allo sviluppo meridionale, secondo lo spirito del Piano di coordinamento, aiutando i grandi complessi a crearsi propri laboratori di ricerche ed agendo su tutta la gamma degli organismi specializzati, dagli istituti di ricerca opportunamente collegati all'industria e all'università, agli organismi minori, come ad esempio le stazioni sperimentali per l'industria, i quali debbono svolgere, specie per le medie e le piccole imprese, un'importante funzione di aggiornamento delle conoscenze tecniche e dei metodi di lavorazione, e una vera e propria assistenza tecnica. Di questo argomento si illustrano gli sviluppi nel capitolo dedicato alla ricerca scientifica e tecnica.

Un'utile funzione sempre per la media e la piccola impresa può svolgere il metodo del *leasing* cioè dell'affitto dei macchinari da parte di imprese specializzate, che consente di evitare grossi immobilizzi e di disporre ugualmente di impianti sempre aggiornati. Il problema è già allo studio ed in qualche caso anche in fase di realizzazione; qui si vuole solo rilevare che in questo, come negli altri campi sopra accennati, si debbono aumentare gli sforzi per contribuire a creare quel « clima industriale » del quale ancora difetta gravemente il Mezzogiorno.

d) *Collaborazione tra agricoltura e industria.*

Al fine di sfruttare appieno gli investimenti effettuati dalla Cassa nel settore agricolo nel passato quindicennio, occorre che la collaborazione tra agricoltura e industria sia la massima possibile. Una volta accertato quali prodotti abbiano favorevoli prospettive di mercato spetta all'agricoltura creare le qualità più adatte ed ai prezzi più convenienti per la conservazione, l'utilizzazione e la trasformazione di essi. D'altra parte se si vogliono creare impianti veramente efficienti e competitivi sul piano europeo e internazionale, la fase fondamentale della conservazione e della trasformazione non può non spettare all'industria. Occorre cioè un pieno e ben inteso spirito di collaborazione onde evitare mancanza di coordinamento e peggio ancora concorrenze che potrebbero alla fine risultare esiziali specialmente per il settore agricolo, che ha bisogno di tali impianti per contare su un'ampliata domanda ed eliminare la strozzatura connessa con la deperibilità di molti prodotti del suolo. Tanto migliori saranno i risultati, quanto maggiori — come già accennato considerando questo settore — saranno gli sforzi diretti a sviluppare nel Sud un'industria alimentare moderna, organicamente fondata sulle possibilità agricole meridionali.

e) *Introduzione di settori nuovi a forte domanda e a forte occupazione.*

Si è già osservato come il nuovo impianto Alfa-Sud potrà efficacemente contribuire, nella zona scelta ed in quelle contermini, a vivificare tutto un comparto importante dell'industria meccanica ed una lunga serie di altre industrie collaterali. Esso però, e non si dice niente di nuovo, oltre che per il suo notevole peso assoluto è importante anche come metodo, specialmente se messo in relazione con le nuove formule cui si è più volte accennato e cioè la « concentrazione » ed i « blocchi d'investimento »; metodo da integrare con continue ed approfondite indagini sugli effetti indotti, allo scopo d'aver tempestiva conoscenza delle necessità da soddisfare e delle forze da mobilitare a monte ed a valle dei « complessi » e dei « blocchi » progettati.

(1) Si vuole qui chiarire espressamente che non si nega l'importanza della ricerca scientifica, per la quale è bene che alcuni organismi siano opportunamente dislocati nel Mezzogiorno, ma mentre tale problema è di carattere nazionale, quello della ricerca tecnica applicata e dello sviluppo tecnologico è problema particolarmente sentito nelle regioni meridionali.

Per accelerare, però, nella misura in cui occorre, il processo d'industrializzazione meridionale è necessario, come è stato concordemente riconosciuto, rivolgersi anche ad altri settori a forte domanda. Al riguardo sono stati spesso ricordati nel corso del 1967 i due settori dell'aeronautica e dell'elettronica ed indubbiamente, nelle opportunità e nei limiti in cui, soprattutto il primo, potranno svilupparsi in Italia, essi costituiscono un campo assai favorevole.

Non sembra però che ci si debba fermare a tali settori. Studi metodici, che vivamente si auspicano, potranno indicare molte altre opportunità in relazione al modificarsi ed all'intensificarsi della domanda conseguente ai sensibili mutamenti nei bisogni e nei gusti che ci si attende a breve scadenza: gli sviluppi della petrolchimica già ci portano alle proteine sintetiche; la inarrestabile tendenza all'inurbamento conseguente al progressivo sviluppo delle attività secondarie e terziarie apre orizzonti vastissimi alla edilizia nuova, fatta di prodotti industriali prefabbricati; la mobilità crescente e la conseguente « congestione » che ne deriva impongono nuove forme e nuovi tipi di infrastrutture; il crescente tempo libero chiede nuovi servizi e nuovi tipi di svago; il generale sviluppo ed i connessi mutamenti nelle condizioni di vita aumenteranno il bisogno di beni finali, finora poco richiesti nel Sud. Sono altrettante opportunità per il Mezzogiorno e per le sue industrie.

Tuttavia, la riconosciuta necessità di agire su settori nuovi specie se ad alto contenuto tecnologico a forti effetti moltiplicativi e a basso capitale per addetto, non deve far dimenticare l'altra fondamentale esigenza, quella di assicurare l'armonica crescita di tutto l'apparato industriale meridionale inteso come parte integrante di tutto il sistema nazionale. Insomma, come non si può ottenere lo sviluppo del Sud se non si agisce in tutti i settori economici, agricoltura, industria e servizi, così non si può avere uno sviluppo adeguato in seno all'industria se non si agisce su tutti i comparti industriali che presentano prospettive favorevoli, con opportune priorità, ma anche senza involontarie trascuratezze per gli altri settori.

f) *Problemi umani: imprenditorato, quadri e maestranze.*

Nessuno dubita più, ormai, che lo sviluppo è principalmente problema umano. Anche se si potessero materialmente creare nel Mezzogiorno tutti gli impianti industriali necessari così come si potrebbe fare per le infrastrutture se si disponesse dei capitali necessari, molte di tali industrie sarebbero destinate a deperire ove mancasse l'elemento umano capace di farle funzionare e prosperare, e l'ambiente favorevole. Si è già detto della carenza dell'imprenditorato locale in alcuni settori chiave e si è accennato come con il sistema dei « blocchi d'investimento » e della « contrattazione » si possa contare per la media industria sugli imprenditori centro-settentrionali per supplire alla carenza rilevata.

Si può ancora aggiungere che per accelerare il passaggio dei piccoli imprenditori locali a medi imprenditori si può intensificare l'azione già in corso sulle diretrici: quella ora detta, cioè la creazione di un ambiente idoneo che assicuri loro la domanda attraverso complessi integrati; e l'incentivazione sorretta da una adeguata assistenza tecnica.

Come è ben noto, gli ultimi anni hanno visto un potenziamento nel Mezzogiorno di una specifica struttura volta ad affiancare gli imprenditori meridionali potenziandone la preparazione e l'efficienza: struttura incentrata principalmente nei due appositi organi affiancati alla aCssa nel tema: l'ISAM ed il FORMEZ. Si rinvia pertanto alle rispettive relazioni per i dettagli dell'azione in corso.

Occorre però sottolineare che la carenza imprenditoriale, seppur grave, non costituisce problema isolato. Infatti le industrie, anche medie e piccole, necessitano di quadri e maestranze qualificate, che occorre formare. Problema anche questo ben presente nel quadro complessivo dell'attività pubblica nel Mezzogiorno; e nel quale la Cassa ha dato luogo a soluzioni innovative di grande interesse non solo quantitativo, ma anche qualitativo. In proposito si rinvia a quanto viene riferito nel capitolo dedicato al fattore umano ed alla preparazione professionale.

ALLEGATO 2

LA SITUAZIONE NELLE AREE E NEI NUCLEI INDUSTRIALI

L'illustrazione degli aspetti territoriali dell'industrializzazione del Mezzogiorno, svolta nel paragrafo 1 del presente capitolo, ha chiarito le direttive che hanno presieduto all'azione della Cassa in tale settore nel corso dell'esercizio e riassunto l'entità degli interventi realizzati con le varie forme previste dalla legge.

Opportuno è apparso aggiungere, in allegato, anche a complemento del precedente quadro settoriale, una breve sintesi, per ciascuna area e nucleo, del punto cui è pervenuta la realizzazione del complesso delle infrastrutture di interesse generale e specifico dei comprensori stessi, in particolare a servizio della prima serie di agglomerati già in atto.

Le indicazioni si riferiscono a tutte le aree e nuclei per i quali risulti definito, anche in fase preliminare, il relativo piano regolatore.

Area di sviluppo industriale della Valle del Sacco.

Il nucleo di industrializzazione della Valle del Sacco è stato, con recente provvedimento, trasformato in area di sviluppo industriale. Allo stato attuale, in attesa del piano regolatore dell'area, esiste un piano preliminare dell'ex nucleo, che prevede un agglomerato immediatamente a valle di Frosinone lungo l'autostrada del Sole.

La Cassa, in particolare, ha già definito i seguenti interventi:

Asse attrezzato al servizio dell'agglomerato industriale consistente in una strada a due carreggiate con due corsie ciascuna e corsia di sosta. È stato approvato un 1° lotto della lunghezza di 4 Km. circa e limitatamente ad una carreggiata: importo lire 150.000.000 — In corso d'appalto.

Completamento dell'asse attrezzato a servizio dell'agglomerato — In corso di progettazione di massima.

Acquedotto per uso industriale al servizio dell'agglomerato (200 l/sec. dal fiume Sacco, impianto di chiarificazione e serbatoio di accumulo): importo lire 200.000.000 — Appaltato.

Opere di sistemazione idraulica dei terreni dell'agglomerato consistenti in sistemazioni del fiume Sacco, costruzione di canali di scolo, opere di presidio varie — In corso di progettazione di massima.

Strade di lottizzazione a servizio della parte Nord dell'agglomerato, costituite da tre tronchi, per complessivi 3 Km. circa: importo lire 160.000.000 — In corso di appalto.

Fognatura mista al servizio della zona di insediamento di 1ª fase, in sinistra del fiume Sacco: importo lire 240.000.000 — Progetto esecutivo in corso di istruttoria.

Nucleo di industrializzazione di Ascoli Piceno.

Il nucleo di Ascoli Piceno è costituito da un agglomerato che si sviluppa sulle due sponde del fiume Tronto, a valle della città. Esso è costituito da due zone, Marino e Castagneti, interessate dal programma esecutivo della Cassa e di cui si prevede l'intera attrezzatura nel corso del presente quinquennio, e di una terza zona, Campolungo, di cui si prevede l'attrezzatura in futuri programmi.

È anche in corso un complesso di opere di grande viabilità destinato ad inserire il nucleo in modo efficace nel contesto della viabilità nazionale.

L'intervento della Cassa a carico dei fondi per infrastrutture di aree e nuclei industriali ammonta a 1,5 miliardi. L'impegno per opere intersettoriali che presentano interesse per lo sviluppo industriale è valutabile in 2 miliardi a tutto il 1969.

In particolare:

Potenziamento della statale Salaria in coordinamento con l'ANAS. Mentre l'ANAS provvederà all'ammodernamento del tratto Passo Corese-Autostrada del Sole, la Cassa eseguirà la costruzione della variante Torrita-Bivio Amatrice-Bivio Accumoli-Tronto per 13 Km. circa: importo lire 2.000.000.000 — Prossimo appalto.

Asse attrezzato lungo tutto l'agglomerato di Ascoli Piceno e concernente le tre zone Castagneti, Marino e Campolungo con la viabilità ordinaria (progetto di massima importo lire 1 miliardo 650.000.000). È in corso di progetto esecutivo del 1° lotto in destra Tronto.

Raccordo ferroviario al servizio della zona Marino, congiungente quest'ultima con la ferrovia Ascoli-Porto d'Ascoli nei pressi della stazione di Maltigliano: importo lire 220 milioni — In corso di appalto.

Collettori principali della fognatura mista zona Marino e Castagneti: importo lire 154.298.000 — Ultimati.

Impianto di epurazione delle acque reflue industriali e fecali provenienti dalla zona Marino: importo lire 197.000.000 — In corso di appalto. Idem zona Castagneti: in corso di progettazione esecutiva.

Acquedotto per uso potabile al servizio della zona Marino alimentato dall'acquedotto al servizio della città di Ascoli: importo lire 57.800.000 — Ultimato.

Acquedotto per l'alimentazione idrica ad uso industriale della zona Castagneti alimentato dalla sub-alvea del fiume Tronto — In progettazione.

Lavori di completamento e sistemazione della strada di penetrazione nella zona Castagneti. importo lire 80.326.000 — Ultimati.

Illuminazione strade consortili con installazione di centri luminosi tipo « Dalmine »: importo lire 13.540.000 — Ultimata.

Sistemazione dei terreni della zona Marino: in progettazione esecutiva.

Nucleo di industrializzazione di Teramo.

Il nucleo di Teramo è costituito da un agglomerato ubicato lungo il corso del Tordino, a valle dell'abitato di Teramo.

I programmi della Cassa prevedono la completa attrezzatura della prima fase di attuazione, oltre ad un complesso di opere di infrastruttura generale. L'intervento a carico dei fondi per infrastrutture di aree e nuclei di industrializzazione ammonta a circa 500 milioni.

In particolare:

Ponte viadotto per raccordo della viabilità interna dell'agglomerato con la viabilità statale: in progettazione di massima.

Raccordo ferroviario tra la stazione Castellalto-Canzano e l'agglomerato industriale, lunghezza complessiva m. 1.524 con origine nella linea ferroviaria Giulianova-Teramo: importo lire 97.500.000 — In corso di esecuzione.

Acquedotto per uso potabile costituito da una condotta adduttrice di circa Km. 2 dall'acquedotto del Ruzzo, con un serbatoio e condotta alimentatrice: importo lire 54.000.000 — In corso di appalto.

Acquedotto per uso industriale con alimentazione dalla sorgente Vezzola — In progettazione di massima.

Rete fognaria e collettori di scarico con epurazione terminale — In progettazione di massima.

Strada di lottizzazione e penetrazione, ammodernamento della viabilità esistente — In corso di progettazione.

Rete fognante zona di insediamento di 1ª fase, con collettore di scarico: importo lire 58.000.000 — In corso di appalto.

Fognatura zona artigianale costituita da una rete di raccolta e collettore di scarico su un fosso esistente: importo lire 9.000.000 — In corso di appalto.

Area di sviluppo industriale della Valle del Pescara.

L'area di sviluppo della Valle del Pescara prevede i seguenti agglomerati: Chieti-Pescara, Ortona, Lanciano, Val Saline.

I programmi della Cassa interessano in modo fondamentale l'agglomerato di Chieti-Pescara che verrà interamente attrezzato nel corso del corrente quinquennio. Negli agglomerati di Ortona e Lanciano si prevede di realizzare opere specifiche per favorire insediamenti industriali già definiti.

L'impegno più significativo è centrato nel sistema viario che, unitamente a quanto è in corso di realizzazione da parte di altri Enti, attiverà per l'intero comprensorio una maglia di infrastrutture di trasporto estremamente scorrevole ed efficiente. Segue il settore dell'approvvigionamento idrico industriale, che appare ancora carente in relazione a sviluppi di industrie idro-esigenti.

Il programma della Cassa a carico dei fondi per infrastrutture di aree e nuclei industriali, a tutto il 1969, ammonta a 6 miliardi. Quello a carico di altri settori per infrastrutture interessanti anche lo sviluppo industriale è di 1,5 miliardi.

In particolare:

Asse attrezzato a servizio dell'agglomerato di Chieti-Pescara, costituito da una strada a doppia carreggiata, a 2 corsie ciascuna oltre banchine portanti, per uno sviluppo di oltre 13 Km. La strada si distacca dalla SS. 16, comprende uno sviluppo per l'autostrada adriatica e si innesta alla viabilità di penetrazione al porto di Pescara e di smistamento verso Val Saline. È in corso di redazione il progetto generale di massima, mentre due brevi tronchi sono già in via urgente in esecuzione.

Strada di collegamento dell'asse attrezzato con la viabilità urbana per la penetrazione al porto di Pescara: importo lire 800.000.000 — In progettazione.

Strada di collegamento di Chieti con asse attrezzato Val Pescara e con lo svincolo autostrada Adriatica: importo lire 1.000.000.000 — Progetto di massima in istruttoria.

Lavori di adeguamento dell'aeroporto civile di Pescara: importo lire 2.300.000 — Progetto in istruttoria.

Raccordi ferroviari tra le stazioni di Pescara e di Chieti con le zone industriali: si tratta complessivamente di circa 6.500 m. di binario con svincoli, aste di manovra, allargamenti, piazzali ecc.: importo lire 365.000.000 — In corso di esecuzione.

Costruzione di tronchi di strade di penetrazione e di lottizzazione, sistemazione di strade esistenti al servizio dell'agglomerato Chieti-Pescara: importo lire 151.000.000 — In corso di esecuzione.

Strade interne all'agglomerato di Lanciano di cui una con raccordo alla SS. 84 per complessivi 1,3 Km.: importo lire 108.503.000 — In esecuzione.

Rete di distribuzione acqua potabile zona di Chieti-Scalo li lunghezza complessiva di 3,2 Km. con derivazione dall'acquedotto del Giardino: importo lire 99.900.000 — In esecuzione.

Rete di distribuzione acqua potabile al servizio dell'agglomerato di Ortona: importo lire 67.000.000 — In corso di appalto.

Rete di distribuzione acqua potabile per l'intero agglomerato di Chieti-Val Pescara — In progettazione di massima.

Fognatura bianca e nera, lungo i tratti di strade di penetrazione e lottizzazione agglomerato Chieti-Pescara: importo lire 14.000.000, in esecuzione. Idem: schema generale dell'agglomerato: in progettazione di massima.

Rete fognante completa agglomerato di Ortona: importo lire 64.000.000 — In esecuzione.

Nucleo di industrializzazione del Vastese.

Il nucleo del Vastese comprende l'agglomerato di S. Salvo, interessato, fra l'altro, dal complesso vetrario della S.I.V.

Il programma esecutivo della Cassa prevede essenzialmente la realizzazione dell'asse attrezzato dell'agglomerato, oltre al potenziamento della riserva idrica disponibile dal Trigno e che caratterizza l'intero agglomerato come particolarmente idoneo per industrie idro-esigenti.

L'intervento « Cassa » a tutto il 1969, a carico dei fondi per aree e nuclei di industrializzazione, è previsto in 3,2 miliardi, mentre a 4 miliardi ammontano gli interventi inter-settoriali che interessano la componente dello sviluppo industriale.

In particolare:

Strada di grande comunicazione fondo valle Biferno e fondo valle Tammaro che unitamente all'ammodernamento delle statali 17 e 85 inserisce la zona di Vasto nel sistema di agevoli comunicazioni Adriatico-Napoli-Roma: in corso di appalto gli ultimi tronchi.

Asse attrezzato a servizio dell'agglomerato di S. Salvo, e realizzante il collegamento con la SS. 85 (Adriatica) e la viabilità provinciale per S. Salvo. È costituito da una strada a doppia corsia e banchine portanti: in corso di progettazione di massima.

Raccordo ferroviario tra la stazione di S. Salvo e l'agglomerato industriale: importo lire 373.000.000 — Ultimato.

Acquedotto per uso industriale con derivazione delle acque del fiume Trigno (portata per uso industriale di 700 l/sec., ancora non completamente disponibili per mancanza della diga a monte della derivazione. Attualmente le disponibilità per uso industriale sono dell'ordine di 300-400 l/sec). — Ultimato.

Diga ad obiettivo promiscuo sul fiume Trigno e Ponte Chiauci da costruirsi per incrementare l'acquedotto di cui sopra e le disponibilità per irrigazione: in progettazione esecutiva.

Fognatura mista al servizio dell'agglomerato di S. Salvo. Il primo lotto prevede la costruzione del collettore principale per scaricare sul fiume Trigno: importo lire 322.000.000 — In esecuzione.

Strada di collegamento all'interno dell'agglomerato e adiacenti al raccordo ferroviario: importo lire 15.540.000 — In esecuzione.

Strade interne all'agglomerato di penetrazione e lottizzazione — In progettazione di massima.

Rete di distribuzione acqua industriale all'interno dell'agglomerato — In progettazione di massima.

Condotta di allacciamento rete idrica potabile al molo di levante del porto di Vasto: importo lire 6.700.000 — In esecuzione.

Fognatura mista per l'intero agglomerato di prima fase — In progettazione di massima.

Nucleo di industrializzazione di Avezzano.

Il nucleo di Avezzano prevede un agglomerato ubicato ad ovest, sui bordi della piana del Fucino.

Il programma esecutivo della Cassa ha definito alcuni interventi di infrastrutture specifiche atte a facilitare gli insediamenti industriali, con un impegno a tutto il 1969 di 400 milioni, a carico dei fondi per aree e nuclei industriali.

In particolare:

Acquedotto per uso industriale, alimentato dall'incile del Fucino e che distribuirà all'agglomerato circa 120 l/sec. di acque chiarificate in apposito impianto di trattamento: importo lire 210.000.000 — In esecuzione.

Strade di penetrazione, miglioramento della viabilità esistente, lottizzazione — In progettazione di massima.

Rete fognante di tutto l'agglomerato di Avezzano — In progettazione di massima.

Nucleo di industrializzazione di Termoli.

Il 1° gennaio 1967 il Comitato dei Ministri ha approvato lo statuto del Consorzio per il nucleo di industrializzazione di Termoli. Manca ovviamente ancora il piano regolatore e qualsiasi impostazione esecutiva dell'agglomerato tuttora da definire.

Va rilevato però come la istituzione del nucleo discenda direttamente dall'avvenuto avvio a realizzazione da parte della Cassa di due imponenti infrastrutture di base: la strada di fondovalle del Biferno e il grande invaso di accumulo delle acque del Biferno in località Ponte Liscione, che assicurerà acque abbondanti anche per uso industriale. Trattasi di un invaso sul fiume Biferno con capacità di accumulo di 150 milioni di mc.; da esso sono derivabili circa 2 mc/sec. per gli usi industriali dell'agglomerato di Termoli: importo lire 9.500.000.000.

Area di sviluppo industriale di Napoli.

L'area di sviluppo industriale per cui è in corso di adozione da parte del Consorzio il piano regolatore definitivo, si estende su tutta la fascia mediana della pianura campana. Per evitare ulteriore concentrazione di insediamenti in zone già troppo congestionate, il piano insiste sul concetto di proiettare lo sforzo di incentivazione il più possibile, nelle zone interne dell'area.

Il sistema viario di interesse degli insediamenti industriali si articola sulla strada di circumnavigazione di Napoli, sulla autostrada del sole (da prolungare direttamente verso Sud alle spalle del Vesuvio), sulla Napoli-Bari e soprattutto sull'asse di scorrimento collegante i vari agglomerati, anche dell'area di Terra di Lavoro.

Nel quadro « Cassa » sono da considerare come attinenti l'area e i suoi interessi industriali, gli interventi che seguono:

Asse viario di supporto alle attività industriali. Costituito da una strada a doppia carreggiata, ciascuna a 2 corsie, più banchine portanti, di circa 50 Km. e interessante anche l'Asi di Terra di Lavoro — In corso di progettazione di massima.

Raccordo viario tra l'autostrada Napoli-Bari e l'agglomerato di Pomigliano d'Arco: importo lire 1.000.000.000 — Progetto esecutivo in corso di istruttoria.

Completamento circonvallazione esterna di Napoli, con il suo prolungamento dalla regione Lufrano sino all'innesto con la provinciale S. Giorgio a Cremano-S. Sebastiano — In corso la progettazione esecutiva.

Strada di penetrazione rapida al porto di Napoli e via Argine — In corso la progettazione esecutiva.

Porto di Napoli: escavazione bacino e fornitura di n. 16 gru: importo lire 1.380.000.000 in corso d'appalto; fornitura pontone galleggiante: importo lire 600.000.000, progetto esecutivo in corso di istruttoria; fornitura carrelli elevatori e scaricatori a nord, costruzione isola galleggiante, attrezzature varie per *containers*, sistemazione aree portuali: importo lire 5.200.000.000, in corso di progettazione di massima.

Interventi specifici negli agglomerati: da definire in rapporto alle esigenze specifiche delle industrie in corso di insediamento.

Area di sviluppo industriale di Terra di Lavoro.

In Consorzio per l'area di sviluppo industriale di Terra di Lavoro ha approntato uno stralcio di piano regolatore relativo agli agglomerati di Volturmo Nord e S. Nicola, nelle more della redazione e dell'approvazione del piano regolatore completo. L'area è comunque interessata dai seguenti agglomerati: Volturmo Nord; S. Nicola; Aversa; Marcianise-S. Marco.

La linea programmatica della Cassa prevede la realizzazione dell'asse viario di supporto industriale, in comune con l'area di sviluppo industriale di Napoli, nonché l'inizio di attrezzature dell'agglomerato di Aversa, l'agglomerato di Marcianise-S. Marco. Parallelamente verranno sviluppati i necessari studi tesi a definire le reali risorse idriche che possano caratterizzare l'intera area.

L'intervento della Cassa a carico dei fondi per infrastrutture di aree e nuclei industriali a tutto il 1969 è previsto in 2 miliardi di lire.

In particolare:

Asse viario di supporto alle attività industriali — Costituito da una strada a doppia carreggiata, interessante anche l'area di Napoli, e della lunghezza di circa 50 Km. — In corso di progettazione di massima.

Area di sviluppo industriale di Salerno.

L'area di Salerno prevede i seguenti agglomerati: Salerno-Fuorni; Cava dei Tirreni; Mercato S. Severino; Battipaglia.

I programmi della Cassa sono in pieno svolgimento per il primo agglomerato, che verrà nel corso del presente quinquennio interamente attrezzato, mentre ha inizio l'attrezzatura dell'agglomerato di Cava dei Tirreni. Come si deduce dal quadro analitico la linea programmatica investe frontalmente tutte le infrastrutture, ivi compreso il porto che viene, come una ardita opera, inserito razionalmente nel contesto della grande viabilità, svincolandolo dalle strozzature del traffico urbano.

Il programma «Cassa» a carico dei fondi per infrastrutture di aree e nuclei industriali a tutto il 1969 ammonta a 6,8 miliardi. Quello a carico di altri settori per infrastrutture interessanti anche lo sviluppo industriale dell'area di Salerno è di 1,4 miliardi.

In particolare:

Anello viario principale di collegamento e attraversamento dell'agglomerato di Salerno con innesto nella SS. 18 costituito da una strada a doppia carreggiata e da due corsie ciascuna, più banchine portanti: importo lire 2.500.000.000 — Progetto di massima in istruttoria.

Strada di accesso all'agglomerato di Salerno, con collegamento alla viabilità ordinaria: importo lire 420.000.000 — Appaltata.

Strada di allacciamento del porto di Salerno con l'autostrada Salerno-Reggio Calabria. Il progetto di massima è stato già elaborato — In corso di progettazione esecutiva.

Raccordo ferroviario dalla stazione di Pontecagnano all'agglomerato industriale in corrispondenza della Cappella Vecchia, per uno sviluppo complessivo di Km. 1,6: importo lire 159.000.000 — Appaltato.

Completamento molo sottoflutto del porto di Salerno e prolungamento del medesimo, banchinamento lato esterno molo foraneo e relativa escavazione, attrezzature varie: importo lire 1.000.000.000 — In progettazione esecutiva.

Acquedotto per uso potabile ed industriale al servizio dell'agglomerato di Salerno (sorgenti del Prepazzano e del Cerasuolo) che renderà disponibili per l'agglomerato industriale circa 120 l/sec.: importo lire 2.400.000.000 — In corso di appalto.

Collettori di raccolta della fognatura a servizio dell'agglomerato di Salerno con annesso impianto di epurazione delle acque reflue industriali e fecali — In corso di progettazione di massima.

Strada di penetrazione nell'agglomerato industriale di Salerno: importo lire 277.000.000 — In corso di appalto.

Strade di penetrazione e di lottizzazione dell'agglomerato di Cava dei Tirreni: importo lire 210.000.000 — In esecuzione.

Illuminazione strade di accesso agglomerato di Salerno: importo lire 43.000.000 — In esecuzione.

Strade di lottizzazione nell'agglomerato di Cava dei Tirreni: importo lire 212.000.000 — Progetto esecutivo in istruttoria.

Rete di distribuzione per l'acqua ad uso potabile dell'agglomerato di Salerno con condotte sviluppatasi lungo le strade di penetrazione esistenti, per una lunghezza di Km. 8,2: importo lire 136.000.000 — Ultimata.

Fognature per la raccolta e lo scarico delle acque piovane lungo le strade di accesso all'agglomerato di Salerno, con recapito finale nel fiume Fuorni: importo lire 120.000.000 — Ultimate.

Rete di fognatura per la raccolta delle acque piovane lungo le strade di penetrazione dell'agglomerato di Salerno — In corso di progettazione esecutiva.

Deviazione di un canale di irrigazione attraversante un lotto per insediamenti industriali. Lunghezza del canale Km. 1,2: importo lire 8.800.000 — Ultimata.

Nucleo di industrializzazione di Avellino.

Il nucleo di Avellino prevede un agglomerato in località Piano d'Ardine.

Il programma della Cassa comprende un primo intervento infrastrutturale per inserire l'agglomerato nel contesto della grande viabilità che attraversa il comprensorio di Avellino, oltre naturalmente alle prime opere di urbanizzazione.

Tale intervento della Cassa a carico dei fondi per infrastrutture per aree e nuclei industriali, ammonta a tutto il 1969 a 350 milioni, mentre a 1,5 miliardi è valutabile l'intervento per opere infrastrutturali che presentano una componente di interesse industriale.

In particolare:

Strada di fondovalle Ofanto da Avellino per Lioni-Ponte S. Venere-stazione autostrada di Candela e da qui verso Foggia — In esecuzione.

Raccordo viario tra la circonvallazione ANAS di Avellino e l'agglomerato di Piano d'Ardine — In corso di progettazione di massima.

Opere di urbanizzazione dell'agglomerato di Piano d'Ardine — In corso di progettazione di massima.

Area di sviluppo industriale di Foggia.

Recentemente definita area in luogo del già istituito nucleo, ha allo studio il piano regolatore e la definizione degli agglomerati. L'ipotesi di sviluppo contenuta nel piano regolatore preliminare prevede, oltre alle industrie di trasformazione di prodotti agricoli, lo sviluppo di iniziative di trasformazione e utilizzazione di prodotti minerali locali (bauxite, bentonite, marmi, metano), nonché iniziative collegate alla utilizzazione di prodotti dell'impianto Italsider di Taranto e a possibili sviluppi petrolchimici.

Il fabbisogno idrico costituisce il problema più complesso ed importante nell'area. Esso comunque si innesta direttamente con tutte le complesse opere idriche di interesse promiscuo e più generale in corso da parte della Cassa nella Puglia settentrionale.

In particolare sono da tenere in evidenza i seguenti interventi.

Strada di fondovalle Ofanto da Avellino a Carapelle per il miglioramento delle comunicazioni tra l'Irpinia e la regione turistica del Vulture e la Puglia. Tronchi per circa 29 Km.: importo lire 3.250.000.000 — In corso di appalto.

Acquedotto per uso industriale al servizio dell'agglomerato dell'Incoronata. Trattasi di un acquedotto che utilizza le acque di 7 pozzi trivellati e d'un pozzo a raggiera eseguiti nella zona tra Carapelle e il Cervaro: importo lire 201.000.000 — In corso di appalto.

Impianto epurativo delle acque reflue città di Foggia — In progettazione di massima.

Area di sviluppo industriale di Bari.

Il piano regolatore del comprensorio consortile di Bari è tuttora in elaborazione.

Nelle more dell'iter di formazione è stato approvato uno stralcio di piano regolatore pertinente il solo agglomerato di Bari, per cui è stato giocoforza concentrare l'intervento della Cassa prevalentemente su questo agglomerato, interessato da un accelerato sviluppo di industrie manifatturiere.

Oltre agli interventi specifici di dettaglio, l'azione della Cassa è diretta ad assicurare all'area di Bari ulteriori quantitativi di acqua industriale oltre quelli già disponibili.

Tali ulteriori quantitativi sono costituiti dalle acque reflue della città di Bari opportunamente trattate che dovranno consentire entro il 1971 di disporre per Bari di ulteriori 500 l/sec. (Questo impegno è condizionato dalla necessità di coprire di finanziamento entro il giugno 1968 la spesa prevista con un ulteriore stanziamento di 2 miliardi).

Oltre agli interventi di dettaglio nelle infrastrutture specifiche, sono previsti interventi per le infrastrutture generali di viabilità e per il potenziamento dell'aeroporto, nonché per le acque reflue.

Il programma della Cassa a carico dei fondi per infrastrutture di aree e nuclei industriali a tutto il 1969 ammonta a 6,500 miliardi. Quello a carico di altri settori per infrastrutture interessanti anche lo sviluppo industriale dell'area di Bari è di 3,400 miliardi, a tutto il 1969.

In particolare:

Asse attrezzato dell'agglomerato di Bari a doppia carreggiata per una lunghezza di 10,5 Km.: importo lire 666.498.000 — Ultimato.

Completamento asse attrezzato dell'agglomerato di Bari - 2° lotto per una lunghezza di 7,8 Km. limitatamente ad una sola carreggiata: importo lire 265.000.000 — In corso di appalto.

Raccordo ferroviario dall'agglomerato di Bari al Parco Nord della stazione FF.SS. di Bari: importo lire 331.130.000 — Ultimato.

Prolungamento del raccordo ferroviario di c.s. per servire ulteriori industrie insediate nell'agglomerato di Bari: importo lire 444.000.000 — Ultimato.

Costruzione del nuovo aeroporto civile: importo lire 2.250.000.000 — Progetto in corso di istruttoria.

Lavori di costruzione del collettore della fognatura di Bari e dell'impianto di epurazione da cui le acque trattate verranno utilizzate per gli usi industriali dell'agglomerato di Bari. In corso la progettazione di massima ed un primo lotto esecutivo per lire 1.100.000.000.

Costruzione di una batteria di 7 pozzi trivellati per l'emungimento di 200 l/sec. a servizio dell'agglomerato di Bari: importo lire 74.370.000 — Ultimata. Opere servizio dell'agglomerato di Bari: importo lire 74.370.000 — Ultimata. Opere di adduzione e distribuzione dell'acqua emunta dai sette pozzi già trivellati: importo lire 222.000.000 — In corso di appalto.

Strada di allacciamento dell'agglomerato di Triggiano: importo lire 18.380.000 — Ultimata.

Opere di completamento ed ampliamento dei raccordi ferroviari costruiti nell'agglomerato di Bari: importo lire 300.000.000 — In corso di progettazione.

Opere di distribuzione idrica per uso industriale con derivazione dell'acquedotto Pugliese per l'agglomerato di Bari: importo lire 120.000.000 — Ultimate. Opere di distribuzione idrica per uso industriale con derivazione dell'acquedotto Pugliese per l'agglomerato di Brindisi, Ostuni, Fasano.

Acquedotto potabile al servizio dell'agglomerato di Triggiano: importo lire 6.000.000 — Ultimato.

Rete generale di distribuzione di acqua per uso potabile dell'agglomerato di Bari: importo lire 900.000.000 — Progetto di massima in istruttoria.

Rete fognante agglomerato di Triggiano 1° e 2° lotto: importo lire 36.000.000 — Ultimata.

Fognatura nera per la zona di prima fase dell'agglomerato di Bari: importo lire 85 milioni — Ultimata.

Fognatura mista dell'agglomerato di Bari: importo lire 950.000.000 — Progetto di massima in istruttoria.

Spostamento in un tratto di m. 1.250 elettrodotto Bari-Brindisi e m. 1.140 Bari-Foggia nell'agglomerato di Bari: importo lire 58.000.000 — Ultimato.

Area di sviluppo industriale di Brindisi.

L'area di Brindisi è articolata su tre agglomerati: Brindisi, Ostuni, Fasano.

Allo stato attuale l'intervento « Cassa » è concentrato sull'agglomerato di Brindisi, caratterizzato dall'insediamento dell'azienda petrolchimica della Montecatini-Edison, oltre a numerose altre industrie manifatturiere. L'agglomerato è in rapida evoluzione in previsione del potenziamento dell'impianto petrolchimico e dei nuovi insediamenti previsti per il « polo pugliese ».

Prescindendo da interventi specifici di dettaglio, si precisa che l'azione della Cassa è ora volta ai seguenti obiettivi:

miglioramento della viabilità per l'inserimento dell'agglomerato nel contesto delle grandi vie di comunicazione;

potenziamento del sistema portuale;

potenziamento della disponibilità idrica industriale.

Questo ultimo punto costituisce motivo di massiccio impegno tecnico ed economico per tutti i comprensori pugliesi. Allo stato attuale è prevista entro il 1969 l'attivazione del sistema acquedottistico del Cillarese, con alimentazione da invaso, che integrerà le attuali disponibilità con non meno di 200 l/sec. Ulteriore prospettiva è costituita dall'utilizzo delle acque reflue della città di Brindisi opportunamente trattate, mentre in una prospettiva di-

stanziata fino al 1975 dovrebbe potersi disporre dei finanziamenti sufficienti ad estendere fino a Brindisi il sistema del Pertusillo, previsto per ora limitatamente a Taranto.

Il programma della Cassa a carico dei fondi per infrastrutture di aree e nuclei industriali a tutto il 1969 ammonta a 10 miliardi; quello a carico di altri settori per infrastrutture interessanti anche lo sviluppo industriale di Brindisi è di 12 miliardi.

In particolare:

Raccordo stradale tra l'agglomerato industriale e la città di Brindisi. Trattasi di una strada a larghezza m. 10,50 e lunga complessivamente m. 5.260: importo lire 848.000.000 — Ultimato.

Strada a scorrimento veloce Taranto-Grottaglie-Brindisi consistente nel tronco Grottaglie-Taranto a cura della Cassa ed il cui progetto è in corso di istruttoria, dell'ampliamento della SS. 172 da Grottaglie a Brindisi a cura dell'ANAS.

Strada di grande comunicazione Lecce-Brindisi — Trattasi di una strada di complessivi 34 km. a scorrimento veloce che sarà aperta al traffico nell'aprile del 1968 — Lavori in fase di ultimazione.

Raccordo ferroviario tra l'agglomerato industriale di Brindisi e la stazione FF.SS. della città di Brindisi. Lunghezza del tronco Km. 5,9: importo lire 427.000.000 — Ultimato.

Attrezzature portuali di carico e scarico delle materie primarie liquide e solide destinate agli stabilimenti industriali, costituite dalla realizzazione di 5 boe, di un oleodotto sottomarino e sistemazione delle banchine della zona S. Apollinare: importo lire 809.000.000 — Ultimate.

Realizzazione nella zona dell'avamposto tra le isole Pedagne e la diga Costa Morena di un molo di attracco per navi di piccolo e medio tonnellaggio: importo lire 1.000.000.000 — Ultimata.

Prolungamento banchina ed escavazione fondali. Progetto in elaborazione presso il Ministero LL.PP.: importo lire 1.800.000.000.

Opere di approvvigionamento idrico di prima fase al servizio delle industrie già insediate. Possono suddividersi in tre tipi: approvvigionamento acqua dolce di fiume 60 l/sec.; approvvigionamento acqua dolce da pozzi 300 l/sec.; approvvigionamento acqua di mare per raffreddamento 25.000 l/sec.: importo complessivo lire 5.050.000.000 — Ultimate.

Invaso sul Cillarese: costruzione della diga ed opere connesse in un fiume a modeste distanze dell'agglomerato di Brindisi. È prevista la possibilità di erogazione di una portata continua di circa 200 l/sec.: importo lire 800.000.000 — Progetto di massima in istruttoria.

Acquedotto del Pertusillo: sistema acquedottistico destinato ad incrementare l'intero schema di approvvigionamento idrico della Puglia meridionale. Nel quadro delle utilizzazioni delle sue acque è previsto un beneficio indiretto per l'ASI di Brindisi oltre che per Taranto — 1^a fase di attuazione: importo lire 20.400 milioni — In progettazione esecutiva.

Strade di lottizzazione e di penetrazione all'interno dell'agglomerato di Brindisi — In progettazione di massima.

Rete di distribuzione acqua per uso industriale nella zona di insediamento di 1^a fase: importo lire 213.000.000 — In esecuzione.

Rete generale di distribuzione dell'acqua per uso industriale nell'intero agglomerato di Brindisi: importo lire 1.020.000.000 — Progetto di massima in istruttoria.

Primo lotto di rete per la distribuzione d'acqua ad uso potabile con allacciamento all'Acquedotto Pugliese e per una portata di 40 l/sec. e lunghezza complessiva di Km. 8,7: importo lire 117.000.000 — Ultimato.

Rete generale della fognatura bianca di tutto l'agglomerato di Brindisi: importo lire 1.700.000.000 — Progetto di massima in istruttoria.

Rete generale di fognatura fecale ed industriale per tutto l'agglomerato di Brindisi: importo lire 1.300.000.000 — Progetto di massima in istruttoria.

Area di sviluppo industriale di Taranto.

L'area di Taranto è articolata su tre agglomerati, interessati dall'intervento « Cassa » nell'ordine: Taranto; Massafra; Grottaglie.

L'agglomerato di Taranto, che è in stretta connessione con il porto, è interessato da un complesso di grandi industrie tra cui il « Centro Siderurgico Italsider », la cementeria « Cementir » e la raffineria della « Shell Italiana », oltre a numerose altre industrie manifatturiere. In questo agglomerato l'intervento della Cassa è in una fase avanzata di potenziamento.

L'agglomerato di Massafra è già interessato dagli insediamenti industriali complementari mentre si prevede, a partire dal 1969, di iniziare l'attrezzatura dell'agglomerato di Grottaglie.

Prescindendo da interventi specifici di dettaglio, si precisa che l'azione della Cassa è ora rivolta ai seguenti obiettivi: miglioramento della viabilità di collegamento dei tre agglomerati con la zona portuale e con la grande viabilità di interesse nazionale; potenziamento dell'attuale disponibilità di acqua industriale mediante apporto di una ulteriore portata di 2 mc/sec. con il sistema acquedottistico del Pertusillo, che si prevede possa servire l'area di Taranto entro il 1972 con un investimento di 20,4 miliardi cui dovranno aggiungersi entro il giugno 1968 ulteriori 8 miliardi; potenziamento delle strutture portuali.

Il programma esecutivo della Cassa a carico dei fondi per infrastrutture di aree e nuclei industriali a tutto il 1969 ammonta a 18,4 miliardi, cui si aggiungeranno ulteriore 9 miliardi per l'acquedotto del Pertusillo. Il programma a carico di altri settori per infrastrutture interessanti anche lo sviluppo industriale dell'area di Taranto è di 15,3 miliardi.

In particolare:

Strada di allacciamento tra la SS. 172 al porto industriale di Taranto, in prosecuzione della strada a scorrimento veloce Taranto-Grottaglie. Assolve il compito di raccogliere il traffico della rete statale e convogliarlo verso gli agglomerati e il porto. È costituita da due carreggiate a due corsie ciascuna ed ha uno sviluppo di circa 4,8 km.: importo lire 1 miliardo 443.000.000 — In corso di appalto.

Collegamento viario Taranto-Grottaglie-Brindisi in prosecuzione della strada di c.s., e bretella di allacciamento con Taranto mediante costruzione del ponte di Punta Penna-Pizzone: importo circa 2.000 milioni. L'opera è in coordinamento con l'ANAS che eseguirà l'adeguamento della SS. 172 da Grottaglie a Brindisi — Progetto esecutivo in corso di istruttoria.

Strada di collegamento dell'agglomerato di Taranto e la SS. 7 (Appia), a nord delle grandi industrie. È costituita da carreggiata unica da 10,50 m. più banchine e sviluppa 0,600 Km.: importo lire 28.000.000 — Ultimata.

Costruzione del raccordo ferroviario tra il porto e la zona delle grandi industrie dell'agglomerato di Taranto — Ultimata.

Opere portuali: lavori di dragaggio del porto di Taranto: importo lire 675.000.000, appaltati; costruzione di una scogliera per il porto di Taranto: importo lire 600.000.000, appaltata; fornitura di mezzi meccanici per il porto di Taranto: importo lire 200.000.000, in corso di appalto; costruzione banchinamento molo S. Cataldo; importo lire 1.100.000.000, in corso di progettazione; attrezzature diverse per il porto di Taranto: importo circa lire 575 milioni, in corso di progettazione.

Acquedotto del Pertusillo. Sistema acquedottistico destinato ad incrementare l'intero sistema di approvvigionamento idrico della Puglia centro-meridionale. Nel quadro di utilizzazione delle risorse idriche per la Puglia è prevista una utilizzazione industriale dell'acqua per Taranto e Brindisi. 1ª fase di attuazione: importo lire 20.400.000.000 — In progettazione esecutiva.

Agglomerato di Taranto. Canale di scarico a mare delle acque reflue per una portata di 80 mc/ sec.: importo lire 2.037.000.000 — Ultimato.

Agglomerato di Massafra. Rete fognante e sistema di smaltimento fino al recapito finale nel fiume Patemisco: importo lire 230.000.000 — Appaltato.

Agglomerato di Taranto. Strada di penetrazione alla zona delle grandi industrie. Sviluppo 1,4 Km. Collega la SS. 7 con la SS. 106: importo lire 55.000.000 — Ultimata.

Asse viario principale e strade di penetrazione: importo lire 76.000.000 — In corso di appalto.

Strada di collegamento tra la SS. 106 e la zona portuale: importo presunto lire 300 milioni — In corso di progettazione esecutiva.

Agglomerato di Taranto. Rete di distribuzione dell'energia elettrica a 20 KV nella zona delle piccole e medie industrie: importo lire 26.000.000 — Appaltata.

Rete di acquedotto potabile a servizio della zona delle piccole e medie industrie, diramata dall'Acquedotto Pugliese. Portata 6,3 l/sec.: importo lire 28.000.000 — In corso di appalto.

Collettori primari della rete di scarico della zona grandi industrie per complessivi Km. 8,3: importo lire 2.037.000.000 — Ultimati.

Fognatura zona grandi e medie industrie dell'agglomerato di Taranto: importo lire 1.400.000.000 — In progettazione esecutiva.

Nucleo di industrializzazione di Lecce.

Le ipotesi di sviluppo industriale, previste nel piano regolatore preliminare, sono state formulate tenendo in particolare considerazione le attività economiche in parte notevoli connesse all'agricoltura per le quali Lecce esercita un certo potere di attrazione.

In sede « Cassa » sono già stati affrontati aspetti di infrastrutture generali (anche l'acquedotto del Pertusillo avrà riflessi diretti in questa zona) e specifici.

In particolare:

Strada di grande comunicazione a scorrimento veloce Lecce-Brindisi. Lunghezza complessiva Km. 34.. Sarà aperta al traffico nell'aprile 1968.

Acquedotto per uso potabile al servizio dell'agglomerato. Trattasi di un acquedotto in derivazione dell'acquedotto Pugliese con serbatoio d'accumulo e distribuzione — In corso di progettazione esecutiva.

Nucleo di industrializzazione di Potenza.

Il nucleo di Potenza prevede un agglomerato ritenuto lungo la sponda del Basento a valle della città. L'azione programmatica della Cassa comprende, nel corso del presente quinquennio, tutte le opere essenziali all'attrezzatura dell'agglomerato.

Di notevole interesse è poi la realizzazione della superstrada a scorrimento veloce basentana che, per la parte occidentale di competenza della Cassa, inserisce il nucleo di Potenza nell'immediato retroterra interessante l'area di sviluppo di Salerno, nonché la prevista realizzazione dell'aeroporto.

L'intervento della Cassa a carico dei fondi per aree e nuclei di industrializzazione, ammonta a tutto il 1969 a 3,6 miliardi, mentre di 13 miliardi è l'intervento in opere inter-settoriali che presentano un interesse per la componente industriale.

In particolare:

Strada a scorrimento veloce « Basentana » tra Metaponto-Potenza-autostrada Salerno-Reggio Calabria da realizzare in coordinamento con l'ANAS. Opera in parte realizzata specie nella zona direttamente interessante il NI/ Potenza. Ci competenza « Cassa », il completamento del tronco Scalo Romagnano-Potenza. Km. 33, per una spesa di lire 13.000.000.000 — Appaltati.

Viadotto di collegamento tra la strada statale Basentana, l'agglomerato in destra Basento, il parco merci della stazione FF.SS. e la viabilità urbana — Progetto di massima in istruttoria.

Costruzione del nuovo aeroporto civile di Potenza in zona Piana del Mattino: importo lire 1.700.000 — Progetto di massima in istruttoria.

Acquedotto industriale. Le opere di approvvigionamento idrico sono connesse con quelle di scarico delle acque reflue. È infatti prevista l'utilizzazione delle acque reflue cittadine e di quelle dell'agglomerato per alimentare, dopo epurazione, gli insediamenti industriali, con aggiunta di acque di falda. Disponibilità presunta 500 l/sec. — In progettazione di massima.

Acquedotto per uso potabile con derivazione dalla condotta dell'acquedotto Pugliese con serbatoio proprio: importo lire 430.541.000 — In esecuzione.

Canali di raccolta e scarico delle acque provenienti dalle zone collinari a monte dell'agglomerato e scaricate nel fiume Basento: Importo lire 112.705.000 — In corso di appalto.

Strada interna all'agglomerato e raccordi con viabilità esistente al servizio delle zone di primo insediamento: importo lire 205.000.000 — In esecuzione.

Primo lotto della rete fognante nella zona sud dell'agglomerato: importo lire 88.800.000 — In corso di esecuzione.

Rete fognante generale dell'agglomerato per raccolta ed invio all'impianto di epurazione delle acque reflue — In progettazione di massima.

Nucleo di industrializzazione della Valle del Basento.

Il nucleo di industrializzazione della Valle del Basento è praticamente tutto attrezzato, dal punto di vista delle infrastrutture generali, attraverso un grande sforzo, specie nel settore idrico. I programmi della Cassa prevedono ulteriori interventi di urbanizzazione e, in misura che verranno richiesti dalle industrie, suoli per nuovi insediamenti.

Il nucleo è altresì interessato dagli sviluppi della superstrada a scorrimento veloce « Basentana » in corso di costruzione con l'azione combinata dell'ANAS e della Cassa.

Il programma di intervento della Cassa a carico dei fondi per aree e nuclei industriali al 1969 è di 9,9 miliardi, mentre a 5,3 miliardi viene valutato l'intervento in opere inter-settoriali che prevedono una componente di interesse industriale.

In particolare:

Strada a scorrimento veloce « Basentana » tra Metaponto-Potenza-autostrada Salerno-Reggio Calabria da realizzare in coordinamento con l'ANAS. Ultimata nella parte direttamente interessante il NI/Val Basento, per collegare lo stesso con la strada statale Jonica.

Strada di collegamento Ferrandina-Matera con innesto sulla Basentana e sino all'incrocio con la statale SS. 7 per un totale di 22 Km. Sono in corso di ultimazione i primi due lotti, in fase di avvio il terzo: importo del 3° lotto lire 1.500.000.000, — appaltato.

Strada Ferrandina-Macchia: importo lire 598.000.000 — Appaltata.

Raccordo stradale tra la SS. Basentana e l'agglomerato industriale (breve tronco costituito da un viadotto e cavalcavia): importo lire 217.905.000 — Ultimato.

Raccordi ferroviari tra la linea Metaponto-Potenza e la zona industriale nella Valle del Basento. Sono stati eseguiti circa 4 km. di raccordi: importo lire 298.000.000 — Ultimati.

Raccordo ferroviario al servizio dell'agglomerato di Jesce costituito da un tronco di 6,5 km. tra lo scalo di Casal Sabini e l'agglomerato industriale: importo lire 262.400.000 — In appalto.

Costruzione di una linea elettrica al servizio dell'agglomerato di Jesce: importo lire 30.090.000 — In appalto.

Acquedotto per uso industriale con derivazione delle acque dalla diga appositamente realizzata sul torrente Camastra affluente del fiume Basento. Trattasi di un acquedotto che alimenta l'agglomerato con 3.000 l/sec. di acqua di cui 2.000 l/sec. vengono chiarificati in un impianto di trattamento e distribuiti lungo tutta la zona. Attualmente è disponibile più del 50 per cento della portata: importo lire 3.807.000.000 — Ultimato.

Diga sul torrente Camastra, costruita per uso promiscuo: irriguo ed industriale e che alimenta l'acquedotto di cui sopra: importo lire 3.622.000.000 — Ultimata.

Acquedotto per uso potabile al servizio dell'agglomerato di Jesce ed alimentato dalla condotta Sgolgore-Matera con una portata di 28 l/sec.: importo lire 42.800.000 — In corso di esecuzione.

Acquedotto per uso potabile al servizio dell'agglomerato di Val Basento con derivazione dai due acquedotti dell'Agri e del Frida pe una portata complessiva di 30 l/sec.: importo lire 227.025.000 — Ultimato.

Opere di completamento dell'acquedotto per uso industriale al servizio dell'agglomerato di Val Basento: importo lire 200.000.000 — In progettazione esecutiva.

Opere di sistemazione idraulica dei torrenti della parte di primo impiego dell'agglomerato di Val Basento: importo lire 470.000.000 — Ultimate.

Sistemazione idraulica fosso Guardiola: importo lire 90.120.000 — In corso di appalto.

Strade di lottizzazione e di penetrazione nella zona dell'agglomerato Val Basento di prossima fase di insediamento: importo lire 200.000.000 — In progettazione esecutiva.

Sistemazione e livellamento terreni nella zona di insediamento di prima fase (ANIC, Pozzi, Astra): importo lire 1.357.000.000 — Ultimata.

Nucleo di industrializzazione del Golfo di Policastro.

Il nucleo del Golfo di Policastro prevede un agglomerato a Praia a Mare, praticamente in via di ultimazione e che comunque sarà completato nel corso del corrente quinquennio.

L'intervento della Cassa a carico dei fondi per aree e nuclei industriali a tutto il 1969 ammonta a 700 milioni, mentre a 900 milioni ammontano gli interventi per opere intersettoriali che presentano anche interesse industriale.

In particolare:

Strada di fondovalle Noce per collegamento della zona litoranea tirrenica con la autostrada Salerno-Reggio Calabria — In corso di ultimazione.

Opere di sistemazione dei terreni dell'agglomerato consistenti nella costruzione di canali di guardia per regimentare e deviare le acque provenienti da monte — In progettazione esecutiva.

Strada di penetrazione al servizio dell'agglomerato di Praia a Mare per uno sviluppo complessivo di 2,6 km.: importo lire 145.000.000 — In corso di appalto.

Fognatura mista al servizio della zona di insediamento di prima fase dell'agglomerato industriale: importo lire 154.000.000 — In corso di appalto.

Sistemazione dei terreni dell'agglomerato con particolare riferimento alla sistemazione idraulica — In corso di progettazione esecutiva.

Nucleo di industrializzazione di Crotona.

Il nucleo di Crotona prevede un agglomerato particolarmente interessante in quanto servito da un porto e dotato delle cospicue quantità di acqua industriale derivabili dal bacino del Neto.

Le linee programmatiche della Cassa prevedono un considerevole intervento destinato a potenziare la ricettività portuale ed un intervento per addurre all'agglomerato una prima considerevole portata di acqua industriale. L'intervento della Cassa a carico dei fondi per aree e nuclei industriali ammonta a tutto il 1969 e 3,2 miliardi.

In particolare:

Opere di ampliamento e rettifica della banchina di levante del molo Giunti nel porto di Crotona: importo lire 600.000.000 — In progettazione.

Costruzione del molo sottoflutto, scogliera per 700 m. circa: importo lire 1.200.000.000 — In corso di istruttoria.

Fornitura di attrezzature meccaniche per il lavoro portuale: importo lire 200.000.000 — In progettazione.

Acquedotto per uso industriale con derivazione delle acque del fiume Neto a valle delle centrali Silane dell'ENEL. Alcune opere con utilizzazione promiscua industriale- agricola sono già costruite, le rimanenti sono in progettazione: importo lire 800.000.000 — In progettazione.

Nucleo di industrializzazione di Sibari.

Questo nucleo, che riveste una particolare importanza nella strategia dell'intervento in Calabria, trova il suo punto di maggiore validità nel porto industriale di nuova costruzione, per il quale è prevista, nel programma quinquennale in corso, la spesa di 2,8 miliardi di lire. Nelle more dell'approvazione del piano regolatore definitivo, è stato già approvato un complesso progetto di sistemazione idraulica generale, destinato a porre in condizione di assoluta sicurezza la superficie interessata dal nucleo.

Nucleo di industrializzazione di Reggio Calabria.

Il nucleo di Reggio Calabria, pure avendo il piano regolatore approvato, ha incontrato sensibili difficoltà determinate dal fatto che alcune amministrazioni hanno dovuto disattendere detto piano, nel realizzare opere di interesse generale (aeroporto e strada di circoscrizione).

Queste circostanze hanno reso necessaria una battuta d'arresto nella realizzazione del programma della Cassa che prevede a tutto il 1969 un intervento di 1,2 miliardi.

Sarà pertanto a breve scadenza approntata una variante del piano regolatore che possa consentire definitivamente l'avvio dell'azione della Cassa.

Nucleo di industrializzazione di Messina.

Il nucleo di Messina prevede un agglomerato a Milazzo, in stretta connessione con il porto e con le viabilità a scorrimento veloce.

Il programma esecutivo della Cassa prevede l'avvio delle opere di urbanizzazione e l'attuazione della prima fase delle infrastrutture generali in modo da realizzare entro il quinquennio in corso un primo sistema congruente di infrastrutture.

L'intervento della Cassa a carico dei fondi per infrastrutture di aree e nuclei industriali a tutto il 1969 è previsto per un ammontare di 1.000 milioni.

In particolare:

Acquedotto per uso industriale con approvvigionamento dalla falda sotterranea — In corso di progettazione di massima.

Opere stradali di urbanizzazione dell'agglomerato di Milazzo — In corso di progettazione di massima.

Area di sviluppo industriale di Catania.

L'area di Catania si articola sui due agglomerati di Pantano d'Arce e di Piano Tavole, il primo dei quali interessa i programmi esecutivi della Cassa.

Le linee programmatiche, definite oltre alle normali opere di urbanizzazione, sono essenzialmente dirette ad un razionale insediamento dell'agglomerato di Pantano d'Arce nel contesto della grande viabilità ed in particolare l'allacciamento al sistema autostradale ed alla strada a scorrimento veloce di circonvallazione di Catania che consente anche l'inserimento dell'agglomerato nei rapidi collegamenti con l'area portuale di Siracusa. Altro impegno prioritario è l'asse viario di collegamento tra l'agglomerato e la zona portuale di Catania.

In tema di acqua industriale è in piena attuazione la prima fase di approvvigionamento dalla subalvea del fiume Simeto.

L'onere « Cassa » a carico dei fondi per infrastrutture di aree e nuclei industriali a tutto il 1969 ammonta a 2,8 miliardi. Quello a carico di altri settori per infrastrutture interessanti anche lo sviluppo industriale dell'area di Catania è di 6,4 miliardi.

In particolare:

Circonvallazione di Catania con inizio alla SS. 114 lambisce l'agglomerato industriale di Pantano d'Arce, poi il centro abitato di Catania e si innesta sulla circonvallazione presso Misterbianco: importo lire 3.000.000.000 — Appaltata.

Asse viario di collegamento tra l'agglomerato di Pantano d'Arce e il porto di Catania — In corso di progettazione di massima.

Strada di raccordo tra la SS. 114 e la SS. 192: importo lire 180.000.000 — Appaltata.

Acquedotto per uso industriale ed irriguo al servizio delle ASI/ di Catania e Siracusa: lotto esecutivo per la derivazione delle acque con sollevamento del fiume Simeto al servizio dell'agglomerato di Pantano d'Arce: importo lire 300.000.000 — Appaltato.

Tronchi di viabilità interna all'agglomerato di Pantano d'Arce — In corso di progettazione di massima.

Rete di distribuzione delle acque industriali nell'agglomerato di Pantano d'Arce e rete fognante per la raccolta delle acque reflue del medesimo agglomerato — In corso di progettazione esecutiva.

Area di sviluppo industriale di Siracusa.

Manca ancora il piano regolatore definitivo. L'orizzonte dell'ipotesi di sviluppo risultante dal piano regolatore preliminare prevede una prima fase di spinta della massima potenzialità esistente, che come è ben noto ha già avuto nella zona uno sviluppo notevolissimo (raffinerie, chimica e petrolchimica, cemento, ecc.) e una seconda fase di sviluppo più ampio in senso diversificato, dalle industrie intermedie a quelle per prodotti finiti.

Molte esigenze infrastrutturali richiedono tuttora opere impegnative; ma la strozzatura maggiore è data soprattutto dal settore dell'approvvigionamento idrico. È a questo settore che, attraverso complessi studi, rilievi e progettazioni, la Cassa sta dando il massimo impegno.

In particolare gli interventi posti a fuoco sono i seguenti.

Strada di grande comunicazione, con interventi coordinati, ANAS-Cassa, Ragusa-Licodia-Catania (Km. 77) — Appaltata.

Strada a scorrimento esterna all'abitato di Catania e collegamento tra le zone minerarie della Sicilia centrale e la zona industriale di Siracusa: importo lire 2.300.000.000 — In corso di progettazione esecutiva.

Cavalcavia sulla linea ferroviaria Siracusa-Catania e di un tronco stradale di sviluppo 0,5 Km. in diramazione della strada provinciale di accesso alla stazione Priolo: importo lire 150.000.000 — In corso di appalto.

Porto di Augusta. Rifiorimento diga foranea nel secondo braccio e nell'adiacente tratto del 3° braccio al fine di progettare il porto industriale di Augusta;; completamento escavazione canale di accesso al varco di scirocco; tratto di banchinamento a servizio del porto industriale di Augusta: importo lire 3.000.000.000 — In corso di progettazione esecutiva.

Acquedotto per uso industriale ed irriguo al servizio delle Aziende di Catania e Siracusa e delle zone agricole intermedie. Trattasi di un complesso di opere che prevedono la utilizzazione di tutte le acque dei fiumi compresi tra il Simeto e il Ciane, mediante la ricostituzione del lago di Lentini: importo generale lire 35.000.000.000.

Sistemazione ed ammodernamento della provinciale Rilievo-Cantera con inizio dalla SS. 114: importo lire 26.000.000 — In corso di appalto.

Nucleo di industrializzazione di Ragusa.

Il nucleo di Ragusa è interessato dai programmi esecutivi della Cassa che prevede di realizzare nel corso del corrente quinquennio una prima fase di attrezzature dell'agglomerato. Un intervento è anche previsto per il porto di Pozzallo, scalo marittimo su cui gravitano i traffici diretti a Ragusa.

Nel complesso l'intervento «Cassa» a carico dei fondi per aree e nuclei industriali a tutto il 1969 ammonta a 2,5 miliardi, cui si aggiungono 1,5 miliardi per opere intersettoriali che hanno una diretta componente di interesse industriale.

In particolare:

Strada Ragusa-Licodia-Catania in coordinamento con l'ANAS. La Cassa provvede alla esecuzione del tronco da Ragusa a Licodia in corso di esecuzione, mentre per il tratto Licodia-Vizzini sono di prossimo appalto i lavori relativi — Appaltata.

Interventi sul porto di Pozzallo mediante la costruzione di diga antemurale a partire dalla testata di ponente per tutto il primo braccio e gran parte del secondo braccio, nonché completamento della piattaforma in testata al pontile: importo lire 1.700.000.000 — In corso di progettazione di massima.

Acquedotto per uso industriale dell'agglomerato di Ragusa (Sorgente a valle dell'agglomerato, sollevata fino ad un serbatoio di accumulo e distribuita. Portata 80-100 l/sec.): importo lire 300.000.000 — In corso di progettazione esecutiva.

Opere di urbanizzazione generale dell'agglomerato di Ragusa: in corso di progettazione di massima.

Nucleo di industrializzazione di Gela.

Il nucleo di Gela è interessato dal grande complesso petrolchimico dell'ANIC del quale sono previsti concreti sviluppi. Prevalente preoccupazione della Cassa è di pervenire al più presto alla individuazione di fonti di approvvigionamento idrico industriale che possano as-

sicurare, in termini ragionevoli, i quantitativi di acqua necessari ai processi di sviluppo del nucleo.

Contemporaneamente le linee programmatiche prevedono consistenti interventi per opere di urbanizzazione che interessano gli insediamenti di nuove industrie.

Il programma della Cassa a carico dei fondi per aree e nuclei industriali ammonta a tutto il 1969 a 2,8 miliardi, mentre possono valutarsi a 8 miliardi gli interventi intersettoriali che interessano anche la componente industriale della zona di Gela.

In particolare:

Strada a scorrimento veloce Gela-Caltagirone-Catania. Esecuzione del 2°, 4° e 6° lotto di trasformazione di strade di bonifica e provinciali esistenti. Lunghezza complessiva 33,5 Km.: importo lire 3.400.000.000 — In corso di appalto.

Opere di approvvigionamento idrico per uso industriale con acque di mare, consistenti in un sollevamento, condotta di adduzione. Distribuzione con portata dell'ordine di 30 mc/sec. Lunghezza Km. 3,5: importo lire 1.250.000.000 — Eseguito.

Invaso sul fiume Dirillo. A Ragoletto per l'alimentazione idrica dell'agglomerato di Gela. Trattasi di un vaso ad uso promiscuo irriguo ed industriale per regolare un volume annuo di circa 21×10^6 mc. Nell'importo sono comprese anche le opere di adduzione: importo lire 5.100.000.000 — Eseguito.

Acquedotto dal lago Biviere. Trattasi di un acquedotto che dovrebbe derivare le acque da un lago esistente. Si sta studiando la possibilità di ampliare quest'ultimo per sopperire oltre ai fabbisogni irrigui a cui le acque sono destinate, anche quelli industriali — In corso di progettazione di massima.

Canale della lunghezza di Km. 1 circa, avente la funzione di raccogliere gli scarichi industriali, le acque nere e bianche relativamente alla superficie di 300 ettari di zona industriale, con scarica nel fiume Gela mediante opere di raccordo; e nuove inalveazioni dei canali « Valle Priolo » e « Piana del Signore »: importo lire 280.000.000 — Eseguito.

Opere di urbanizzazione della zona di insediamento di seconda fase — In corso di progettazione di massima.

Area di sviluppo industriale di Palermo.

L'area di Palermo si articola sui seguenti agglomerati: Termini Imerese; Carini; Bagheria.

Le linee programmatiche della Cassa prendono in considerazione gli agglomerati nell'ordine sopra indicato. Nell'agglomerato di Termini Imerese, che viene realizzato nella sua interezza nel corrente programma esecutivo, è in corso di insediamento lo stabilimento della Sicil Fiat.

L'impegno della Cassa è centrato sull'inserimento degli agglomerati nel contesto della grande viabilità, con interventi che integrano quanto è in corso nel settore da parte dell'ANAS.

L'azione della Cassa è inoltre tesa all'accertamento e alla definizione delle risorse idriche da destinare agli agglomerati di Carini e Bagheria allo scopo di potenziare le risorse e qualificarne le caratteristiche.

Particolare rilievo meritano gli impegni per il potenziamento del porto di Palermo, inteso come scalo marittimo fondamentale caratterizzante l'intera area consortile.

Il programma esecutivo a carico dei fondi per infrastrutture di aree e nuclei industriali a tutto il 1969 ammonta a 4,3 miliardi, cui si aggiungono 6,8 per infrastrutture generali interessanti anche lo sviluppo industriale dell'area di Palermo.

In particolare:

Strada di scorrimento esterna di Palermo per il raccordo tra l'autostrada Palermo-Punta Raisi e l'autostrada Palermo-Catania: importo lire 4.500.000.000 — In corso di istruttoria il progetto di massima.

Nuovo collegamento veloce Palermo-Sciaccia con interventi coordinati ANAS-Cassa-Regione Siciliana. Trattasi di lavoro di sistemazione ed ammodernamento di strade esistenti, seguendo la direttrice Palermo-S. Cipirello — strada fondovalle Belice destro-Ponte Belice-S. Margherita Belice — bivio Misilbesi-Sciaccia. L'intervento « Cassa » interessa il tratto centrale, tra il bivio Pernice e Portella Misilbesi. Lunghezza Km. 43: importo lire 2.300.000.000 — In corso di progettazione esecutiva.

Porto di Palermo. Scogliera di tramontana per circa ml. 450 radicata nell'insenatura di Acquasanta e presidio del piazzale dei futuri cantieri (bacino di carenaggio); nuovo molo con andamento parallelo all'esistente diga foranea ricadente su alti fondali a protezione del bacino di carenaggio da 100.000 tonn.: importo lire 5.000.000.000 — In corso di progettazione di esecutiva.

Acquedotto per uso potabile ed industriale a servizio dell'agglomerato di Termini Imerese con adduzione delle acque della sorgente Brocato portata utilizzata 80 l/sec.) consistente in una condotta di adduzione, serbatoio di accumulo e condotta di alimentazione: importo lire 200.000.000 — In corso di progettazione esecutiva.

Opere di alimentazione idrica per uso industriale al servizio dell'agglomerato di Carini. È prevista per questo agglomerato la utilizzazione delle acque reflue della città di Palermo previo trattamento epurativo, a isola delle Femmine; in corso di progettazione un primo lotto del collettore principale: importo lire 1.200.000.000 — In corso di progettazione di massima.

Strade di penetrazione e collegamento con la viabilità ordinaria dell'agglomerato industriale di Termini Imerese: importo lire 90.000.000 — In corso di appalto.

Rete fognante generale di Termini Imerese: importo lire 60.000.000 — In corso di progettazione esecutiva.

Nucleo di industrializzazione di Trapani.

Il nucleo di industrializzazione di Trapani prende l'avvio essenzialmente dalla strada di collegamento dell'agglomerato alla viabilità a scorrimento veloce, nonché dalla realizzazione di una prima fase di opere di urbanizzazione.

L'intervento della Cassa a carico dei fondi per aree e nuclei industriali è proposto in 600 milioni a tutto il 1969.

In particolare:

Asse di collegamento tra la circonvallazione della città e l'agglomerato industriale: importo lire 840.000.000 — Progetto in istruttoria.

Area di sviluppo industriale di Cagliari.

L'area di sviluppo industriale di Cagliari trova il suo elemento fondamentale di caratterizzazione e validità nel « porto canale industriale ». Il piano regolatore prevede infatti un sistema territoriale integrato, nella zona di « Macchiareddu » e formato da un agglomerato che consente l'installazione di industrie a fronte delle sponde del porto canale e di industrie servite dalle darsene.

La realizzazione del porto industriale investe una molteplice serie di interventi di natura tecnica, amministrativa e finanziaria da parte di numerosi Enti (Ministero LL.PP., Genio Civile, Opere Marittime, Regione Sarda, Cassa per il Mezzogiorno, ecc.). L'opera si trova ancora in fase

di adempimenti preliminari e se ne prevede l'avvio a concreta realizzazione entro il quinquennio in corso, essendo già prevista una quota di finanziamento.

Parallelamente sono inseriti nei programmi esecutivi tutti gli interventi per la urbanizzazione dell'agglomerato di Macchiareddu, nel quale a prescindere dal porto canale, sono già in atto importanti insediamenti industriali.

Il programma della Cassa a carico dei fondi per infrastrutture di aree e nuclei industriali a tutto il 1969 ammonta a 7,7 miliardi. Quello a carico di altri settori per infrastrutture interessanti anche lo sviluppo industriale di Cagliari è di 2,2 miliardi.

In particolare:

Svincolo viario di Sa Illetta. Trattasi di un sistema viario che allaccia la statale sultana, l'agglomerato di Macchiareddu e la grande viabilità di accesso all'abitato di Cagliari, attraverso la penisola di Sa Illetta: importo circa 180.000.000 — In corso di progettazione di massima.

Completamento del collegamento della zona industriale del Sulcis con Cagliari, sino alla statale n. 130 presso Assemini, con opera di attraversamento del fiume Mannu, per complessivi 7 Km.: importo lire 1.300.000.000 — In appalto.

Strada S. Paolo in prosecuzione dello svincolo viario di Sa Illetta di cui sopra — In corso di progettazione di massima.

Raccordo ferroviario dalla rete delle FF.ss. all'agglomerato industriale — In corso di progettazione di massima.

Escavazione del canale di accesso al porto industriale e suo banchinaggio. Escavazione dello stagno di S. Gilla per consentire l'impianto dei bacini di carenaggio: importo lire 3.500.000.000 — In corso di progettazione di massima.

Acquedotto per uso industriale al servizio dell'agglomerato industriale di Cagliari. Trattasi di una derivazione di 1.200 l/sec. dal canale di irrigazione del Flumendosa con una condotta in cemento armato: importo lire 2.100.000.000 — Ultimato.

Acquedotto per l'alimentazione potabile dell'agglomerato di Cagliari con prelievo di 20 l/sec. dall'acquedotto industriale e potabilizzazione degli stessi: importo lire 200.000.000 — In corso di progettazione esecutiva.

Fognature al servizio dell'agglomerato di 1^a fase — In corso di progettazione di massima.

Opere varie interne all'agglomerato costituite dalle strade di lottizzazione e di penetrazione — In corso di progettazione di massima.

Nucleo di industrializzazione del Sulcis-Iglesiente.

Il nucleo del Sulcis-Iglesiente, che trova i suoi maggiori punti di validità nel bacino carbonifero e nel porto di Porto Vesme, è tra l'altro interessato da una importante iniziativa nel settore dell'alluminio.

L'intervento della Cassa è articolato nel creare le infrastrutture fondamentali per l'avvio della prima fase di industrializzazione e per potenziare efficacemente il porto.

L'impegno della Cassa a carico dei fondi per aree e nuclei di industrializzazione ammonta a tutto il 1969 a 3,1 miliardi. Valutabili in altri 2 miliardi sono le opere di interesse generale aventi riflesso per la zona industriale.

In particolare:

Strada di collegamento zona industriale del Sulcis con la grande viabilità per Cagliari — In appalto.

Asse di scorrimento esterno all'agglomerato di Porto Vesme collegante la strada di bonifica con la strada proveniente dalla zona mineraria — In corso di progettazione di massima.

Asse di scorrimento interno collegante la viabilità interna con quella esterna — In corso di progettazione di massima.

Porto Vesme: costruzione molo sottoflutto, escavazione bacino portuale e ampliamento canale di accesso al porto, tratto di strada di raccordo, fornitura di una autogru: importo lire 1.200.000.000 — In corso di progettazione esecutiva.

Acquedotto del Sulcis per l'approvvigionamento potabile di tutto il comprensorio con derivazione dalla diga di Bau Pressiu: importo complessivo lire 2.400.000.000 — In corso di appalto.

Acquedotto per uso industriale in derivazione dai canali irrigui alimentati dall'invaso di Montepranu: importo lire 500.000.000 — In corso di progettazione di massima.

Rete di distribuzione acque per uso industriale e rete fognante dell'intero agglomerato — In corso di progettazione di massima.

Nucleo di industrializzazione di Oristano.

Il nucleo di Oristano trova il suo punto di viabilità nella progettata realizzazione del porto industriale.

I programmi esecutivi della Cassa, oltre a una prima fase di attuazione delle opere di urbanizzazione, prevedono l'avvio di una consistente fase di attuazione del porto industriale, legata peraltro al complesso *iter* tecnico-amministrativo delle opere portuali.

Gli interventi che complessivamente sono destinati al nr Oristanese a carico dei fondi per aree e nuclei di industrializzazione ammontano, a tutto il 1969, a 3,8 miliardi.

In particolare:

Strada di penetrazione nell'agglomerato e di collegamento con la viabilità esterna: importo lire 110.000.000 — Ultimata.

Raccordo ferroviario tra la stazione FF.SS. e l'agglomerato industriale — In corso di progettazione esecutiva.

Nuovo porto industriale di Oristano, costruzione dell'avamposto prospiciente lo stagno di S. Giusta: importo lire 2.000.000.000 — In corso di progettazione di massima.

Acquedotto industriale con prelievo delle acque del fiume Tirso, loro trattamento ed adduzione all'agglomerato industriale con una condotta di cemento armato di circa 20 Km. portata 600 l/sec.: importo 1° lotto lire 300.000.000, appaltato 2° lotto lire 300.000.000, in corso di progettazione esecutiva.

Acquedotto per uso potabile con alimentazione dalla falda esistente in prossimità dell'agglomerato: importo lire 100.000.000 — In corso di progettazione esecutiva.

Strade di penetrazione e di lottizzazione all'interno dell'agglomerato — In corso di progettazione esecutiva.

Rete di distribuzione idrica ad uso industriale all'interno dell'agglomerato — In corso di progettazione di massima.

Rete fognante dell'agglomerato industriale — In corso di progettazione di massima.

Nucleo di industrializzazione di Sassari-Porto Torres.

Si dispone solo del piano regolatore preliminare: attività motrice nell'economia dell'area è prevista quella del settore chimico, sulla base della industria petrolifera di base già presente in modo imponente.

Nel settore viario, oltre alle opere specifiche, è previsto l'ampliamento di alcune arterie già esistenti (SS. 131, ecc.).

Il nucleo è soprattutto imperniato direttamente sullo sviluppo di un adeguato porto industriale, anche esso in fase di studio esecutivo.

Il programma della Cassa in particolare ha messo a fuoco i seguenti interventi.

Strada di collegamento veloce Sassari-Tempio, lungo la direttrice per Chiaramonti ed innesto con la SS. 127. Lunghezza complessiva circa 28 Km. — In corso di progettazione esecutiva.

Strada di collegamento dell'agglomerato con la SS. 131. Lunghezza 2,5 Km. comprensiva del ponte sul Rio Mannu e cavalcavia sulla ferrovia Sassari-Porto Torres: importo lire 380.000.000 — Appaltata.

Costruzione porto-isola costituito da un pontile con piattaforma banchinata alla testata e protetta da un primo tratto di diga foranea: importo lire 1.200.000.000 — In corso di progettazione di massima.

Acquedotto per uso industriale al servizio dell'agglomerato di Porto Torres: Trattasi di una derivazione di 1.200 l/sec. di acqua invasata nel lago del Coghinas e addotta alla zona di utilizzazione mediante una condotta lunga 50 Km.: importo lire 3.500.000.000 — In corso di progettazione esecutiva.

Opere di approvvigionamento idrico di prima fase al servizio dell'agglomerato di Porto Torres mediante sollevamento delle acque fluenti del Rio Mannu e adduzione ad un serbatoio di accumulo: importo lire 180.000.000 — Appaltate.

Opere di approvvigionamento idrico per uso potabile nella zona industriale di Porto Torres, con prelevamento dell'acqua dall'acquedotto principale del Bidighinzu (dal serbatoio di « Li Pidriazzi »): importo lire 33.500.000 — Ultimate.

Nucleo di industrializzazione di Olbia.

Il piano regolatore non è ancora approvato. Le ipotesi di sviluppo del nucleo puntano su attività connesse allo sviluppo turistico, alla valorizzazione di risorse locali, ecc.

Lo schema della viabilità del piano prevede l'ampliamento della litoranea per Golfo Aranci e la realizzazione di una circonvallazione interna. Per l'approvvigionamento idrico, si potrà fare riferimento alle provenienze dall'invaso del Liscia.

Oltre ad opere di infrastrutture generali, aventi positivo riflesso sul nucleo di industrializzazione, la Cassa ha messo a fuoco alcuni interventi specifici specie nei settori stradale e idrico.

In particolare:

Strada di collegamento Sassari-Olbia in coordinamento con interventi regionali. La Cassa esegue la costruzione di sostanziali varianti del collegamento con la Carlo Felice e la costruzione della diramazione per Tempio: importo lire 3.500.000.000 — In corso di progettazione di massima.

Strada di grande comunicazione Abbasanta-Nuoro-Siniscola-Olbia che costituisce anche un tronco della direttrice Cagliari-Olbia. Ultimo tronco nei pressi di Nuoro: importo lire 1.200.000.000 — Appaltato.

Allacciamento del porto di Olbia in coordinamento con la realizzazione della parte dell'ANAS della circonvallazione di Olbia e raccordo alla viabilità statale: importo lire 800 milioni — In corso di progettazione esecutiva.

Acquedotto per uso industriale al servizio dell'agglomerato. Trattasi di una derivazione di 200 l/sec. dal canale di irrigazione Liscia, successiva chiarificazione ed invio ad un serbatoio di compenso: importo lire 300.000.000 — In corso di progettazione esecutiva. Sistemazione idraulica a presidio dei terreni dell'agglomerato — In corso di progettazione di massima.

Nucleo di industrializzazione di Tortolè-Arbatax.

Il piano regolatore, non ancora approvato, prevede per il settore industriale il raddoppio degli impianti della Cartiera di Arbatax e nuovi insediamenti di industrie specie di lavorazione del legno.

Nel settore viario è previsto, oltre alla viabilità di penetrazione principale e secondaria, un nuovo tracciato della SS. 125 bis. Nel settore idrico l'approvvigionamento richiede una migliore regolazione delle acque provenienti dalla centrale Alto Flumendosa.

In particolare:

Opere portuali: escavazione e completamento molo sottoflutto. Costruzione tratto di strada per accesso alla banchina sottoflutto, completamento banchina, sistemazione piazzale: importo lire 500.000.000 — In corso di progettazione di massima.

Diga di Sa Teula. Trattasi di un invaso per il rifasamento degli scarichi delle centrali dell'Alto Flumendosa per la utilizzazione promiscua irrigua ed industriale: importo lire 1.200.000.000 — In corso di progettazione esecutiva.

Condotte di adduzione all'agglomerato industriale delle acque provenienti dagli scarichi delle centrali: importo lire 72.000.000 — Ultimate.

Opere di completamento dell'acquedotto per uso industriale — In corso di progettazione esecutiva.

Opere stradali: ponte provvisorio sul canale Boccasara e nuova apertura a mare dello stagno di tTortolè: importo lire 190.000.000 — In corso di appalto.

IV. - TURISMO

1. PREMESSA.

I dati delle presenze alberghiere, riferiti al periodo gennaio-ottobre 1967, confermano, a fronte dei dati corrispondenti del 1966, il graduale crescente interesse delle correnti estere e nazionali verso il Meridione, anche se le cifre al confronto di quelle interessanti l'intero territorio nazionale denunciano pur sempre una situazione di gravissima inferiorità relativa.

Durante il periodo gennaio-ottobre 1967 sono stati registrati negli esercizi alberghieri, esistenti nell'area della Cassa, 4.858.000 arrivi, mentre nel corrispondente periodo del 1966 gli arrivi erano stati 4.789.000: aumento pertanto dell'1,4 per cento.

Il numero delle presenze nel Sud era stato nei primi 10 mesi del 1966 di 13.797.000; ed è di 14.057.000 nel corrispondente periodo del 1967 (aumento: 1,8 per cento). Le presenze nello stesso periodo, in campo nazionale, sono aumentate da 98,2 milioni a 100,1 milioni (indi ce di accrescimento: 1,9 per cento).

L'attrezzatura alberghiera del Mezzogiorno, che al settembre 1966 disponeva, negli esercizi alberghieri, di 134.686 posti-letto, raggiungeva, alla stessa data del 1967, 142.237 posti (incremento 5,6 per cento). Nel medesimo periodo però la capacità ricettiva aumentava, anche in campo nazionale, del 5,1 per cento.

Da ciò l'esigenza di un approfondimento della dimensione che il fenomeno turistico nazionale ed estero sta assumendo nelle zone del Sud, e delle connesse esigenze, in termini di ricettività, di servizi e di infrastrutture, che occorrerà soddisfare secondo un programma impostato ed attuato in modo organico, avendo di mira la salvaguardia delle fondamentali risorse del turismo.

Ovviamente, l'obiettivo di un maggiore spostamento delle correnti turistiche verso le nuove zone del Mezzogiorno pone una duplice serie di problemi; e cioè quello del completamento delle infrastrutture necessarie al funzionamento dei nuovi insediamenti, compito precipuo della pubblica amministrazione; e quello del potenziamento delle attrezzature alberghiere ed extra-alberghiere e degli impianti e dei servizi complementari del turismo, compito riguardante l'iniziativa privata, ma non senza l'aiuto pubblico. Tutto ciò, naturalmente, da perseguire nel pieno e costante rispetto del patrimonio archeologico, artistico e paesistico, a garanzia, oltre che dei corrispondenti valori culturali, della conservazione della stessa risorsa turistica.

2. STUDI E ASSISTENZA PROMOZIONALE.

L'indirizzo della recente legislazione per una maggior concentrazione degli interventi pubblici e per una più efficace incentivazione all'iniziativa privata per la realizzazione di esercizi e servizi turistici e l'intervenuta delimitazione da parte del C.I.R., nella seduta del 1° agosto 1966, dei 29 comprensori di sviluppo turistico del Mezzogiorno, hanno consentito di avviare finalmente nel 1967 l'attività del settore secondo criteri di organicità.

Il primo provvedimento deliberato nel corso dell'esercizio è stato infatti l'affidamento a gruppi professionali qualificati degli studi dei comprensori turistici individuati dal Piano di coordinamento degli interventi pubblici nel Mezzogiorno. Detti studi, che serviranno per la

elaborazione dei piani comprensoriali e per la redazione delle carte di utilizzazione turistica del territorio, sono basati su due documenti: *norme direttive e programma di lavoro*, che delineano la traccia metodologica da seguire. Per motivi di opportunità e di controllo, l'indagine è stata suddivisa in due fasi distinte, per consentire, tra la prima e la seconda, la verifica con le amministrazioni locali delle principali linee di intervento, come prima proposta di assetto territoriale. Per detta prima indagine è stata impegnata la spesa complessiva di 183.895.000 lire.

Correlativamente è stato dato l'avvio alle prime richieste di intervento relative agli studi per la elaborazione dei piani territoriali paesistici, che sono redatti da gruppi professionali sotto il diretto controllo delle competenti Soprintendenze ai monumenti. I primi tre studi, per i quali è stata impegnata una spesa complessiva di lire 49.250.000, riguardano il litorale della provincia di Latina, l'arcipelago di La Maddalena e la fascia costiera nuorese.

Com'è noto, uno degli aspetti che caratterizza la nuova politica del turismo nel Sud e nelle isole è la direttiva, contenuta nel Piano di coordinamento, di perseguire, con tutti gli strumenti legislativi in atto, una decisa azione per la salvaguardia delle bellezze naturali e paesistiche e dei valori storici e ambientali.

Al fine di assicurare un'armonica applicazione di tale indirizzo, in un settore così delicato, la Cassa ha promosso in tutti i comprensori turistici appositi incontri di lavoro, allo scopo di sensibilizzare gli amministratori locali alla necessità di garantire, con adeguati strumenti urbanistici, un corretto e produttivo uso del territorio.

Tra l'altro, è stata concretamente realizzata una proficua azione di coordinamento tra tutti i rappresentanti degli organi statali, delle amministrazioni provinciali e comunali e degli enti economici comunque interessati allo sviluppo dell'attività turistica. È stato, inoltre, messo in rilievo il ruolo promozionale, che, con la stretta collaborazione dello IASM e del Centro di formazione e studi, la Cassa sarà in grado di svolgere nei comprensori in questione.

Si è provveduto, altresì, a stabilire le misure ed i criteri di concessione dei contributi finanziari che la Cassa accorda ai comuni inclusi nei comprensori turistici per la redazione dei piani regolatori generali o dei programmi di fabbricazione, in modo da agevolare l'attuazione delle norme emanate, in materia urbanistica, con la legge 6 agosto 1967, n. 765.

3. SVILUPPO DELLA PROGRAMMAZIONE.

Sulla scorta delle prime indicazioni relative alle ipotesi di sviluppo dei piani comprensoriali, redatti come innanzi indicato per conto della Cassa, da *équipes* specializzate, è stato possibile predisporre un programma — già approvato dal Comitato dei Ministri — per il residuo periodo 1968-69, che salda l'intero arco quinquennale e risponde alle più urgenti necessità di infrastrutture, sia intersettoriali che specifiche, attuando i criteri generali indicati nella legge 26 giugno 1965, n. 717 e nel Piano di coordinamento degli interventi pubblici nel Mezzogiorno. Il programma per il quinquennio così determinato prevede interventi per 10,5 miliardi nel settore delle opere artistiche ed archeologiche; per 20,7 miliardi nel settore delle infrastrutture specifiche e per 13,7 miliardi in quello delle infrastrutture intersettoriali (in particolare per acquedotti, strade e aeroporti).

Peraltro, è da rilevare che, sia per l'inadeguatezza dei fondi disponibili, sia per la mancanza di piani comprensoriali definitivi, il programma che sarà realizzato entro il 1969 deve considerarsi ancora un programma di transizione o preparatorio; esso è peraltro caratterizzato, oltre che dalla realizzazione di opere di particolare interesse, dal rilievo che in esso assume l'azione della Cassa, rivolta ad ottenere che vengano adottate nelle zone a vocazione turistica le misure di salvaguardia paesistica e di disciplina urbanistica, pregiudizialmente necessarie per la realizzazione di opere pubbliche e per la concessione di incentivi creditizi, idonei a favorire, nei comprensori stessi, uno sviluppo del turismo razionale e, quindi, economicamente produttivo.

4. STATO DI ATTUAZIONE DEGLI INTERVENTI.

Durante il 1967 l'attuazione degli interventi nel settore è stata ulteriormente accelerata, interessando in misura diversa i vari tipi di intervento.

Infatti l'azione della Cassa è stata contraddistinta, in sede di realizzazioni, dalla prosecuzione delle opere in corso e dall'inizio di nuove opere incluse in un primo programma stralcio; dall'affidamento dell'incarico della redazione dei piani comprensoriali ad appositi gruppi professionali; dagli incontri di lavoro svolti in ciascun comprensorio con la partecipazione dei rappresentanti dei singoli comuni e degli enti provinciali interessati; in sede di predisposizione del lavoro per il futuro, dalla formulazione del programma completo delle opere intersettoriali ed infrastrutturali di specifico interesse turistico.

In relazione ai sopracitati tipi di intervento, l'attività svolta nel 1967 si può sintetizzare come segue:

a) *Opere di interesse artistico, ed archeologico.*

I progetti esecutivi pervenuti alla Cassa nel 1967, in relazione al programma approvato nell'ottobre 1966, ammontano a 68, per un importo pari a 4.480 milioni di lire.

La situazione di detti progetti, alla stessa data, era la seguente: 38 progetti per un importo di 2.320 milioni, approvati; 6 progetti, per un importo di 280 milioni, restituiti per rielaborazione agli enti competenti; 24 progetti, per un importo di 1.880 milioni, in corso di istruttoria.

Degli anzidetti progetti approvati, risultavano appaltati, nel 1967, 14 progetti per oltre 805 milioni.

Tra le principali opere approvate nel settore degli scavi archeologici si segnala la sistemazione, a Metaponto, del Tempio dorico di Apollo Licio e dell'area circostante. Grazie agli studi aerofotogrammetrici è stato oggi possibile redigere la pianta della città e localizzare il Tempio nel piano urbanistico della città stessa. Il monumento, che si inquadra in ambiente di massimo interesse turistico ed archeologico, costituisce un punto di arrivo dell'architettura greca arcaica: la scoperta di sculture sui lati corti conferisce ad esso un'alta importanza, rappresentando il primo Tempio della Grecia con frontoni decorati.

Gli scavi archeologici condotti nel Materano hanno portato a nuove importanti scoperte che hanno dato numerosa e ricca suppellettile, di tutte le età, che oggi si trova purtroppo ancora ammassata in magazzini. L'intervento della Cassa per il completamento del museo provinciale di Potenza e per l'ampliamento ed ammodernamento del museo Ridola di Matera permetterà la sistemazione e la valorizzazione di tutto questo materiale di alto valore culturale e contribuirà ad incrementare le attrattive turistiche della zona.

Sempre nel settore degli scavi sono da segnalare il completamento dell'antiquarium di Locri e il restauro dell'anfiteatro di Pozzuoli, che è uno dei più importanti esempi architettonici di anfiteatro romano ed anche dei più adatti a chiarire i particolari problemi dell'edilizia romana: con l'anfiteatro di Capua e di Pompei, è il più importante monumento del genere esistente in Campania. L'intervento a favore dell'anfiteatro di Pozzuoli renderà agibile, in tutti i suoi ambienti, un monumento caratteristico e da molti anni chiuso alla vista di turisti e studiosi, essendo alcune zone dell'opera pericolanti.

Nel settore dei monumenti di interesse storico ed artistico meritano di essere menzionati il castello medioevale de l'Aquila, il cui riordinamento porterà alla valorizzazione del suo specifico carattere di fortezza e nello stesso tempo alla utilizzazione dei suoi vasti ambienti per manifestazioni di natura sicientifica e culturale; la basilica di S. Bernardino in L'Aquila, eretta nel 1457, che rappresenta uno dei più cospicui monumenti abruzzesi del periodo rinascimentale; il completamento del restauro della chiesa di S. Maria del Colle a Pescocostanzo, i cui pregi salienti, oltre il prospetto anteriore dalle squisite caratteristiche architettoniche del '500 abruzzese, debbono ricercarsi soprattutto all'interno, nel soffitto coperto in legno scolpito a cassettoni di eccezionale fattura, e in una serie di opere minori di artigianato, quali

una cancellata secentesca in ferro battuto, il fonte battesimale e la cantoria dell'organo; la chiesa di S. Maria Maggiore a Lanciano, fondata nel 1227, con la grandiosa scalinata in stile gotico con reminiscenze romaniche; la chiesa di S. Tommaso a Caramanico, le cui asimmetrie ed accostamenti di decorazioni tra di loro non armonizzanti, la rendono un singolare esempio di architettura medioevale.

Anche nel settore delle opere monumentali si menziona la cattedrale di Pozzuoli — danneggiata e semidistrutta dall'incendio del 1964 — che, costruita fin dal 1632, aveva conglobato nelle sue murature tufacee, per opera del Fanzago, il tempio augusteo costruito dal Cocceio in eccezionale posizione paesistica. Il primo lotto di lavori, approvato nel 1967, renderà possibile consolidare tutte le parti del tempio romano e permetterà di realizzare i collegamenti tra gli ipogei, costruiti in murature greche, sannitiche e repubblicane, di rilevante interesse archeologico.

b) Opere infrastrutturali.

Nel corso dell'esercizio sono stati approvati 18 progetti relativi ad opere infrastrutturali di specifico interesse turistico o a servizio degli insediamenti turistici, per un importo di 2.773 milioni. Sono stati, inoltre, approvati 11 progetti concernenti infrastrutture generali di interesse intersettoriale per una spesa complessiva di 7.553 milioni, di cui 3.229 milioni gravano sui fondi del settore.

Per quanto concerne la viabilità turistica sono da menzionare l'ampliamento e la sistemazione di due tronchi della strada provinciale n. 100 in provincia di Chieti, opera strettamente legata alla valorizzazione turistica e allo sviluppo delle attività economiche della zona del Sangro, e il completamento del semianello sud-orientale della circonvallazione di Alberobello in provincia di Bari. Deve, inoltre, citarsi il collegamento stradale tra l'autostrada Messina-Catania, in contrada Spisone, e l'abitato di Taormina. Tale collegamento è destinato a portare un notevole contributo all'economia locale incentrata sull'importanza turistica di Taormina e dintorni, e assumerà un ruolo infrastrutturale di rilievo per il sicuro incremento che la realizzazione dell'autostrada darà al traffico turistico di tutta la zona.

Nel settore degli acquedotti a servizio di zone a particolare vocazione turistica sono stati, tra gli altri, approvati i progetti per l'alimentazione delle zone alte del Vesuvio, per il completamento della prima fase dell'acquedotto di Testa del Gargano e per l'approvvigionamento idrico della Costa Smeralda in Sardegna.

È da menzionare, infine, l'aeroporto intercontinentale di S. Eufemia per il quale è stato approvato il primo stralcio del progetto impegnando totalmente la quota del settore. Sarà questa una delle principali infrastrutture che, oltre a favorire un'azione di rottura dell'isolamento della posizione geografica della Calabria, agevolerà l'afflusso di correnti turistiche, specialmente di quelle provenienti dall'Inghilterra e dal Nord Europa.

5. CONTRIBUTI PER GLI ESERCIZI ALBERGHIERI, EXTRALBERGHIERI E TERMALI.

Le norme per la pratica attuazione dell'articolo 18 della legge n. 717, che autorizza la Cassa a concedere contributi in conto capitale per la realizzazione di iniziative alberghiere, extralberghiere e termali, sono state approvate dal Consiglio di Amministrazione nella seduta del 10 novembre 1967.

Il limite massimo del beneficio in parola è previsto nella misura del 15 per cento della spesa riconosciuta ammissibile. In applicazione alla legge, il Piano di coordinamento degli interventi pubblici nel Mezzogiorno ha stabilito una graduazione del contributo in base alla localizzazione, alle dimensioni e alle caratteristiche delle singole iniziative.

Tenendo conto della particolare natura dell'intervento e al fine di stimolare la realizzazione non solo di impianti ricettivi, nel senso stretto della parola, ma anche di quelle iniziative intese a creare opere complementari, che consentano un migliore e più piacevole impiego del tempo libero, la Cassa ha deliberato un'ulteriore graduazione, sulla base di criteri obiettivi.

TABELLA 45.

Interventi operanti al 31 dicembre 1967 nel settore delle opere pubbliche di interesse turistico.
(importi in milioni di lire)

CATEGORIE DI OPERE	PROGETTI APPROVATI		LAVORI APPALTATI			LAVORI ULTIMATI	
	N.	Importo	N.	Importo		N.	Importo
				al lordo dei ribassi d'asta	al netto dei ribassi d'asta		
Costruzioni stradali	310	38.789	300	36.796	33.537	273	28.982
Sistemazioni stradali	163	10.447	158	9.743	8.301	150	7.605
Acquedotti	43	4.887	41	4.658	4.318	34	3.720
Fognature.	22	1.676	21	1.369	1.212	18	1.034
Restauri, scavi archeologici, ecc.	459	16.690	437	15.147	14.599	388	12.421
TOTALE	997	72.469	957	67.713	62.057	853	53.763

6. AGEVOLAZIONI CREDITIZIE.

Rinviando al capitolo del Credito la consueta completa analisi dell'attività svolta dalla Cassa in questo settore, si riferisce qui brevemente in merito, al fine di consentire una visione unitaria dello sviluppo del settore.

Nel corso dell'esercizio, le operazioni deliberate sono state 193, per un importo di 16,9 miliardi di finanziamenti e di circa 30 miliardi di opere. Il complesso dei finanziamenti deliberati a tutto il 31 dicembre 1967 raggiunge così il numero di 1.434 (di cui 1.401 per iniziative alberghiere e 33 per opere pubbliche di interesse turistico), per un importo di 70,6 miliardi, cui corrispondono opere per 170 miliardi. Le erogazioni alla stessa data erano state di 39,9 miliardi per investimenti corrispondenti a circa 98 miliardi. Le opere finanziate significano, nel solo settore alberghiero, la realizzazione di oltre 41.000 stanze con 76 mila posti-letto e oltre 36 mila servizi.

I dati che seguono riportano lo sviluppo delle attività nel corso dell'esercizio e per tutto il periodo fino al 1967.

Approvazioni del 1967

(importi in miliardi di lire)

CATEGORIE DI OPERE	APPROVAZIONI (numero)	ONERE « CASSA » A FONDO PERDUTO	FINANZIAMENTI « CASSA »	IMPORTO OPERE
Studi	6	0,1	—	0,1
Opere di interesse artistico e archeologico	39	2,6	—	2,6
Infrastrutture	23	4,0	—	4,0
Impianti alberghieri	193	—	—	29,9
Altri impianti di interesse turistico	—	—	0,3	0,3
IN COMPLESSO	261	6,7	16,9	36,9

Approvazioni al 31 dicembre 1967

(importi in miliardi di lire)

CATEGORIE DI OPERE	APPROVAZIONI (numero)	ONERE « CASSA » A FONDO PERDUTO	FINANZIA- MENTI « CASSA »	IMPORTO OPERE
Studi	21	0,2	—	0,2
Opere di interesse artistico e archeologico . . .	449	16,5	—	16,6
Infrastrutture	527	55,6	—	55,7
Impianti alberghieri	1.401	—	65,2	161,9
Altri impianti di interesse turistico	33	—	5,5	8,2
IN COMPLESSO	2.431	72,3	70,7	242,6

V. - PROGRESSO TECNICO E SVILUPPO CIVILE

PREMESSA.

Nel campo della formazione professionale della manodopera, come in quelli dell'aggiornamento e perfezionamento dei quadri direttivi e intermedi e delle attività a carattere sociale ed educativo, nel 1967 sono state predisposte ed attuate numerose iniziative che consentono all'intervento straordinario, — al fine di dare concreta esecuzione agli impegni previsti dalla legge 26 giugno 1965, n. 717 nei vari settori del progresso tecnico e dello sviluppo civile — di poter operare fino al termine del primo Piano di coordinamento.

In relazione alle esigenze delle imprese produttive, sono stati potenziati i Centri di addestramento professionale operanti nelle zone di sviluppo; è stata assicurata la gestione dei Centri interaziendali; sono stati promossi corsi accelerati per la formazione o l'aggiornamento della manodopera presso le aziende. Ma l'aspetto più significativo dell'azione condotta in questo settore sta nel considerevole sforzo compiuto dalla Cassa per finanziare le attività oltre che le strutture formative.

A tale riguardo, l'esperienza dei Centri internazionali è certamente la più importante. Dopo la modifica degli statuti, la Cassa si è assunta l'onere di coprire, nella gestione dei Centri, la parte di spesa non coperta dai contributi del Ministero del lavoro e dalle quote sottoscritte dagli altri soci. Di conseguenza, l'attività formativa è stata liberata dalle remore solitamente dovute all'esiguità delle risorse disponibili. Ma ciò ha significato anche, per la Cassa, assumersi la responsabilità di un diretto controllo sulle attività sia mediante la presenza di consiglieri e funzionari nei consigli di amministrazione, sia attraverso l'apposito Comitato di coordinamento dei CIAP. Inoltre, al fine di elevare le capacità operative dei centri, sono state centralizzate le operazioni di reclutamento dei quadri tecnici, curando in particolare l'aggiornamento degli istruttori.

Nel settore dei quadri direttivi ed intermedi, le attività formative sono state finanziate in misura maggiore delle stesse strutture, facendo leva soprattutto sul Centro di formazione e studi, ma anche mediante la istituzione di borse di studio o contributi alla gestione di istituti e centri universitari ed extra-universitari. È stato in tal modo consentito a numerosi laureati, e diplomati, per la maggior parte già inseriti nelle attività produttive, di conseguire il perfezionamento o la specializzazione richiesti dallo sviluppo dell'azienda o dell'ente pubblico interessato.

Nel settore sociale-educativo, sono stati istituiti 45 centri che svolgono, in un ambito comprensoriale attività di promozione e di animazione culturale grazie anche ad un moderno servizio di biblioteca ed in collaborazione con il mondo della scuola. Si è trattato, in pratica, nel 1967, di dare avvio alla nuova impostazione voluta dal Piano per una più rapida crescita civile delle popolazioni; ma non v'è dubbio che la creazione di biblioteche, prevista per il 1968, darà un più concreto impulso all'opera dei centri.

Sempre nel quadro delle attività a carattere sociale ed educativo, merita, infine, una particolare menzione il finanziamento accordato ai programmi di assistenza in favore degli emigrati in Piemonte e in Lombardia. A tali programmi fa riscontro un primo intervento riguardante i movimenti di popolazione all'interno del Mezzogiorno attuato in provincia di Latina ed al quale farà seguito, nel 1968, un più completo ed articolato intervento in tutte le regioni meridionali, soprattutto nelle zone di esodo.

Come si può desumere da questa breve premessa, l'azione della Cassa nel 1967 nei vari settori del fattore umano è stata rivolta in misura crescente alle attività formative e sociali.

Pur restando cospicuo lo sforzo compiuto e da compiere in favore delle strutture, risulta evidente che, per una più razionale ed efficiente utilizzazione delle stesse, l'intervento straordinario dovrà impegnarsi anche nella gestione delle attività promosse. Tale impegno, superate le incertezze dei decorsi programmi, si può considerare ormai chiaramente assunto ed enucleato in precisa aderenza al dettato legislativo.

1. FORMAZIONE PROFESSIONALE DELLA MANODOPERA.

a) *Formazione professionale nell'agricoltura.*

Istituti e scuole professionali di Stato. L'attività in questo settore è stata caratterizzata, nel 1967, dal completamento del programma precedente e, senza soluzione di continuità, all'avviamento del nuovo programma, in attuazione della legge n. 717 e in base alle direttive del Piano di coordinamento.

L'intervento del vecchio programma si è svolto essenzialmente mediante il finanziamento di apposite perizie di completamento. Specifiche intese intercorse con il Ministero della pubblica istruzione hanno consentito di fare il punto della situazione in atto, con la precisa valutazione delle singole iniziative. A conclusione di questa analisi, che ha comportato un esame globale della precedente attività ed una altrettanto attenta stima delle future possibilità di sviluppo, si è convenuto di trasferire all'Amministrazione ordinaria quelle iniziative già incluse in programma, che la Cassa non realizzerà, sulla base della predetta valutazione ed alla luce dei mutati orientamenti del suo intervento, come si dirà di seguito. Si tratta in particolare di 16 scuole professionali agrarie di qualifica e di una scuola di specializzazione agraria; quest'ultima si unificerà con la scuola di qualifica prevista nella medesima località. Conseguentemente, le scuole di qualifica in programma restano 106, quelle di specializzazione 8.

Il nuovo programma, redatto anch'esso d'intesa con il Ministero della pubblica istruzione, come previsto dell'ultimo comma dell'articolo 20 della legge citata, muta le linee programmatiche dell'intervento, escludendo la creazione di nuove strutture scolastiche e prevedendo il potenziamento di alcune scuole professionali agrarie già incluse nel programma precedente, individuate, secondo il nuovo orientamento dell'attività della Cassa nel suo complesso, in quelle più strettamente connesse con i comprensori di sviluppo irriguo.

Il tipo di potenziamento previsto si propone di conferire una più idonea e costruttiva utilizzazione alle strutture scolastiche, ampliando i compiti delle scuole nel perseguimento di risultati maggiormente connessi con i fini generali della Cassa; esso, per quanto si riferisce al primo programma esecutivo al 31 dicembre 1967, consiste nella realizzazione di convitti e sezioni di economia domestica rurale presso le seguenti 26 scuole, le quali, saranno anche fornite di adeguate attrezzature, scolastiche ed aziendali: Cassino, Avezzano, Cepagatti, Paglieta, Tortoreto, Termoli, Venafro, Battipaglia, Cancellò Arnone, Dugenta, Canosa, Foggia, Gaudio, Tricarico, Belcastro Fieri, Rosarno, Rossano Calabro, Castelvetro, Lentini, Catania, Milazzo, Pachino, Muravera, S. Maria La Palma, Siniscola, Tortoli.

La realizzazione dei convitti consentirà l'ampliamento della sfera di azione della scuola assai oltre il perimetro raggiungibile dal quotidiano percorso degli autopullmans; il convitto, inoltre, è già esso stesso un incentivo alla frequenza per l'ospitalità gratuita offerta all'allievo. Le sezioni di economia domestica consentiranno poi di sensibilizzare l'elemento rurale femminile, con effetti indubbiamente benefici per tutto l'ambiente rurale interessato. Nelle citate intese con il Ministero della pubblica istruzione, si è convenuta l'assunzione, da parte dello stesso Ministero, degli oneri di gestione dei convitti e delle sezioni che saranno realizzati dalla Cassa.

L'attività delle scuole viene poi potenziata anche mediante il finanziamento di corsi di integrazione professionale, od altre specifiche iniziative di assistenza tecnica e sociale alle famiglie degli allievi ed agli ex-allievi.

Quest'ultimo intervento, su cui molto si conta per la migliore riuscita di tutto l'intervento nel settore, mira a superare i vecchi schemi dell'insegnamento tradizionale, trasformando la scuola in un centro attivo di vita contadina. Riconosciuto ancora come maggiore ostacolo alla riuscita ed allo sviluppo del tipo specifico d'istruzione il vecchio preconcelto: scuola = titolo = impiego, appare necessario ancorare l'attività della scuola il più proficuamente possibile alla vita dell'agricoltura delle singole zone. Tale fine è apparso raggiungibile attraverso l'esecuzione dei corsi summenzionati, essenzialmente a carattere pratico, dimostrativo e sperimentale, in favore degli ex-alunni e degli operatori agricoli della zona interessata dall'azione della scuola. Particolari modalità di svolgimento dei corsi (premi in natura, visite guidate ad aziende, creazione sperimentale di piccole cooperative) garantiranno la riuscita dell'iniziativa.

Sullo stato di attuazione al 31 dicembre 1967 del vecchio e del nuovo programma (1), 18 dei 19 istituti previsti risultano già finanziati; delle 106 scuole rimaste in programma a seguito della predetta particolare valutazione, 102 sono state finanziate; delle 8 scuole di specializzazione, 5 sono state finanziate. Inoltre, è stato finanziato il magistero annesso alla scuola di Latina.

Per il nuovo programma, avviata la progettazione dei convitti e delle sezioni di economia domestica rurale, è in atto il finanziamento dei corsi e delle iniziative per l'incentivazione della frequenza e per l'assistenza tecnica e sociale.

L'impegno totale di spesa al 31 dicembre 1967 è stato di 12.225 milioni, di cui 408 milioni impegnati nel 1967 per il finanziamento di 6 perizie di completamento, attrezzature scolastiche ed aziendali, corsi ed altre iniziative, come sopra detto, interessanti varie scuole.

Centri di addestramento per operatori agricoli. Degli 8 centri programmati (2), in accordo con il Ministero dell'agricoltura e foreste, 5 sono stati già completati (Bella, Foggia, S. Pietro Avellana, Barletta, Teramo). L'impegno totale per il settore è salito a 428 milioni di lire.

Si è finora soprasseduto alla realizzazione dei due centri di Caserta e Chieti, in accordo col Ministero citato, per la difficoltà di reperire localmente le strutture necessarie. Per il centro di Metaponto, superate alcune difficoltà procedurali, si è in fase di definizione delle modalità di costituzione.

Nel 1967 l'attività formativa dei centri è stata assicurata dai previsti finanziamenti del Ministero dell'agricoltura; per il nuovo programma in attuazione della legge n. 717, che prevede il potenziamento dei centri esistenti, sono già state istruite e valutate alcune richieste pervenute e sono stati presi contatti con gli Enti specializzati operanti nel settore.

Pure nel 1967 è stato assunto l'impegno di spesa di 50 milioni di lire a favore del Centro di addestramento dello I.A.L. di Piagge (Ascoli Piceno).

b) *Formazione professionale nell'industria.*

Istituti e scuole professionali di Stato. Esaurito il primo programma, volto a potenziare ed integrare le attrezzature di 49 scuole ed istituti tecnico-industriali, di 10 istituti professionali per l'industria, di 31 scuole statali d'arte e di 5 scuole professionali non statali, con un impegno di spesa di 1.570 milioni di lire, il secondo programma, in corso d'attuazione, prevedeva la costruzione di moderni istituti professionali di Stato per l'industria e l'artigianato in quasi tutti i capoluoghi di provincia, mediante l'intervento della Cassa e del Ministero dei LL.PP. attraverso le leggi sull'edilizia scolastica. L'impegno di spesa, totalmente assunto nei precedenti esercizi, ammonta a complessivi 3.908 milioni di lire.

(1) I dati non comprendono le iniziative gravanti sui fondi della legge speciale per la Calabria (legge 26 novembre 1955, n. 1177) e cioè 2 istituti e 7 scuole.

(2) Altri 3 centri sono previsti sui fondi della legge speciale Calabria a Molarotta, Roggiano Gravina e Vibo Valentia.

Il nuovo programma, redatto d'intesa con il Ministero della pubblica istruzione, prevede il potenziamento delle attrezzature di 16 istituti e scuole professionali di Stato per l'industria e l'artigianato; al 31 dicembre 1967 sono state finanziate le prime cinque iniziative con un impegno di spesa di 107 milioni di lire.

TABELLA 46.

Distribuzione regionale degli istituti e delle scuole professionali industriali finanziati al 31 dicembre 1967

REGIONI	NUMERO DEGLI ISTITUTI E DELLE SCUOLE				IMPORTO APPROVATO A CARICO «CASSA» (milioni di lire)			
	1° programma	2° programma	Nuovo programma	Totale	1° programma	2° programma	Nuovo programma	Totale
Marche	—	1	—	1	—	20	—	20
Lazio	8	3	2	13	117	453	14	584
Abruzzi e Molise	17	5	2	24	178	734	24	936
Campania	21	6	3	30	408	626	19	1.053
Puglia	12	8	3	23	295	635	—	930
Basilicata	6	1	2	9	67	186	25	278
Calabria	7	1	—	8	110	234	—	344
Sicilia	19	8	3	30	296	642	25	963
Sardegna	5	3	1	9	99	378	—	477
TOTALE	95	36	16	147	1.570	3.908 ^(a)	107	5.585

(a) Si riferiscono a opere realizzate, con il contributo integrativo statale, per un importo complessivo di oltre 6 miliardi di lire.

Centri interaziendali e polivalenti. Si tratta di uno dei settori di intervento più tipici dell'azione straordinaria della Cassa per lo sviluppo economico e sociale del Mezzogiorno.

I centri interaziendali sono stati, infatti, progettati e realizzati con criteri nuovi rispetto alle strutture formative tradizionali. Essi assicurano un valido contributo alla industrializzazione di una zona sia attraverso la flessibilità dell'articolazione degli edifici sia attraverso la duttilità dei programmi. Costruiti razionalmente e con larghezza di mezzi, sono costituiti dal complesso degli edifici destinati a uffici, servizi, aule, laboratori, mensa, palestra, il tutto gravitante sul grande capannone-officina — di ampiezza variabile da 8.000 a 10.000 mq. — che, dotato delle più moderne attrezzature per un valore mediamente superiore ai 600 milioni di lire, ospita i reparti addestrativi veri e propri.

Anche la particolare forma di gestione — che associa alla Cassa aziende, industrie ed enti localmente interessati e che affida i poteri deliberanti e di controllo ad organi collegiali autonomi, i quali sono tenuti ad osservare le norme previste negli statuti dei centri — contribuisce ad accentuare le caratteristiche dei CIAPI consentendo loro di adeguare le attività formative e, conseguentemente, il livello di preparazione professionale degli allievi, alla realtà industriale in continua evoluzione.

Per far fronte agli oneri di gestione, i CIAPI, oltre che delle quote sottoscritte dalle aziende e dagli enti associati, usufruiscono dei contributi del Ministero del lavoro, mentre, per la parte di spesa non coperta dalle predette entrate, provvede la Cassa con proprio finanziamento.

Nel corso del 1967, si è accentuata l'azione di coordinamento dei CIAPI attraverso l'opera svolta dal Comitato di coordinamento, appositamente costituito nel 1965 dalla Cassa e dal Comitato dei Ministri, che ha tenuto numerose riunioni ed ha dato notevole impulso all'attività dei gruppi di lavoro ai quali è affidato lo studio di specifiche materie riguardanti il personale dei centri, le attività formative, i rapporti con l'amministrazione statale ordinaria e con il mondo industriale.

I centri interaziendali, già realizzati o in corso di realizzazione — ma, comunque, funzionanti con dotazione di capannone -officina, da tempo ultimato presso tutti i centri — sono localizzati in Bari, Cagliari, Caserta, Crotone, Reggio Calabria e Siracusa. Ad essi va aggiunto il centro « Le Vallette » di Torino, realizzato con criteri analoghi a quelli dei CIAPI, per la qualificazione dei giovani immigrati meridionali. La Cassa, inoltre, nel 1967 ha finanziato, con contributi di notevole entità, le attività dei centri dell'IFAP a Napoli e a Taranto. È stata anche portata a termine la complessa trattativa per la fusione, in Chieti-scalo, del programmato centro interaziendale con altra iniziativa localmente promossa e in parte già in atto: il nuovo centro così risultante potrà entrare in funzione nel corso del 1968.

Nel 1967, infine, sono state concretamente poste le basi per la realizzazione di un nuovo CIAPI in zona di Latina e sono stati definiti gli accordi con la Regione siciliana per la istituzione di due nuovi centri, l'uno a Palermo e l'altro nella fascia centro-meridionale dell'Isola.

Per quanto riguarda, invece, i Centri a carattere polivalente — che differiscono dai Centri interaziendali nella formula di gestione, in quanto sono affidati ad enti a carattere nazionale di sperimentata capacità nel settore della formazione professionale — sono di prossimo inizio i lavori per la realizzazione di quelli localizzati a Lecce e Cosenza mentre, per il centro di Salerno, si è proceduto all'acquisto della sede e ne è stata affidata la gestione, per quattro anni, all'ENAPI, a seguito di una gara indetta tra tutti gli enti operanti in Italia nel settore.

Complessivamente, al 31 dicembre 1967 per il settore sono stati assunti impegni per 13.968 milioni. Nell'esercizio in esame gli impegni ammontano a 2.358 milioni, di cui 1.053 milioni per gestioni.

TABELLA 47.

Centri di addestramento professionale per i settori dell'industria e dell'artigianato.

REGIONE	NUMERO CENTRI	REPARTI	POSTI LAVORO (a)
Marcòe	3	8	160
Lazio	25	52	1.040
Abruzzi	33	98	1.965
Molise	8	16	320
Campania	73	228	4.515
Puglia	61	166	3.320
Basilicata	15	30	595
Calabria	33	71	1.400
Sicilia	58	189	3.780
Sardegna	24	67	1.340
TOTALE	333	925	18.435

(a) Ogni posto-lavoro può essere utilizzato per l'addestramento annuo di un massimo di 3 allievi.

TABELLA 48.

Centri di addestramento professionale per il settore delle opere pubbliche

REGIONI	NUMERO CENTRI	REPARTI	POSTI LAVORO
Marche	1	3	60
Lazio	3	9	270
Abruzzi	5	15	300
Molise	1	3	60
Campania	1	3	60
Puglia	4	12	240
Sicilia	5	15	300
Sardegna	3	9	270
TOTALE	23	69	1.560

Centri di addestramento. La Cassa, per l'addestramento nei mestieri dell'industria e dell'artigianato, ha finanziato 333 centri con 925 reparti di qualificazione per un totale di 18.435 posti-lavoro che, con opportune rotazioni, possono ospitare circa 55.000 allievi.

Nell'esercizio in esame, sono stati finanziati 24 nuovi centri e ne sono stati ulteriormente potenziati 45 con un impegno di spesa di 1.439 milioni di lire.

Al 31 dicembre 1967 la spesa complessiva è salita, pertanto, a 5.137 milioni di lire.

La Cassa ha inoltre finanziato centri per l'addestramento nei mestieri del settore delle opere pubbliche e dell'edilizia, impegnando la somma complessiva di 456 milioni per la realizzazione di 23 iniziative il cui costo ammonta a circa 950 milioni di lire.

Formazione professionale accelerata. Il programma esecutivo 1° ottobre 1966-31 dicembre 1967, prevedendo il finanziamento di corsi accelerati per la qualificazione e riqualificazione professionale delle maestranze di aziende industriali in fase di insediamento, ampliamento o trasformazione nel Mezzogiorno, ha consentito di riprendere una forma di intervento che nel 1963-64 ha permesso l'immissione di 2.700 nuove unità lavorative (qualificate o riqualificate) in 39 aziende industriali con una spesa di 330 milioni di lire.

Le caratteristiche dell'intervento hanno subito alcune innovazioni come l'aumentata percentuale del contributo della Cassa (dal 50 ad un massimo del 60 per cento) e lo svolgimento dei corsi presso i CIAPI o presso Centri di addestramento professionale particolarmente qualificati.

In alcuni casi, tuttavia, a causa della carenza in loco o nelle vicinanze di idonee strutture formative, in rapporto anche al settore di produzione delle aziende interessate, i corsi si svolgono direttamente presso le stesse aziende in locali appositamente predisposti; in altri casi, al periodo presso il Centro ne è seguito un altro — più breve — presso l'industria di destinazione al fine di familiarizzare l'allievo con il posto di lavoro e con le particolari necessità della produzione.

Nel 1967 sono state finanziate dieci iniziative con un onere complessivo della Cassa di 270 milioni di lire (140 dei quali gravanti su economie realizzate sui fondi del programma quindicennale e su quello di completamento), onere che ha consentito la preparazione pro-

fessionale ed il conseguente avvio al lavoro di 760 giovani disoccupati e la riqualificazione di 140 operai.

Inoltre sono stati finanziati, con contributi per la gestione, 4 corsi quadrimestrali di addestramento pre-professionale (2 nel Lazio e 2 in Campania) con un impegno di spesa di 11 milioni di lire.

Aggiornamento e perfezionamento del personale docente. Per quanto riguarda l'intervento in favore dell'aggiornamento annuale dei docenti tecnico-pratici dei centri di addestramento operanti nel Mezzogiorno, la Cassa ha deliberato di costituire, in collaborazione con l'IRI, un apposito centro che, beninteso, si occuperà anche dell'addestramento professionale di manodopera.

Il centro ha iniziato la propria attività, in via provvisoria, nel giugno 1967, utilizzando le strutture del CIFAP di Napoli, Taranto e Genova. I corsi svolti sono stati 36 con 372 partecipanti, di cui 317 provenienti dai centri più importanti del Mezzogiorno. Il programma si è articolato in corso differenziati di perfezionamento, tecnico-professionale e di aggiornamento didattico di primo e secondo livello. Le lezioni sono state integrate dall'applicazione dei metodi attivi (lavoro e discussione di gruppo, colloqui individuali e di gruppo, compilazione di questionari informativi e di apprendimento) che hanno consentito un arricchimento degli istruttori sul piano pedagogico e didattico.

L'impegno assunto nell'esercizio in esame è stato di 250 milioni di lire.

c) *Formazione professionale nel turismo e nei servizi civili.*

Istituti professionali di Stato. L'azione della Cassa è stata indirizzata a soddisfare le esigenze di manodopera alberghiera qualificata nelle zone del Mezzogiorno, dove il turismo è già in atto o in fase di crescente sviluppo, con particolare riferimento ai comprensori turistici.

Pertanto, è proseguito l'intervento a favore degli istituti professionali di Stato alberghieri di Napoli, Bari, Gianola e Roccaraso.

Per le due ultime iniziative, superata la fase di ricerca delle aree, sono stati affidati gli incarichi di progettazione per la costruzione del convitto che dovrà sorgere accanto all'istituto di Roccaraso e per la costruzione della nuova sede con annesso convitto dell'istituto di Gianola.

Al 31 dicembre 1967 risultano impegnati, per tali iniziative, 417 milioni di lire, di cui 55 nel 1967.

Centri di addestramento. L'attività della Cassa è stata indirizzata anche alla realizzazione dei nuovi centri di addestramento alberghiero a carattere convittuale a Olbia, Napoli e Taormina.

È inoltre proseguito l'intervento intrapreso nei precedenti esercizi, volto al potenziamento delle opere murarie e delle attrezzature sia delle strutture addestrative alberghiere già esistenti nel Mezzogiorno che dei centri di addestramento nel settore del commercio.

Al 31 dicembre 1967 risultano finanziate 9 iniziative a regime convittuale, di cui 7 centri alberghieri (Sabaudia, Ascoli Piceno, Amatrice, Meta di Sorrento, Campoli Monte Taburno, Monte Faito e Siracusa) e 2 centri commerciali (L'Aquila e Catania), per 34 reparti di qualificazione e 1.020 posti-lavoro, con un impegno di spesa di 735 milioni, di cui 324 nell'esercizio 1967.

Sempre nel settore del turismo, sono stati finanziati 22 corsi di prima qualificazione per cuochi, camerieri di sala e piani nonché per personale di albergo, svolti a cura di enti

specializzati nel settore, quali l'ORES, l'ELIS e l'ENALC a favore di 1.100 allievi con un impegno di spesa di 369 milioni di lire.

Per l'aggiornamento dei docenti tecnico-pratici dei centri di addestramento alberghieri, la Cassa ha finanziato, nell'esercizio in esame, 2 corsi per 60 istruttori a cura dell'ENALC con un impegno finanziario di 7 milioni di lire.

In tema di centri di addestramento commerciale la Cassa ha finanziato le attrezzature di 73 reparti con 1.600 posti-lavoro, con un impegno di spesa, al 31 dicembre 1967, pari a 302 milioni di lire.

TABELLA 49.

Centri di addestramento professionale per il settore del commercio

REGIONI	N. CENTRI (a)	REPARTI	POSTI LAVORO
Marche	1	2	50
Lazio	3	3	75
Abruzzi e Molise	4	5	100
Campania	13	21	525
Puglia	2	3	75
Basilicata	1	1	25
Calabria	2	2	50
Sicilia	23	32	600
Sardegna	3	4	100
TOTALE	52	73	1.600

(a) Su 52 centri, 25 sono prettamente commerciali e 27 svolgono attività addestrative anche nel settore dell'industria e dell'artigianato.

Nel settore infermieristico-sanitario, al 31 dicembre 1967 l'impegno di spesa risulta di 1.556 milioni ed è riferito al finanziamento di 17 scuole di cui 9 per infermiere, 5 per puericultrici, 3 per vigilatrici di infanzia. Sui fondi del programma di completamento sono stati concessi contributi integrativi a favore di 2 iniziative, per le quali si è ravvisata l'opportunità di un potenziamento.

TABELLA 50.

Scuole convitto per il settore infermieristico-sanitario

REGIONI	NUMERO INIZIATIVE	POSTI-LETTO IN CONVITTO	NUMERO ALLIEVI FREQUENTANTI
Lazio	1	15	35
Abruzzi	1	38	58
Campania	5	125	210
Puglia	4	262	335
Basilicata	2	95	150
Calabria	1	20	45
Sicilia	2	80	130
Sardegna	1	200	200
TOTALE	17	835	1.163

2. EDILIZIA SCOLASTICA.

a) *Asili infantili.*

In questo settore, in vari tempi, sono stati predisposti quattro programmi per complessivi 2.467 asili.

I beneficiari degli interventi sono stati i comuni, le parrocchie ed altre istituzioni a carattere nazionale o locale particolarmente qualificate per l'assistenza all'infanzia. Il beneficio era subordinato alla messa a disposizione dell'idoneo suolo edificatorio.

L'intervento, che inizialmente si estrinsecava con la presenza del cantiere di lavoro, e quindi con la partecipazione del Ministero del lavoro, con l'entrata in vigore della legge 29 settembre 1962, n. 1462 viene esplicato solamente dalla Cassa che assume a suo carico l'intero onere della costruzione.

Al 31 dicembre 1967, dei 2.467 asili programmati sono stati approvati 914 progetti di cui 23 nel 1967. Di tali progetti 60 devono essere aggiornati, in quanto i relativi prezzi non sono più remunerativi.

Inoltre 497 asili ultimati risultano forniti di arredamento. La Cassa infatti a lavori finiti provvede, dietro richiesta dell'ente beneficiario e previo accertamento della impossibilità da parte dello stesso a sostenere la relativa spesa, a fornire tutte le attrezzature necessarie per l'asilo e l'alloggio annesso.

L'attività in questo settore è stata, per l'esercizio in esame, alquanto modesta poiché, in virtù della legge n. 717 e del Piano di coordinamento, la Cassa è autorizzata a finanziare opere di edilizia scolastica, in particolare, asili infantili, soltanto nell'ambito dei territori caratterizzati da particolare depressione. Con l'approvazione del programma relativo all'intervento nei territori anzidetti, la Cassa potrà realizzare 115 asili infantili in altrettanti comuni.

Nel complesso l'impegno totale di spesa assunto dalla Cassa al 31 dicembre 1967 è pari a 24.753 milioni di cui 1.697 milioni per il 1967.

b) *Contributi integrativi a favore dell'edilizia scolastica.*

Gli interventi della Cassa nel settore dell'edilizia scolastica hanno avuto origine con l'entrata in vigore della legge 19 marzo 1955, n. 105 che all'articolo 3 prevede le due seguenti forme d'intervento:

l'assunzione a carico della Cassa dei residui oneri ai quali i comuni dell'Italia meridionale ed insulare debbono far fronte a proprio carico, per la costruzione di scuole materne ed elementari, per le quali abbiano ottenuto il contributo trentacinquennale del 6 per cento di cui all'articolo 1 lettera a) della legge 9 agosto 1954, n. 645;

l'assunzione, sempre a carico della Cassa, degli oneri che — a norma di legge — spettano agli enti gestori per la costruzione di scuole materne o asili infantili, quanto gli enti stessi si avvalgono del sistema dei cantieri di lavoro, di cui alla legge 29 aprile 1949, numero 264.

Le agevolazioni suddette, che erano previste in favore solo dei comuni con popolazione fino a 5.000 abitanti, sono state estese — con la legge 18 luglio 1959, n. 555 — a tutti i comuni con popolazione fino a 10.000 abitanti.

Con l'entrata in vigore della legge 26 giugno 1965, n. 717, l'attività nel settore ha dovuto essere limitata ai comuni ai quali era stata fatta formale promessa circa la concessione del contributo di legge di pertinenza della Cassa o che avevano precedentemente beneficiato del

TABELLA 51.

EDILIZIA SCOLASTICA.

REGIONI	PROVVEDIMENTI EMESSI (numero)		IMPORTI AMMESSI A CONTRIBUTO STATALE (milioni di lire)			AMMONTARE DEI CONTRIBUTI «CASSA» (milioni di lire)			
	Totale al 1966	Eser- cizio 1967	Totale al 1967	Totale al 1966	Eser- cizio 1967	Totale al 1967	Totale al 1966	Eser- cizio 1967	Totale al 1967
Toscana	48	1	49	326	6	332	34	..	34
Marche	129	12	141	323	75	398	84	6	90
Lazio	559	28	587	5.864	185	6.049	568	14	582
Abruzzi e Molise	1.414	72	1.486	15.042	508	15.550	1.469	31	1.500
Campania	1.259	50	1.309	19.815	555	20.370	1.928	42	1.970
Puglia	274	13	287	6.419	199	6.618	648	15	663
Basilicata	481	24	505	7.344	336	7.680	728	26	754
Calabria	654	47	701	12.265	705	12.970	1.173	52	1.225
Sicilia	88	6	94	1.227	61	1.288	107	4	111
Sardegna	177	9	186	3.503	189	3.692	331	14	345
TOTALE	5.083	262	5.345	72.628	2.819	75.447	7.679	204	7.274

contributo per la stessa. Malgrado il rallentato andamento, l'apporto della Cassa allo sviluppo dell'edilizia scolastica meridionale resta sempre di notevole entità, come ben si rileva dai dati espressi nella tabella 51.

Una prossima anche se parziale ripresa si avrà con la concessione dei contributi ai comuni ricadenti nei territori caratterizzati da particolare depressione.

Al 31 dicembre 1967, in complesso, risultano emessi 5.345 provvedimenti per un importo di 7.274 milioni di lire, e per un ammontare di opere, ammesse a contributo, di 75.447 milioni di lire.

3. FORMAZIONE DEI QUADRI DIRETTIVI ED INTERMEDI.

Il 3° comma dell'articolo 20 della legge n. 717 dispone tra l'altro che all'espletamento dei compiti previsti in tale articolo (aggiornamento e perfezionamento) dei quadri direttivi ed intermedi ed attività a carattere sociale ed educativo) provvede la Cassa tramite il Centro di formazione e studi, sulla base di programmi esecutivi predisposti in attuazione del Piano ed approvati dal Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle aree depresse.

Pertanto il Centro di formazione e studi, con sede in Napoli, è lo strumento fondamentale per la formazione dei quadri nel Mezzogiorno. Nella sua sede di Napoli il Centro provvede all'aggiornamento ed al perfezionamento dei quadri direttivi ed intermedi necessari alle imprese operanti nei vari settori produttivi ed in funzione delle particolari esigenze derivanti dalle trasformazioni economiche e sociali in atto nel Mezzogiorno.

Per l'attività svolta nel 1967 la Cassa ha impegnato in favore del Centro formazione e studi 600 milioni di lire.

Per la formazione dei quadri direttivi ed intermedi, la Cassa ha inoltre incrementato la collaborazione, già avviata nel passato, con alcune facoltà universitarie meridionali e con enti e istituti di formazione specializzata.

Nel 1967 pertanto la Cassa è intervenuta mediante finanziamenti per la istituzione di borse di studio a favore di laureati e diplomati tecnici del Mezzogiorno nonché con contributi alla gestione degli istituti.

L'intervento della Cassa alla gestione è stato diretto ai seguenti istituti:

a) Centro di specializzazione e di ricerche economico-agrarie per il Mezzogiorno, presso la facoltà di agraria della università di Napoli;

b) Istituto superiore imprenditori e dirigenti di azienda - Isida di Palermo;

c) Scuola di cooperazione agricola di Borgo Cioffi in Battipaglia.

Inoltre la Cassa ha concesso finanziamenti per la istituzione di borse di studio:

a) alla Università di Bari, Istituti di fisica e di chimica per il perfezionamento di periti chimici, meccanici ed elettronici;

b) alla Università di Napoli, scuola di specializzazione in ingegneria sanitaria;

c) all'Istituto E. Fermi di Napoli, scuola di perfezionamento per tecnici superiori « E. Rossi »;

d) alla SVIMEZ (Associazione per lo sviluppo dell'industria nel Mezzogiorno);

e) all'ONARMO di Roma per la formazione di assistenti sanitarie visitatrici;

f) all'Ente di sviluppo in Puglia e Lucania per il perfezionamento di periti agrari;
g) agli Istituti agrari femminili di Firenze e Monza per la formazione di assistenti rurali provenienti dal Mezzogiorno;

h) alla Croce rossa italiana per la formazione di assistenti sanitarie visitatrici.

Gli impegni assunti dalla Cassa nel 1967 per tali interventi sono stati di 661 milioni di lire.

La Cassa è infine intervenuta a favore di 18 scuole di servizio sociale per la formazione nel Mezzogiorno di assistenti sociali, concedendo borse di studio triennali e corrispondendo premi di rendimento agli allievi più meritevoli nonché contributi a favore delle scuole per la gestione e le attrezzature. I contributi sono stati di 285 milioni. Infine la Cassa ha contribuito alla istituzione presso la Università di Bari di un Centro per il calcolo elettronico, con un impegno di 250 milioni.

Complessivamente, per tutti gli interventi diretti alla formazione dei quadri, l'impegno di spesa assunto dalla Cassa è stato di 1.796 milioni di lire.

4. ATTIVITÀ SOCIALI ED EDUCATIVE.

Nel 1967, sulla base di quanto previsto dall'articolo 20 della legge n. 717, la Cassa ha operato sulle seguenti direttive fondamentali:

a) promozione e animazione culturale: l'intervento si è sviluppato attraverso l'istituzione di 45 centri di servizi culturali. Tali centri costituiscono sedi di iniziative di base a carattere sociale-educativo e debbono organizzarsi intorno a un moderno servizio di biblioteca ed alla scuola. Attraverso apposite convenzioni, enti specializzati nel settore sono stati chiamati a collaborare con la Cassa per la gestione di detti centri.

Nel 1967 sono stati, altresì deliberati i finanziamenti necessari per la realizzazione di attività, di promozione e di animazione culturale in grandi città (Napoli, Bari, Foggia, Ta-

ranto) ed è stato inoltre prorogato sino al termine dell'anno un intervento socio-culturale, a carattere regionale, in Sardegna.

Infine, nel quadro del programma di costruzione delle sedi di biblioteche civiche, è stato deliberato il finanziamento relativo all'acquisizione dell'area e alle spese per la costruzione di una biblioteca specializzata con annesso centro di servizi culturali in Reggio Calabria.

In totale, nell'esercizio in esame, l'impegno finanziario assunto ammonta a 877 milioni di lire;

b) azione sociale legata alla formazione tecnico-professionale. Le attività programmate per tale settore sono finalizzate ad appoggiare culturalmente e tecnicamente le popolazioni interessate a inserirsi proficuamente nelle nuove strutture economiche.

Gli impegni assunti dalla Cassa nel 1967 riguardano i seguenti interventi: un programma operativo di azione sociale educativa, per la promozione di attività di formazione tecnico-professionale agricola in Abruzzi, Molise e Basilicata; un programma di assistenza culturale e tecnica alle donne contadine in Calabria; un programma di servizi culturali (corsi di richiamo culturale e attività di formazione civile) per i lavoratori dell'industria in Taranto; un programma di studio per la messa a punto degli strumenti e sussidi culturali e tecnici da impiegare nelle attività considerate.

Per tale settore gli impegni assunti nel 1967 dalla Cassa sono stati pari a 141 milioni di lire;

c) assistenza agli emigrati. Hanno avuto inizio nel 1967 le attività sociali ed educative dirette agli emigrati del Mezzogiorno.

Le attività sono in corso di svolgimento in Piemonte, in Lombardia e nella provincia di Latina. L'impegno della Cassa nel 1967 è stato di 164 milioni di lire.

Complessivamente nel 1967 gli interventi della Cassa indirizzati alle attività sociali ed educative hanno richiesto un impegno di 1.182 milioni.

5. RICERCA SCIENTIFICA APPLICATA.

Questo nuovo settore di attività della Cassa, previsto dall'articolo 21 della legge n. 717, ha preso l'avvio nel trascorso esercizio dopo la necessaria approfondita fase di definizione delle linee e modalità di interventi dell'Istituto, secondo i criteri dettati dalla legge, in armonico coordinamento con l'attività delle amministrazioni ordinarie ed in particolare del Consiglio nazionale delle ricerche.

Sul piano formale, il Comitato dei Ministri per il Mezzogiorno ha emanato in merito le sue direttive nella seduta del 17 novembre 1967 e definiti i compiti della Commissione interministeriale prevista dal Piano di coordinamento.

Conforme all'obiettivo fissato dall'articolo 21 della citata legge, di agevolare l'applicazione delle moderne tecnologie nelle strutture produttive del Mezzogiorno, sono stati presi in particolare considerazione, in questa prima fase, le ricerche riguardanti i problemi dell'approvvigionamento idrico, dell'agricoltura, della pesca, dell'industria. Per lo sviluppo concreto delle iniziative si è cercato, nei limiti peraltro posti dalla dinamica e autonomia proprie dell'attività di ricerca, di operare un inquadramento organico dei programmi di intervento, tenendo anche conto delle numerose, eterogenee richieste pervenute dai Centri di ricerca, Istituti universitari, società, ditte private o a partecipazione statale del Mezzogiorno.

Tale inquadramento è stato subito possibile per il settore dei problemi idrici, con particolare riferimento alla tecnologia della desalinizzazione delle acque marine e salmastre, la cui importanza per lo sviluppo del Mezzogiorno è più volte sottolineata nell'ambito della legge n. 717.

L'intervento della Cassa in questo settore si è concretato, attraverso l'avvenuta partecipazione dell'Istituto, con un impegno di spesa di 1.365 milioni di lire al « programma di approvvigionamento idrico con particolare riguardo ai processi di dissalazione » predisposto dal C.N.R. per la durata di un quinquennio. La partecipazione della Cassa si riferisce in modo specifico alla verifica e messa a punto di impianti semindustriali particolarmente congeniali ad un possibile impiego nelle condizioni ambientali del Mezzogiorno; le ricerche sono prevalentemente realizzate nell'apposito laboratorio in Bari, salva la localizzazione, man mano, degli impianti in località periferiche delle varie regioni.

Per quanto attiene il settore della ricerca in agricoltura, si è avviato, d'intesa con le amministrazioni ordinarie, un programma di iniziative con particolare riguardo alle premesse scientifico-tecniche di una razionale orticoltura nel Mezzogiorno (piante esenti da virus, metodologie, colturali, ecc), nonché delle tecniche per la conservazione e lavorazione dei prodotti ortofrutticoli, in modo da conseguire, attraverso il duplice binario della ricerca tecnologica e dell'assistenza tecnica, un miglioramento nel campo produttivo ed in quello della trasformazione dei prodotti: lo sviluppo dei relativi progetti di ricerca è previsto per l'esercizio 1968. Programmi minori interessano la produzione zootecnica, i problemi della meccanizzazione, ecc.

Altro settore considerato è stato quello della valorizzazione delle risorse marine ed in particolare della pesca, anch'esso impostato, d'intesa con il C.N.R. e le amministrazioni ordinarie, in organico programma di intervento, che si localizza principalmente in Sicilia.

Con riferimento anche all'ultimo comma dell'articolo 21 della legge n. 717, sono stati pure presi in considerazione interventi nel settore della ricerca industriale con il finanziamento di nuovi centri di ricerca.

Uno degli obiettivi che le iniziative avviate nei diversi settori si propongono, oltre alle finalità specifiche prefissate dai temi di ricerca prescelti, è ovviamente quello di conseguire il potenziamento del livello scientifico del personale e delle attrezzature del Meridione. In tal senso sono considerate in particolare le richieste delle università meridionali e dei centri di ricerca esistenti o da istituire; e sviluppati in sede « Cassa » anche interventi misti, come ricerca applicata e formazione professione dei quadri, come si è riferito in precedenza.

VI. - ATTIVITÀ CREDITIZIA E FINANZIARIA

1. SINTESI DELL'ATTIVITÀ.

Nel decorso esercizio l'attività creditizia e finanziaria si è svolta nelle molteplici forme degli interventi, diretti o indiretti, consentiti dalla legge 26 giugno 1965, n. 717 e dalle altre norme dello scorso quindicennio ancora valide.

Per l'attuazione di taluni interventi è stato necessario definire in via preliminare accordi bancari con l'osservanza delle più complesse formalità prescritte dalla nuova legge e dal Piano di coordinamento.

È stato anche necessario procedere alla determinazione di particolari criteri per materie nelle quali l'intervento della Cassa comporterà talune innovazioni (fondo interbancario di garanzia per mutui di miglioramento agrario, somministrazione integrativa per i mutui alberghiero-turistici, anticipazioni ad enti cooperativi ed alla FINAM, ecc.).

TABELLA 52.

Interventi creditizi e finanziari della Cassa

(milioni di lire)

INTERVENTI	SITUAZIONE AL 31 dicembre 1966	1967	SITUAZIONE AL 31 dicembre 1967
Interventi creditizi con fondi Cassa (mutui deliberati) :			
settore agrario	68.074	3.781	71.855
settore alberghiero-turistico	53.842	16.788	70.630
TOTALE	121.916	20.569	142.485
Interventi creditizi con fondi esteri (prestiti stipulati) (a)	507.387	24.500	531.887
Contributi sugli interessi di obbligazioni e mutui (contributi concessi)	205.568	233.312	438.880
Partecipazioni e conferimenti	31.935	5.800	37.825
Anticipazioni da recuperare (b)	25.913	- 6.213	19.700
TOTALE	892.719	278.058	1.170.777

(a) Destinati al finanziamento di impianti industriali, elettrici, di servizi e per lo sviluppo di zone irrigue.
(b) Saldo delle anticipazioni ai comuni sulla spesa per le reti idriche e fognanti, e per edifici scolastici, nonché per la legge speciale per Napoli.

L'attività non ha, peraltro, avuto alcun rallentamento ed è stato così possibile, nell'ambito delle nuove direttive, attuare un volume di lavoro notevolmente superiore a quello dei corsi esercizi finanziari.

Infatti, il complesso degli interventi, nel 1967, ha comportato impegni per 278,1 miliardi, mentre l'importo totale delle attività creditizie e finanziarie, dirette e indirette, svolte dalla Cassa a tutto il 31 dicembre 1967, ha raggiunto il notevole ammontare di 1.170,8 miliardi (cfr. tabella 52) corrispondente al 30 per cento di tutti gli impegni assunti dall'Istituto per le varie categorie dei suoi interventi. Va peraltro segnalato che la maggior parte dei nuovi impegni è rappresentata dagli interventi per contributi sugli interessi dei finanziamenti industriali; mentre l'attività creditizia, sia con i fondi propri della Cassa che con il ricavo di nuovi prestiti esteri, ha avuto un ritmo più moderato di incremento.

L'esigenza espressa nella programmazione nazionale di dare alla Cassa, nella sua nuova fase di attività un indirizzo più spinto, per la parte della incentivazione, trova rispondenza nel volume degli impegni assunti nel settore creditizio durante lo scorso esercizio. Peraltro, più che corrispondere ad un'effettiva fase di ripresa, l'incremento è stato motivato, in buona parte, da ragioni finanziarie in quanto rappresenta la sistemazione di precedenti impegni. Solo la richiesta di credito del settore alberghiero-turistico rimane sempre vivace ed elevata, nè dà segni di rallentamento; salvo che la flessione della presenza turistica già verificatasi, e quella prevedibile in dipendenza di misure restrittive e svalutazioni monetarie di paesi esteri, non provochino una revisione nell'indirizzo attuale degli operatori.

Sul piano degli adempimenti amministrativi è stato svolto un lavoro di dimensioni notevolissime che ha consentito di corrispondere alle esigenze degli imprenditori entro i limiti delle disponibilità assegnate a ciascun settore di intervento.

Naturalmente, nel settore alberghiero-turistico, nel quale la richiesta è stata più rilevante nei confronti della disponibilità esistente, si è avuta l'unica strozzatura e, conseguentemente, si registra una notevole difficoltà nei confronti della richiesta di credito.

2. ATTIVITÀ CREDITIZIA DIRETTA.

Seguendo una classificazione ormai adottata da diversi anni in questa relazione, si ripartisce l'attività creditizia della Cassa fra quella effettuata con mezzi propri (assegnazioni di legge che costituiscono un fondo rotante) e quella effettuata con fondi ricavati da prestiti esteri.

a) *Attività creditizia con fondi della Cassa.*

Durante il 1967 sono stati portati a conclusione tutti quei provvedimenti necessari a dare corso agli interventi previsti nel programma esecutivo nel settore creditizio. In particolare, per i mutui fondiario-agrari e per i mutui alberghiero-turistici, per dare attuazione alle disposizioni contenute rispettivamente nell'articolo 10 e negli articoli 7 e 18 della legge n. 717, nonché a quanto disposto dal Piano di coordinamento, sono stati apportati i necessari adattamenti alle preesistenti convenzioni con gli istituti bancari. Pur confermando, sostanzialmente, le linee dei precedenti accordi, è stata regolamentata, per i mutui fondiario-agrari, l'articolazione da dare alla materia del fondo di garanzia e per quelli alberghiero-turistici, le modalità d'inserimento della somministrazione integrativa a rischio della Cassa.

È stato anche necessario procedere per i mutui di tale categoria ad una rivalutazione dei parametri di intervento, con riferimento ai mutati costi ed alla tipologia che il programma prevede. La determinazione di tali parametri, i quali hanno lo scopo di verificare la congruità delle valutazioni fatte dagli istituti bancari consentirà anche di poter procedere in una direttiva unica — relativamente alla determinazione del costo ammissibile —

sia per i finanziamenti che per i contributi a fondo perduto, per la prima volta introdotti per la incentivazione delle iniziative private alberghiero-turistiche.

Per quanto, in particolare, concerne la somministrazione integrativa a rischio della Cassa, è stato necessario giungere ad una specificazione — la più tassativa e realistica possibile — dei relativi criteri di concessione che, oltre a considerare le capacità tecniche ed organizzative degli imprenditori e la situazione delle garanzie da essi offerte, tengano conto degli impianti e delle attrezzature complementari, aperti al pubblico e connessi alle singole iniziative, nonché dell'indirizzo specifico della gestione (turismo sociale).

Sono state in massima parte definite, per quanto concerne il nuovo settore delle speciali anticipazioni previste dall'articolo 11 della legge n. 717, le linee degli accordi bancari di stipula. Trattasi di interventi che presentano particolari caratteristiche in quanto tendono a formare il capitale di esercizio di iniziative organicamente coordinate e dirette ad agevolare la trasformazione, la conservazione e la commercializzazione dei prodotti agricoli e dei prodotti ittici, il collocamento dei prodotti stessi sui mercati di consumo nazionale ed estero. In tale quadro s'inserisce l'attività della Finanziaria Agricola per il Mezzogiorno (FINAM), i cui compiti istituzionali riguardano la promozione, la partecipazione e l'assistenza tecnica ad aziende agricole individuali ed associate.

Quanto al lavoro operativo svolto dalla Cassa a tutto il 31 dicembre 1967, ed in particolare nell'ultimo anno, si espongono i principali dati qui di seguito.

Nel *Settore fondiario-agrario* risultano autorizzati 7.149 finanziamenti (al netto di revoche, rinunce e decadenze) per un importo di 72,0 miliardi; le stipule dei relativi contratti di mutuo si sono avute per 6.863 operazioni, per un importo di 64,1 miliardi; le erogazioni effettuate ammontano a 58,3 miliardi di lire (tabella 53).

Questi dati mettono in risalto un aumento, rispetto all'analoga situazione al 31 dicembre 1966, di circa 4,0 miliardi per l'importo delle delibere, di 3,7 miliardi per le stipule e di 2,9 miliardi per le erogazioni.

Le nuove operazioni riguardano in prevalenza il credito agrario di miglioramento, con un incremento di 55 operazioni (al netto di revoche) che si riferiscono alle trasformazioni aziendali agevolate in base alle nuove norme previste dalla legge n. 717 e dal Piano di coordinamento

TABELLA 53.

Finanziamenti a favore dell'agricoltura al 31 dicembre 1967 (a)

(importi in milioni di lire)

DESTINAZIONE DEI MUTUI	FINANZIAMENTI AUTORIZZATI		MUTUI STIPULATI		EROGAZIONI (b)
	N.	Importo	N.	Importo	
Credito agrario di miglioramento	4.904	38.399	4.777	33.454	30.858
Finanziamento quota privata OO.PP. di bonifica	1.884	25.601	1.740	23.990	21.960
Finanziamento magazzini granari	264	3.100	(c) 278	2.782	2.715
Impianti cooperativi vari (Enti di riforma)	92	3.821	(d) 63	2.837	1.790
Centrali ortofrutticole e del latte	5	1.122	5	1.023	1.023
TOTALE	7.149	72.043	6.863	64.086	58.346

(a) Al netto di revoche e rinunce.
(b) Le erogazioni sono esposte al lordo dei rientri.
(c) Di cui 35 suppletivi.
(d) Di cui 4 suppletivi.

Per quanto concerne il finanziamento della quota privata delle opere pubbliche di bonifica, com'è noto, la Cassa non provvederà più alla concessione di mutui in quanto le opere pubbliche ora incluse nei programmi sono a totale carico della Cassa stessa. Dovrà però attuare, con i singoli consorzi di bonifica, la ristipula dei contratti in atto alle nuove norme più vantaggiose (ammortamento dei debiti residui al tasso del 2 per cento e con durata di 35 anni) nonché la stipula di altri contratti alle stesse condizioni, per coprire la differenza nella quota di spese generali, sostenute dai consorzi stessi, per le opere concesse prima delle deliberazioni del Comitato dei Ministri del 16 dicembre 1958, rispetto alla misura successivamente accordata. Per la concessione di questi ultimi finanziamenti è richiesta ai Consorzi la dimostrazione dell'indebitamento per la somma pari alla differenza citata. I mutui relativi alle sistemazioni finanziarie sopraccennate potranno essere perfezionati nell'esercizio 1968.

Nel settore alberghiero-turistico si è data attuazione al programma esecutivo ammettendo all'istruttoria le domande di finanziamento in sospeso all'inizio del 1967.

In una prima selezione, sono state avviate le richieste che, per il grado avanzato delle procedure e per la effettiva situazione dei relativi progetti, potessero dare maggiore affidamento per una rapida esecuzione dei lavori e, conseguentemente, per la effettiva entrata in esercizio dei relativi complessi in un tempo ragionevolmente breve. Nel contempo è stato avviato il nuovo settore dei villaggi turistici ad indirizzo alberghiero, la cui ricettività è stata dimensionata rapportandola alle disponibilità mobilitabili dalla Cassa. Ciò ha altresì corrisposto alla esigenza di un prudente avvio di tali interventi che vanno attentamente considerati.

Con l'avvio del primo gruppo di iniziative, delle quali si è fatto cenno, si è soddisfatta solo parzialmente l'ingente massa di richieste giunte alla Cassa, destinate tuttavia ad aumentare per la sempre più vivace attività degli operatori del settore. Con il reperimento di nuovi mezzi, sarà possibile un ulteriore intervento, nell'ambito peraltro di una sempre più attenta considerazione della rispondenza delle iniziative sia sul piano ubicazionale che su quello della redditività.

Gli impegni assunti dall'inizio dell'attività (al netto di revoche, rinunce o decadenze) ammontano a 70,6 miliardi per un costo di opere di 170,2 miliardi circa. I mutui stipulati sono 1.097 per 46,6 miliardi; le erogazioni 39,9 miliardi (tab. 54).

Particolarmente sensibile è l'incremento che si registra rispetto alla situazione a tutto il 1966: circa 16,8 miliardi di finanziamenti e 29,7 miliardi di costo delle opere; incremento che è da porre in connessione all'avvio del programma esecutivo con i fondi della legge numero 717.

TABELLA 54.

Finanziamenti alberghiero-turistici al 31 dicembre 1967 (a)

(importi in milioni di lire)

DESTINAZIONE DEI MUTUI	FINANZIAMENTI DELIBERATI			MUTUI STIPULATI		EROGAZIONI (b)
	N.	Costo delle opere	Finanziamento	N.	Importo	
Iniziativa alberghiere	1.401	161.946	65.162	1.072	41.776	35.217
Opere pubbliche di interesse turistico	33	8.228	5.468	25	4.815	4.642
TOTALE	(c) 1.434	170.174	70.630	(d) 1.097	46.591	39.859

(a) Al netto di revoche e rinunce.

(b) Le erogazioni sono esposte al lordo dei rientri.

(c) Di cui 459 sono provvedimenti suppletivi per ampliamento o maggiori spese.

(d) Di cui 121 sono mutui suppletivi.

I finanziamenti deliberati nel settore alberghiero hanno agevolato la realizzazione e l'ammodernamento di 949 esercizi per 41.462 camere con 76 mila posti letto e 36.400 servizi (tab. 55).

Nel corso dell'anno sono state esaminate anche le richieste pervenute e riferentisi ad opere, impianti e servizi complementari all'attività turistica (80 per circa 11,8 miliardi). Tali iniziative, assimilate dalla legge n. 717 (articolo 18, 5° comma) e dal Piano di coordinamento alle attrezzature ricettive, quanto alla possibilità di accedere ai finanziamenti agevolati, riguardano le sciovie e le funivie, gli impianti balneari e le attrezzature per la nautica, ecc. Anche per tali strutture la selezione non può che ispirarsi alle esigenze della loro rispondenza agli obiettivi del Piano di coordinamento sia per la loro localizzazione che per la loro redditività.

TABELLA 55.

*Consistenza delle iniziative alberghiere in base ai finanziamenti deliberati
al 31 dicembre 1967 (a)*

REGIONI	ESERCIZI	CAMERE	LETTI	BAGNI
Toscana	32	1.263	2.566	1.185
Marche	26	1.411	2.542	1.277
Lazio	110	3.801	7.266	3.387
Abruzzi	210	9.291	16.783	8.040
Molise	7	288	459	200
Campania	264	10.357	18.983	9.248
Puglia	72	3.292	5.839	2.790
Basilicata	28	1.066	1.808	855
Calabria	83	3.868	7.431	3.338
Sicilia	63	2.931	5.163	2.540
Sardegna	54	3.894	7.171	3.526
TOTALE	949	41.462	76.011	36.386

(a) Al netto di revoche e rinunce.

b) *Attività creditizia con fondi esteri.*

Nell'anno 1967, i prestiti esteri sono stati stipulati esclusivamente con la BEI come già nel 1966: le operazioni perfezionate sono state 11 per un complesso di 24,5 miliardi di lire destinati: per 10 miliardi al finanziamento dello sviluppo e dell'automazione delle reti e centrali telefoniche in Calabria ed in Sicilia; per altri 14,5 miliardi al finanziamento di 10 iniziative industriali nel Mezzogiorno continentale ed in Sicilia. Queste ultime iniziative, finanziate attraverso l'IRFIS, mostrano una prevalenza per il settore chimico, con un progetto per il quale la BEI interviene con 4.375 milioni su di un totale di 3 progetti per 5.375 milioni; mentre quelle finanziate attraverso l'ISVEIMER riguardano essenzialmente il settore meccanico, con tre progetti per 5.200 milioni su 7 progetti per 9.125 milioni.

Il continuato interessamento della BEI ai problemi finanziari della maggiore area in corso di sviluppo nei paesi della Comunità europea, è anche dimostrato dalle esplorazioni preliminari condotte insieme alla Cassa di ulteriori possibilità di intervento nei settori creditizi ed infrastrutturali, oltre al normale lavoro di sondaggio presso i tre Istituti meridionali per ulteriori apporti al credito industriale: questo prezioso affiancamento all'attività della Cassa non solo racchiude le prospettive di sostanziali interventi anche nell'anno 1968, ma rappresenta una valida conferma del peso che potrà ancora derivare dalla componente costituita da afflussi di capitali dall'estero.

TABELLA 56.

Investimenti, finanziamenti, produzione annua ed occupazione degli impianti finanziati con prestiti esteri, per classi d'industria e per regioni al 31 dicembre 1967

(importi in milioni di lire)

CLASSI D'INDUSTRIA REGIONI	IM- PIANTI FINAN- ZIATI	INVESTI- MENTI PREVISTI	FINAN- ZIAMENTI CONCESSI	VALORE PRODU- ZIONE ANNUA PREVISTA	NUOVE UNITÀ LAVORA- TIVE PREVISTE	INVESTI- MENTO MEDIO PER NUO- VA UNITÀ LAVORA- TIVA	PRODU- ZIONE ANNUA PER NUO- VA UNITÀ LAVORA- TIVA
Estrattive	3	2.830	1.480	1.692	147	19,3	11,5
Agricole, alimentari ed affini . .	75	49.345	23.362	71.598	4.692	10,5	15,3
Tessili	11	20.904	10.170	22.230	2.598	8,0	8,6
Del vestiario, abbigliamento ed affini	12	5.302	3.319	10.919	3.042	1,7	3,6
Delle pelli e cuoio	6	4.913	2.135	8.458	846	5,8	10,0
Del legno	17	3.357	1.870	4.617	850	3,9	5,4
Metallurgiche	7	359.468	37.150	184.206	6.517	55,2	28,3
Meccaniche	64	70.624	35.058	116.047	9.016	7,8	12,9
Dei materiali da costruzione, ve- tro, ceramica ed affini	77	79.314	35.488	69.292	6.848	11,6	10,1
Chimiche	78	405.447	134.113	280.349	12.742	31,5	22,0
Della carta e cartotecnica . . .	20	44.194	24.207	48.403	2.390	18,5	20,3
Poligrafiche editoriali	8	4.291	2.242	5.686	640	6,7	8,9
Dei trasporti e comunicazioni .	4	70.555	20.240	10.906	737	95,7	14,8
Varie	22	14.800	7.068	10.700	1.200	12,3	8,9
TOTALE	404	1.135.344	337.902	845.103	52.265	21,7	16,2
Lazio	46	37.477	13.965	61.359	3.684	10,2	16,7
Abruzzi, Molise e Marche . . .	44	46.641	22.684	63.690	5.035	9,3	12,6
Campania	94	229.747	73.168	230.167	16.424	14,0	14,0
Puglia	32	290.881	42.388	155.618	8.102	35,9	19,2
Basilicata	5	7.104	4.015	6.120	1.242	5,7	4,9
Calabria	16	51.086	17.107	30.671	1.953	26,2	15,7
Sicilia	65	326.507	101.372	203.288	10.612	30,8	19,2
Sardegna	102	145.901	63.203	94.190	5.213	28,0	18,1
TOTALE	404	1.135.344	337.902	845.103	52.265	21,7	16,2

Il complesso dei prestiti stipulati con la BEI ha raggiunto i 224,1 miliardi ripartiti tra 85 contratti, raggiungendo quasi il livello della Banca mondiale, che con 8 contratti ha mutuato alla Cassa 248,8 miliardi.

L'assorbimento dell'8° prestito BIRS ha segnato nell'esercizio un andamento del tutto regolare: gli impegni rappresentati dai contratti stipulati dai tre Istituti meridionali con i beneficiari inclusi nelle liste concordate con la Banca hanno raggiunto il totale di 62,5 miliardi concessi col prestito, ed oltre il 72,4 per cento della somma è stato prelevato. Ciò conferma la previsione, già fatta alla chiusura dell'esercizio 1966, di un completo utilizzo entro il prossimo esercizio.

Al 31 dicembre 1967, i prestiti esteri stipulati dalla Cassa ammontano in complesso al controvalore di 531.887 milioni di lire con le seguenti destinazioni: 147.125 milioni ad impianti elettrici (27,7 per cento); 69.821 milioni (13,1 per cento) a progetti irrigui (1), 314.807 milioni (59,2 per cento) ad impianti industriali e 134 milioni ad assistenza tecnica. La tabella 56 pone in evidenza la ripartizione per settore e regione degli impianti industriali finanziati.

Il complesso dei prestiti esteri stipulati si è mantenuto pertanto pari al 20 per cento delle dotazioni attribuite alla Cassa a tutto il 31 dicembre 1967: in futuro rimangono integre, quindi, le vaste possibilità di manovra di tale strumento creditizio per incentivare ed accelerare lo sviluppo nei settori di più pronta redditività e produttività, anche qualora i capitali reperibili sul mercato interno dovessero rarefarsi o risultare eccessivamente onerosi. Ciò è confermato dal contenimento dei tassi di interesse all'origine fissati dalla Banca europea, che risultano di mezzo punto inferiori al massimo raggiunto nell'esercizio 1966: analogamente, eventuali provviste di fondi mediante il collocamento di obbligazioni sui mercati esteri dovrebbero presumibilmente presentare una certa convenienza rispetto ai costi preventivabili sul mercato italiano.

3. ATTIVITÀ CREDITIZIA INDIRETTA.

Com'è noto, tale attività consiste nell'erogazione di contributi agli istituti che esercitano il credito industriale a medio termine per consentire una riduzione degli interessi a carico dei beneficiari. Nei contributi dei tre istituti speciali il contributo è concesso sulle obbligazioni da loro emesse, nella fase, quindi, della provvista dei fondi, e con lo scopo di abbassarne il costo; per gli altri istituti a base nazionale o regionale, invece, il contributo è concesso sui singoli finanziamenti accordati alle industrie, nella fase, perciò, dell'impiego dei fondi acquisiti in modo autonomo dai diversi istituti.

Nel 1967 il lavoro effettuato è stato cospicuo: basti considerare che l'impegno assunto dalla Cassa è passato da 205,6 miliardi a 438,9 miliardi con un incremento di 233,3 miliardi. Le ragioni di un così ingente importo di concessioni sono da porre in relazione a vari fattori. Innanzitutto l'avvio del programma esecutivo ottobre 1966-dicembre 1967 con i fondi stanziati dalla legge n. 717. Ha anche avuto importanza la definizione delle norme per i finanziamenti industriali modificate in parte, come già esposto nella precedente relazione, per quanto riguarda la graduazione degli incentivi di interesse e percentuale di finanziamento) che sono divenute esecutive nel febbraio del 1967 (decreto del Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno dell'8 febbraio 1967). Essa ha consentito di sbloccare diverse situazioni che risultavano inevase non essendo rientrata nelle norme transitorie diramate dal Comitato dei Ministri all'inizio del 1966. Altro fattore è costituito da una serie di grosse emissioni obbligazionarie dei tre istituti speciali, in numero di 5 per 145 miliardi di valore nominale. Infine, l'emanazione della legge 21 giugno 1967, n. 498 che ha assegnato ulteriori 260 miliardi al settore per fronteggiare le annualità di contributo successive al 1969. Questa legge ha perciò consentito di coprire quella parte di impegno che risultava non as-

(1) Di cui 39.821 milioni reimpiegati per il finanziamento dei progetti industriali.

sunta alla fine del 1966 per le emissioni obbligazionarie agevolate in parte (cioè per le rate scadenti a tutto il 1969) e l'impegno che ne è derivato è stato di 148.558 milioni; inoltre ha permesso che i contributi concessi nel 1967 fossero assunti per intero.

La situazione del settore al 31 dicembre 1967 è esposta nella tabella 57.

Quanto alle emissioni obbligazionarie, risultano agevolate 26 operazioni per 562 miliardi di valore nominale, che si ripartiscono fra i tre istituti nel seguente modo: ISVEIMER 380

TABELLA 57.

Contributi sugli interessi dei finanziamenti industriali

Situazione riepilogativa al 31 dicembre 1967

(importi in milioni di lire)

TIPO DI OPERAZIONI	N. OPERAZIONI	VALORE NOMINALE DELLE OBBLIGAZIONI IMPORTO DEI FINANZIAMENTI	CONTRIBUTI CONCESSI	EROGAZIONI EFFETTUATE
EMISSIONI OBBLIGAZIONARIE DEI TRE ISTITUTI SPECIALI				
ISVEIMER	13	380.000	183.019	49.365
IRFIS	5	92.000	40.094	6.289
CIS	8	90.000	39.712	10.491
TOTALE	26	562.000	262.825	66.145
SINGOLI FINANZIAMENTI INDUSTRIALI				
Accordati dagli istituti a base nazionale o regionale a piccole e medie industrie . . .	1.074	396.874	132.401	29.966
Accordati dai tre istituti speciali a piccole e medie industrie	112	6.137	841	525
Accordati dagli istituti a base nazionale a grandi industrie	12	168.413	37.063	19.289
Accordati dai tre istituti speciali su fondi di rotazione .	522	43.037	(a) 5.760	1.950
TOTALE	1.720	614.461	176.055	51.730
COMPLESSO	1.746	1.176.461	438.880	117.875

(a) Trattasi di anticipazioni per conto del Tesoro che formano oggetto di rimborso biennale alla Cassa.

miliardi (67,6 per cento), IRFIS 92 miliardi (16,4 per cento). CIs 90 miliardi (16,0 per cento). Il contributo concesso ammonta a 202,8 miliardi; le erogazioni effettuate per le annualità scadute a 66,1 miliardi.

Quanto ai singoli finanziamenti, le operazioni agevolate sono 1.720 per un importo mutuo di 614,5 miliardi il contributo a carico della Cassa per il taglio degli interessi ammonta a 176,1 miliardi, già erogato per 51,7 miliardi.

Nel concludere l'esposizione del settore, si ritiene utile segnalare che la cifra degli impegni esposta, pari a 438,9 miliardi, non è comprensiva di 40,2 miliardi di impegni « prenotati » dalla Cassa per agevolare due annunciate emissioni obbligazionarie di 45 miliardi e 30 miliardi di valore nominale, rispettivamente dall'ISVEIMER e dall'IRFIS, per le quali, oltre agli organi di vigilanza della Banca d'Italia, anche la Cassa ha espresso il proprio assenso di massima.

4. PARTECIPAZIONI, CONFERIMENTI E ANTICIPAZIONI.

a) *Partecipazioni, conferimenti ed anticipazioni agli istituti speciali di credito a medio termine ed alle società finanziarie.*

La tabella 58 riassume la situazione al 31 dicembre 1967 delle partecipazioni e dei conferimenti agli istituti speciali meridionali ed alle società finanziarie.

TABELLA 58.

Partecipazioni e conferimenti della Cassa agli istituti speciali di credito ed alle società finanziarie al 31 dicembre 1967

(milioni di lire)

ISTITUTI	ASSEGNAZIONI	VERSAMENTI
ISVEIMER	18.386	18.386
IRFIS	9.910	8.310
CIS	4.584	4.584
INSUD.	3.275	3.275
FINAM	1.670	1.670
TOTALE	37.825	36.225

Con decreti del Ministro del tesoro del 2 settembre 1967 e dell'8 novembre 1967, è stato disposto il raddoppio del fondo di dotazione degli istituti speciali meridionali ISVEIMER, IRFIS e CIS. Pertanto la quota di partecipazione della Cassa, ivi compresa quella relativa al fondo speciale, è passata rispettivamente da 16.386 a 18.386, da 8.310 a 9.910 e da 3.384 a 4.584 milioni di lire.

Il residuo all'anticipazione, già concessa all'IRFIS per 19 miliardi e che risultava ancora trattenuta per 9 miliardi alla fine del 1965, è rimasto fermo a questo livello nel corso del 1967.

b) *Anticipazioni ai comuni per le reti idriche interne, per le fognature e per l'edilizia scolastica.*

I pagamenti per anticipazioni, effettuati nel corso dell'esercizio 1967, per la realizzazione di reti urbane di acquedotti e fognature e per la costruzione di edifici scolastici ammontano rispettivamente a 7.227 milioni e 276 milioni; in totale 7.503 milioni. Pertanto al 31 dicembre 1967 le somme complessivamente anticipate dalla Cassa sono salite a 38.266 milioni di lire.

Il recupero di detti fondi da parte della Cassa DD.PP. risulta di 26.313 milioni, con un residuo, pertanto, di 11.953 milioni ancora da recuperare.

c) *Provvedimenti a favore del Comune e dell'Amministrazione provinciale di Napoli.*

Durante l'esercizio 1967 è proseguita l'esecuzione dei lavori finanziari, sino alla concorrenza di 35 miliardi di lire per il Comune e di 5 miliardi per la Provincia, con mutui concessi dalla Cassa DD.PP., garantiti dallo Stato e anticipati, nelle more del perfezionamento dei mutui medesimi, dalla Cassa, ai sensi della legge 9 aprile 1953, n. 297. La situazione per categoria di opere a tutto il 1967 relativa ai lavori di competenza del Comune è esposta nell'appendice statistica. Alla predetta data, sono stati appaltati (al netto del ribasso d'asta) lavori per complessivi 33.106 milioni di lire, mentre i lavori collaudati e quelli eseguiti relativi ad opere in corso di realizzazione hanno raggiunto rispettivamente gli importi di 24.370 e 6.739 milioni di lire.

A fronte degli impegni per 33.106 milioni la Cassa ha effettuato anticipazioni per 31.109 milioni di lire. Nello stesso periodo la Cassa DD.PP., a seguito del perfezionamento di mutui per complessivi 1.480 milioni di lire, ha effettuato rimborsi per cui la Cassa ha recuperato a tutto il 31 dicembre 1967 la complessiva somma di 23.701 milioni di lire con una esposizione di 7.408 milioni di lire. La garanzia dello Stato concessa per i mutui dal Ministero del tesoro ha raggiunto l'ammontare complessivo di 33.510 milioni di lire.

Per quanto concerne le opere di competenza dell'Amministrazione provinciale di Napoli la situazione per singola categoria al 31 dicembre 1967 è riportata nell'appendice statistica. I lavori appaltati (al netto del ribasso d'asta) hanno raggiunto i 4.726 milioni di lire. Alla stessa data risultano collaudati lavori per 3.077 milioni di lire, mentre i lavori eseguiti, relativi a opere in corso di realizzazione, hanno raggiunto l'ammontare di 1.499 milioni di lire. A fronte degli impegni sono state effettuate anticipazioni per 4.576 milioni di lire.

Il rimborso complessivo effettuato dalla Cassa DD.PP. in conto mutui concessi ha raggiunto l'ammontare di 4.237 milioni e pertanto la esposizione della Cassa risulta di circa 339 milioni di lire.

5. AFFLUSSO DEI MEZZI FINANZIARI.

Le disponibilità assegnate alla Cassa a tutto il 31 dicembre 1967 consistono in 4.095,1 miliardi di lire provenienti dalle varie leggi; in 53,7 miliardi di lire che rappresentano i rientri per quota interessi dei crediti IMI-ERP; nelle somme derivanti dai prestiti esteri, che ascendono a 531,9 miliardi di lire: ed in altri modesti ammontari di cui si dirà più avanti.

TABELLA 59.

Dotazione della Cassa al 31 dicembre 1967

(milioni di lire)

ESERCIZI	DOTAZIONI PREVISTE			AFFLUSSO DEI MEZZI FINANZIARI		
	A carico del Ministero del Tesoro	Provenienti dai crediti IMI-ERP	Totale	Ministero del Tesoro	Per rientri crediti IMI-ERP (quota capitale)	Totale
1950-51.	100.000	—	100.000	100.000	—	100.000
1951-52.	100.000	—	100.000	100.000	—	100.000
1952-53.	80.000	20.000	100.000	80.000	2.996	82.996
1953-54.	90.000	20.000	110.000	90.000	5.905	95.905
1954-55.	90.000	20.000	110.000	90.000	8.778	98.778
1955-56.	90.000	20.000	110.000	90.000	16.132	106.132
1956-57.	90.000	20.000	110.000	90.000	12.253	102.253
1957-58.	90.000	20.000	110.000	90.000	13.343	103.343
1958-59.	100.000	20.000	120.000	100.000	12.722	112.722
1959-60.	179.000	20.000	199.000	179.000	12.433	191.433
1960-61.	190.000	—	190.000	190.000	11.372	201.372
1961-62.	191.350	—	191.350	191.350	10.731	202.081
1962-63.	186.940	—	186.940	186.940	11.540	198.480
1963-64.	186.850	—	186.850	186.850	9.004	195.854
1964-65.	209.910	—	209.910	209.910	8.486	218.396
2° semestre 1965 . . .	80.850	—	80.850	80.850	4.117	84.967
1966	280.185	—	280.185	259.016	7.719	266.735
1967	320.000	—	320.000	280.742	6.203	286.945
TOTALE AL 31-12-1967	2.655.085	160.000	2.815.085	2.594.658	153.734	2.748.392
1968	350.000	—	350.000	—	—	—
1969	380.000	—	380.000	—	—	—
1970	222.000	—	222.000	—	—	—
1971	114.500	—	114.500	—	—	—
1972-1980.	213.500	—	213.500	—	—	—
TOTALE	1.280.000	—	1.280.000	—	—	—
TOTALE GENERALE.	3.935.085	160.000	4.095.085	2.594.658	153.734	2.748.392

Gli accennati stanziamenti assegnati alla Cassa dalle varie leggi sono così ripartiti:

			(in milioni di lire)
Legge 10 agosto	1950, n. 646	L.	1.000.000
» 25 luglio	1952, n. 949	»	280.000
» 29 luglio	1957, n. 634	»	760.000
» 28 dicembre	1957, n. 1349 (1)	»	8.500
» 24 luglio	1959, n. 622 (2)	»	29.000
» 2 giugno	1961, n. 454 (3)	»	30.000
» 30 gennaio	1962, n. 28 (4)	»	4.250
» 11 giugno	1962, n. 588 (5)	»	335
» 3 luglio	1964, n. 608	»	80.000
» 30 marzo	1965, n. 221 (6)	»	3.000
» 26 giugno	1965, n. 717	»	1.640.000
» 21 giugno	1967, n. 498	»	260.000
			L. 4.095.085

Nella tabella 59 viene riportato lo scaglionamento annuo della dotazione della Cassa e degli incassi effettivi a tutto il 31 dicembre 1967.

Dall'esame dei dati contenuti nella suddetta tabella risultano accreditati complessivamente, da parte del Ministero del tesoro, 2.594.658 milioni di lire, di cui 280.742 milioni nell'esercizio 1967. Per raggiungere la quota prevista a tutto l'esercizio in esame — ammontante a 2.655.085 milioni — il tesoro dovrà ancora versare alla Cassa la differenza di 60.427 milioni di lire.

Alla somma a carico del Ministero del tesoro, che è pari a 3.935.085 milioni di lire, devono aggiungersi — per formare la dotazione complessiva — i 160 miliardi da coprire con le quote capitale dei crediti IMI-ERP. Di questi sono stati incassati, al 31 dicembre 1967, 153.734 milioni di lire, con un minor introito di circa 6 miliardi, dovuto allo sfasamento fra il periodo considerato per l'acquisizione dei rientri e la durata del finanziamento. Tale sfasamento non ha altresì permesso la completa riscossione dei crediti entro l'esercizio 1959-60, così come è stato previsto.

Alla dotazione sopra indicata bisogna aggiungere i rientri per quote interessi dei crediti IMI-ERP. La situazione, esercizio per esercizio, risulta dalla tabella 60. A tutto il 31 dicembre 1967 sono stati incassati, per quote di interessi, 53.706 milioni di lire, di cui 75 milioni di lire nell'esercizio 1967.

Completano le disponibilità della Cassa le somme provenienti dalle operazioni finanziarie estere, che — come illustrato — vengono destinate al finanziamento di impianti industriali, elettrici ed irrigui. La tabella 61 indica la ripartizione assoluta e percentuale dei prestiti esteri a tutto il 31 dicembre 1967.

Alle suelencate disponibilità sono inoltre da aggiungere: le quote di interessi spettanti alla Cassa sui finanziamenti concessi alle piccole e medie industrie dagli istituti speciali meridionali coi fondi di cui alla legge 1° febbraio 1965, n. 60, delle quali sono state versate alla Cassa solo 11 milioni di lire relative agli interessi maturati a tutto il 31 dicembre 1966 (versati a norma delle convenzioni vigenti tra il Ministero del tesoro e gli Istituti stessi entro il 4 gennaio di ogni anno); le quote di spettanza della Cassa, a norma della legge 11 gen-

(1) Utilizzazione di parte del prestito USA sui « surplus » agricoli ai fini dell'incremento dell'istruzione professionale nel Mezzogiorno.

(2) Quota destinata alla Cassa per il programma di interventi in favore dell'economia nazionale.

(3) Dal Piano Verde n. 1.

(4) Legge « Palermo ».

(5) Piano di Rinascita della Sardegna.

(6) Contributi per le reti idriche interne.

TABELLA 60.

Rientri per quote interessi dei crediti Imi-Erp.

ESERCIZI	MILIONI DI LIRE
1952-53	5.623
1953-54	4.532
1954-55	4.718
1955-56	7.595
1956-57	5.420
1957-58	4.097
1958-59	4.868
1959-60	3.309
1960-61	3.503
1961-62	2.800
1962-63	2.371
1963-64	1.773
1964-65	1.376
2° semestre 1965	527
1966	1.119
1967	75
TOTALE	53.706

naio 1957, n. 6, relative ad un terzo delle *royalties* percepite dallo Stato per la concessione di coltivazioni di giacimenti di idrocarburi liquidi e gassosi situati nei territori della Cassa e dalle quali risultano incassate, relativamente ai diritti maturati dal 1959 al 1962, 19 milioni. Sono tuttora in corso di definizione le quote relative al periodo 1963-66, i rimborsi del Tesoro per gli oneri sostenuti dalla Cassa in dipendenza della gestione dei prestiti esteri (articolo 24 della legge n. 717 e quelli per i contributi sugli interessi di singoli finanziamenti operati dai tre istituti speciali con fondi di rotazione del Tesoro.

TABELLA 61.

Distribuzione dei prestiti esteri al 31 dicembre 1967 secondo la fonte di provenienza

FONTE DI PROVENIENZA	AMMONTARE DEI PRESTITI		
	Migliaia di dollari	Millioni di lire	%
BIRS	398.028	248.768	46,8
BEI	358.556	224.097	42,1
Prestito obbligazionario MORGAN	30.000	18.750	3,5
Prestito obbligazionario SVIZZERO	11.435	7.147	1,3
Prestito obbligazionario LAMBERT	18.000	11.250	2,1
C.E.C.A.	15.000	9.375	1,8
Prestito obbligazionario WARBURG.	20.000	12.500	2,4
TOTALE	851.019	531.887	100,0

VII. — ALTRI INTERVENTI E ADEMPIMENTI

1. ADEMPIMENTI DELLA CASSA PER L'ATTUAZIONE DEL PIANO DI RINASCITA DELLA SARDEGNA.

In merito agli adempimenti attribuiti alla Cassa dall'art. 4 della legge 11 giugno 1962, n. 588., nel corso dell'esercizio non si sono avuti concreti sviluppi rispetto alla situazione cui si era pervenuti nell'esercizio precedente. Da parte della Regione autonoma della Sardegna, infatti, non è risultato possibile dare corso alla formulazione di ulteriori proposte di programmi esecutivi, per cui la definizione operativa del Piano è rimasta ferma al III programma esecutivo per gli esercizi finanziari 1965 e 1966, approvato dal Comitato dei Ministri per il Mezzogiorno il 27 luglio 1966.

Tale stasi dell'attività programmatica comporta innegabilmente qualche scadimento degli effetti globali conseguibili, sia per il rallentamento che ne consegue su tutti i successivi adempimenti di progettazione ed esecuzione degli interventi (mentre l'esperienza sino ad ora acquisita ha dimostrato la necessità di ogni possibile accelerazione in tali campi, anche e soprattutto mediante programmazioni anticipate e di largo respiro), sia anche per la progressiva diminuzione del valore reale degli stanziamenti disponibili.

È peraltro da notare che l'intervenuta o imminente maturazione di tutta una serie di elaborazioni tecnico-territoriali (piani regolatori delle aree e dei nuclei industriali, piani di valorizzazione dei comprensori turistici, progettazioni di massima ed esecutive da singoli interventi di particolare importanza, ecc.), unitamente alla definizione del Piano economico nazionale e dei programmi « Cassa » dipendenti dalla legge n. 717, ivi compreso il programma straordinario per le zone interne della Sardegna a prevalente economia pastorale, dovrebbero consentire a breve scadenza l'impostazione e la messa a punto del IV programma esecutivo Rinascita in termini di grande ampiezza e di sempre maggiore aderenza alle reali esigenze di sviluppo.

È inoltre da osservare che il ritardo nella predisposizione del IV programma esecutivo non ha per ora influito negativamente sul ritmo delle attività di elaborazione e approvazione di progetti, nonché sulla esecuzione dei lavori, che si è mantenuto su livelli prossimi a quelli dell'esercizio precedente (livelli che peraltro non possono essere giudicati soddisfacenti in rapporto agli obiettivi indicati dalla legge e dal piano), ciò in dipendenza dei notevoli residui dei precedenti programmi che hanno alimentato le anzidette fasi di realizzazione degli interventi e che in misura non trascurabile interesseranno anche l'esercizio 1968. Il permanere di difficoltà di vario ordine, infatti, soprattutto nella fase di allestimento delle progettazioni esecutive, continua a determinare tempi di attuazione dei programmi approvati notevolmente differiti rispetto alle scadenze dai medesimi indicate.

In tale quadro l'attività di istruttoria e di approvazione tecnica dei progetti sottoposti alla Cassa ai sensi dell'articolo 5 della citata legge n. 588, è stata, durante il 1967, del tutto adeguata al volume degli elaborati che mano a mano sono pervenuti. I progetti esecutivi trasmessi alla Cassa corredati di tutti gli elementi per poterne definire l'istruttoria sono infatti risultati in numero di 70 per un importo di 6.645 milioni, dei quali 53 progetti per un importo rettificato di 5.948 milioni sono stati istruiti positivamente ed approvati dal Consiglio di Amministrazione, mentre 7 progetti per 628 milioni sono stati restituiti per rielaborazione. Sono stati, inoltre, istruiti ed approvati 3 progetti di massima per 841 milioni.

I progetti esecutivi approvati si ripartiscono nei vari settori di intervento come segue:

Agricoltura	27	progetti per	2.850	milioni
Turismo	5	»	»	570
Infrastrutture generali	10	»	»	2.262
Igiene e sanità	10	»	»	123
Formazione professionale	1	»	»	143
Totale	53	progetti per	5.948	milioni.

Il complesso dei progetti approvati a partire dall'inizio dell'attuazione del Piano di rinascita risulta, al 31 dicembre 1967, di 18 progetti di massima per 16.852 milioni e di 188 progetti esecutivi per 39.478 milioni di lire, così ripartiti:

Agricoltura	84	progetti per	16.850	milioni
Turismo	19	»	»	3.163
Trasporti (navi traghetto)	1	»	»	6.000
Infrastrutture generali	63	»	»	13.070
Formazione professionale	1	»	»	143
Igiene e sanità	18	»	»	215
Indagini e studi di carattere generale	2	»	»	37
Totale	188	progetti per	39.478	milioni

Ai suddetti incrementi del numero e dell'importo dei progetti approvati ha fatto seguito, una volta definite le gare di appalto delle opere da parte della Regione sarda, un consistente aumento dei lavori in corso di esecuzione in ordine ai quali la Cassa esplica, come ben noto, dettagliate funzioni di controllo esecutivo. Nel corso del 1967, infatti, la Regione sarda ha perfezionato l'aggiudicazione e la consegna di 48 lavori per 11.329 milioni, per cui il totale dei lavori consegnati al 31 dicembre 1967 (parte dei quali, come specificato in appresso, sono stati ultimati) ammontava a 134 progetti per 31.800 milioni di lire.

Il controllo esecutivo, che costituisce unitamente alla predisposizione dell'istruttoria dei progetti uno dei fondamentali compiti dell'ufficio speciale della Cassa in Cagliari, è stato svolto con l'effettuazione, per quanto possibile, di visite sopralluogo ai lavori, con la sistematica verifica di tutti gli stati di avanzamento per la successiva liquidazione e pagamento da parte della Regione, con l'istruttoria di tutte le perizie di variante e suppletive, con l'esame degli elaborati per revisione di prezzi e per riserve e con ogni altro adempimento tecnico-amministrativo connesso al regolare svolgimento dei lavori stessi sino a collaudo. Gli stati di avanzamento verificati durante il 1967 sono stati 86 per un importo netto di 5.123 milioni; tale dato, che esprime sia pure in maniera approssimativa l'entità dei lavori eseguiti nel corso dell'esercizio finanziario, risulta superiore di 605 milioni rispetto al livello raggiunto nel 1966. Le perizie di variante e suppletive esaminate ed approvate nel corso del 1967 sono state 51.

L'impegno operativo connesso al complesso degli adempimenti sopracitati è risultato particolarmente oneroso sia per la estrema varietà, distribuzione e frammentazione dell'intervento (si cita al riguardo che l'importo medio dei progetti in esecuzione è di circa 237 milioni di lire, ma che la media delle approvazioni dell'ultimo esercizio indica un ammontare — lordo — unitario di appena 111 milioni di lire e quindi una chiara tendenza verso un ulteriore accentuato frazionamento dell'intervento), sia per il permanere di inconvenienti di vario ordine nel campo dell'applicazione delle specifiche procedure. A quest'ultimo riguardo è da osservare che nel corso del precedente esercizio era stata messa a punto una normativa procedurale organica per l'attuazione degli interventi nel campo delle opere pubbliche, che pe-

raltro non è stata sino ad ora applicata dai vari uffici interessati con la necessaria puntualità e sistematicità; per cui gli obiettivi di razionalizzazione e omogeneità che la citata normativa si prefiggeva non possono considerarsi, al momento, compiutamente raggiunti.

L'effettuazione dei collaudi finali è in corso per 24 opere i cui lavori hanno comportato complessivamente una spesa di 3.671 milioni di lire, mentre è stata perfezionata l'approvazione definitiva da parte della Cassa degli atti di collaudo di 10 opere per un importo di 726 milioni di lire. Il totale dei lavori collaudati o in corso di collaudo ammonta a 4.397 milioni di lire, con un incremento, rispetto alla situazione cui si era pervenuti al 31 dicembre 1966, di 3.175 milioni.

È infine da fare presente che, per effetto dell'interpretazione data dal Ministero del tesoro all'articolo 5 della legge n. 588, i versamenti riguardanti le spese per lo svolgimento dei compiti attribuiti alla Cassa sono dal predetto Ministero subordinati all'approvazione dei programmi esecutivi. La differita formulazione del IV programma esecutivo ha pertanto comportato da parte della Cassa l'anticipazione della copertura delle citate spese per tutto il 1967, atteso che le somme in precedenza versate risultavano totalmente impegnate alla scadenza del precedente esercizio finanziario.

2. PROVVEDIMENTI STRAORDINARI PER LA CALABRIA.

Nel corso del 1967 si è concluso l'arco di tempo considerato dalle leggi 26 novembre 1955, n. 1177 e 10 luglio 1962, n. 890, recanti provvedimenti straordinari per la Calabria, che indicavano al 30 giugno 1967 il termine per l'attuazione del relativo piano organico di opere straordinarie. Per l'illustrazione e la documentazione consuntiva degli adempimenti effettuati dalla Cassa nella fase conclusiva di detto intervento straordinario, si rinvia allo specifico documento, e cioè al bilancio annuale.

È da aggiungere in questa sede come — a seguito dell'ampio lavoro di preparazione svolto dal Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno, con l'attiva partecipazione della Cassa e la collaborazione del Comitato regionale per la legge speciale — la presentazione al Parlamento, nel settembre del 1966, della relazione riassuntiva sulla attuazione delle predette leggi, e del conseguente progetto per il rinnovo delle provvidenze straordinarie per la Calabria, si sia rapidamente tradotta nell'approvazione da parte del Parlamento stesso della nuova legge, che rilancia i provvedimenti speciali per la Calabria sino a tutto il 1980. Si è così aperta una nuova fase di intervento, per la cui realizzazione sostanzialmente immutate rimangono le responsabilità e le competenze della Cassa. I relativi criteri informativi saranno illustrati nei documenti programmatici da predisporre secondo gli indirizzi e le procedure fissati dalla nuova legge.

3. INTERVENTI IN FAVORE DELLA CITTÀ DI AGRIGENTO.

In relazione al contenuto della legge 29 settembre 1966, n. 749, che stabiliva interventi della Cassa per il Mezzogiorno, sui fondi di normale dotazione, per un importo di 5 miliardi, nel quadro dell'azione della pubblica amministrazione per il miglioramento dell'assetto idrogeologico e il ripristino dei servizi della città di Agrigento, la Cassa ha partecipato attivamente ai lavori dei Comitati interministeriali competenti per lo studio e il coordinamento degli interventi e ha realizzato gli interventi di sua spettanza.

Specificamente, in tema di opere di conservazione del suolo e di miglioramento dell'assetto idrogeologico, è stato predisposto, a cura dell'Istituto, un completo progetto di massima della sistemazione idraulico-forestale e idraulico-agraria delle pendici del Colle agrigentino. Il progetto, già approvato, prevede, al netto delle spese generali, lavori per 1.785 milioni,

comprendenti: *a*) la sistemazione idraulico-connessa (briglie e difese di sponde) dei fiumi Drago e San Biagio e dei relativi affluenti, notevolmente dissestati; *b*) la sistemazione, mediante forestazione e opere di regimazione, delle acque superficiali e profonde delle pendici su una superficie complessiva di circa 350 ettari di terreni fortemente degradati; *c*) la sistemazione idraulico-agraria di terreni destinati a colture agrarie e arboree, per la realizzazione degli scoli delle acque e la conservazione del suolo. I relativi progetti esecutivi risultavano a fine esercizio in avanzata preparazione.

Un secondo gruppo di interventi si riferisce alle reti di distribuzione idricopotabile e di fognatura: quest'ultimo aspetto peraltro strettamente connesso alle sistemazioni idrauliche di cui sopra. Alcuni primi interventi a carattere urgente hanno compreso i lavori per la deviazione dei collettori dei bacini ovest-nord della città (opere in via di completamento, con una spesa di 213 milioni); la costruzione dell'acquedotto per le zone di nuova espansione urbanistica a sud-est della città (lavori ultimati per un importo di 180 milioni), intervento necessario per consentire un insediamento nei nuovi nuclei abitativi realizzati dai competenti organi statali e regionali. Infine, ultimato lo studio completo relativo al nuovo assetto delle reti fognanti e di distribuzione, è stato appaltato il grande progetto esecutivo dei collettori di scarico e dell'impianto di depurazione, dell'importo di 1.200 milioni. Sono già in corso anche i lavori per la condotta di distribuzione idrica per la zona alta della frazione San Leone; ed in fase di appalto ulteriori lotti di opere, sempre per le reti idriche e fognanti, per un importo complessivo di 2.120 milioni.

Oltre ai lavori di cui sopra, corrispondenti allo specifico dettato della citata legge 29 settembre 1966, n. 749, interessano la città e la zona di Agrigento molte altre opere infrastrutturali attinenti aspetti più generali dell'attività della Cassa. Tra esse sono di particolare rilievo: la strada a scorrimento veloce Porto Empedocle-Agrigento-Caltanissetta (già realizzati o in fase di realizzazione avanzata i lotti esecutivi a chilometri 56,5 per un importo di 7,8 miliardi, su 62 chilometri complessivi); l'ospedale della città, con un intervento a carico « Cassa » per un importo di 700 milioni; l'acquedotto Favara di Burgio interessante i comuni della provincia, tra i quali Sciacca, Porto Empedocle ed alcune frazioni del capoluogo, per cui è stato finanziato nel 1967 il VII lotto per 1.050 milioni.

4. RELAZIONI PUBBLICHE.

L'esperienza italiana per lo sviluppo economico e sociale del Mezzogiorno ha continuato ad essere oggetto di vivo interesse e di studio da parte di esperti, tecnici, economisti e politici di paesi stranieri e da parte di numerose organizzazioni internazionali.

Si è trattato di rappresentanti di oltre 40 paesi stranieri e di una diecina di enti e di agenzie internazionali che, nel corso di contatti avvenuti durante il 1967 con i vari servizi della Cassa e di visite a realizzazioni nelle regioni meridionali, hanno preso conoscenza ed approfondito i vari aspetti della politica di sviluppo nel Mezzogiorno, con particolare riferimento a quelli di specifico interesse.

È interessante rilevare in proposito alcuni orientamenti particolari che si sono delineati nel corso dell'anno: da una parte, la promozione di un considerevole numero di visite di documentazione e di informazione nel Mezzogiorno da parte di operatori delle regioni settentrionali e centrali del nostro Paese, che hanno portato amministratori locali, sindacalisti, insegnanti, universitari ecc. a diretto contatto con la realtà meridionale, dalla quale hanno tratto elementi obiettivi di conoscenza e rivalutazione dell'opera intrapresa per la rinascita del Mezzogiorno; dall'altro, la visita di Capi di Stato e di altissime personalità estere a realizzazioni del Mezzogiorno, nel quadro di visite ufficiali nel nostro Paese. Al riguardo, sono state di particolare rilievo le visite dettagliate effettuate dal Re di Svezia e dal Presidente del Consiglio Esecutivo Federale della Repubblica Socialista Federale di Jugoslavia, accompagnati da numerosi giornalisti ed esperti.

Sembra utile far cenno ad altre iniziative che hanno più proficuamente e funzionalmente inserito la Cassa e l'esperienza del Mezzogiorno nel contesto internazionale:

— l'attività di corrispondente del Centro di sviluppo dell'O.c.s.e., mediante la quale è stato possibile mettere a disposizione dei Paesi in via di sviluppo, che lo richiedono, studi e documentazioni effettuati sulle realizzazioni ed esperienze del Mezzogiorno italiano;

— la promozione e la partecipazione ad organismi internazionali che si occupano delle economie regionali. Al riguardo, si può ricordare il ruolo di particolare rilievo ed originalità svolto dalla Cassa nel quadro delle attività del Consiglio internazionale delle economie regionali e del Consiglio mediterraneo delle economie regionali. Numerose relazioni sono state, infatti, presentate al Congresso internazionale di Madrid, svoltosi nel maggio del 1967, sul tema: « Lo sviluppo equilibrato delle regioni nelle nazioni e nei grandi spazi economici », ed alle riunioni del Consiglio mediterraneo tenutosi a Marsiglia ed a Cagliari. Tali riunioni, alle quali hanno partecipato numerosi responsabili ed animatori delle politiche regionali francesi, italiani e spagnoli, hanno portato all'individuazione di rilevanti problemi di comune interesse (l'impiego intersettoriale delle risorse idriche, i trasporti a mezzo di *containers*, le politiche per la valorizzazione turistica, ecc.), sui quali è già iniziato e verrà proseguito in seguito lo scambio e l'apporto delle maggiori esperienze;

— la qualificata presenza della Cassa a convegni e congressi internazionali di alto livello, fra i quali, per citarne alcuni: la Conferenza mondiale « Water for Peace », promossa dagli Stati Uniti a Washington, alla quale hanno partecipato esperti di tutto il mondo dei problemi della ricerca ed utilizzazione delle risorse idriche; la riunione promossa dalla O.c.s.e. a Barcellona sui problemi dell'acqua nei Paesi dell'Europa meridionale e mediterranea; le sessioni di lavoro nel quadro del programma del Decennio idrologico internazionale, promosso dall'UNESCO; la riunione, svoltasi in Romania, della Commissione europea delle foreste della F.A.O. in tema di sistemazione dei bacini montani e correzione dei corsi di acqua, ecc.;

— la visita di missioni tecniche della Cassa in Paesi dell'Africa mediterranea (Marocco, Tunisia), per una presa di conoscenza e valutazione dei vari progetti ed iniziative di sviluppo in quei Paesi, anche in rapporto alle ripetute sollecitazioni per un possibile apporto dell'esperienza della Cassa nell'ambito degli attuali accordi di assistenza tecnica.

Un quadro di tale variato e ricco complesso di rapporti e contatti è offerto dall'elenco, che qui si riporta, delle principali visite.

ARGENTINA	- Sig. Roberto DOMECQ - Membro del Consiglio Federale degli Investimenti argentino.
AUSTRALIA	- Sig. Davis HUGHES - Ministro dei Lavori Pubblici dello Stato del New South Wales.
BELGIO	- Sig. Pascal MONTEROSSO - Studente presso l'Università di Stato di Mons. - Gruppo di studenti e laureati dell'Istituto di Urbanistica dell'Università Cattolica di Lovanio.
BRASILE	- Sig. Lenildo Tabosa PESSOA - Giornalista di « O Estado de S. Paulo ». - Sig.na Ebe Martha URBANO - Sociologa rurale - Università di S. Paolo. - Sig. Mario TRINGADE - Presidente della Banca Nazionale per le Abitazioni.
CANADÀ	- Sig. Dalton ROBERTSON - Giornalista « Financial Post » Toronto. - Sig. N. G. PILLAI - Planning Division - Atlantic Development Board - Ottawa. - Sig. Gordon GREAN - Ambasciatore del Canada.
CILE	- Sig. Sanhueza BERNARDINO PINO - Capo dell'Ufficio Pianificazione. - Sig. Valle Mariano PONCE - Capo dell'Ufficio Programmazione regionale. - Sigg. Mario SANINO e Mario YAVAR - Borsisti del Centro Internazionale di perfezionamento professionale e tecnico di Torino - B.I.T.
CINA	- Sig. C. O. HUO - Industrial and Investment Center di Taipei.
COLOMBIA	- Gruppo di dirigenti di azienda, economisti d operai specializzati - (CORCULTURA) - Bogotá. - Sig. Alberto VILLAMIZAR, sotto gli auspici del Settlement Study Centre di Rehovot - Israele. - Sig. Gustavo RESTREPO - Direttore dell'Istituto di Credito Agrario. - Revendo José Stovans SEKULITS GOMEZ.

- COREA** - Missione dell'Economic Planning Board - Seoul.
- COSTA D'AVORIO** - Delegazione economica.
- Sig. Mohamed DIAWARA - Ministro del Piano.
- Sig. Bernard FRIDE - Vice Direttore della Pianificazione regionale.
- DANIMARCA** - Gruppo di funzionari di Paesi Africani, sotto gli auspici del « Rural Development College » di Copenaghen.
- ECUADOR** - Sig. Eduardo CARRION PUERTAS - Giornalista - Presidente della « Organizzazione Suceso Cia. Ltda. ».
- EGITTO** - Sig. Mustafa SAMY - Managing Director, Egyptian Arab Bank.
- ETIOPIA** - Sig. Seyfe TADESSE - Presidente della Commissione Parlamentare Giuridica della Camera dei Deputati.
- Sig. Sileshi WOLDE TSADIK - Borsista della F.A.O. - Università « Hailé Selassié I ».
- FRANCIA** - Gruppo 30 soci e dirigenti della Cooperativa S.I.C.A. di St. Pol de Leon.
- Gruppo rappresentanti della Camera di Agricoltura di Vaucluse.
- Sig. Jean TAVERNE - Giornalista di « Science et Vie ».
- Sig. Francis IMBERT - Studente dell'« Institut National des Sciences Appliquées » di Lyon.
- Gruppo studenti della « Mission Universitaire Française » di Parigi.
- Sigg. PARFAIT e LEPAGE - Direttore Generale e Vice Direttore della « Société Centrale d'Equipement du Territoire » (S. C. E. T.).
- Sigg. BAUDRY e DUBS - « Compagnie française d'Organisation ».
- Sig. Bertrand DE MAUD'HUY - Consiglio Economico e Sociale.
- Sig. Jean Pierre CORNET - Redattore di « Combat ».
- GERMANIA** - Gruppo di docenti e laureati dell'Università di Friburgo.
- GIAPPONE** - Sig. Soichiro YAMAMOTO - Vice Governatore della Provincia di MIYAGI.
- Sig. Toshihiko TANABE - Funzionario incaricato dei problemi dello sviluppo industriale al Ministero dell'Industria e Commercio - Tokyo.
- GRAN BRETAGNA** - Sig. G. E. Hudson DAVIES - Membro del Parlamento del Conway - (Galles).
- Sig.na Geraldine KEENE - Giornalista del « The Times ».
- Sig. Robert CHAMBERS - Studente della « School of Town and Country Planning » - Edimburgo.
- IRAN** - Sig. Ahmad BEHPOUR, sotto gli auspici del « Settlement Study Centre » di Rehovot - Israele.
- IRLANDA** - Sigg. Thomas A. CALLANAN e Peter DONNELLY del « Shannon Free Airport Development Co. Ltd. ».
- ISRAELE** - Sig. Moshe LEMELSHTRICH - Industriale nel settore delle attrezzature per l'irrigazione.
- Sig. Shlome ZAMIA - Funzionario del Ministero dell'Agricoltura - Sovrintendente alle opere idrauliche della Galilea.
- Sig. Yeuda PADAN - Direttore Generale presso il Ministero dell'Industria e Commercio.
- JUGOSLAVIA** - Sig. Milo KAMIC - Scuola Superiore per il Turismo - Borsista del Governo italiano.
- MALTA** - Sig. Maurice ABELA - Primo Segretario del Primo Ministro.
- MAROCCO** - Missione d'informazione - Sig. Ben ABDELJALIL - Direttore della Banca Popolare; Sig. MAAZOUZI - Direttore degli Affari politici al Ministero dell'Interno; Sig. LARBI RMILI - Capo Ufficio Bilancio al Ministero delle Finanze; Sig. BENRADI - Direttore Gabinetto Ministero dell'Agricoltura; Sig. DHERRY - Direttore per la valorizzazione agricola al Ministero dell'Agricoltura; Sig. ALAMI - Direttore Cassa Nazionale Credito Agricolo; Sig. BEL ARBI - Direttore della S.O.M.A.C.A.
- MESSICO** - Sig. Marino DE NIGRIS - Professore all'Istituto Tecnologico di Monterrey.
- Sig. Jaime Cardenas MARTINEZ - Università di Guadalayara.
- Prof. Giorgio BERNI - Istituto Tecnologico di Monterrey.
- Sig.na Maria LOPEZ GUIZAR - Borsista del B.I.T.
- Sig. GAMBOA - Giornalista.
- NIGERIA** - Sig. J. GARBA - Ambasciatore della Repubblica di Nigeria.

ORGANIZZAZIONI INTERNAZIONALI:

- B. E. I.** - Visita del Consiglio di Amministrazione in Sicilia.
- B. I. R. S.-E. D. I.** - Corso dell'Economic Development Institute (Paesi rappresentati: Somalia, India, Spagna, Thailandia, Ceylon, Messico, Iraq, Pakistan, Ghana, Corea, Sudan, El Salvador, Jugoslavia, Camerun, Uganda, Brasile, Argentina, Iran, Malesia, Nepal, Guyana, Stati Uniti).
- B. I. R. S.** - Sig. Corrado SELLAROLI - Rappresentante del Servizio Informazioni per l'Europa.
- B. I. T.** - Gruppo borsisti del Centro Internazionale di perfezionamento professionale e tecnico del BIT di Torino (Paesi rappresentati: America Latina, Egitto, Irak, Thailandia).
- Gruppo borsisti del Centro Internazionale di perfezionamento professionale e tecnico del BIT di Torino (Paesi rappresentati: Nicaragua, Colombia, Cile, San Salvador, Perù, Honduras, Uruguay, Spagna, Ecuador, Costa Rica, Panama, Brasile).

-
- C. E. E. - Gruppo borsisti africani (organizzato dalla Giovane Europa).
 CONSIGLIO D'EUROPA - Gruppo di parlamentari dell'Assemblea Consultiva.
 F. A. O. - Viaggio di studio del III Corso internazionale sulla pianificazione dello sviluppo agricolo.
 O. C. S. E. - Sig. André PHILIPPE - Presidente del Centro di Sviluppo.
 - Sig. Alexis E. LACHMAN - Consulente del Centro di Sviluppo.
 O. N. U. - Sig. I. H. ABDELRAHMAN - Direttore dell'organizzazione per lo sviluppo industriale delle Nazioni Unite (UNIDO).
 - Sig. Laurie SAMUEL - Consulente economico del Direttore dell'UNIDO.
 - Missione di tre esperti delle Nazioni Unite nei settori della ricerca e formazione dei quadri nel campo dello sviluppo economico e sociale - (Sigg. LAMBERT LAMOND, MIHAILOVIC e RUDZINSKI).
- PAESI BASSI - Sig. Marinus C. VERBURG - Economista.
 - Gruppo di studenti dell'Università di Tilburg.
- PERÙ - Sig. J. LLOSA - Professore presso l'Università agraria della Molina.
 - Ing. Ricardo GHIGLINO ANTUNEZ - Capo dell'Ufficio settoriale di pianificazione rurale - Ministero dell'Agricoltura.
- POLONIA - Sigg. SWIERCZEWSKI e DRODZEK - Economisti - Borsisti del Governo italiano.
 - Sigg. SLONISKI e SKWARA - Borsisti del Centro Esperienze Internazionali.
- PORTOGALLO - Sig. Manuel BELLO - Direttore dell'Istituto Nazionale per le ricerche industriali.
 - Sig. Carlos Alberto ANTUNES FILIPE - Economista - Segreteria tecnica della Presidenza del Consiglio.
 - Ing. José Correia DA CUNHA - Docente di geografia applicata alla Facoltà di Lettere dell'Università di Lisbona.
- ROMANIA - Gruppo di giornalisti - (Sig. MIRCEA MANEA - Vice Presidente della Radio Televisione romena; Sig. Nicolae LUPU - Capo della Sezione estera della « Romania libera »; Sig. Corneliu LEU - Redattore capo della Radio romena).
- SENEGAL - Sig. Ciré THIAM - Direttore dell'Agence de Presse Sénégalaise.
- SPAGNA - Sig. Andrés FERNANDEZ DIAZ - Professore di politica economica all'Università di Madrid.
- STATI UNITI - Sig. Fred HAUPTFUHRER - Giornalista - Corrispondente del « Philadelphia Bulletin ».
 - Gruppo di studenti del « Dickinson College » presso il Centro « John Hopkins » di Bologna.
 - Sig. Winston Counter STRONG - Professore al « Fresno State College » - California.
 - Sig. R. E. Gene MERRIL - Land and water use analyst - California.
 - Sig. Harry C. CHELSON - Marketing Consultant - Rome Daily American.
 - Sig. John D. MILLER - Regional Planner della Ford Foundation.
- SUD AFRICA - Sig. P. D. HENNING - Funzionario del Dipartimento « Credito Fondiario e Patrimonio Agricolo ».
- SVEZIA - Delegazione di parlamentari socialdemocratici.
- SVIZZERA - Sig. R. GEHRIG - Institut für Orts Regional und Landesplanung - Zurigo.
 - Gruppo giornalisti - (Sig. Werner DREYER - Der Bund, Bern; Ing. Eth A. IMHOF - Schw. Technische Zeitschrift, Zürich; Ing. Silvio Grae-MIGER - Technische Rundschau, Berna; Sig. Ferdinand HURNI - Neue Zuercher Zeitung, Zurigo; Ing. Eth Leo WYRSCH - Schweizerischer Maschinenmarkt, Zurigo; Sig. Philipp WOLFF - Basler Nachrichten, Basilea; Sig. Pierre JOLIAT - Revue Polytechnique, Ginevra; Sig. Maurice ROHRER - Journal de Geneve, Ginevra; - Sig. Gaston NICOLE - Gazete de Lausanne, Losanna; - Sig. Richard SCHWERTFEGER - Informations Economiques Lausanne; Dr. H. BUCHMANN - Technica - Basilea.
- THAILANDIA - Missione di studio dell'Accelerated Rural Development programm.
 - Sig. Palenk SANGSINKEO, sotto gli auspici del Settlement Study Centre di Rehovot - Israele.
- TURCHIA - Sig. Necmi SONMEZ - Professore presso l'Università di Ankara - Facoltà di Agraria.
- TUNISIA - Sigg. Tahar BELKHIRIA e Noureddine FARHAT - Funzionari del Ministero dell'Agricoltura.
- UNGHERIA - Sig. Charles PERENYI - Capo Servizio scientifico dell'Istituto per le ricerche idriche di Budapest.
- URUGUAY - Sig. Silvio FLORBEL ANGUILLA - Presidente della Commissione nazionale per lo sviluppo rurale - Montevideo.
 - Sig. Oronoz Baltasar LEONAL - Borsista del B.I.T.